QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

ANNO X - N. 1 - DICEMBRE 2000

QUADERNI FRIULANI
DI
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

X/2000

Società Friulana di Archeologia
Quaderni Friulani di Archeologia
numero X - 2000

Edizione: Editreg Srl - sede operativa via Ugo Foscolo 26 - Trieste
tel./fax ++39/40/362879
Stampa: Tipolito Astra Srl - via dei Cosulich 9/11 - Trieste

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

ISSN 1122-7133

Il presente volume ha avuto una tiratura di 800 copie.
Finito di stampare nel mese di gennaio 2001.

PRESENTAZIONE

"Cittadin di Firenze e cavalier dell'impero" era quel Cacciaguida di cui Dante si gloria nei canti centrali del Paradiso. In un'epoca, come l'attuale, che ha fatto della globalità una delle sue bandiere, essere legati intimamente al territorio in cui si vive e si opera senza per questo rinchiudersi in una visione angusta, localistica e provinciale, con tutto ciò che di negativo comporta, è, ad un tempo una sfida e un imperativo morale.

Coniugare l'*hic et nunc* con la volontà di non chiudersi in un orticello che produce frutti sempre più avvelenati è stato il desiderio e lo sprone dei "Quaderni friulani di archeologia", di cui questo numero è felice testimone e prova. "Quaderni" che sono espressione di una società di volontari fortemente radicata nel territorio in cui opera, ma non miope di fronte al mondo circostante.

Quasi un quarto di questo decennale fascicolo è dedicato alla pubblicazione degli interventi al convegno su *Il volontariato in campo archeologico come risorsa culturale*, tenutosi a Udine l'8 aprile del 2000. I resoconti tradiscono ancora, spesso, la concitazione del parlato, l'urgere e l'affiorare dei concetti, in una parola la passione che anima tutti gli interventi. Al convegno di aprile ha fatto poi seguito, il 9 dicembre ad Aquileia un incontro riservato ai problemi di comunicazione e di gestione dei siti Internet da parte dei gruppi archeologici, incontro che ha visto la partecipazione di associazioni operanti in Italia settentrionale e in Toscana. Anche per la ripetuta sordità della nostra Regione, cui si deve in parte il ritardo colpevole nel regolare il buon funzionamento delle associazioni di volontariato, come impone la legge nazionale, la nostra associazione, che è la maggiore per numero di iscritti e per ampiezza di interessi, territoriali e scientifici e per volume di attività, ben superiore per numero di interventi e per il complesso delle pubblicazioni a quella di molti istituti universitari, ha ritenuto di farsi carico di un onere di rappresentatività che a tutt'oggi manca nel territorio friulano.

Il numero 10 della rivista si compone di tre parti ben diverse e distinte tra loro. Dopo gli atti del convegno, di cui si è parlato sopra, la serie consueta dei contributi risulta alquanto ridotta rispetto all'ampiezza normale. Sono presenti studi dedicati al territorio in cui per lo più opera la Società, in particolare l'ambito del Medio Friuli. Vediamo qui letto, con finalità "archeologiche", anche un racconto del Nievo, accanto a una piccola nota su uno speciale tipo di fibule (vecchio campo di battaglia di questi "Quaderni") insieme con studi dedicati in particolare alla Bassa friulana.

Ma questo numero si allarga fino a ospitare un saggio, graditissimo, della prof.ssa Doina Benea, dell'Università di Timisoara, su Massimino il Trace e i suoi seguaci, quel Massimino che rappresenta uno dei tanti legami che uniscono questa terra con la non più lontana Romania, unita fin dal nome alla nostra storia antica.

Ben più in là si arriva, seguendo un singolare filone che si è venuto a creare dall'ultimo numero. Si tratta di un'incursione nel mondo orientale, microasiatico in particolare. Lo scorso fascicolo Iwona Modrzewska Pianetti attraverso lo studio delle anfore ci conduceva fin sulle coste del Mar Nero, mentre Alexander Zäh e Ursula Eisenmerger, mediante l'accurata analisi di una determinata classe di piccoli recipeinti tardoantichi, le *ampullae*, ci portavano a considerare il vasto mondo bizantino. Mondo cui ci riporta ancora una volta lo stesso Zäh, autore di una perspicace rilettura dell'epigrafe di fondazione di una delle basiliche paleocristiane di *Bargylia*.

Del resto i rapporti con il mondo slavo, segnatamente con la Rus di Kiev, sono alla base del contributo di Francesco Granzotto, che stu-

dia una croce *enkolpion* recentemente acquisita dai Civici Musei di Udine e si inoltra in una considerazione del tutto innovativa e singolare del noto *enkolpion* di Rorai Grande, di cui offre una nuova interpretazione.

Per concludere questa breve presentazione con un'altra espressione tratta dal mondo dantesco, possiamo dire che anche noi, in occasione del decennale di questa rivista, abbiamo rivolto lo sguardo al cammino percorso ("ché suole a riguardar giovare altrui"). L'occasione è parsa opportuna per offrire ai lettori abituali e occasionali, che la consultano nelle biblioteche, una serie di indici ragionati, che si possono trovare anche in rete *on-line* nel nostro sito www.archeofriuli.it e sono disponibili anche in versione informatizzata su CD-Rom e *floppy disk*.

L'avanzare degli studi di archeologia porta con se un ampliamento e un accrescimento di quel vasto campo di studi che a tutti noi è caro, ma non permette sempre al singolo di avere sottomano o in modo facilmente accessibile i dati relativi alle indicazioni bibliografiche e pertanto si è ritenuto opportuno offrire un ausilio in questo senso.

LA REDAZIONE

ATTI DEL CONVEGNO

Il volontariato in campo archeologico come risorsa culturale

Udine, 8 aprile 2000

IL VOLONTARIATO IN CAMPO ARCHEOLOGICO COME RISORSA CULTURALE

Sabato 8 aprile
Udine - Sala convegni della Fondazione CRUP

ore 9.00 Prenotazione degli interventi dei Gruppi
ore 9.30 Saluto delle autorità

MATTINO

ore 9.45 *Apertura dei lavori*
moderatore Piero Pruneti

PIERO PRUNETI
Archeologia: il dovere della divulgazione

LUCA ODEVAINE
Il Ministero per i Beni Culturali e il volontariato

ENRICO RAGNI
Il ruolo storico dei Gruppi Archeologici d'Italia nel volontariato archeologico

ANNA MARIA BERTOLUCCI
Il volontariato e i Beni Culturali in Italia

SILVANA BERTOLDI
Esperienza operativa nel Centro di Servizi per il Volontariato a Torino

FRANCO FRANZUTTI
La Regione Friuli-Venezia Giulia e il volontariato culturale

SERENA VITRI
La Soprintendenza ai B.A.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia e il volontariato

POMERIGGIO

ore 15.00 *Ripresa dei lavori*
moderatore Piero Pruneti

FELICIANO DELLA MORA
Il Gruppo Archeologico Torinese - 18 anni di volontariato in archeologia

MAURIZIO BUORA
Un'esperienza concreta: la Società Friulana di Archeologia vista dal Museo Archeologico di Udine

GIAN ANDREA CESCUTTI
L'esempio di una collaborazione operativa istituzioni - volontariato: il caso della Società Friulana di Archeologia

ore 16.00 *Intervento dei gruppi iscritti*

ore 17.30 *Conclusione dei lavori*

IL SALUTO DELLA SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Gian Andrea CESCUTTI
(Presidente della Società Friulana di Archeologia)

A nome della Società Friulana di Archeologia (SFA) rivolgo a tutti un caloroso benvenuto, saluto le autorità che hanno voluto essere presenti a questo convegno che sarà precursore di un'attività che avrà, lo speriamo tutti, ancora un positivo sviluppo nel nostro futuro e per la nostra Società. Dirò poche cose, con l'intento di definire i concetti fondamentali di questo convegno.

Nel proporre un convegno dal titolo *Il volontariato in campo archeologico come risorsa culturale* abbiamo avvertito l'esigenza di dare un'identità precisa ad un settore del volontariato specializzato come il nostro che, pur rappresentando una risorsa culturale molto sentita e con maggior "ritorno" in termini di benefici pubblici, non riesce a tutt'oggi a far sentire la propria voce, dispersa e confusa com'è nel grande mare del volontariato culturale in senso lato.

Noi crediamo che pur nella preminenza del volontariato di tipo socio-assistenziale che è prioritario, in quanto tocca l'essere nella sua fisicità e dignità, subito dopo debba trovare posto il volontariato che si dedica alla restituzione, e questo nell'interesse comune, della memoria di quanto gli uomini e la società hanno fatto e di chi erano. E per questo pensiamo che sia di primaria importanza il ruolo di questo tipo di volontariato come autentica risorsa culturale. Però, per raggiungere questo obiettivo si devono porre delle regole ed è necessario che ci sia il concorso di tutti, delle istituzioni innanzi tutto e del volontariato. Nessuno pensi di poter fare da se in questo campo, nessuno pensi di poter lavorare liberamente in contrasto con le istituzioni, ma nessuno pensi nemmeno di considerare un bene comune come riserva privata o privilegiata.

Gli interventi di questa giornata dovranno chiarire a nostro avviso l'importanza di un tale tipo di volontariato, dovranno dare un'identificazione chiara e netta dello stesso, dovranno definire e chiarire il beneficio derivante da un'azione sinergica tra le istituzioni e il volontariato e l'uso e il profitto che le istituzioni devono ricavare da questa risorsa disponibile con la consapevolezza che solo un volontariato guidato, assistito e istruito può dare il massimo alla società. Deve essere chiaro inoltre che il volontariato in se non toglie posti di lavoro

agli specialisti, mentre invece li può creare mettendo a loro disposizione forze di lavoro non altrimenti reperibili, se non a costi spesso insostenibili e ponendo le condizioni per svolgere attività che in sua assenza resterebbero allo stato di programmazione. Dovrà essere valutata anche la possibilità di introdurre il volontariato in campo archeologico nell'arco delle attività della protezione civile, mirandone l'intervento al settore specifico dei beni artistico-storico-archeologici ricordando che, nel caso di eventi catastrofici di tipo naturale o prodotti dall'uomo, solo mani esperte sanno dove e come operare per mettere in sicurezza o recuperare risorse deteriorate o distrutte.

Se tutto questo verrà chiarito e identificato in questa giornata allora il convegno avrà raggiunto il proprio obiettivo, che è quello di intendere il volontariato in se come risorsa primaria culturale non più da trascurare, ma da utilizzare quanto più possibile a vantaggio di tutti.

A queste cose aggiungo alcune considerazioni che avrei voluto fare al termine della giornata, ma visto che alcuni relatori dovranno prendere la via del ritorno le faccio adesso: questo convegno è un tentativo per vedere quello che si potrà fare in futuro. Noi lanciamo una proposta, vorremmo che venisse istituita una giornata nazionale del volontariato da farsi a distanza di tempo stabilita, di volta in volta in una regione diversa in modo da ottenere due risultati: fare il punto generale sulla situazione e capire le realtà locali che dovremo affrontare nelle singole regioni. Credo che questa sia una proposta che possa essere valutata e accettata.

Approfitto inoltre della presenza del dottor Pruneti, direttore della rivista "Archeologia Viva" - che, al di là dei contenuti esemplari, ha sempre dimostrato un occhio di riguardo verso il volontariato; è parecchio attenta al dialogo con i semplici appassionati o interessati- per affermare che dobbiamo fare una scelta di campo: propongo, sempre che Pruneti acconsenta, di considerare "Archeologia Viva" come referente per i gruppi di volontariato, in quanto la rivista potrebbe farsi tramite delle esigenze, ma anche dare pubblicazione attraverso notizie o altro di tutto quello che il volontariato fa a livello nazionale. Così tutti noi avremo a disposizione una rivista alla quale fare riferimento.

ARCHEOLOGIA: IL DOVERE DELLA DIVULGAZIONE

Piero PRUNETI
(Direttore della rivista "Archeologia Viva")

Buongiorno a tutti. Ringrazio la SFA di avermi dato l'incarico di presiedere questa giornata per un argomento, il volontariato, che è in particolare sintonia con "Archeologia Viva", che il presidente ha così benevolmente nominato.

Io ho sempre detto che la rivista che ho fondato parecchi anni fa, e che all'epoca fu il primo periodico nazionale a larga diffusione, è sempre stata dalla stessa parte, dalla parte di una battaglia comune, quella della possibilità dei cittadini di vivere democraticamente i beni culturali, di conoscerli e accanto a questo vederli divulgati, chiariti, cioè il problema del vivere l'archeologia con il problema del conoscere la realtà antica che viene alla luce.

Battaglia comune perché, se ripenso a questi venti anni, ripenso anche a quanti passi in avanti ha fatto il volontariato nell'accedere all'informazione archeologica e nella possibilità di essere coinvolto direttamente in scavi e in restauri di oggetti e di monumenti. Affermo che il volontariato si è dovuto fare posto in questa realtà nazionale con non poca fatica e non pochi sacrifici.

Evidentemente, io penso, a causa dei pregiudizi che esistevano, e che in qualche modo ancora oggi sopravvivono, nei responsabili della gestione dell'archeologia e cioè in genere le Soprintendenze di Stato regionali o provinciali. Prevenzione che il volontariato è riuscito in gran parte ad abbattere maturando anche se stesso. Un volontariato che da una situazione, diciamo garibaldina, è passato ad una professionalizzazione del tempo libero.

Possiamo definire così la nuova figura del volontario. Volontario che non considera il proprio tempo libero come semplice passatempo, ma come una professione in più. Questo ha permesso di capirsi meglio con le Soprintendenze, con gli archeologi che all'inizio se ne stavano ben barricati in quella che comunemente veniva definita la torre d'avorio dell'archeologo, persona dottissima che ben sapeva quanta fatica costa affrontare l'archeologia in termini di preparazione. Si pensi che per diventare un archeologo a tutti gli effetti occorrono anni di studio paragonabili alla preparazione che viene richiesta ad un medico o a un ingegnere e quindi l'archeologo ha giustamente

un alto concetto di se, giustamente perché è una delle professioni che richiede più preparazione. E questo portava quindi allo scontro con quelli che si definivano le "bande dei volontari", cioè i gruppi che nascevano a vista d'occhio e che cercavano una partecipazione.

In questi venti anni - quelli in cui ho seguito da vicino per motivi professionali le vicende del volontariato - le cose sono cambiate anche appunto grazie alla maturazione oltre che all'accrescimento numerico del volontariato stesso. Esperienze come questa esemplare di Udine - città in cui la SFA in rapporto al numero di abitanti della città occupa, direi in misura assoluta, una posizione estremamente forte e strategica (a tal punto che riterrei improponibile concepire la valorizzazione dei beni archeologici di Udine senza questa Società) -, esprimono dunque bene la crescita culturale oltre che di autorappresentazione del volontariato.

Ripercorrendo dunque la storia di questi 10 anni della SFA, pensiamo a quanto Udine avrebbe perso se queste centinaia di soci non avessero operato per la loro città, coinvolgendo poi altre migliaia di cittadini nelle loro vicende.

Questo è un fatto esemplare che si è ripetuto anche in altre parti d'Italia, forse non in modo così capillare, ma che ci dà ancora la misura della maturazione che il volontariato ha raggiunto e che da ora merita un coinvolgimento ancora più metodico, ancora più organico perché penso che lo scopo di questo convegno sia quello appunto di richiedere un salto di qualità nel rapporto tra il volontariato e le istituzioni, perché il volontariato se lo merita, insomma. Volendo così riprendere una metafora ottocentesca di vecchia e reciproca diffidenza, le "truppe garibaldine" meritano di collaborare metodicamente con l'esercito regio.

Un altro aspetto che mi sembra maturato in questi ultimi anni è il fatto di non considerare l'archeologia come nucleo di attività a se stante, disgiunto dal territorio e dall'ambiente; di conseguenza non si può pensare al volontario nel settore archeologico come ad una persona che intervenga esclusivamente in quello specifico settore.

L'ambiente deve essere difeso e valorizzato nel suo insieme e quando si parla di ambiente si parla di archeologia e di beni culturali nel loro complesso, di beni naturali, paesaggistici. Questa ulteriore presa di coscienza contribuisce a sua volta a migliorare la collaborazione del volontariato con le Soprintendenze e con gli Enti locali in generale.

Ci siamo accorti cioè che il volontariato è una grande risorsa in se per definizione e non solo per specializzazione, perché si può passare dalla specializzazione del volontario alla sua disposizione di fondo ad intervenire in favore della comunità in cui vive. Comunità locale o nazionale che sia.

E allora ci siamo accorti che la persona che perde giornate intere a lavare e catalogare migliaia di pezzi di ceramica che vengono alla luce da scavi urbani è disponibile ad un intervento più metodico e approfondito anche in altri settori e probabilmente è disponibile a intervenire in caso di calamità naturali, a rendersi sensibile anche nel caso di aggressione al paesaggio. Il volontariato è una presenza militante in tutta la penisola per una difesa a 360 gradi da quando ormai la sensibilità comune lo definisce come indispensabile per un livello civile ed europeo di convivenza sociale.

Direi quindi che, per il modo in cui posso vedere la realtà così come si è sviluppata e come sta progredendo, sono molto ottimista. Ottimista anche perché, mentre da un lato la nostra società sta invecchiando, dall'altra il volontariato è una delle pochissime attività che riescono a coinvolgere positivamente le nuove generazioni. In questo senso credo che il volontariato sia anche un supporto della politica in senso lato, nel senso di impegno del cittadino verso la società, in quanto appunto questi giovani che un tempo, mi ricordo anche nei miei anni giovanili, venivano attratti dalle idee politiche estreme, più o meno impegnate nella società, ora trovano nel volontariato una mediazione a essere coinvolti nella società, mediazione che appunto può sostituire quella mancanza di rapporto diretto con la politica che un tempo c'era e che ora viene chiaramente a mancare. Vi è dunque la possibilità di avere a disposizione, partendo dall'educazione nelle scuole, nuovo materiale umano da inserire nel volontariato.

E qui ancora una volta sono rimasto veramente colpito da uno dei settori di intervento della SFA espressamente rivolto all'educazione scolastica, che coinvolge i giovani delle scuole illustrando loro il restauro e lo scavo, abituandoli a frequentare la Torre di Porta Villalta (la sede sociale), cioè a rivisitare un luogo storico della propria città non come un monumento morto, passivo (come comunemente siamo abituati a fare), ma come un qualcosa che continua a vivere nel cuore del proprio ambiente in maniera positiva e propositiva e proiettato verso il futuro, cioè la realizzazione di un ideale che è appunto la difesa del passato per rendersi coscienti della società in cui si vive.

E quindi ancora una volta questa attività esemplifica le potenzialità di coinvolgimento che il volontariato è in grado di promuovere, offrendo ai giovani la possibilità di intervenire attivamente spendendo il proprio tempo libero in opere di cultura anziché sperperando nel niente il proprio tempo libero.

Oggi dovremmo nell'ambito dei nostri interventi chiarire quali possono essere le modalità e le possibilità di coinvolgimento del volontariato nei confronti delle istituzioni, nei confronti dell'ambiente nel suo complesso, poiché si dà per sottinteso il coinvolgimento del volontariato archeologico nel settore archeologico, però si è detto che il volontariato per propria definizione è disponibile a interventi a più vasto raggio. Andranno valutate le potenzialità politiche, nel senso positivo e filosofico del termine, del volontariato e le potenzialità del volontariato verso le nuove generazioni che non aspettano altro che la possibilità di intervenire, di fare qualcosa di concreto e soddisfacente per se stessi e gli altri.

Ed ancora (scusate se faccio sempre riferimento ai nostri stimati padroni di casa, ma è un po' un microcosmo dove si ritrovano tutti gli aspetti presenti a livello nazionale) i campi estivi della SFA a cui partecipano decine di giovani esprimendo un entusiasmo incredibile, dimostra ancora una volta come possiamo impegnare il tempo libero dei nostri ragazzi in maniera estremamente gratificante. Non è vero che i giovani sono svogliati e pensano solo alle discoteche o a fare le infinite nottate del sabato sera, è vero che come sempre i giovani sono i più sensibili e i più disponibili a vivere la propria società dall'interno, se offriamo loro delle possibilità dirette di coinvolgimento.

In ricordo di Ludovico Magrini, fondatore dei Gruppi Archeologici d'Italia

Voglio qui, infine, ricordare il fondatore dei Gruppi Archeologici d'Italia (GAI) con alcune parole da lui lasciateci a proposito del volontariato archeologico.

«I danni che il patrimonio culturale ha subito dalla sorda ostilità degli ambienti ufficiali nei confronti del volontariato organizzato, ostilità che purtroppo è ancora ben viva in molti ambienti accademici, e di riflesso in molte Soprintendenze, sono stati enormi.

Mentre l'Italia veniva letteralmente saccheggiata da un esercito di tombaroli, percorsa in lungo e in largo da mercanti d'arte senza scrupoli che acquistavano tutto: dal vaso di Eufronio, ai documenti degli archivi parrocchiali, dai reperti rubati nei musei ai frammenti ceramici recuperati dai butti medievali, Soprintendenti, ispettori, professori universitari, avevano un solo incubo: quello di qualche centinaio di volontari organizzati e dichiarati che chiedevano di collaborare con lo Stato per difendere e valorizzare e soprattutto, massimo degli scandali, di cercare.

Furono scomodati sommi giuristi e avvocature di Stato per sancire che nell'Italia democratica tutto è permesso in nome della libertà, salvo che la ricerca archeologica, compresa quella di ricognizione superficiale, di raccogliere un frammento ceramico da un campo arato e, orrore!, di studiarlo e pubblicarlo. Resteranno memorabili alcuni processi contro giovani dei gruppi archeologici accusati di aver sottratto ai campi arati fondi di *pocula* acromi di epoca romana, più o meno negli stessi anni in cui il Lisippo bronzeo di Fano faceva la sua comparsa al Paul Getty Museum di Malibù. È ora di mettere definitivamente in soffitta organismi oramai anacronistici e di guardare avanti. Se è vero che il volontariato è un vanto dell'Italia moderna e democratica, ebbene, lo si metta in condizione di contribuire effettivamente alla crescita culturale del Paese».

ESPERIENZA OPERATIVA NEL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DI TORINO

Silvana BERTOLDI
(Direttrice del Centro Servizi per il Volontariato di Torino)

I Centri di servizi nascono in seno alla legge 266/91, che è la legge quadro del volontariato, la quale all'articolo 15 prevede che le fondazioni bancarie - leggo testualmente - "*devono prevedere nei loro statuti che una quota non inferiore ad un quindicesimo dei propri proventi, al netto delle spese di funzionamento, venga destinata alla costituzione di fondi speciali presso le Regioni al fine di istituire, per tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato e da queste gestiti con la funzione di sostenere e qualificare l'attività*". Ciò significa che i Centri di servizi, grazie a questa legge, hanno delle risorse economiche importanti che sono destinate al volontariato e da questo devono essere gestite per promuovere e sostenere delle attività. Ciò significa sostenere con dei servizi le varie attività che il volontariato di qualsiasi settore può attivare o che ha già attivato.

I primi Centri di servizi anche se erano già previsti nella legge del '91 nascono in realtà in diverse regioni nel '96 e nel '97. Io rappresento uno dei tre Centri di servizio istituiti nella Regione Piemonte.

Devo ricordare che fra i soci fondatori c'è la Federazione delle Associazioni Culturali di cui fa parte l'Associazione Archeologica Torinese.

Esso funziona da circa due anni, in quanto è entrato pienamente in attività nel gennaio del 1998. In questi due anni, anche se esso non è completamente a regime, possiamo dire che è stata attivata una serie di servizi importanti ed essenziali, continuativi, relativi alle necessità quotidiane delle associazioni che vanno dalla assistenza fiscale e contabile al bisogno di formazione e informazione.

Si è accennato prima ai problemi della comunicazione: uno dei supporti importanti che possono dare i Centri di servizi alle as-

sociazioni di volontariato è di promuovere una comunicazione forte. Molte volte le associazioni da sole hanno difficoltà ad unirsi con altre. Il Centro di servizi può in qualche modo raccordare le associazioni stesse tra loro e porle in rapporto con le risorse esistenti, così che si possano attivare operazioni di un certo livello e consistenza.

Per arrivare a cosa si è fatto in Piemonte per le associazioni culturali in senso generale posso brevemente dirvi che cosa il nostro Centro di servizio ha attivato: si è partiti dalla formazione, si sono sviluppati con più associazioni di volontariato del settore dei moduli formativi, anche innovativi per certi versi, di sensibilizzazione anche nei confronti della cittadinanza.

Prima il presidente della SFA diceva che molte associazioni del settore socio-assistenziale in un qualche modo pensano di fare un tipo di volontariato diverso, ma anche le associazioni di volontariato culturale, penso, possono essere importanti in senso generale per la cittadinanza, ad esempio per la prevenzione del disagio giovanile. Una associazione culturale può essere un veicolo fortissimo, perché spesso i giovani hanno la necessità di occupare il loro tempo libero: far loro amare qualcosa che non conoscono, che a livello scolastico viene presentato in maniera che non può essere amato, può essere importantissimo. È certo meglio lavorare sulla prevenzione che non, in un secondo tempo, sul disagio. Un'altra attività per il volontariato dei beni culturali che è stata promossa dal nostro centro di servizi è quella di dare l'opportunità alle associazioni di partecipare a quelle manifestazioni a livello nazionale e internazionale a cui molte volte l'associazione singola non è in grado di partecipare.

A livello di formazione si sta organizzando, a partire dall'autunno 2000, un modulo formativo della protezione civile che prevede l'inserimento del recupero dei beni culturali in stati di calamità. Non è possibile intervenire nelle emergenze se il volontariato di questo settore non è preparato ad agire insieme alla protezione civile, e in accordo con questa.

Un'altra opportunità è stata quella di dotare le associazioni di mezzi informatici e tecnologie nuove, perché possano in un qualche modo operare a livello nazionale e internazionale con degli strumenti che molte volte la singola associazione non è in grado di procurarsi.

Abbiamo inoltre firmato una convenzione con un grande ente piemontese che è proprietario di ospedali, monumenti storici e castelli per cui il Centro di servizi e le associazioni culturali attiveranno un servizio di accoglienza. Ciò non vuol dire togliere il lavoro alle guide preposte etc., ma in qualche modo accogliere i turisti in maniera diversa, come padroni di casa. Stiamo preparando l'accoglienza a livello di associazioni culturali per le Olimpiadi invernali del 2006, che potranno essere un'occasione non solo di sport, ma di far conoscere cosa esiste a livello regionale. Ritengo inoltre si debbano creare delle sinergie tra Centri di servizi in tutta Italia (attualmente circa 50), per raccordare le associazioni tra di loro e creare delle sinergie forti.

Quindi penso che sia un'occasione importante, come nella proposta lanciata dal presidente della SFA, creare una giornata del volontariato archeologico itinerante tra le varie regioni italiane. Io mi farò carico di portare al mio Centro di servizi quest'idea e penso che sarà d'accordo nell'iniziativa.

ATTIVITÀ DEL CENTRO DI SERVIZI

Esso quotidianamente partecipa rispondendo alle esigenze che le varie associazioni hanno e per cui si rivolgono al Centro e ricevono un aiuto di vario genere che va dalle questioni legali, fiscali o contabili, all'organizzazione di progetti formativi, all'informazione, alla ricerca, alla progettualità. Molte volte le associazioni sono creative, hanno delle idee vincenti, ma stendere un progetto porta via tempo e occorrono delle competenze etc., il Centro di servizi è a disposizione per tutto questo. Il Centro può essere d'aiuto anche nella comunicazione, cioè nel far conoscere le attività di una determinata associazione, nella sua promozione. Inoltre va valutata qualsiasi richiesta possa trasmettere un'associazione, perché può essere interessante sviluppare cose magari assolutamente inedite fino ad oggi.

INTERVENTO DI UNO DEI PRESENTI

Come fare per mettere in contatto diretto i ragazzi con il volontariato culturale?

RISPOSTA DI BERTOLDI

A Torino è stato fatto un viaggio nelle associazioni di volontariato da parte dei ragazzi e sicuramente è stata una cosa interessante e probabilmente ha lasciato un segno molto più profondo nei ragazzi che non andare nelle scuole a parlare di volontariato. Credo che toccare con mano cosa sia e cosa faccia l'associazione o il gruppo possa essere più importante. Chiaramente tutti i gruppi devono essere disponibili ad accogliere e a lavorare in questo senso, il che molto spesso non è semplicissimo anche per una questione di risorse umane con cui tutte le associazioni credo lottino in continuazione. Avevo dimenticato di dire che il Centro di servizi VSSP (Volontariato Sviluppo e Solidarietà in Piemonte) ha attivato una nuova sede in cui si trova un centro per la cultura con la possibilità di incontri, di luoghi per formazione e di aule di qualsiasi genere dove le varie associazioni al di là della loro identità specifica, che nessuno sicuramente toglie loro, hanno la possibilità di lavorare insieme e di creare obiettivi comuni.

DOMANDA DI PRUNETI

Come si forma, come si costituisce un Centro di servizi per il volontariato, per iniziativa di chi e come vive?

RISPOSTA DI BERTOLDI

I Centri di servizi vengono istituiti da un comitato di gestione che viene creato in ogni Regione ed è formato da un rappresentante della Regione, uno del Ministero della Solidarietà Sociale, uno dell'Ente locale, da quattro delegati di associazioni del volontariato rappresentative sul territorio regionale e dai componenti delle fondazioni bancarie che sono presenti sul territorio. I 50 centri già attivati coprono la maggior parte delle regioni italiane. In ogni regione si è adottato un sistema diverso: vi sono regioni che hanno un Centro di servizi per ogni provincia. In Piemonte ne sono stati istituiti tre con una suddivisione territoriale Piemonte Est,

Centro e Sud. In Toscana invece c'è un solo Centro di servizi.

Il comitato di gestione fa un bando in base al quale le associazioni di volontariato o un gruppo di almeno cinque (possono partecipare anche altre realtà come cooperative o altro, ma la maggioranza deve essere costituita dalle associazioni di volontariato) presentano una loro domanda o progetto. Il comitato di gestione fa la sua scelta e vengono istituiti i Centri di servizi.

In certe regioni non sono stati creati i comitati di gestione, però nella maggior parte i comitati ci sono e quindi ci sono anche i fondi accantonati sin dal 1991. Non è un problema di risorse, quanto burocratico o politico.

IL RUOLO STORICO DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA NEL VOLONTARIATO ARCHEOLOGICO

Enrico RAGNI
(Presidente dei Gruppi Archeologici d'Italia)

Ringrazio per quest'occasione e anche per il fatto di trovarsi in una sede privilegiata, qui nel Friuli.

La SFA è una testimonianza delle qualità che a livello locale, ma anche su un piano più vasto vengono portate avanti. Se vogliamo, vista dall'esterno, vista da Roma, non solo Roma capitale, ma in questo caso diciamo anche dal sud, nella sua posizione geografica è una situazione al limite, ma in questo caso il limite è positivo. Qual è però la situazione nelle altre zone d'Italia, ad esempio nel sud ed anche in situazioni diverse come possiamo vedere in alcuni punti del centro Italia?

Ecco io direi che quello che ha detto prima l'amico Pruneti è vero, anche perché 20 anni di osservatorio, rappresentato da quello che è stato e quello che è il suo lavoro di giornalista, permettono di dare anche una serie di giudizi. Il fatto è che noi siamo sempre in leggero ritardo su dei fenomeni che non riusciamo alle volte a leggere.

In passato, soprattutto negli anni Sessanta e Settanta e primi anni Ottanta eravamo in anticipo sui tempi, forse troppo.

Questo anticipo che riuscivamo a mantenere all'epoca, e non era creato in maniera artificiosa, era probabilmente il frutto di una crescita individuale e sociale così forte che permetteva di trovare all'interno della propria associazione (o di quella della porta accanto) tra difficoltà di ordine economico e strutturale, idee e disegni (è stato ricordato Ludovico Magrini, ma questo vale anche per altre persone come Franco Berli dell'Archeoclub d'Italia) e risorse per tracciare una strada in questo caso non solo italiana, ma europea. Ricordiamoci che oggi con funzioni completamente diverse esiste un *forum* europeo delle associazioni archeologiche, nato da un'idea di Ludovico Magrini e che ha raccolto le maggiori associazioni a carattere regionale per portare avanti questo discorso in misura più continua.

Oggi che ci sono "i cartelli" viviamo invece un momento stazionario.

Non è un problema legato ai giovani, perché i giovani quando vengono chiamati vengono.

Vedo questo momento stazionario come un pericolo. Speriamo sia un pericolo che verrà rimosso in poco tempo.

Vogliamo uscire questa sera con nuove idee, soprattutto promuovere l'idea, già lanciata, di costituire un nuovo gruppo di associazioni più forte, magari rinunciando a grandi sigle, ma lavorando sui contenuti e sulle idee e quindi, a livello locale, dare spazio e non far pesare troppo, lo dico come rappresentante dei Gruppi Archeologici d'Italia (GAI), il funzionamento della struttura centrale.

Al tavolo ci si siede tutti con uguale peso, perché è un peso culturale, non importa se uno è nato nel '63, come noi, o nel '71, come l'Archeoclub, o nell'89, come la SFA.

E proprio questo riferimento è importante perché le idee possono venire da chi ha una spinta maggiore; e questa è come la nostra vita, è fatta di momenti, di età. Alcune associazioni che hanno una certa età devono avere il ricambio.

Il ruolo storico non può essere non ricordato. Proprio in questa sede, parlando prima con l'amico Antonio Stievano, anche lui uno dei vicedirettori nazionali dei GAI, si ricordava appunto questo territorio quando ancora non c'erano grandi presenze, ricordo la Società Trentina che si occupava di cose più vaste: geologia, archeologia e scienze naturali insieme in una visione antica, ma anche giusta.

Nel '76 qui e nell'81 in Irpinia il terremoto veniva a distruggere una realtà culturale. Ma ricordiamo per ordine: gli interventi: nel '66 Firenze, nel '71 Tuscania, nel '76 il Friuli e ricordiamo quei beni che venivano a correre un pericolo come il tesoro del Duomo di Gemona. Qui il presidio dei beni ecclesiastici ed artistico-storici delle chiese, anche dei paesi vicini a Gemona, fu realizzato a seguito di un accordo con l'on. Zamberletti, allora responsabile straordinario per la ricostruzione, proprio dai GAI con i propri volontari, che vennero a testimoniare con la loro presenza e con la loro difesa la volontà di salvare un patrimonio.

Questa attività è continuata poi in Irpinia, non tanto con la presenza sulle testate giornalistiche, quanto nei fatti, e di recente, nel 1997-98, in Umbria e nelle Marche, e specialmente ad Assisi, dove i GAI hanno collaborato con l'Istituto Nazionale per il Restauro nel recupero dei frammenti degli affreschi.

Affermo che abbiamo trovato una nuova identità, perdendo così "la vecchiaia", e tale identità è maturata proprio in queste occasioni, proprio nell'ambito della protezione civile.

Dovremmo trovare dunque una parola nuova non già nella protezione civile, ma nell'occasione che ci viene data in momenti negativi di fare quello che sappiamo fare.

Io parto dai calzoni corti. Perché la realtà associativa dei campi fatti in tenda, delle ricognizioni, quella dell'età giovanile è diversa da quella di oggi e non si può imporla come tale alle nuove leve.

Il discorso dei calzoni corti ci porta ora a volte ad essere in doppio petto anche in misura negativa e ad ancorarci dietro alle strutture, alle istituzioni: prima in antitesi, poi in accordo, oggi qualche volta "ostaggi" di situazioni politico-ministeriali, che però per fortuna non vanno a toccare il più delle volte i rapporti con chi lavora in periferia e cioè le Soprintendenze, gli ispettori, i direttori e gli stessi soprintendenti.

Quindi il rapporto in questo caso non viene a mancare perché è sul campo, è nella

segnalazione, è nella "guardiania provvisoria", perché oggi ci sono strutture diverse e ci sono anche figure che vanno a presidiare il bene culturale.

L'apertura di alcuni monumenti e le operazioni "porte aperte" non sono certamente una novità del Fondo Italiano per l'Ambiente (FAI) o di quant'altri: basta guardare le vecchie riviste e si trovano in ogni realtà, magari con parole diverse, ma nella sostanza in parte già proposte con un largo anticipo.

La difficoltà è quella dei mezzi. Ecco, qui si richiede un aiuto per avere maggiore voce da spendere sul tavolo del Ministero, tra le associazioni.

Rivendicare il nostro ruolo, il ruolo storico che abbiamo sempre avuto. Molte volte abbiamo un grande alleato che ci viene dall'interno delle istituzioni, ma è sempre nell'ambito periferico, in quanto molti ispettori e direttori sono giunti a tali incarichi da soci o ex soci di associazioni del volontariato (anche se qualcuno, forse per paura di situazioni difficili da gestire, si tiene un po' distante, rinunciando in parte al proprio passato).

Invece bisogna, rimanendo nei propri ruoli, riallacciare questi contatti, tenerli più stretti e soprattutto suggerire idee perché attraverso il dirigente periferico lo Stato possa anche informare delle mutate politiche di intervento del Ministero, così come indicato nella proposta pubblicata sul "Giornale dell'Arte" e che qualcuno ha inserito anche in pubblicazioni di ambito regionale. Sapere dunque che c'è una visione diversa sì del bene culturale, ma forse c'è una maggiore volontà di far partecipare meno il cittadino attivo. E il cittadino attivo, cioè il nostro socio, i nostri soci, i soci delle nostre associazioni. È lì il blocco.

C'è una cosa strana, ci sentiamo quasi esautorati dal quel compito che avevamo ricoperto per anni in forma non ufficiale, sempre ufficiosa e quando ce n'era bisogno. Si ha paura di colloquiare con le associazioni, si preferisce avere associazioni in doppiopetto, tranquille, rigorose e direi accademiche (una parola che a Magrini piaceva tanto). Ecco il ruolo accademico è uno dei volti delle associazioni, non è l'unico. Bisogna spingere in questo senso: sì al ruolo accademico, ma sì anche al ruolo sul campo.

Rivendichiamo questo ruolo di attività che, oltre all'attività di ricerca archeologica va dalla didattica (oggi sembra che in qualche luogo non si possa fare didattica, perché altrimenti si toglie il lavoro alle cooperative; è pericoloso fare un discorso di soggiorni estivi, perché anche lì andiamo ad occupare degli spazi lavorativi e in crescita) all'allestimento di mostre scientifiche (possiamo allestire solo piccole mostre, nell'ambito della propria struttura, e non certamente competere per la realizzazione delle mostre-evento).

Sono i nostri soci, non quelli dei GAI, ma i soci delle associazioni che vedono un po' le cose in controtendenza, perché noi, che dovremmo essere un pochino la finestra per far fare dei cambiamenti, per effettuare un'azione di pungolo, mentre a volte stiamo troppo seduti.

Questa è un'occasione che ci giunge propizia; siamo nel 2000: 38 anni per noi dalla fondazione con una volontà di cambiare.

Nell'ambito delle attività nuove proposte dai gruppi c'è quella di dare una carta archeologica, con una visione diversa da

quello che potrebbe fare lo Stato. C'è una serie di iniziative che riguardano il coinvolgimento a livello nazionale di quella che è un'attività all'interno del centro nazionale del volontariato di Lucca.

Ci sono sicuramente delle idee, però penso che la cosa più importante ora sia maturare nuovi soci, soci giovani, soci attivi e soci meno giovani che a volte hanno delle idee splendide. Quindi ascoltiamoci più dentro, riascoltiamoci. Questa secondo me è l'azione che manca. Non sono i grandi documenti o l'ennesima mostra che fanno la qualità. Ne vengono fatte alcune più o meno bene, ne verranno fatte altre, sicuramente meglio, ma sono le figure *leader* che mancano in questo settore e di questo paghiamo le conseguenze, anche a livello di struttura ufficiale. Parlo di quelle sul piano nazionale.

Quando mi trovo a parlare con persone legate al FAI (che non è, secondo me, un'Associazione, è una Fondazione) o a Italia Nostra (pure lei molto invecchiata) o a Lega Ambiente (che ha una visione ambientalista molto valida, ma dalla quale ci separano diversi punti di vista riguardo al patrimonio culturale) mi sembra quasi che si corra a prendere lo spazio delle altre associazioni. Una regola che mi sono dato, e credo che su questo possiamo essere d'accordo tutti, è che ogni associazione ha il suo spazio; bisogna correre insieme, non invadere lo spazio delle associazioni vicine, cioè il rispetto delle regole in un ambito di federazione.

Federazione delle associazioni e far valere la propria forza sui tavoli, sui tavoli del S. Michele, cioè del Ministero. Gettare in questo caso in luce anche un nuovo tipo di attività, far vedere anche i dissensi, magari non sarà fatto nel corso di quest'anno in maniera totale, ma bisogna cominciare a farlo in maniera nuova. In questo senso una buona finestra è stata ed è "Archeologia Viva" che Pruneti rappresenta, ma lo devono essere anche le nostre riviste: per i GAI "Archeologia", che esce dal '62, ossia un anno prima della fondazione stessa, lo deve essere "Antiqua", per quanto riguarda gli Archeoclub. È la rivista dell'associazione che deve dare il segno del cambiamento e parlare anche delle altre associazioni, non deve avere paura, non deve fare un discorso di proselitismo scorretto, ma un discorso di rilancio in avanti, ripartire, muoversi, quindi andare all'assalto, in senso positivo, non demagogico e non di tipo guerresco (richiamandoci ai garibaldini ed all'esercito sabaudo). Siamo stati garibaldini per un periodo, faceva comodo esserlo, ora non possiamo più fare i garibaldini, ma possiamo fare molto di più, possiamo fare non dico le "guardie parco" della situazione, ma avere un ruolo a fianco. Non ambiamo a ruoli di tipo direttivo e ufficiale: si può dare un grande contributo anche in ruoli ufficiosi.

Le attività dei GAI: breve rassegna

Ricordiamo le ricognizioni sui siti archeologiche e i campi di scavo effettuati negli anni Settanta in Sardegna, e quindi lo studio delle testimonianze realizzato in un'epoca in cui anche i libri sull'argomento non erano moltissimi.

Ricordiamo le esperienze legate alla rivista "Dialoghi di Archeologia", alla visione nuova di Ranuccio Bianchi Bandinelli, che oggi rappresenta una pietra miliare per chi studia archeologia. Ripensiamo a tutte le

tendenze scientifiche: alla *New Archaeology* che è entrata nell'archeologia, all'uso delle scienze sussidiarie, non più in chiave accademica, ma già in parte con alcuni tentativi sul campo.

Tra i primi interventi di ricerca vi fu l'indagine sugli insediamenti d'altura legati alle transumanze e al recupero delle proprie identità nel tempo, di un qualcosa che accomuna tutta la penisola.

Momento saliente dell'attività associativa era costituito dagli incontri prima della ricognizione, durante i quali si discuteva delle testimonianze trovate; vi era poi l'uscita, che per noi era affrontata come una festa, con la volontà di calpestare il terreno con l'idea di trovare, di comprendere, di conoscere. Ecco il metodo della didattica per cui solo l'esperienza del terreno può dare uno stimolo ai giovani a tornare a conoscersi, a crearsi amicizia, in un modo di crescita della società che deve continuare ad esserlo anche se in misura diversa. Dallo studio delle fonti a mettere i puntini nelle carte dell'IGM. Come nel caso di Tuscania nel 1971. Poter avere tra le mani i frammenti, le testimonianze ritrovate e su quelle parlare prima di tracciare la documentazione finale e consegnarle alla Soprintendenza.

Altro momento essenziale della nostra storia è stato il "cenacolo" di Tolfa, un convento che abbiamo utilizzato dal 1975, che per noi ha rappresentato l'identità stessa dei GAI. Sono ormai alcuni anni che non abbiamo più questo convento, non è mancata la vita dei GAI, anzi è in crescita a riguardo dei soci quello che è importante è che questo luogo rappresentava per noi il punto d'incontro, cosa che Roma non è. E quindi in questo caso vi ritengo fortunati di lavorare sul territorio friulano, perché avete la possibilità di stringervi intorno, di discutere e crescere.

Abbiamo realizzato scavi per conto della Soprintendenza nella zona di Vota. Un altare etrusco e una necropoli tardoantica. Il fatto di poter contare sul supporto logistico e sul sostegno scientifico della Soprintendenza che aiutava a preparare i volontari ai vari momenti dello scavo, al recupero delle testimonianze e alla documentazione. Lo scavo e la ripulitura di via degli Inferi, una testimonianza storica di Cerveteri che oggi è tornata di moda nel progetto del parco archeologico di Cerveteri. L'essere stati in anticipo sui tempi alla lunga ci ha penalizzati, perché di tutte queste testimonianze rimangono carta, diapositive e qualche pubblicazione. Sul parco lavora il CNR, il comitato per le attività archeologiche dell'Etruria, il Comune di Cerveteri, siamo stati chiamati come carta aggiunta circa un mese fa. La cosa ci ha fatto piacere, è stato un riconoscimento tardivo, ma non si vive di riconoscimenti. Qui manca la partecipazione di chi vive nel territorio: i Cerretani e gli abitanti di Ladispoli. Quindi la crescita sociale ed il livello culturale sono rimasti abbastanza bassi. L'azione non c'è stata: oggi si va a fare un parco in una situazione non recepita oppure mal recepita da chi abita nel territorio.

Ricordo gli scavi a Volterra in anni precedenti l'anno degli Etruschi, nell'83. Anche qui un esempio di collaborazione in una regione ricchissima e non sempre facile nei rapporti con la Soprintendenza, uno snodo in quel caso sicuramente positivo. Aggiungo la testimonianza delle visite guidate con l'Università di Pisa a Santa Maria a Monte negli scavi fatti in collaborazione con l'Università e che ancora oggi continua

in piccola misura da parte di alcuni membri di almeno tre gruppi che operano nella zona della Val d'Arno e che guidano alla visita ufficiale quando mancano i fondi.

Un altro aspetto fondamentale della nostra attività è stato la didattica, in cui abbiamo creduto moltissimo e in cui bisogna credere. Molte persone, dopo aver ricoperto per anni solo la qualifica di socio o responsabile di associazione, oggi sono operanti nel campo della didattica a tempo pieno in cooperative o società. E in questo caso bisogna fare attenzione a non creare intralci tra le attività associazionistiche e quelle professionali, salvaguardando le identità che sono sicuramente diverse.

La didattica nel discorso ricostruttivo dei villaggi, che in Francia veniva proposto già negli anni '70, da noi oggi viene presentata solo da una decina di anni. Nella mostra sui *Piceni* a Teramo vediamo quant'è importante la didattica e un nostro socio, Pino Puritani, che fa archeologia sperimentale, ha ricostruito tutto il corredo di un ambiente all'interno di una capanna portata in luce negli scavi di Celano nel Fucino.

Anche il momento della visita alla mostra è importante: operatori specializzati molto spesso hanno grande capacità a livello culturale, ma non sempre adeguata dimestichezza nel parlare in modo semplice con le persone e talvolta non si rendono disponibili a questo dialogo.

Tra gli aspetti della nostra attività vi è stato anche quello del disboscamento per riportare alla luce quanto celato dai rovi di Pyrgi ove esistono strutture che non si vedevano, ormai, da quasi 45 anni. Cito il ritrovamento delle strade e della viabilità, importantissima per lo studio della topografia, e soprattutto il fatto di non trovare solo materiali etruschi e romani, ma di vedere anche le tracce lasciate dal medioevo, che in questi ultimi vent'anni è entrato al centro dell'attenzione. Il medioevo è un'epoca interessantissima sia per le sue testimonianze che per la sua storia, fatta di comuni, di famiglie.

Anche nel campo dell'arte siamo attivi. Oltre che ad Assisi abbiamo operato pure nel recupero degli affreschi della cappella di Santa Severa che si stavano letteralmente rovinando; ora invece sono tornati a splendere grazie all'azione di pungolo con la Soprintendenza. Con il loro recupero la cappella è tornata a vivere e ciò dimostra che l'archeologia non è qualcosa di stantìo e polveroso, ma qualcosa che deve vivere.

Anche a Volterra abbiamo operato allo scopo di portare alla conoscenza del pubblico il settore dell'archeologia urbana di ambito medievale e non solo, con discorsi legati alla progettazione dei piani regolatori; nel controllo alle opere di interventi sui piani stradali; nel controllo e nella segnalazione di opere eseguite in maniera irregolare, per esempio la rete delle fognature che incontra ostacoli "lungo il fare...". E qui è importante il socio che in buona fede denuncia il fatto che vengono alla luce testimonianze, occasioni irripetibili per conoscere la nostra storia. La storia dei nostri centri.

Lo Stato non sempre riesce a sopperire a tutti i propri compiti e noi, come volontari, dobbiamo dare in questo senso un contributo più forte. La vita associativa è la vita dell'archeologia. L'archeologia è un po' di tutti e non solo di un certo gruppo che esisteva negli anni del dopoguerra. L'immagine dei luoghi visti con occhi diversi per chi

ha praticato un certo tipo di volontariato, non è solo la bella giornata o il pezzo più o meno importante, è la storia che emana dal pezzo. Un certo tipo di turismo archeologico piccolo, ma aperto, di qualità interna, non di costo di partecipazione che è una cosa ben diversa. Anche il fatto di provare emozioni continue non ricercate, non pagate, ma che fanno parte del lavoro anche quando c'è il lavoro di *routine* che è quello di catalogare i materiali e di schedare che è un lavoro faticoso e diciamo anche a volte noioso.

Noi non apriamo come il FAI alcune situazioni denunciando il fatto che sono normalmente chiuse, noi facciamo le cose e non abbiamo ancora la giornata. È ora di farla la giornata!

Oggi ripartire, progettare, riunirci, da questo punto di vista, e arrivare a un discorso proprio di federazione delle associazioni. Federazione forte, creativa, attiva, sempre aperta, quindi una specie di laboratorio di studio, ma soprattutto di idee da realizzare, non solo da teorizzare e mi sembra che da parte dei tavoli del potere c'è molta voglia di teoria e si guarda troppo ad una parola: economia! Beh, io non credo che la cultura ed il livello sociale vadano d'accordo sempre con l'economia: bisogna fare anche delle scelte. Noi dobbiamo guardare l'aspetto culturale prima ancora dell'economia. Se poi contribuisce all'economia, come sappiamo dalle ricerche, questo ci va benissimo, le cose possono andare insieme. Ma prima l'aspetto culturale, l'aspetto didattico, la felicità e la maturazione dei cittadini. L'archeologia è un po' la palestra della persona nel suo crescere, nella sua vita, ecco perché andiamo a studiare le vite del passato.

INTERVENTO DI PRUNETI

Non condivido il fatto che il volontariato ad un certo punto, come nel caso di Cerveteri o in altre situazioni, si debba sentire umiliato o sminuito perché altri subentrano ai volontari, in un momento successivo della ricerca e della promozione. Forse il ruolo del volontario è più quello di sviluppare idee, di essere propositivo, che di diventare istituzionale in un determinato luogo, perché altrimenti allora si entra in rotta di collisione o in concorrenza con le istituzioni preposte a svolgere ruoli di ricerca, di conservazione, di restauro.

È importante invece essere gratificati dal fatto che in una località di interesse storico-archeologico, che non riscuoteva l'interesse di nessuno, si stabilisca invece permanentemente l'attiva presenza scientifica di un istituto di ricerca come il CNR e via dicendo. E ci sono tanti altri luoghi in cui il volontariato si deve esercitare per proporre, per stimolare, per muovere le istituzioni pubbliche.

L'altro aspetto a cui Ragni ha accennato è la dimensione "politica" del volontariato, cioè il fatto che riesca a far sentire la propria voce e a far sentire il proprio peso politico. Il volontariato in Italia è una grandissima realtà che non so se sia possibile quantificare con precisione, perché molti gruppi non sono in relazione con altri e i coinvolgimenti personali sono veramente molto sfumati, però sono forse centinaia di migliaia di persone, considerando il volontariato non nel suo aspetto esclusivamente archeologico, visti i numerosissimi punti di contatto e di collaborazione con chi si interessa di difendere i boschi dagli incendi o di soccorso umanitario.

Non c'è dubbio sul fatto che questo volontariato debba riuscire ad esprimere una volontà politica, un'incisività politica maggiore. E soprattutto assistiamo al fatto che spesso al volontariato archeologico fa difetto la comunicazione. Vediamo per esempio il FAI (citato da Ragni) che sta svolgendo per altro un'attività educativa non indifferente a livello nazionale, il quale dispone di una grande capacità comunicativa, nel senso che esiste ormai la giornata del FAI benché il FAI a livello operativo, cioè di diretto intervento sui monumenti, sia una realtà assai ridotta rispetto a quanto fanno i GAI o le singole società o associazioni nei rispettivi Comuni. Questo però non è colpa, bensì merito del FAI, è piuttosto colpa delle associazioni archeologiche il non riuscire a essere più incisive sul piano della comunicazione per mostrare quello che fanno e sviluppare un coinvolgimento maggiore dei cittadini.

DOMANDA DI PRUNETI

Quanti sono i soci attivi dei GAI?

RISPOSTA DI RAGNI

Negli ultimi anni ci contiamo intorno ai 4000 soci in regola. Il che vuol dire che una buona parte di questi fanno attività. Diciamo che la presenza diversa nel corso degli anni è stata data dall'avere una maggiore crescita nei centri piccoli e medi e non un calo, sempre una crescita grande, ma meno partecipazione nei grandi centri. Non è il dato dei numeri che ci dà una risposta per esempio: se dei 1300 soci di Roma solo 300 si possono definire attivi, in un centro più piccolo 60 soci possono significare 30 attivi. Il piccolo e medio centro permettono un'attività, non perché abbia una maggiore ricchezza, ma perché c'è un rapporto sociale, umano, diretto *ad personam*, è questa la differenza. Cosa che 1300 soci non possono avere da parte di un'associazione e diventa un discorso di gestione, nella difficoltà dei rapporti, spesso anche nel dialogo con le altre associazioni, quelle di carattere archeologico o del più ampio spettro dei beni culturali. E quindi dovremmo usciare da questo convegno con l'idea di creare un cartello nuovo, una federazione con una sigla che deve avere un grande pregio. Riconoscersi, che so, 8, 10, 15 associazioni archeologiche su scala nazionale, a pari identità non facendo valere il numero dei soci, ma dando alla sigla una brevità e un'efficacia all'esterno in modo che sia comprensibile, sarebbe già un gran risultato.

Vedere dall'esterno in questa sigla un qualcosa che è il volontariato archeologico in Italia. Ognuno parlerebbe anche degli altri non solo di se stesso. Questo non dev'essere un pericolo, ma un aiuto: le grandi devono salvaguardare le piccole e viceversa. La crescita non si fa ognuno tenendosi le proprie cose, ma mettendole in comune come si mettono in comune le esperienze.

Detto questo sono d'accordo con quello che ha detto Pruneti, noi non chiediamo un ruolo ufficiale. Forse c'è una parte dell'associazione che può chiederlo. Quello che uno vorrebbe ricordare è che il più delle volte, ed ora faccio un esempio che è apparso in "Archeologia Viva", ci si ricorda poco di come sono nate le cose oppure in altri casi è comodo non ricordare. C'è una lettera al Direttore in cui si ricordavano gli scavi di Castel di Guido e tu hai pubblicato una let-

tera in cui si ricordava un personaggio che è quello che ha scoperto Castel di Guido e che era un semplice cittadino. Pensate che questa persona è morta mentre andava a fare volontariato con il proprio mezzo, con la motocicletta, nella zona di Castel di Guido. Non credo che ci sia stata una dimenticanza ufficiale da parte della Soprintendenza e soprattutto in quel caso della Università di Pisa, non è né di Mallegni né del povero Radmilli, persone squisite con cui anch'io ho lavorato. Però in quel caso la Cremonesi o chi per lei... può capitare, ma quando capita troppo spesso mi comincio a preoccupare. Sembra quasi di avere un'eredità pesante. Se un giorno un Soprintendente deve ringraziare un'associazione, come istituzione, non c'è niente di male: l'associazione concorre perché è dentro non fuori dallo Stato. Concorre all'aiuto, la Soprintendenza chiede sempre quando ha bisogno. E credo che tutte le associazioni in base alle loro possibilità vengano in soccorso. Non si può certo chiedere un'attività di scavo continua: ha dei costi altissimi, ci vuole personale specializzato; però si può aiutare in compiti particolari che vanno a coprire i momenti difficili.

Qua io mi riferivo allo scavo di via degli Inferi. È vero che bisogna battere una certa strada: far scoprire, etc., però bisognerebbe essere chiamati anche quando si tratta di tracciare le nuove linee. Se Italia Nostra siede al tavolo del Ministero, se Legambiente siede al tavolo del Ministero e viene consultata ogni volta che c'è da prendere una serie di decisioni dal Ministro, credo che un ruolo in questo caso possano averlo anche le associazioni archeologiche, o una persona che rappresenta le associazioni archeologiche (non importa di quale associazione). L'importante è che questa persona rappresenti il volontariato archeologico. Anche con il CNV c'è questa difficoltà: riusciamo a farci sentire in Provincia, in Regione, nei Comuni, ma a livello di Ministero c'è un discorso sordo, anzi direi che con i tempi è andato leggermente a scemare. C'è una volontà anche nei disegni nuovi, dobbiamo batterci per difenderci da questo. Via degli Inferi sì, però fare quello che fanno le associazioni naturalistiche che riescono ad imporsi e a dettare pure secondo me delle regole, delle condizioni o quantomeno concorrere in questo.

Noi alle volte ci guardiamo, ci specchiamo molto, sappiamo far bene i lavori, ma poi non incidiamo sul comportamento e sulle decisioni finali e questo è sbagliato. Veniamo meno al dovere iniziale. Scaviamo qualche tomba in meno, esponiamo qualche corredo in meno e facciamo più un'azione politica, non partitica. Un'azione politica nel campo della cultura e dei beni culturali in genere. Anche perché forse tra cento anni anche la parola beni culturali non sarà più quale la intendiamo noi oggi ed entreranno a farne parte cose che ora nemmeno sospettiamo, come sono entrati da poco le foto e i filmati. Apriamoci quindi e non chiudiamoci facendo fortino. Apriamoci all'esterno con forza e con convinzione di dover lavorare bene fra noi senza ritenerci, come spesso accade, nemici o in concorrenza. Lo dico qui al nord, ma lo vorrei dire soprattutto al sud, che è pieno di associazioni locali le quali non concorrono tra di loro. Vi sono tante piccole realtà, che però sono in lotta per rivalità di campanile. Con un patrimonio che invece ha bisogno di essere difeso da tante piaghe e sempre e non ultima quella dei clandestini, quelli che scavano, ma anche quelli in doppio petto.

IL VOLONTARIATO E I BENI CULTURALI IN ITALIA

Anna Maria BERTOLUCCI
(Centro Nazionale per il Volontariato)

Vorrei ringraziare gli organizzatori di questa giornata anche perché è la prima volta che vengo in Friuli-Venezia Giulia.

Ho trovato la Società piuttosto interessante, poiché dal *depliant* di presentazione che ci è stato consegnato e anche dagli interventi di uno dei responsabili, che si è presentato anche come cooperatore dei Musei Civici, si desume una stretta relazione tra associazione e istituzioni pubbliche, siano essi i musei o gli enti locali. Questo è estremamente importante perché in parte risponde anche alla preoccupazione precedentemente espressa di difficoltà di relazione con la Regione o altri Enti.

Mi occupo di volontariato da molti anni, da quando il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) ha deciso di organizzare un settore autonomo all'interno del centro stesso, un settore di osservazione permanente al volontariato per i beni culturali ed era il 1988. Quello fu l'anno in cui per la prima volta si fece a Lucca un seminario nazionale con il Ministero per i Beni Culturali da un lato e le associazioni nazionali più significative dall'altro.

Dal 1988 ad oggi molta acqua è passata sotto i ponti: anch'io sono testimone con voi di come molte cose siano cambiate, alcune in meglio, altre in peggio. Non dobbiamo solo autocelebrarci, ma anche prendere consapevolezza che molte cose sono andate cambiando in questi appena dodici anni. Fu costituito a quel tempo un gruppo di lavoro al Ministero per i Beni Culturali di cui poi si sono perse le tracce e che in realtà negli ultimi mesi sta ritornando fuori, con l'intrecciarsi di nuovi rapporti. Fu commissionato e realizzato dal CNV con il contributo della Fondazione Agnelli un primo censimento sul volontariato per i beni culturali in Italia a seguito del quale è stato fatto un aggiornamento nel 1996. Sarebbe interessante poter ripetere l'esperienza anche nel 2001 in modo tale da avere ogni 5 anni una fotografia di quella che è l'evoluzione del volontariato dei beni culturali. Un'evoluzione a mio parere molto importante, perché nel 1988-1990 all'epoca del primo censimento da una nostra banca-dati risultavano 387 associazioni. Ora la situazione è molto cambiata, perché c'è il registro regionale per il volontariato, ci sono poi leggi differenti, c'è la legge quadro 266 che a quel tempo non c'era, c'è la legge 4, la legge

"Ronchey"; sono insomma cambiate molte cose.

Nel primo censimento del 1991 potemmo calcolare in base ai dati raccolti su campione circa 44.000 volontari operanti nelle associazioni di volontariato del nostro Paese. Nel censimento del 1996 i volontari (solo dei beni culturali) sono oltre 70.000, individuando come volontari sia quelli che fanno attività interna all'associazione (ad esempi attività di segreteria) che esterna.

Oggi i volontari secondo me sono molti di più, perché nel frattempo è nato un ambito di impegno nuovo come quello dei beni culturali ecclesiastici. La CEI da due anni ha destinato 50 milioni per ogni diocesi che decida di attivare una convenzione con un'associazione di volontariato culturale per un'attività di apertura straordinaria o accoglienza nelle cattedrali e prevalentemente nelle chiese più visitate dai pellegrini in occasione del Giubileo. Finora sono una settantina di diocesi che hanno attivato questo tipo di collaborazione. È questo un aspetto di grande innovazione.

In più sono cresciute tutte le associazioni che si occupano di animazione nel territorio e mi riferisco in particolare alle Pro Loco. Per un cavillo burocratico le Pro Loco non sono considerate associazioni di volontariato, perché hanno l'obbligo di avere al loro interno un membro designato dal Consiglio comunale, che può essere il Sindaco o un suo delegato. Questo fatto impedisce l'iscrizione al registro regionale del volontariato, perché non tutto il consiglio è eletto democraticamente, in quanto una persona è nominata dall'ente locale. Con questo intendo dire che i soci volontari sono molti di più: almeno intorno a 400.000 persone, cioè 400.000 persone che annualmente pagano 30-50-100.000 lire per essere solidali con un'associazione di volontariato culturale. Capite che la ricchezza è enorme, a me sembra un miracolo che questa cosa accada ogni anno. Nonostante l'indifferenza di molti, la gente ha voglia di queste cose.

In effetti in questi ultimi 5-10 anni quello dei beni culturali è uno dei settori del volontariato che è cresciuto di più assieme alle associazioni di auto-aiuto (cardiopatici, diabetici, etc.). Va tenuto conto però, nelle percentuali di crescita, che la sua rilevanza iniziale era minima rispetto alle altre associazioni di volontariato sociale.

Una motivazione del grande *boom* del volontariato culturale può essere visto nella forma fisica efficiente dei neopensionati che spinge a trovarsi una nuova attività verso cui indirizzare i propri interessi, a volte nella moda, nella voglia di fare "altro" oltre al lavoro. E se prima si chiedeva se esisteva il volontariato per i beni culturali, ora si chiede il nome dell'associazione che ha effettuato il servizio (come ad esempio ad Assisi).

Non dimentichiamo però che ci sono ancora lacune che devono essere colmate.

Chi è il volontario? Non è solo giovane, come sembra essere emerso finora dalle varie attività di carattere archeologico ricordate. Direi che ad ogni tipo di attività corrisponde un identikit diverso.

Un esempio nei musei: il volontario tipico è una signora di 55-60 anni e oltre che, man mano che la famiglia non pesa più come pesava prima, che i figli diventano autonomi ha l'esigenza di occuparsi di qualcosa che non sia sociale, perché magari ha ancora i genitori in casa, o i nipotini e viene in associazione culturale per far qualcosa per se perché è stufa di pensare sempre per gli altri. Non sa poi che l'associazione la cir-

cuisce con le conferenze e i viaggi e poi le chiede di far un servizio al museo di domenica mattina. Un po' alla volta cresce la disponibilità e cala la paura e allora si assiste a dei fenomeni di grande importanza e anche su questo concordo con quello che diceva la dottoressa Bertoldi prima: la prevenzione sta anche qui. Sono convinta che moltissimi soldi vengono risparmiati in spese mediche di malattia, di depressione, di pillole per l'ansia, etc. perché queste persone vengono rimotivate in maniera differente dall'associazione. Questo aspetto purtroppo è sottovalutato e ve lo posso dire per anni di esperienza e di attenzione rivolta al settore.

I tempi sono piuttosto stringati e quindi vorrei dare dei *flashes* per completare la serie di interventi che sono già stati proposti. Dicevo che molte cose devono essere ancora fatte. Anche il volontariato per i beni culturali, come gli altri volontariati nasce come denuncia di alcune situazioni che non andavano, come intervento concreto per rimuovere alcune situazioni di bisogno e contemporaneamente come cassa di risonanza nei confronti degli enti pubblici e della comunità locale. Si differenzia da molte associazioni che fanno solo rivendicazione, che fanno soltanto denuncia delle cose che non vanno.

Per me è bene sottolineare questa cosa: non è solo sterile protesta o provocazione, ma è anche un intervento concreto, fattivo, operativo a costo del tempo e della fatica dei singoli volontari e dei dirigenti dell'associazione. Intervento originale, creativo, innovativo, anticipatore. Quante cose sono state anticipate dal volontariato e poi giustamente il legislatore è intervenuto con una legge, l'ente locale è intervenuto con un servizio?! Non tutte, ma moltissime cose sono nate proprio dal volontario. E che cos'è il volontario se non un cittadino, siamo noi che abbiamo più sentore delle situazioni, perché le viviamo direttamente e quindi riusciamo a capire prima del legislatore che la situazione di difficoltà cresce.

Per questo dobbiamo relazionarci con i pubblici poteri. Quando il volontariato capisce una cosa il pubblico potere, se non è sciocco, dovrebbe relazionarsi con lui per rimuovere la situazione di disagio prima che questa diventi veramente una situazione di pericolo. Guai al legislatore che non capisce questo e all'associazione che magari per un milione si svende a qualsiasi amministrazione, perché il milione sembra troppo importante. Dico guai a tutti e due non c'è uno peggiore dell'altro. Lo sapete anche voi che tante volte le associazioni sono state acquietate, si dice azzittite con il milione, perché davano noia. Qualcuno prima parlava negativamente di contributi a pioggia e intendeva giustificare i finanziamenti attraverso una graduatoria di merito. Io penso che ogni associazione ritenga se stessa meritevole e quindi sarebbe difficile stilare una simile graduatoria. Parliamo piuttosto di programmi.

Si dica: quest'anno privilegiamo questo tipo di attività, questo tipo di impegno e quindi saranno meno associazioni rispetto al contributo a pioggia di cinquecentomila lire che diamo a tutti e che non serve a nessuno e facciamo una serie di programmazioni.

Sono comunque sicura che quando le idee ci sono i soldi si trovano.

Tante volte mancano le idee. Ora siamo leggermente in discesa e concordo completamente con l'intervento precedente di Ragni. Comunque penso che la perdita di energia propulsiva e di slancio nel volonta-

riato sia qualcosa di fisiologico. Anche nel volontariato ci sono delle curve. Ora ci siamo leggermente imborghesiti e dobbiamo riscoppiare nuovamente.

Ci sono molte cose che ci possono far scoppiare, perché ci sono tante cose latenti, quindi sicuramente rivivremo un rigoglio delle associazioni, comunque molte cose stanno andando parecchio bene, semmai c'è un grosso scollamento tra quello che intuiamo ognuno dal proprio punto di vista. Comunque molte associazioni sono più sane di tanti volontariati incravattati e ingiacchettati e accademici di cui si parlava prima.

In tutte le cose c'è del positivo e del negativo insieme. La preoccupazione che io nutro in questo momento è che si stia facendo una grossa confusione: da quando è stata fatta la legge nel 1991 nel carrozzone del volontariato ci si mette di tutto. C'è il volontariato e c'è quello che non è volontariato! Qui bisogna fare dei seri distinguo.

La banda locale non si deve iscrivere nel registro regionale del volontariato, altrimenti il Comune non le dà più il contributo da un milione, perché lo può dare solo alle associazioni iscritte al registro del volontariato. Se un'associazione non è di volontariato non può iscriversi nel registro del volontariato. Il Comune non può dire: non ti do il milione, se non ti iscrivi. Si sono create delle situazioni veramente assurde, per non dire inquinanti, di tutta l'attività di centinaia di migliaia di persone che serenamente facevano il loro compito.

Questo non tanto a causa della legge sul volontariato, ma dalla interpretazione burocratica e rigida di molte persone che neanche sapevano cosa voleva dire volontariato e che l'hanno subito *obtorto collo*, perché ormai c'era la legge.

Ed anche questo è un problema abbastanza grave, perché al solito non si può a causa delle rigidità di alcuni, o meglio, di molti funzionari, pregiudicare l'attività vitale e creativa del volontariato, perché allora si assiste a questa situazione di scollamento dove passano per volontariato molte associazioni che fanno lavoro nero.

Sono in grado di poter dire ciò serenamente, perché sono una persona che lavora a fatica per il suo pane ogni giorno. Sono anche un cooperatore e un volontario, però proprio per la funzione che svolgo in questo momento devo denunciare che alcune associazioni fanno passare per volontariato quello che volontariato non è.

Hanno preteso dagli enti locali rimborsi spesa forfettari quantizzati in giorni feriali ad una cifra e giorni festivi un'altra cifra. Questo non è volontariato, è lavoro nero perché io imprenditore, cooperatore che so che un'ora di lavoro costa 25.000 lire, non posso pensare che per un'associazione di volontariato o sedicente tale costi 5.000 lire, perché quello non è volontariato. Non deve essere un sistema per arrotondare le pensioni, perché in questo modo si avallano le pensioni basse e le situazioni che non vanno bene.

Allora si deve chiedere al legislatore o chi di competenza che le pensioni vadano riviste. C'è stato addirittura un ente fiera del nord Italia che ha vinto gare d'appalto importanti per gestire spazi espositivi perché aveva assunto a 5000 lire personale di un'associazione di volontariato. A me sembrano cose gravi e quindi su questo direi di stare attenti: capire fin dove si tratta di volontariato.

Con questo non intendo vi sia un volontariato puro e uno impuro. Più volte ho

detto che il volontariato è puro e basta. Quello che non è volontariato non è che sia impuro, semplicemente non è volontariato. Non prendiamoci in giro: qui sono importanti la chiarezza e la determinazione nel mantenere la posizione. E non è sempre facile, tante volte risulta più semplice sfumare tante cose e lasciar perdere.

Quindi: chiarezza tra volontariato e associazionismo e cooperazione sapendo che ognuno può fare tantissime cose, ognuno può lavorare insieme con gli altri.

Io posso portare la mia esperienza personale di una cooperativa di 22 dipendenti, che collabora in modo egregio con due associazioni di volontariato, nell'interesse delle associazioni e della cooperativa, ma soprattutto degli spazi museali che stanno gestendo. Vi garantisco che è un'esperienza bellissima anche dal punto di vista umano. Però va fatta con attenzione e rispetto della dignità di tutti. Non posso chiamare un volontario alle dieci di sera perché mi manca personale il giorno successivo. Il volontario non è un oggetto, anche se spesso ha la capacità di adattarsi alle varie situazioni. Tante volte abbiamo fatto sì che i volontari per il quieto vivere si trasformassero in oggetti.

La Soprintendenza di Siena 4 o 5 anni fa mi fece chiamare chiedendo due volontari a disposizione visto che due uscieri andavano in pensione. Ma non è questo il compito dei volontari: la situazione è stata fraintesa. Purtroppo però i fraintendimenti sono tanti, spesso anche in buona fede.

Anche le associazioni stesse però pur di lavorare con Soprintendenza o Comuni si sentono talmente gratificate che arrivano a compromessi. Bisogna aiutare le associazioni ad essere con dignità volontarie e non a subire soltanto il rapporto con gli altri.

Brevemente vengo alle cose dette stamattina.

Pruneti parlava di contrapposizione tra volontari e Soprintendenze. In fondo i volontari sono nati così: la Soprintendenza diceva quello lì è bianco, i volontari quello lì è nero e in realtà non era né bianco né nero, ma grigio. In effetti nasceva sempre un'antitesi con l'altro. Da quando hanno cominciato a guardarsi con meno sospetto il percorso di avvicinamento è stato faticoso, ma si è in parte compiuto.

Penso che anche in sala diversi interventi possano essere fatti a favore dell'importanza della collaborazione e dei risultati positivi raggiunti a volte anche con fatica. Per esempio di potenziamento dei servizi della Soprintendenza in orari di apertura straordinaria dei musei. In tantissimi casi. E nell'ampliamento, nel prolungamento dell'attività del volontario che si è aperta ad altre iniziative. Penso, in sintonia con Pruneti, al volontario come colui che sorveglia con occhio amorevole il territorio.

Ragni parlava prima di eccessivo anticipo, mentre ora siamo in ritardo. In parte siamo in anticipo, in parte in ritardo, ma è un problema che travalica le nostre associazioni, mi sembra che siamo a volte ostaggi degli Enti locali - Ragni diceva del Ministero.

Aiutiamoci e aiutiamo le associazioni anche più piccole; in questo settore ad esempio un buon 60% delle associazioni ha carattere locale, non è raccordata con nessun organismo sovralocale, il 60% ripeto.

Mentre nel sanitario sono quasi tutte associazioni nazionali con ramificazioni su tutto il territorio, queste ultime sono tutte nate per merito di qualche erudito locale, un amante del luogo che crea intorno a se

un'associazione e non ha trovato raccordo sopra di se. Così appena il Centro ha chiesto chi voleva aderire, subito il settore culturale è diventato preponderante, perché non vi è altro punto di riferimento se non questo.

Per quanto riguarda i Centri di servizio quello di Torino è senz'altro uno dei migliori d'Italia.

Tanti altri invece dopo tira e molla con le banche sui fondi, accantonati per anni, si sono ritrovati con troppi soldi e li stanno spendendo male, in modo sconsiderato, spesso più a servizio delle persone che ci lavorano rispetto alle associazioni di volontariato. È anche questo uno scandalo da denunciare, perché è male per le associazioni che non l'hanno ancora attivato, ma è male anche per tante regioni che l'hanno attivato e le associazioni che si rendono complici di spese assolutamente pazze. Mentre con un piccolo sostegno molte associazioni potrebbero raddoppiare le loro attività.

Ritorniamo ad un rapporto almeno di buon senso tra volontariato e cooperazione, tra volontariato e associazionismo. I volontari non tolgono posti di lavoro a nessuno, semmai li creano, perché man mano che l'associazione non ce la fa a rispondere ad una determinata situazione d'emergenza, ad un determinato bisogno lì è chiaro che deve assumere al suo interno delle persone come dipendenti mantenendo un concetto di prevalenza.

Non è vero che tutte le associazioni devono fare cooperative, perché non possono assumere nessuno. Anche questa è una bufala inventata dalla cooperazione per cercare di allargare i propri settori. Tuttavia la legge sul volontariato parla chiaro: "le associazioni di volontariato sono quelle composte prevalentemente da volontari". Se in un'associazione di 100 soci 49 sono dipendenti la cosa è piuttosto sospetta, ma se ve ne fossero 1 o 2 per mandare avanti la macchina, allora va bene, il concetto di prevalenza è ampiamente salvaguardato ed è legittimo che un'associazione che cresce abbia bisogno di qualcuno che non lo faccia solo occasionalmente, ma che lo possa fare in maniera più continuativa.

L'ultima esortazione è quella di ripristinare il tavolo di confronto a carattere nazionale tra Ministero e associazioni nazionali, perché, per quel breve periodo in cui c'è stato questo tavolo di confronto informale, ne abbiamo visto i risultati benefici e ne abbiamo goduto per qualche anno. Se si riesce a ripristinare questo (come mi sembra si sia in fase finale), forse si potrà recuperare un po' di quel ritardo che stavamo denunciando prima con Enrico Ragni.

IL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E IL VOLONTARIATO

Luca ODEVAINE
(Consulente per le politiche ambientali presso il Ministero per i Beni Culturali)

Nel mio intervento cercherò di toccare i punti più problematici del rapporto tra volontariato e Istituzioni che mi sembra forse il nodo principale della discussione.

Permettetemi di partire da un dato che riguarda il Ministero per i Beni Culturali oggi. È un Ministero molto diverso rispetto a quello che era anni fa. Questo anche perché le politiche culturali sono molto diverse rispetto a quelle che erano anni fa.

Credo che finalmente si cominci a rendersi conto che la risorsa culturale, in questo Paese in particolare, ovviamente sta diventando, deve diventare sempre di più, un fattore strategico dello sviluppo economico di questo Paese. È un Paese che ha una ricchezza enorme di beni culturali, il patrimonio culturale è estesissimo.

Lascio perdere dati che si sentono ogni tanto. Io non ho mai capito bene da dove sono desunti i famosi 40, 60%, perché se solo esistesse una catalogazione del patrimonio italiano già sarebbe un fatto importante, ma non esistendo non si sa poi questi dati da dove vengano. Comunque, detto questo, è sicuramente un patrimonio immenso su cui bisogna investire molto, ma molto di più. I segnali positivi secondo me ci sono, e non sono solo prese di posizione politiche. È un fatto che oggi il Ministero per i Beni e le Attività Culturali sieda al tavolo del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica.

È uno dei Ministeri che fanno la programmazione economica.

Credo che questo sia un segnale forte rispetto a una cultura proprio delle politiche culturali che è stata gestita per anni in maniera molto più marginale. Oggi il Ministero è in grado di investire di più, ha più soldi, bisogna vedere come spenderli. Ci sono risorse aggiuntive, cito una per tutte: il lotto. Ma anche per esempio i fondi strutturali che riguardano soprattutto le regioni Obiettivo 1, ma stiamo parlando anche per i prossimi 3 anni di 5.300 miliardi destinati al Ministero per i Beni e le Attività Culturali per operazioni di restauro e di recupero sia del patrimonio monumentale storico e artistico che del patrimonio paesaggistico. Quindi un fatto importante che sta mettendo in movimento delle politiche che secondo

me devono essere tese ad allargare l'offerta. Questo lo dico perché vorrei entrare da qui nel tema.

Allargare l'offerta di fruizione culturale vuol dire far fronte ad un'offerta maggiore e il volontariato credo che in questo debba essere uno degli attori principali, perché è ovvio che oggi non si può pensare di allargare l'offerta di patrimonio culturale semplicemente assumendo nella funzione pubblica nuovo personale. Questo non è possibile, è probabilmente un modo vecchio di pensare alle politiche culturali. Politica culturale non vuol dire appunto allargare l'organico del Ministero, vuol dire mettere in moto dei meccanismi, un meccanismo virtuoso che faccia nuova economia, che allarghi l'offerta, stimoli tutte le capacità che ci sono localmente per gestire questo patrimonio.

Un fatto culturale secondo me importante degli ultimi anni è che finalmente si comincia ad affermare con forza che il patrimonio culturale non è appartenenza esclusiva dello Stato in tutte le sue funzioni. La tutela deve rimanere allo Stato, ma la valorizzazione e la gestione del patrimonio culturale deve essere affidata a privati, ad associazioni di volontariato, a chi sa valorizzare questo patrimonio, altrimenti non è possibile riuscire a gestirlo tutto e a renderlo tutto vivo come è necessario fare.

In questo quadro io credo appunto che alcune cose si siano mosse. In questi anni sono stati aperti nuovi musei, sono stati portati a compimento restauri che languivano da anni. I musei italiani fino a qualche anno fa chiudevano come le Poste alle due, oggi si è in grado di renderli più vivi, di migliorarne l'offerta e di migliorarne la qualità. Tuttavia questo, lo devo dire, lo stiamo facendo con una grossissima fatica e forse ancora, nonostante le cose di cui parlava prima la dottoressa Bertolucci, ancora non è stato compreso a fondo quale può essere il ruolo del volontariato in questo disegno, nonostante dei passi che poi andrò ad illustrare brevemente.

Credo che ci siano un po' di problemi su entrambi i fronti. Prima la dottoressa Bertolucci parlava del fatto che a volte mancano le idee nelle associazioni di volontariato. Probabilmente è vero. Anch'io provengo da un'associazione di volontariato, per cui permettetemi di parlare abbastanza liberamente anche del fronte interno del volontariato che dovrebbe guardarsi un po' dentro. Noi siamo partiti proprio da questo per firmare un protocollo d'intesa che è stato proposto da alcune delle associazioni nazionali e poi allargato a tutte quelle che ne hanno fatto richiesta. L'idea di firmare un protocollo d'intesa con una convenzione quadro allegata era proprio questa: qualificare l'intervento del volontariato nella gestione dei Beni Culturali. Non credo che il volontariato debba e possa sostituire il personale di vigilanza dentro i musei, sarebbe sbagliato partire da questo punto di vista, anche se utilizzare le risorse del volontariato, fare in modo che il volontariato intervenga in alcuni progetti, come per esempio il prolungamento dell'apertura dei musei fino alle dieci di sera integrando il personale, è un fatto importante.

Credo però che il volontariato debba chiedere di più di questo, debba essere coinvolto nel progetto di politica culturale molto più di questo e debba quindi avere idee, debba avere più fantasia, debba avere capacità gestionale e debba per questo essere sostenuto.

Si è partiti quindi da questo principio per arrivare alla firma di questo protocollo che è stato molto faticoso, nonostante la volontà diciamo politica di arrivare alla sua firma. Le resistenze sono state moltissime, da parte del sindacato per la paura di vedere sottratti posti di lavoro o non accesi nuovi posti di lavoro, perché l'intervento del volontariato è forte (e qui è un problema proprio culturale quello di capire che il volontariato non vuole e non si deve sostituire ai dipendenti).

Da qui, proprio da qui, credo, come ministero, come associazioni di carattere nazionale e di ambito locale dobbiamo partire per arrivare ad una gestione integrata, a una ccoperazione virtuosa per tutte le forze attive per migliorare la conservazione e soprattutto la fruizione dei beni culturali.

IL GRUPPO ARCHEOLOGICO TORINESE. 18 ANNI DI VOLONTARIATO IN ARCHEOLOGIA

Feliciano DELLA MORA
(Vicedirettore dei GAI e Direttore del Gruppo Archeologico Torinese)

Il Gruppo Archeologico Torinese (GAT) fa parte dei GAI, dislocati su tutto il territorio nazionale e suddivisi in 76 gruppi e 27 sezioni locali, fondati nel 1965 da Ludovico Magrini, che tutti noi ricordiamo ancora con affetto e stima.

Non voglio raccontare qui la storia del Gruppo in tutte le molteplici attività svolte, bensì soffermarmi su alcune tappe, le più significative, tenendo conto del tema proposto dal convegno e mettere in risalto come le risorse del volontariato vengano utilizzate, nel bene e nel male.

Costituitosi nel 1983, nei primi anni l'attività del Gruppo sul territorio è dipesa dal fortunato incontro con l'archeologo Aureliano Bertone con il quale si partecipò allo scavo di Villardora, in Val di Susa (in un sito della prima metà del I millennio a.C.). Si trattò di uno dei primi veri scavi scientifici preistorici effettuato in Valle; fino a quel momento la preistoria valligiana era pressoché sconosciuta e si deve ai volontari del GAT ed all'archeologo Aureliano Bertone se gli studi preistorici hanno potuto avere inizio.

Nel corso del 1984 vennero avviati altri due cantieri di scavo, sempre in Val di Susa, uno a Villarfocchiardo (in un sito della seconda metà del II millennio a.C.) e l'altro a San Valeriano (occupato dalla fine del V millennio a.C. all'età del ferro).

Nel 1986, in una grotta dell'orrido di Chianocco si scavò in un sito nel quale la frequentazione umana risale al III millennio a.C.

Nel 1987, i soci del GAT, sempre con l'archeologo Aureliano Bertone, iniziano gli scavi di quello che si rivelerà uno dei più grandi villaggi neolitici d'Europa, a Chiomonte, in Località La Maddalena (5000 a.C.). Lo scavo assunse una dimensione tale per cui ai volontari del GAT dovette affiancarsi una cooperativa archeologica che proseguì poi autonomamente l'indagine del sito. Il Gruppo si prodigò, oltre che nello scavo, anche nella collabora-

zione alla nascita del Museo Civico Archeologico di Chiomonte. Fino all'anno successivo (1988) la nostra storia rimase legata all'archeologo Aureliano Bertone con il quale si è sempre operato in armonia e correttezza. La collaborazione ebbe termine, senza alcuna spiegazione e chiarimento, unicamente perché non potevamo garantire un'azione costante e perentoria. Nessuno ebbe il coraggio di esporci il problema nei giusti termini e così fummo allontanati dallo scavo di Chiomonte in modo, diciamo, poco chiaro.

Questo è un primo esempio di come si può sprecare l'utilizzo di risorse volontarie, demotivando inoltre le persone e causando, nella circostanza, la perdita di un discreto numero di soci.

Nel 1990 viene avviato un progetto autonomo di indagine sul territorio della Collina di Torino che occuperà gli anni successivi e che permane tuttora. Nel 1991, durante tali attività venne rinvenuto uno dei più interessanti siti archeologici della collina torinese, Bric San Vito (nel Comune di Pecetto), l'antica *Monspharatus*.

Si tratta di una fortificazione realizzata nei secoli centrali del medioevo su una delle più elevate alture della Collina di Torino, il Bric San Vito appunto, che insiste sul medesimo sito precedentemente occupato da popolazioni barbariche, dai Romani e da un centro celto-ligure.

D'intesa con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte il GAT intraprese un'operazione di pulizia volta ad evidenziare il sito, che si presentava immerso nella vegetazione ed il cui perimetro non era chiaramente ravvisabile.

Nel 1993 si ottenne l'iscrizione al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato al n. 657 del 15-2-93. Questo ci permise di iniziare una fattiva e costruttiva collaborazione con il Museo Egizio, che si concretizzò qualche tempo dopo con la firma di una "convenzione" che prevede il nostro intervento in occasione di mostre temporanee, nell'attività didattica e nei progetti per i quali venga richiesta la nostra collaborazione.

Nel 1994 il Bric San Vito passa alla Soprintendenza in considerazione dell'importanza dei ritrovamenti e prevedendo un intervento sistematico di scavo. Il Gruppo comunque prosegue sporadicamente a frequentare il sito, affiancandosi agli archeologi della Soprintendenza.

Poco dopo si verificò uno spiacevole episodio. Per non voler dire al nostro Gruppo che era meglio mettersi da parte, perché il sito si stava dimostrando troppo importante, si iniziò una campagna denigratoria sul nostro operato, mentre fino al giorno prima non si erano sentiti che apprezzamenti.

Ecco un secondo esempio di cattivo utilizzo di risorse volontarie, denigrate per non riconoscere quanto avevano fatto in modo sempre corretto e sotto la diretta direzione della stessa Soprintendenza.

L'episodio causò una notevole perdita nel numero dei soci iscritti, ma ottenemmo l'importante riconoscimento che uno dei nostri poté sviluppare l'indagine sul materiale rinvenuto per la sua tesi di laurea.

A partire dal 1995, anno intenso di attività e di realizzazioni, il GAT promuove le seguenti iniziative:

- la ricognizione collinare continua a dare i suoi frutti: lungo i versanti del Castelvecchio di Testona di Moncalieri viene scoperto un interessante sito protostorico, che

impegnerà il Gruppo negli anni successivi, sotto il controllo della Soprintendenza;

- il Gruppo firma con l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Torino un accordo di collaborazione per la pulizia di alcuni tratti delle mura romane di *Augusta Taurinorum*, che versano in condizioni di degrado insopportabile. L'attività, che continuerà senza interruzione fino al 1998 ha visto all'opera decine di soci e rappresenterà un altro strumento per la sensibilizzazione della cittadinanza verso i propri beni culturali. Nel 1998, in occasione del rinnovo del periodo di collaborazione, il Gruppo presenta al Comune una serie di proposte di interventi che consentirebbero di ridurre se non annullare il continuo degrado ed imbrattamento delle zone in questione. Da allora e fino ad oggi, nonostante molteplici solleciti, non si è avuta alcuna risposta. Quei siti stanno tornando in completo abbandono e il degrado è ripreso. Siamo convinti che un gruppo di volontariato non si debba sostituire a quanto altri devono fare, ma non può neanche continuare all'infinito ad effettuare interventi che possono essere evitati e soprattutto se vengono individuate delle soluzioni; e siamo al terzo esempio di cattivo utilizzo di risorse volontarie;

- con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Torino inizia un discorso di collaborazione per visite alla città denominate "Torino non a caso", pensate dal Comune e realizzate dai volontari. Il GAT ha presentato due itinerari ("Torino romana" e "Torino medievale") che si ripetono tutti gli anni in primavera ed in autunno offrendo alla cittadinanza un servizio palesemente apprezzato. Questo, finalmente, lo registriamo come esempio positivo, che continua ancora;

- viene organizzato un "corso di introduzione alle tematiche archeologiche" ed uno di "formazione per addetti alle biblioteche". A quest'ultimo corso farà seguito la stipula di una "convenzione" con la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino per l'utilizzo di volontari nella catalogazione del materiale librario, nel servizio di informazioni al pubblico, nell'assistenza all'utenza, nella realizzazione di progetti ed altro ancora;

- viene infine realizzata una mostra fotografico-descrittiva su "Torino quadrata - La città romana", che ottiene un grande successo insieme alla realizzazione della *Guida Archeologica di Torino*, il primo prodotto del genere che raccolga in modo sintetico e chiaro le memorie preistoriche, romane e medievali della città. Qui si verificò un altro spiacevole episodio. La Soprintendenza, dopo essere stata contattata per partecipare alla comune realizzazione di queste iniziative e non avendovi aderito, si è risentita per la nostra realizzazione senza la loro partecipazione.

All'inizio del 1996, il GAT entra in Internet (www.arpnet.it/gat), grazie alla disponibilità del Comune di Torino, ed è fra le prime organizzazioni di volontariato a diventare operativa. Il sito per quattro anni ha svolto la funzione anche di sito nazionale dei GAI. È stata un'esperienza molto importante, perché ha stimolato alcuni giovani a farsi esperienze in un nuovo mondo.

Sempre nel 1996 prosegue l'indagine archeologica a Castelvecchio e viene realizzata la seconda mostra fotografico-documentaria dedicata alla città: "Torino quadrata - La città medievale", che è il seguito di quella presentata nell'anno precedente. Nel-

la circostanza venne presentata anche la seconda edizione della *Guida archeologica*.

Verso la fine dell'anno, insieme al Centro di Archeologia Sperimentale di Torino e ad Osvaldo Falesiedi, uno studioso di egittologia, il Gruppo inizia una sperimentazione volta a dimostrare la validità di un'ipotesi circa un metodo utilizzato dagli antichi Egizi per il sollevamento e la traslazione di grandi blocchi (parliamo di alcune tonnellate, che era il peso dei blocchi con cui venivano costruite le piramidi e dei sarcofagi in esse contenuti). Il progetto venne denominato "Cheope 96 - La macchina delle piramidi" e proseguirà fino al 1999 quando è stato presentato a studiosi e specialisti di egittologia e del Politecnico di Torino. I risultati sono stati estremamente soddisfacenti ed apprezzati. Attualmente è in corso la preparazione di una pubblicazione con tutti i dati tecnici ed operativi della sperimentazione.

Questo è un esempio di collaborazione fra più associazioni di volontariato che mettono assieme esperienze diverse e che forse singolarmente non avrebbero potuto realizzare.

Nel corso del 1997 vennero individuati altri tre siti archeologici: a Vinovo, a Foglizzo e il terzo lungo il pendio della collina di Verrua Savoia, quest'ultimo molto interessante per il materiale rinvenuto. La ricognizione effettuata sul sito, quasi completamente sconvolto da una cava e terrazzato artificialmente, ha portato infatti al recupero di molto materiale ceramico ascrivibile al periodo protostorico.

Anche in questo caso si sta concretizzando il nostro lavoro con lo studio del materiale, da un nostro giovane iscritto, attraverso una tesi di laurea.

In 14 anni di vita l'associazione non aveva mai avuto una sede propria, ma era stata ospitata presso altre associazioni. Dal 1997, grazie al Comune di Torino che ha riconosciuto la nostra utilità sociale, siamo affittuari di locali dignitosi che costituiscono la nostra Sede, con un locale per riunioni, un locale per la segreteria ed un locale per l'attività di laboratorio.

Nel 1998 è proseguita l'indagine archeologica sulla Collina di Torino ed in particolare a Castelvecchio di Moncalieri; e qui registriamo il terzo esempio di un socio che sviluppa lo studio del materiale ceramico rinvenuto attraverso una tesi di laurea. Nel mese di novembre viene presentata alla cittadinanza la mostra fotografico-documentaria dal titolo "La collina torinese - Quattro passi tra storia, arte ed archeologia". Molti i soci che hanno partecipato alla realizzazione del progetto. Nella circostanza viene presentata anche una guida della mostra.

Dal 1989 ad oggi, inoltre, segnaliamo che circa 40-50 giovani ogni anno hanno frequentato i "campi estivi" dei GAI, situati principalmente in Toscana e Lazio. Anche questo è stato ed è tuttora un valido mezzo per avviare i giovani in una attività sana e qualificante. Tanti giovani universitari si sono fatte le prime esperienze nei nostri campi per poi migrare in esperienze più qualificanti e di maggior impegno professionale.

Esempio positivo di utilizzo di risorse volontarie che conducono a variegate ricerche sul territorio a costo zero e ad un trasferimento di conoscenze non indifferente.

In conclusione voglio ricordare anche gli interventi ad Alessandria (alluvione del 1996) e ad Assisi (terremoto del 1997) nel-

l'ambito del nostro impegno nell'ambito della Protezione Civile.

Il Centro di servizio

In questi ultimi anni a Torino si sta concretizzando quanto previsto dalla legge-quadro sul volontariato 266/1991, con la costituzione di Centri di servizio quali "*strumenti per il sostegno, la promozione e la valorizzazione del volontariato*" e con lo "*scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato*" oltre a quello di offrire "*servizi a favore delle organizzazioni di volontariato*".

Dopo il necessario periodo di rodaggio iniziale, le associazioni incominciano ad apprezzarne la presenza e l'attività. Questa nuova realtà potrà e dovrà sviluppare il volontariato se non altro sollevandolo da compiti e preoccupazioni di tipo amministrativo ed economico. Le aspettative sono infatti molteplici. Nelle grandi città ad esempio mancano spazi a disposizione e molte associazioni di volontariato culturale non hanno una propria sede, una loro collocazione fisica ed ecco che il Centro di servizio può intervenire con variegati supporti di tipo logistico (centro stampa, elaborazione testi e dati, informatizzazione, assistenza e supporto nelle mostre e nella concretizzazione di studi, di ricerche, di progetti, ecc.).

Questo è quanto sta avvenendo da noi e ne avvertiamo i benefici.

Un interlocutore sempre pronto a sentirti per risolvere i problemi; un interlocutore che ha la possibilità di supportarti praticamente in ogni circostanza ed in vari modi. In questo modo il volontariato in generale e quindi anche quello culturale, potrà trarre benefici e potrà trovare ulteriore impulso in tempi di rapidi e globali cambiamenti.

Contiamo con il miglior utilizzo dei Centri di servizio di rendere più numerosi ed efficaci i nostri interventi operativi, volti anche ad una più ampia ed approfondita conoscenza del passato e di quanto resta a nostra disposizione sul nostro territorio.

Concludo riprendendo qui alcuni spunti colti nel corso dei precedenti interventi. Innanzitutto le associazioni di volontariato dovrebbero uscire dal loro guscio e costituire un "movimento di opinione"; a ciò potrebbe risultare utile un "incontro annuale", magari denominato "giornata del volontariato in archeologia", in cui confrontarsi, conoscersi e scambiarsi esperienze. Potrebbe essere inoltre utile costituire una "rete" fra i gruppi di volontariato operanti nel campo della ricerca archeologica; la rete Internet potrebbe essere lo strumento ideale per raggiungere questo obiettivo.

Caldeggio infine la proposta del Presidente della SFA, Gian Andrea Cescutti, di considerare la rivista "Archeologia Viva" quale strumento ufficiale per il sostegno di tutto il volontariato archeolgico.

LA SOPRINTENDENZA PER I B.A.A.A.A.S. DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA E IL VOLONTARIATO

Serena VITRI
(Direttrice della Soprintendenza per i B.A.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia)

(A causa di problemi tecnici manca la registrazione dell'intervento della dottoressa Serena Vitri; se ne presenta dunque un breve sunto redazionale approvato dalla relatrice).

Nell'intervento è stato affrontato il problema dei rapporti tra Soprintendenza e mondo del volontariato da due punti di vista: quello della collaborazione dei volontari nell'apertura dei musei e di altre realtà espositive e quello della loro diretta partecipazione ad attività di scavo, segnalando la diversa realtà delle due tipologie sia a livello di personale impegnato che di motivazioni partecipative che di normative vigenti.

In particolare per quanto riguarda la partecipazione sugli scavi è stata ribadita la difficoltà, stante la normativa attuale sulla sicurezza e sulle norme antiinfortunistiche, ad accogliere volontari sugli scavi della Soprintendenza.

UN'ESPERIENZA CONCRETA: LA SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA VISTA DAL MUSEO ARCHEOLOGICO DI UDINE

Maurizio BUORA
(Conservatore dei Civici Musei di Udine)

Comincio dalla coda, per così dire. Una proposta di cui si è parlato più volte con Feliciano Della Mora ed all'interno della Società è questa: ci piacerebbe che quest'anno, che è un anno un po' particolare, per il Giubileo, si potessero paragonare tra di loro varie esperienze di gestione di siti Internet, propri di associazioni di volontariato. La proposta è che potremmo realizzare ad Aquileia nel mese di dicembre un incontro in cui le varie realtà possano venir presentate anche alla popolazione.

Abbiamo già visto qui a Udine, nel mese di febbraio, come piaccia alla gente una navigazione guidata attraverso i siti, attraverso le ricostruzioni. La prima giornata senz'auto, la prima domenica di febbraio, è stata occasione per navigare intorno a Pompei, spaziando dagli ultimi giorni di Pompei nel cinema, fino alle ricostruzioni virtuali e alla testimonianza di chi a Pompei lavora e ha lavorato. Il progettato incontro ad Aquileia potrebbe essere un'occasione di ritrovo per molti gruppi archeologici, anche se limitatamente alla comunicazione e ad uno scambio di esperienze circa i problemi connessi a Internet, non ultimo quello della accessibilità dei siti. Spero che qualcuno possa essere interessato.

Ora vengo al nocciolo della questione: la SFA vista dal Museo, dall'Istituzione.

Quando ho cominciato questo lavoro, ormai molti anni fa, tutto il materiale del museo era in casse, in cui era stato rinchiuso dopo il terremoto del 1976. C'erano però delle persone che coadiuvavano il museo soprattutto in attività di divulgazione, ma non erano organizzate in gruppi. A dire il vero il nostro museo, come tutti i musei civici d'Italia, di origine risorgimentale, ha sempre avuto un legame molto forte con le associazioni.

Un tempo le associazioni trovavano nel museo il luogo del loro trionfo. Associazioni di ex combattenti, patrioti, partigiani. Ora sembra continuare ancora questa tendenza all'autocelebrazione in chi si occupa di archeologia, ma ci sono anche

altri obiettivi da perseguire in campo archeologico.

Siamo verso l'inizio di un nuovo secolo e sappiamo che, mentre la fine di un periodo è permeata di pessimismo, l'inizio comincia sempre con una riflessione sul passato: così nell'800, così nel '900. I nostri sono musei di storia e arte secondo una dicitura tardo positivistica (che nel nostro caso risale ufficialmente al 1906), quindi la storia deve essere messa al primo posto, l'arte al secondo posto.

Invece per una vecchia, terribile modificazione che trova le radici penso nel pensiero di Croce, si è avuto e si ha ancora il predominio degli storici dell'arte che hanno spesso prevaricato sull'archeologia a partire dalla spazio tra le due guerre. Via via la storia è venuta a essere schiacciata dall'arte e per lo più da una storia dell'arte formalistica e priva di contenuti.

Noi ci occupiamo di storia. Noi che viviamo in una regione marginale dobbiamo cercare nell'archeologia non il trionfo di se stessi, l'autocelebrazione (anche se motivi per questo non mancherebbero), né sciocche contrapposizioni - penso alle ridicole pretese del neoceltismo ignaro e ignorante della storia - ma ritrovare nel passato la forza e la convizione per far continuare i lunghi periodi - e ve ne furono veramente molti! - di convivenza civile con le altre popolazioni. Gli Austriaci mi hanno insegnato la fierezza di chi per sei secoli fece parte di un unico organismo insieme con l'Italia, durante l'impero romano.

Spero che tutti questi discorsi non siano per così dire peregrini, perché è mia personale convinzione che la funzione di un museo, di un'istituzione pubblica, debba essere principalmente educativa, pedagogica. Mi spiace molto che vi siamo molte realtà in cui non viene sentita, da coloro che svolgono la loro attività all'interno del museo, questa vocazione che io ritengo essenziale. Il museo è una specie di scuola in cui al posto delle parole gli oggetti indicano delle idee. Quindi c'è il dovere da parte del pubblico funzionario di far condividere una serie di idee positive, non negative, agli altri.

L'associazione di volontariato culturale può, credo, in qualche modo può essere paragonata a una comunità scolastica, a un gruppo che nel corso del tempo si educa, specialmente attraverso il fare, mediante l'azione utile a se e agli altri, e al cui interno si stabilisce un rapporto educativo anche nei confronti dello stesso insegnante.

Ci sono dei vantaggi notevoli nel poter disporre di un gruppo organizzato. Ora vedrò di enumerarli cercando di non cedere alla tentazione trionfalistica e di vedere se questo è stato verificato anche da altre parti. Devo dire che quando, più di una decina di anni fa, mi è stato proposto di creare un'associazione archeologica di carattere stabile ho avuto molte perplessità e ho tentato a lungo di frenare l'iniziativa.

Mi spaventavano varie possibilità che andavo valutando: il pericolo che ci fosse un momento di grande attività e poi una fase di abbandono. Tutto questo non si è verificato e c'è stato un andamento sostanzialmente positivo. Non entro nel merito di ciò che è stato già ricordato questa mattina degli scavi, dei restauri, etc., che sono anche altri aspetti molto positivi, ma direi che il punto più importante è il fatto che attraverso la Società (ma potrebbero essere anche altri gruppi se parlassimo di ambiente, folclore o storia militare) si è creata una cinghia di tra-

smissione che ha realizzato una specie di *humus* in cui questi problemi da un ambito strettamente specialistico, ridotto a pochi o, peggio, dilettantistico, sono o hanno tentato di diventare progressivamente di dominio popolare. Come voi potete vedere adesso anche sul giornale locale c'è una pagina, che si pubblica ogni tanto, dedicata all'archeologia. E quindi questo significa che c'è un certo gruppo di persone interessate.

Una delle ambizioni della Società, almeno nella sua fase iniziale, era questa: non tanto partecipare agli scavi quanto trasformare gli iscritti o i più motivati di essi da utenti in protagonisti di una disciplina scientifica (ciò non è impossibile: penso che tutti conoscano la storia della signora Raissa Calza, già ballerina del Bolscioj, che divenne una delle più grandi studiose di arte tardo-romana, anche se poté essere molto avvantaggiata per aver sposato il Soprintendente di Ostia).

È possibile quindi per ciascuno ricrearsi una identità, ricostruire anche se già avanti negli anni un proprio percorso in cui chiunque possa portare un contributo, anche in maniera minima, agli altri e in generale al dibattito scientifico. Questa pretesa si è poi verificata non sempre praticabile, per varie ragioni: rimane tuttavia una strada percorribile, a chi lo voglia fare. Il punto di arrivo a cui volevo giungere è che la SFA ha dato prova di saper costruire, o attraverso i suoi membri o attraverso altri, comunque coinvolti, un programma di attività spero abbastanza ben fondato dal punto di vista scientifico, ha saputo coinvolgere quelli che avevano la forza di maturare e di educarsi individualmente, e quindi di dare a ciascuno una mansione non di semplice manovalanza, ma anche una dignità di compartecipazione, anche se ripeto non a livelli altissimi. In ciò credo che gli intenti siano stati esattamente quelli che adesso troviamo riportati a chiare lettere nella legislazione nazionale e che il rappresentante del Ministero per i Beni e le Attività culturali ha proprio qui solennemente ripetuto.

Un altro vantaggio della SFA o di qualunque associazione si affianchi ad un'istituzione è questo: molto spesso capita che coloro che svolgono la loro attività all'interno di un ente sono portati a credere di avere sempre ragione (così capita, dicono, per i Carabinieri, i Magistrati, i Sacerdoti), allora il fatto di poter parlare, discutere, sentire delle persone che onestamente riferiscono la propria opinione su un'idea o un progetto, contribuisce a creare quel legame molto interessante tra funzionario, cioè un servo pubblico, e i suoi datori di lavoro che spesso sono anche i suoi clienti. Si crea uno scambio che è estremamente importante.

Vorrei poi toccare la questione del possibile allargamento al territorio delle associazioni di volontariato, mediante filiali o succursali: abbiamo provato nel corso degli anni a diluire o dilatare l'ambito della SFA in altri luoghi. In particolare si sono formati soprattutto due centri di interesse. Uno è l'area carnica dove l'esperienza è stata piuttosto lunga, con alti e bassi durante gli anni (ora la sezione carnica funziona molto bene con una serie di attività davvero encomiabili). Un ottimo rapporto con membri della SFA è avvenuto nella zona del Codroipese, di cui è in corso la mappatura con una precisione direi straordinaria, dove abbiamo potuto eseguire anche degli scavi e dove veramente si crede un po' alla volta, sempre con molta fatica, di poter individuare, grazie alle competenze di conoscenza del

territorio acquisite da quelli che lo percorrono, le linee generali della storia dell'insediamento. Qui si verifica la situazione contraria, poiché gli appassionati e i soci mai si sono strutturati in una sezione con una propria, autonoma operatività, per quanto l'attività sia continua in tutto il corso dell'anno.

Vediamo ora gli svantaggi.

Il punto più negativo del volontariato è che per sua natura esso è un po' volubile: è inclinato a evitare la ripetitività della *routine*, e con essa i doveri, la regolarità che sembra propria dell'istituzione in quanto tale. Per istituzione intendo qualunque organismo in cui chiunque può fare un lavoro al posto di un altro e anche meglio di un altro. L'azione del volontariato proprio perché legata molto alle persone, legata al momento, s'infiamma facilmente di entusiasmo ed altrettanto facilmente può perdersi d'animo. In genere il volontario sa dare tanto disinteressatamente, ma rimane deluso se non ci sono novità, nuovi e forti incrementi dell'entusiasmo, che pertanto si rivela spesso superficiale e non realmente motivato nel profondo. Quindi il punto più difficile è mantenere quella che i sociologi chiamano "la tensione dello stato nascente". Quando l'acqua fa le bollicine sembra che possa scatenarsi chissà quale fusione nucleare e poi non succede niente. Il volontario, che usando le suggestive metafore di Kierkegaard potremmo definire "fidanzato" e non "marito", tende ad innamorarsi della propria attività, di quanto sta facendo in quel momento, ma poi spesso rischia di non resistere alla noia della *routine*. Tutto questo provoca un problema di non facile soluzione, che i nostri amici conoscono benissimo. È la difficoltà di mantenere un ritmo costante e costantemente produttivo in attività che per loro natura, come il lavoro archeologico possono indurre a stasi, e mi riferisco in particolare all'analisi dei contesti, allo studio, e a tutte quelle operazioni che richiedono tempi lunghi, se non lunghissimi.

Altro aspetto di svantaggio, non tanto della SFA quanto dei gruppi in generale, è che essi molto spesso tendono a creare in se un ambito chiuso all'interno del quale sono più a volte evidenti le spinte a respingere il confronto piuttosto che la volontà di collaborazione con altri. Mi spiego: il gruppo chiuso tende a considerare tutto quello che rimane all'esterno come foriero di pericoli. "Chi non è con me è contro di me" sembra spesso il suo motto. Invece sembra più opportuno, e questo è dimostrato anche dalla storia recente della SFA, che se si vuole avere una maggior credibilità, un'azione più incisiva, si devono per forza cercare delle alleanze. Questo non è sempre facile anche perché i diversi gruppi hanno spesso una base locale, molto, anzi, troppo, radicata localmente (questo l'abbiamo visto spesso in Friuli) e per questo vedo positivamente il fatto che la SFA si sia data una dimensione non troppo localistica. Ciò permette di spaziare, anche in relazione alle attività che vengono fatte, anche su campi diversi, non necessariamente legati al proprio orticello.

Credo di aver finito. Ripeto: non credo di aver detto tutto il bene che penso, perché ritengo che i fatti lo dimostrino, non mi piace apparire prono alle piaggerie, veramente sono convinto che il contributo datomi in quest'ultimo decennio dalla SFA alla vita, ma soprattutto all'indirizzo delle attività dei nostri Civici Musei sia importante ed essenziale.

Ringrazio tutti, per tutto.

L'ESEMPIO DI UNA COLLABORAZIONE OPERATIVA ISTITUZIONI-VOLONTARIATO: IL CASO DELLA SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Gian Andrea CESCUTTI
(Presidente della Società Friulana di Archeologia)

Ora l'altra faccia della medaglia anche se abbiamo appena sentito che siamo sottoposti a pene d'amore, anche se dovremmo essere contenti di questo. Bisogna cercare di restare fedeli, tutt'al più. Comunque avete sentito un giudizio da parte delle istituzioni, vediamo ora la situazione dal punto di vista di un gruppo di volontariato che si è creato dal nulla, dopo aver verificato però che ci fossero determinate condizioni.

Intanto ho voluto titolare questo intervento come caso esemplare di collaborazione operativa istituzioni-volontariato.

Credo che sia un esempio raro e sicuramente da imitare per i frutti che ha prodotto e che sta producendo. Presentare la Società non è facile: a grandi linee devo parlare di numeri, ma in questo senso: in 10 anni di attività decine di campagne di scavo, centinaia di incontri, seminari, corsi, lezioni, decine di pubblicazioni scientifiche e attività di studio e restauro nei nostri laboratori, mostre esportate all'estero, importate in Italia, e create localmente e un'intensa attività con le scuole e per le scuole, corsi di aggiornamento per insegnanti, partecipazione a convegni e creazione anche di convegni anche di interesse internazionale, partecipazione a progetti europei quale il progetto Raffaello in collaborazione con studiosi di Austria, Polonia e Spagna.

Tutto questo ci dà un'idea di quanto sia successo nell'arco di una decina d'anni. Ho detto tutto questo, perché mi preme far capire perché si è arrivati a questi risultati. Infatti sono il frutto di due constatazioni di base che dalla parte del volontariato è tradurre in queste parole, in questi fatti: la consapevolezza che da solo non può che produrre risultati parziali che possono anche essere sterili, limitati per lo più anche alla sola fase teorica a volte anche non in linea con le direttive guida delle istituzioni e ciò può portare spesso a delle situazioni di incomprensione e scontro.

Da parte delle istituzioni la scarsità di personale e i costi operativi sempre più elevati possono portare a risultati altrettanto limitati e diluiti nel tempo, creando l'impressione che comunque si faccia poco o che la gestione del patrimonio storico-artistico-archeologico sia quasi una riserva di caccia privata e riservata a pochi.

Si tratta invece di gestire e utilizzare al meglio un patrimonio comune da cui il cittadino secondo noi non dovrebbe mai essere escluso. È da questa presa di coscienza da entrambe le parti che è nata la Società e che ha portato ad uno stretto connubio tra le forze della Società e delle istituzioni, in questo caso i Civici Musei di Udine.

Credo che sia stata soprattutto la preveggenza di due uomini, il professor Bergamini e il dottor Buora, che hanno guardato lontano, a portare a questi risultati e far sì che si creasse la SFA. Giustamente Buora prima ha detto "con timore": era un'idea nuova sostanzialmente e non si sapeva quali sarebbero potuti essere i risultati. A dieci anni dalla costituzione in base anche a quelli che sono i numeri e i risultati di cui vi ho parlato possiamo dire che si è creato un rapporto appagante e utilitaristico da entrambe le parti, che ha dato frutti e ne dà ancora.

Da parte nostra abbiamo accettato il ruolo di guida, di controllo e di istruzione proveniente dagli specialisti dei Musei Civici. In questo modo siamo anche decisamente cresciuti culturalmente, diventando a nostra volta in parte specialisti in qualche settore o attività e ponendo anche le basi per dare una forza lavoro non generica, ma motivata e a costi pressoché nulli. Si può definire in sostanza questo un rapporto di comunione di istituzioni e volontariato e si può tradurre come *do ut des*, un rapporto di reciproca utilità.

Il risultato io credo grande del volontariato in campo archeologico è che a queste condizioni esso produce risultati per la comunità nei confronti di quello che è un patrimonio che deve essere goduto da tutti.

Potremmo obiettare che la Società ha ottenuto questi risultati solo perché ha sede in una città ed è in contatto con un grande museo e quindi è più facile rispetto a gruppi minori diffusi sul territorio. Non credo che ci siano alternative: i piccoli gruppi devono sicuramente, per operare al meglio, farsi carico di trovare un collegamento con le istituzioni. Siano esse grandi musei o musei locali. Devono cercare un contatto che può essere anche di controllo reciproco. Sarebbe ancora meglio che un gruppo, una società, un'associazione riuscisse a fare da referente rispetto ai gruppi minori nei confronti delle istituzioni, in questo caso della Soprintendenza. Bisognerebbe far sì che ciascuno non considerasse propria riserva un dato territorio su cui opera, ma che si ponessero le basi per un allargamento e per una gestione comune delle cose.

Credo sia giunto il momento di abbandonare lo stato di particolarismo, di campanilismo di cui spesso ogni gruppo si circonda per operare insieme veramente.

Questo non significa perdere la propria identità. Possiamo operare uniti pur nella diversità di ciascuno. Io credo che i musei abbiano saputo, non tutti, cogliere al meglio questa situazione, capire l'importanza di un utilizzo del volontariato. Con la Soprintendenza le cose sono un po' più difficili anche se abbiamo navigato spesso in acque burrascose. Ora il mare si sta calmando, ma bisogna sempre stare attenti a non strambare troppo. Le cose dovranno essere chiarite, ci vorrà del tempo, ma ci vorrà soprattutto della buona volontà da parte di entrambi.

Per concludere direi che alla luce di tutto questo, alla luce dei risultati che si sono ottenuti, abbiamo ritenuto opportuno considerare il caso della società come esempio da imitare.

UN PROBLEMA IRRISOLTO. LA TUTELA DELLE ZONE ARCHEOLOGICHE PERIFERICHE CONTRO IL SACCHEGGIO DEI COLLEZIONISTI PRIVATI "ARMATI" DI *METAL-DETECTOR*

Tullio PASQUALI
(Presidente dell'Associazione Castelli del Trentino)

PREMESSA

Il territorio della Provincia Autonoma di Trento è formato da profonde valli e da innumerevoli dossi. In conseguenza di questa morfologia alpina, assai tormentata, moltissime aree archeologiche sono decentrate rispetto ai centri abitati.

La scelta di abitare sui dossi, effettuata in passato sia da parte delle popolazioni preistoriche sia da parte di gente di origine romana, gota, longobarda, ladina, italica e germanica, può essere giustificata solo in base al notevole valore strategico dei rilievi montuosi prescelti che, in molti casi, sono poi diventati sede di un castello.

Altre volte la scelta del sito sia da parte dell'uomo preistorico sia da parte dell'armigero medioevale è stata legata a motivi contingenti: la presenza di una fonte perenne, un riparo sottoroccia, il controllo di una valle, di un passo, di un ponte e così via.

In alcuni casi la sedimentazione umana inizia con frequentazioni preistoriche, risalenti al Mesolitico (per il Trentino), per raggiungere, senza discontinuità, il presente, come, ad esempio, è accaduto per il Doss Trento che è stato, per millenni, l'acropoli della città di Trento.

Purtroppo gran parte delle zone archeologiche situate sui dossi del Trentino sono ora diventate aree periferiche rispetto ai centri urbani odierni. L'isolamento permette a manipoli di abusivi, "armati" di

«cercametalli», (universalmente noti come *metal-detectors*), di effettuare dei sistematici saccheggi.

Questi strumenti sono dei congegni che permettono di individuare la presenza di metalli sepolti nel sottosuolo anche a profondità ragguardevoli. Molti di questi marchingegni possono selezionare i metalli: escludendo, ad esempio, il ferro si possono individuare solo oggetti in lega come monete, monili di vario genere, medaglie, spilloni, fibule ed altro ancora.

Di norma, chi usa il *metal-detector* va esclusivamente alla ricerca di oggetti metallici, spadroneggiando, soprattutto, nelle zone meno protette che sono, a nostro avviso, quelle castellane, e perpetra un'abusiva razzia di tutto quello che ha una forma ben definita come: monete, chiavi, coltelli, cuspidi di freccia, ecc., rifornendo, in questo modo, i collezionisti privati sia nazionali sia stranieri, i quali fanno incetta, innanzitutto, di monete. I numismatici, infatti, sono sempre pronti a ben pagare una moneta romana od una medioevale.

La richiesta di monete antiche, come di manufatti rari, è pressante per molti di questi ricercatori clandestini che trasformano un apparentemente innocuo *hobby* in una lucrosa professione di rapina e furto che, ormai, si compie ogni giorno su tutto il suolo nazionale. La loro impudenza è senza limite. Essi praticano metodiche spoliazioni sia delle zone d'interesse storico sia di quelle archeologiche.

I professionisti di questa "attività" se ne infischiano della legge vigente che, ormai, fa acqua da tutte le parti, al punto da sentirsi sicuri dell'impunità. I neofiti hanno, invece, le idee assai confuse sulla normativa di tutela o, addirittura, sono convinti che quello che stanno facendo sia legale.

Proposte

Le nostre proposte, per limitare questo deprecabile fenomeno, sono solo delle indicazioni a carattere generale che, sicuramente possono essere assai discutibili, ma che hanno l'intento di voler focalizzare il problema.

A nostro avviso, per limitare i danni, sarebbe utile rivedere la legge 1089 del 1939, che tutela i beni storici ed archeologici.

Se questo non fosse possibile, si potrebbero incominciare, da subito, delle iniziative di carattere divulgativo, per far conoscere, a tutti i cittadini, la normativa nazionale che regolamenta la legge in questione. Le informazioni dovrebbero essere date, in prima battuta, attraverso le scuole di qualsiasi ordine e grado (lezioni, conferenze, dibattiti, ecc.). Inoltre tutti i musei d'Italia, con il biglietto d'ingresso, dovrebbero fornire un opuscolo informativo trattante i punti più salienti della normativa di tutela. Sicuramente, attraverso una costante opera informativa si formerebbe una coscienza civica riguardante la tutela del patrimonio storico ed archeologico.

Dovrebbero essere coinvolte anche le amministrazioni comunali, le quali conoscono perfettamente il proprio territorio, e potrebbero effettuare, da subito, dei controlli costanti nelle zone d'interesse storico ed archeologico.

La vigilanza si poterebbe effettuare attraverso il personale già comandato al-

la sorveglianza del territorio comunale: i guardia caccia, le guardie forestali, forse anche i pompieri volontari e, per le zone più vicine ai centri urbani, la polizia municipale senza, però, tralasciare il contributo offerto dal volontariato culturale locale.

Usando tutte queste "forze" anche i siti più lontani verrebbero tutelati. Il controllo costante del territorio porterebbe all'immediata conoscenza di eventuali scassi nel terreno fatti da ricercatori abusivi. La segnalazione repentina delle effrazioni verificatesi darebbe la possibilità, agli Uffici competenti, di intervenire al più presto o di delegare gli opportuni interventi a chi ha segnalato il fatto. In questo modo si potrebbero ridurre, perlomeno, i continui saccheggi archeologici che interessano il territorio nazionale da troppi decenni.

Se i responsabili di una determinata zona archeologica scoprissero un "*metal-detectorista*", od un ricercatore abusivo, intento a "sondare" l'area protetta, dovrebbero solo chiedergli le generalità per comunicarle agli Uffici competenti che, a loro volta, le trasmetterebbero a chi di dovere.

Concludiamo, affermando che siamo certi che il costante controllo delle zone storiche ed archeologiche ridurrebbe, drasticamente, l'abusivismo.

INTERVENTO DI VITRI

Sappiamo tutti che il problema della ricerca con il *metal-detector* è un problema notevole che poi nel Friuli si sta sviluppando molto. Qualcosa va sicuramente fatta. La conoscenza è importantissima. Io proponevo di andare direttamente alla fonte, cioè a quelli che vendono i *metal-detector* e forse qualcosa si potrebbe anche fare come Soprintendenza, non so. In assenza di norme precise è un po' difficile. Io ricordo sempre che alle lezioni della Scuola di specializzazione il Soprintendente della Toscana raccontava come un caso emblematico il procedimento giudiziario iniziato contro uno che andava proprio con il badile ed il *metal-detector* in un'area archeologica notissima e che è sempre stato assolto perché dimostrava di cercare l'orologio cadutogli. Non è molto facile. Un'operazione che trovo invece molto interessante è quella che è stata fatta in Puglia dove l'Università è stata incaricata di realizzare una carta archeologica degli scavi abusivi. Questo ha dato dei risultati straordinari e cioè hanno trovato 2000 tombe scavate abusivamente. Il volontariato potrebbe fare proprio delle mappe degli scavi abusivi che poi possono essere utili per esempio ai Carabinieri in elicottero: così in Puglia, dove grazie a questo mezzo, sono stati fermati degli abusivi.

PROBLEMATICHE DELL'ATTIVITÀ DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI E PROSPETTIVE FUTURE: L'ESPERIENZA DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO AQUILEIESE

Silvia BLASON SCAREL
(Gruppo Archeologico Aquileiese)

Molti argomenti sono già stati trattati, e se questo da una parte spiace, perché non c'è la primogenitura, dall'altra parte è un dato molto importante, perché ci vede concordi su tanti punti e quindi il pensiero è abbastanza unanime.

Discutere delle problematiche legate ai gruppi archeologici non è un'operazione semplice. Una trattazione dettagliata porterebbe via molto tempo. Per tale ragione si è preferito raggruppare per punti, forse anche più immediati da interpretare, quello che è il pensiero della nostra associazione al riguardo.

Abbiamo distinto, lo ha fatto prima anche Buora, alcuni aspetti positivi e alcuni negativi, così hanno fatto anche altri gruppi.

Esistono, anche se le cose stanno progressivamente cambiando e questo Convegno ne è la prova e anche l'adesione data da tanti gruppi, scarse occasioni di confronto e di crescita. Mi pare che questo sia stato ampiamente sottolineato, come la necessità di parlarsi, di uscire dal proprio ambito chiuso da uno steccato.

Sussiste la necessità di avviare un sito Internet, e anche questo è stato detto, per permettere un collegamento immediato con altre realtà similari. Questo, proposto da noi già nel convegno dello scorso anno a Portogruaro, è stato solo di recente attivato grazie alla disponibilità del Gruppo Archeologico del Cenedese, a livello così di contatto con gli altri gruppi.

Ci auguriamo possa proseguire proficuamente, e ci sono tutte le premesse perché ciò accada.

Permane inoltre tra i gruppi una certa diffidenza verso le Istituzioni che dovrà

essere smussata e rimossa per intavolare un dialogo su basi nuove di fattiva ed effettiva collaborazione conveniente per tutte le parti. Vi è infatti tra gli operatori del settore (intendo sia quelli che operano all'interno di gruppi archeologici, sia quelli istituzionali) una sostanziale unitarietà di intenti e di sforzi che deve essere potenziata per fronteggiare le continue minacce cui è sottoposto il nostro patrimonio culturale. Condivisione e partecipazione quindi per il conseguimento di una reale salvaguardia. Mi pare che siamo tutti sulla stessa linea.

Di contro alla situazione non ottimale che abbiamo appena evidenziato rimangono delle realtà valide. Gli aspetti positivi che concernono le attività del gruppo archeologico convergono soprattutto nel discorso del settore no-profit che appare attualmente in piena espansione, spaziando tra l'associazionismo sportivo, ricreativo, culturale e della solidarietà, il più noto. E di questa crescita stanno prendendo atto con interesse gli organismi istituzionali. Abbiamo sentito a questo proposito anche un intervento del Ministero che sembra andare in questa direzione. Inoltre l'attività dei gruppi archeologici rappresenta un vero ed insostituibile presidio del territorio, in quanto le persone che vi partecipano sono legate ad esso da un rapporto importantissimo di affettività che scatena la volontà prima ed essenziale di proteggere quel territorio, di valorizzarlo, farlo conoscere e trasmetterlo ai posteri.

Attraverso i gruppi si è andata inoltre sviluppando una rivalutazione di tutta una serie di aspetti per così dire minori che spesso non sono oggetto delle dovute attenzione e protezione. Pensiamo ad esempio alle piante secolari, agli affreschi devozionali, a certe chiesette, dimenticate dai grandi progetti di restauro, ma anche ad aspetti più propriamente peculiari delle aree di interesse dei gruppi, per i quali essendo richiesto un enorme dispendio di tempo e di energie essi risultano insostituibili. Ci si riferisce alla raccolta sul territorio dei dati toponomastici e delle tradizioni popolari, alla mappatura del paesaggio con le principali evidenze archeologiche di superficie, alla realizzazione di una banca dati ancorché empirica.

Mi pare che anche in questo diverse persone si siano già pronunciate. Un aspetto particolarmente positivo che forse non è stato ancora compreso debitamente è poi l'immenso patrimonio di energia, duttilità e creatività che si riesce a mobilitare talvolta in poche ore, spesso di notte, e sicuramente nei festivi, pressoché senza limiti di tempo e di impegno.

Questa prerogativa però è indissolubilmente legata alla possibilità di autodeterminazione pur nel pieno rispetto delle regole e di scelta libera degli obiettivi in cui impegnarsi.

Il volontariato dei gruppi archeologici è inoltre sempre più un volontariato colto e competente. Tra gli associati è in continuo aumento il numero dei laureati in lettere e in conservazione dei beni culturali che vengono ad affiancare la vecchia figura del socio autodidatta armato di buona volontà ed entusiasmo. Ora la situazione è nettamente diversa: la motivazione e l'entusiasmo sono rimasti, ma è fortemente cresciuta la competenza e la qualificazione.

PRESENTAZIONE DEL GRUPPO

Ogni associazione in base alla realtà in cui opera e alle competenze dei propri membri individua un particolare ambito di impegno che nel nostro caso è stato quello di occupare uno spazio vuoto rappresentato dalla ricerca e conseguente divulgazione che ci auguriamo raggiunga un buon livello. Quanto cerchiamo di fare è di valorizzare i beni culturali regionali in un'ottica sempre meno restrittiva e localistica, ma di trovare costantemente momenti di confronto, di colloquio e collaborazione con altri enti regionali sempre, ma ormai spesso nazionali ed internazionali, rappresentati sia da organismi istituzionali preposti alla salvaguardia che da istituti di ricerca o università.

La nostra attività si concretizza soprattutto in mostre e pubblicistica, ma ci preme sottolineare che non produciamo iniziative a ripetizione, con scadenza bisettimanale.

Il nostro scopo infatti è la qualità e non la quantità. Ogni progetto ha una lunga gestazione ed è nostra ferma intenzione che all'atto della sua presentazione al pubblico esso segni un passo in avanti nel prosieguo delle conoscenze altrimenti riteniamo sterile l'impegno profuso.

Un aspetto poi di cui siamo particolarmente orgogliosi è il fatto che il Gruppo Archeologico Aquileiese ha rappresentato e rappresenta una vera e propria palestra per quei giovani, sovente laureati in conservazione o lettere che trovano qui l'opportunità di esperire nuovi percorsi di ricerca e sperimentare in modo diretto quanto forse la struttura accademica non sempre consente. Dispongono inoltre di una snella struttura di *tutorage* che li guida nelle prime esperienze di pubblicazioni scientifiche schedatura o ricerca sul territorio. La presenza dei giovani costituisce infatti nuova linfa per il gruppo che sopravvive, si radica così nel territorio aquileiese e non solo in quanto riesce a rinnovarsi pur mantenendo ad un livello costante nel tempo gli impegni intrapresi.

QUALE RISORSA CULTURALE SENZA PREVENZIONE?

Giordano MARSIGLIO
(Presidente dell'Associazione Naturalistica Friulana e Direttore del Museo Archeologico e Naturalistico di Tarcento)

PREMESSA

Le persone che affiancano e svolgono volontariato in campo archeologico sono cresciute in capacità tanto da essere complemento e supporto tangibile alla formazione e all'apprendimento culturale dei giovani compresi nella fascia d'età che va dai 15 ai 30 anni.

Fra i volontari vi sono ormai operatori con decennale e talvolta ventennale esperienza operativa, e tra questi spiccano per capacità laureati e non. Oggi i laureati con reale esperienza sono ancora pochi, ma si nota, anno per anno, un aumento di presenze e partecipazione di studenti anche prossimi al dottorato che si applicano in umiltà con passione ed entusiasmo. Elementi, alcuni, che, a loro volta, andranno ad ingrossare le fila di questi encomiabili produttori attivi. Sicuramente attenti e capaci di crescere in disparate professionalità. Ciò dimostra che l'operatività e l'affiancamento favoriscono lo scambio cultura-esperienza, producendo un risultato reciprocamente utile e quindi fruttuoso.

I risultati ottenuti fino ad oggi, premettendo che sono partiti, come credo per tutti noi, dal nulla, sono lusinghieri, grazie soprattutto alla viva e reale collaborazione anche con i funzionari preposti della Soprintendenza. Basti pensare alla stragrande quantità di materiali raccolti, alle scoperte fatte sul territorio, nonché agli studi tuttora in corso.

A fronte di tutto ciò mi auguro vivamente che la collaborazione continui anche per dare qualcosa di più a questi giovani. Certamente bisognerà pensare anche a dar loro qualcos'altro; ma ciò pur se rientra nella nostra buona volontà, non è nostro compito poiché le nostre possibilità in tal senso sono realmente limitate.

PROBLEMATICHE

Il titolo proposto: "Quale risorsa culturale senza prevenzione?", anche se voluta-

mente proposto in chiave polemica, desidera richiamare l'attenzione sul fatto che le leggi italiane sono, purtroppo, impositive e repressive. Io sono dell'avviso che i tempi siano maturi per cambiare.

Gradirei che queste leggi divenissero preventive, perché solo nella prevenzione si possono chiarire motivazioni ed intenzioni, atti che devono portarci, comuni mortali ed istituzioni, in vicendevole rispetto verso ciò che è salvaguardia di quanto è compendio e testimonianza della passata cultura umana.

Le realtà sono molte, ma proviamo a prenderne in mano una.

Quale è la ditta che durante un lavoro di scavo, sbancamento (sia esso per una messa in opera di acquedotto, elettrodotto, oleodotto, struttura edilizia, ricostruzione, ecc. non escluso il restauro di chiese, castelli, magari quante volte abbiamo assistito ad un restauro senza che prima si sia fatta la benché minima indagine archeologica? o anche riassesti fondiari, idrologici, etc.) appena rinviene qualcosa che abbia anche la sola parvenza di essere oggetto di interesse archeologico avverte chi di dovere? Ma potrei aggiungere: quale agricoltore?... quale cittadino? E così via. Ve lo dico subito: uno o due su dieci!

Sovente i materiali venuti casualmente alla luce vengono lestamente distrutti o dispersi. Così niente impedimenti e men che meno fastidi. Però niente scoperte, ma quel che è peggio una ulteriore perdita della nostra cultura.

Quella appena enunciata è, purtroppo, una realtà che può essere confermata da molti; non solo una realtà trascorsa, ma ancora attuale.

La percentuale dei cosiddetti "distruttori" è un po' calata solo presso i centri dove sono attivi gruppi archeologici e/o naturalistici. Posso di fatto assicurare che questo calo è dovuto principalmente alla attenzione ed all'intervento sempre più mirato e preciso degli appartenenti ai gruppi di volontariato ed al loro continuo, martellante lavoro informativo e divulgativo.

Questo lavoro è prodotto di pari passo da appartenenti ad associazioni riconosciute e non, e da gruppi sia iscritti che non al Registro Regionale del Volontariato. Questi gruppi di persone, anche se non specializzate, ma considerate spesso dei principianti, sono comunque in grado di presentare un ventaglio di segnalazioni, rinvenimenti e scoperte effettuate, e tra queste, anche dei lavori egregiamente prodotti.

Chi meglio di noi conosce il territorio? Solo un attento osservatore è in grado di penetrare le morfologie e forse comprenderne il recente divenire.

Chi meglio di noi riesce nella comunicazione con il villico e di conseguenza a convincerlo a meglio operare?

Chi prima di noi è in grado di segnalare ed eventualmente intervenire anche capillarmente in caso di rinvenimenti sporadici (non dimentichiamo che esiste anche il vandalismo)?

Non scordiamo poi che, oltre alla storia, i tanti fatti accaduti nel tempo sono ancora, a tratti, contenuti nei ricordi dei nostri vecchi e sovente tramandati anche sotto veste di tradizioni e leggende tuttora non completamente relazionati e che solo il cuore di chi li vive sa meglio interpretare. Noi sappiamo come e cosa dire, noi siamo testimoni e conservatori di quella cultura che atavicamente ci appartiene e non intendiamo perderla. Anzi, proprio per questo sono utili e ben vengano questi incontri. Solo col-

laborando si riesce nelle imprese. Certo abbiamo bisogno di essere guidati, aiutati, anche capiti in talune cose, soprattutto perché consapevoli che solo sbagliando si impara.

Credo che queste poche righe bastino per far comprendere ai presenti cosa e quante siano e possano essere le tematiche da sviluppare, ma soprattutto quanto ancora si possa fare.

Non intendo, al momento, andare oltre; un volume non basterebbe per trattare il tutto ed a me piace agire. È inoltre giusto e corretto lasciare spazio a tutti.

Intendo però aggiungere ancora due righe: conclusive?

Oppure un altro inizio?

Per chi non lo sapesse io, oggi, dopo aver dedicato circa 40 anni alla attività di ricerca e di conoscenza del territorio, avvicinando a questo lavoro giovani di ogni età e di ogni ceto, sforzandomi altresì di avvicinare il cittadino alla Soprintendenza e questa al cittadino; dopo aver prodotto e dato vita ad un museo (che gode di circa 5000 visitatori annui) tenuto volontariamente aperto a scolaresche da ben 30 anni; dopo aver collaborato attivamente ed a mie spese con la Soprintendenza stessa, oggi mi trovo, mio malgrado, inquisito:

1. per furto di beni dello Stato (mentre il materiale è depositato ed esposto in un edificio pubblico);
2. per aver venduto (così dicono) materiale dello Stato, e pensare che ho sempre conservato anche gli scarti;
3. per aver eseguito scavi abusivi da me stesso condotti, peccato che ogni volta che ho fatto qualcosa l'ho fatto assieme alla Soprintendenza e, guarda caso, con la sua autorizzazione:

Egregi signori ora alla luce di quanto ogni giorno accade, come cittadino italiano mi pongo una sola domanda: quante Soprintendenze, quanti Stati e quante Italie ci sono in questa Italia?

Vi ringrazio per l'attenzione e scusatemi se sono stato sì poco cortese.

MOLTI PROBLEMI INCONTRATI NEL NOSTRO LAVORO E ALCUNE PROPOSTE

Iginio FRISONI
(Presidente dell'Associazione Culturale "Apicilia" e Presidente della Federazione dei Gruppi Archeologici Friulani)

Siamo grati alla SFA e al dottor Maurizio Buora per averci dato la possibilità di questo utilissimo confronto che ha dimostrato la sua piena validità nelle parole di buona parte degli oratori ed ha fatto emergere problemi, interrogativi e incomprensioni, che molti di noi hanno sott'occhio da diversi anni.

Si tratta del ruolo del volontariato in campo archeologico, delle tematiche del rapporto volontariato-istituzioni (che deve essere basato su fiducia e collaborazione reciproca) e dei benefici che un miglioramento dei rapporti potrà portare alla tutela, alla salvaguardia e alla conservazione del nostro patrimonio: ciò avviene già normalmente all'estero e solo eccezionalmente in Italia. In definitiva qui da noi si tratta di una collaborazione piuttosto difficile.

Da ben notare che l'assessore regionale alla cultura, Franco Franzutti, non si è presentato, dopo aver assicurato la sua partecipazione, e nemmeno si è fatto vivo per scusare l'assenza. Da ciò abbiamo ulteriore conferma delle nostre notazioni, già espresse nel 1996 a Passariano, sul pessimo funzionamento della burocrazia regionale (gap culturale in regione). Così finiscono i nostri sudati soldi ed i loro spropositati stipendi!

È stata avanzata pure la questione dei cerca-metalli, dei quali non è ben chiara la possibilità d'uso da parte di tutti: sarebbe molto opportuno chiarire questa situazione.

Ai lavori del convegno hanno partecipato quattro gruppi iscritti alla Federazione dei Gruppi Archeologici Friulani: l'Associazione Naturalistica Friulana (il cui Presidente ha focalizzato l'attenzione sul problema degli interventi, certamente fuori luogo su persone che tutto fanno tranne che commercio e detenzione illegale di pezzi archeologici: se mai sono benemerite per aver messo in luce e portato a conoscenza della collettività reperti o al-

tre situazioni sconosciute, che migliorano le nostre conoscenze archeologiche), il Gruppo "*Natiso cum Turro*", il Gruppo Archeologico Aquileiese e l'Associazione culturale "*Apicilia*", che qui rappresento e per conto della quale espongo in breve alcune note.

Rapporti con la Soprintendenza

Ad essere ottimisti sono troppo scarsi, nettamente insufficienti, nessuna istituzionalizzazione. Si potrebbe dire si tratti di un ente virtuale. Non esistono comunicazioni regolari sulla programmazione dei lavori, né sugli stanziamenti presenti e futuri. Nessuno degli interessati ha mai ricevuto informative, né gli è mai stata richiesta documentazione in merito alla propria attività o di incontri che si sarebbero dovuti tenere doverosamente (così riteniamo) a scadenze programmate.

Visitatori dei musei: riteniamo indispensabile comunicare ogni anno il numero dei visitatori dei musei della regione e per ogni museo, pure quelli minori, come si verifica nella maggior parte dell'Italia. Non ci vuole poi molto!

Proposte di salvaguardia

Parco delle dune fossili a Lignano Riviera: si tratta delle ultime esistenti, che potrebbero costituire un richiamo turistico per naturalisti e fotografi.

Protezione totale per Casa Gnata a Lignano: la più vecchia costruzione locale (XV secolo).

Protezione e restauro per il Mulino di Sterpo: è situato in un ambiente unico tra risorgive e vegetazione tipica.

Protezione delle dune fossili della Beligna di Aquileia (Mottaron), in grave pericolo di spianamento e della duna di S. Marco a Belvedere: ove la tradizione vuole sia sbarcato l'Evangelista (segnalazione di Gianpaolo Chendi del Gruppo Archeologico *Natiso cum Turro*).

"Museo" dello Stella

Malgrado le ripetute, decennali, diffide contro la realizzazione di questo obbrobrio, realizzato "a semicupio" nelle acque dello Stella, il museo è stato aperto (con dilapidazione del pubblico denaro) e successivamente chiuso per motivi tecnici inerenti alla sua collocazione.

Si tratta di un fatto vergognoso dal punto di vista culturale, tecnico e... politico, nella accezione più bassa della parola. E i curatori del museo quale responsabilità hanno? E cos'hanno da dire?

Didascalie musei

La lettura agevole delle didascalie nei nostri musei è già stata affrontata fin dal giugno '93 sul numero 3 della rivista "Caput Adriae" e successivamente ripresa sul "Qui Touring" che ha riportato integralmente il nostro punto di vista. Purtroppo in Italia continua a sussistere a tutt'oggi questo annoso e grave problema, vero *handicap* per visitatori e appassionati. All'estero questo non succede: possibile che i nostri responsabili siano così ciechi da non accorgersi di questo problema vergognoso che ci dequalifica?

SALVAGUARDIA DEI BENI

La salvaguardia dei beni dovrebbe essere un problema nazionale e di tutti i cittadini. Il miglioramento di una mentalità retriva e sorpassata dovrebbe naturalmente spettare alle Soprintendenze, ai Gruppi Archeologici, alla stampa specializzata (e non solo) senza prevenzioni di sorta.

La cultura ufficiale non dovrebbe rimanere arroccata nella sua cittadella.

CONTRIBUTI

VARIA

LA RICERCA ARCHEOLOGICA ATTRAVERSO LA LETTURA DE "IL VARMO" DI IPPOLITO NIEVO

Roberto GUERRA

Nell'area delimitata dalla sponda sinistra del Tagliamento i dati relativi al Bronzo Antico (XXII-XVII secoli a.C.) e Medio (XVI-XIV secoli a.C.) sono molto frammentari e permettono solo un parziale inquadramento culturale e cronologico. Nonostante ciò, in questi ultimi anni la ricerca archeologica ha messo in luce una situazione di notevole interesse nel territorio della pianura friulana, perché sono stati scoperti siti archeologici riferibili ad un periodo compreso tra la Preistoria e l'epoca Tardoromana.

In particolare il territorio della Bassa Friulana era abitato, nel corso della Preistoria, da gruppi di proto-agricoltori (vedi ad esempio l'insediamento di Piancada e quello di Sammardenchia nella Media pianura). I numerosi corsi d'acqua di risorgiva allora presenti, liberi di fluire senza arginature di controllo, cambiavano in maniera repentina il loro percorso modellando il paesaggio e creando dossi e bassure; i dossi erano elevati anche di alcuni metri sul circostante livello di campagna e rappresentavano per l'uomo un luogo favorevole per i primi insediamenti; costituivano inoltre un efficace drenaggio e trasformavano i terreni rendendoli più fertili rispetto a quelli limitrofi.

In epoca neolitica la pianura era molto più estesa: la laguna non si era ancora formata, il livello del mare era più basso rispetto all'attuale e la linea di costa si trovava a circa tre chilometri a sud di Lignano Sabbiadoro.

Il Tagliamento, che limita ad ovest la pianura friulana, nasce presso il passo Mauria e, puntando verso sud con un corso rettilineo, sfocia in Adriatico tra le odierne lagune di Caorle e di Marano. Il Tagliamento viene ricordato da diversi autori antichi: Plinio il Vecchio, per esempio, in un passo della *Naturalis historia* [1], dopo aver descritto i fiumi della *Venetia*, parla appunto del *Tiliaventum Maius Minusque* e ricorda l'*Anaxum quo Varamus defluit*. Il pliniano *Anaxum* e il suo affluente *Varamus* sono i due corsi d'acqua che corrispondono rispettivamente agli odierni fiumi Stella e Varmo [2].

Oggigiorno queste acque, di origine risorgiva, hanno corsi separati e foci diverse: lo Stella, infatti, sfocia nella laguna di Marano, il Varmo, invece, confluisce nel Tagliamento. È proprio sul Varmo che ho posto la mia attenzione leggendo un autore a me caro, Ippolito Nievo, il quale nella novella *Il Varmo*, potrebbe aver descritto un insediamento preistorico lungo questo corso d'acqua.

Il Varmo è la più fortunata delle opere minori del Nievo e, per molti versi, è la diretta antecipazione delle *Confessioni*. Cantando la bellezza delle acque del Varmo, lo scrittore descrive i mulini di Gradiscutta e di Glaunicco dove è ambientata la vicenda.

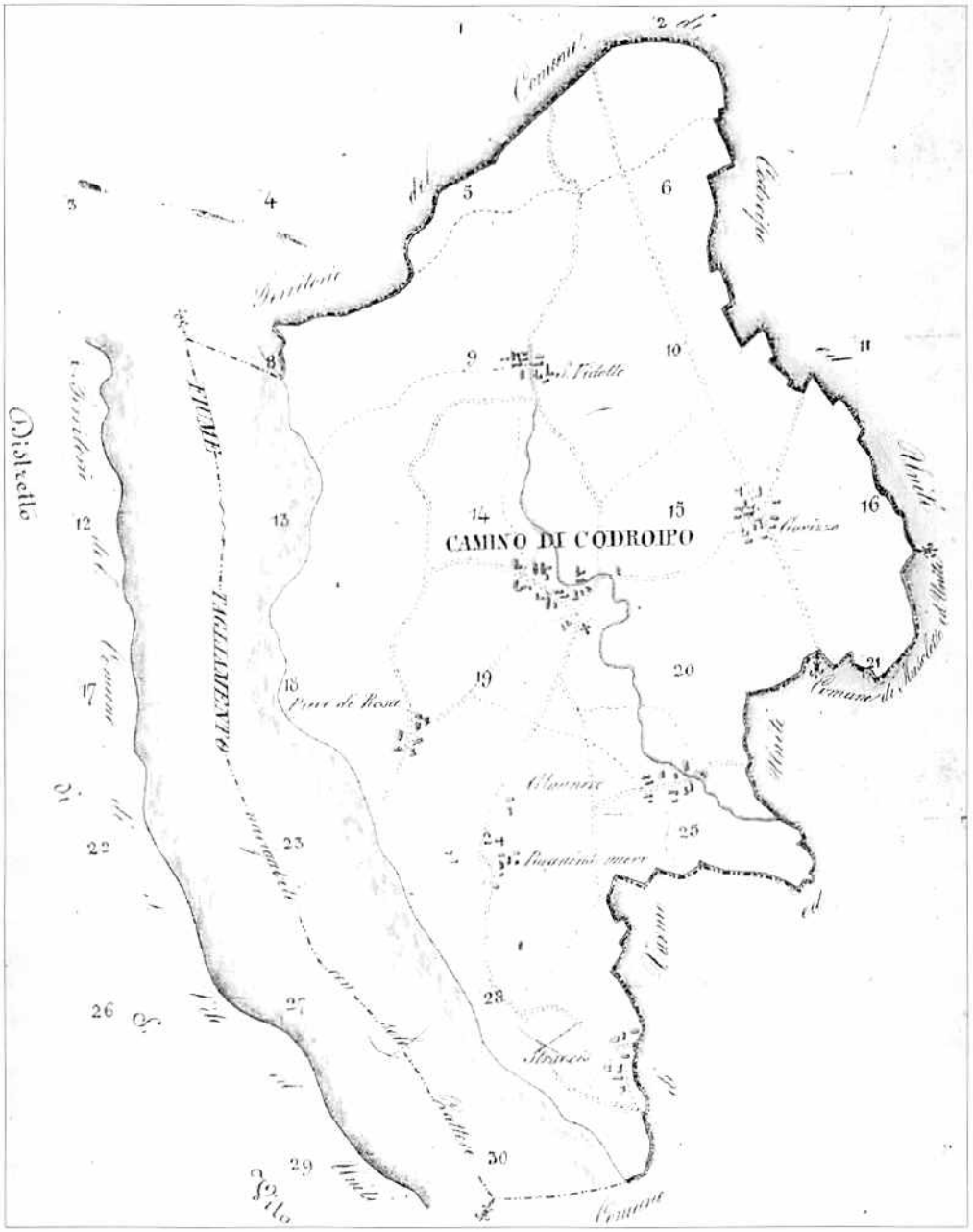


Fig. 1. La rete viaria della zona all'epoca della novella (dalla *Mappa del Catasto Austriaco* - coll. privata).

I protagonisti sono due fanciulli, Pierino e Tina, che trascorrono "*intere mezze giornate*" in un ambiente sereno e subiscono un mutamento di stato d'animo che lo scrittore attribuisce alla magia della natura e dei luoghi; infatti si trasformano da monelli scatenati (da cui i nomignoli di Sgricciolo e Favitta) in creature dolcemente tranquille. In questo ambiente fiabesco, tra i molti passatempi che i due giovani praticano, è descritto il gioco di "*far passarini*". Leggendo la novella, mi sono accorto che questo gioco è stato citato sette volte:

- "*Li teneva piacevolmente occupati si era quello di far passarini*" (5, 5);
- "*Mai dallo scerre nuove piastrelle, e far nuovi passarini e tornare e ritornare a questo giuoco*" (5, 5);
- "*Il proprio decoro, facendo anco un centinaio di passarini al giorno; tanto più che fatta la cerna*" (5, 5);
- "*Troverò un secondo, oltre questo d'aver lanciato passarini sul Varmo ed altrove*" (5, 5);
- "*In fatti i passarini dello Sgricciolo* [3] *lunghi, violenti, temerari, si disegnavano sull'acqua e per l'aria*" (5, 5);
- "*E ciò basti in quanto al panegirico dei passarini*" (5, 5);
- "*Coll'essermi compagno in una passione veramente artistica pei passarini*" (10, 1).

La prima citazione di "*far passarini*" mi ha incuriosito e mi ha stimolato un'idea da cui è nato questo articolo. Leggendo la novella, il Nievo spiega il significato del gioco e parla di "*schegge di selce:... e pur troppo s'io vi dicessi, che ciò significa fare a rimbalzello, o con impeto orizzontale di braccio persuadere le schegge di selce ai più bizzarri sbalzi e scivoletti sull'acqua, torrei ogni vaghezza alla schietta frase paesana*" (5, 5).

I luoghi descritti erano frequentati dal Nievo, soprattutto quelli di Camino e Gorizzo. Quindi, considerando il fatto che lo scrittore non descrive mai cose delle quali non ha avuto un'esperienza diretta, penso che si sia imbattuto in un territorio in cui c'erano numerose selci e, mettendo in bocca ai due protagonisti con cosa giocavano, ci ha lasciato una testimonianza indiretta di un insediamento o di una zona antropica. Per il Lettore questo articolo potrebbe essere una provocazione, ma vorrei fosse un'eventuale proposta di lavoro.

Far passarini è una vecchia forma dialettale locale di questo gioco (ecco perché è messo in corsivo) di cui lo stesso scrittore era un cultore [4] e pone il luogo di gioco (probabile insediamento?) "*tra il ponticello e il mulino un certo chiuso recesso del quale si piacevano oltremodo... in quella parte da essi cognominata per eccellenza* 'il bel luogo', *dove la calma naturale parea quasi contemperare il chiasso e il tumulto dei sollazzi fanciulleschi... così si stende lì presso in un laghetto terso e tranquillo*" (5, 2).

Una certa scarsità di dati è dipesa fino ad ora dalla mancanza di una capillare e scientifica esplorazione del terreno alla ricerca di queste lontane tracce archeologiche. È auspicabile che le campagne di ricerca 2001-2003 coordinate dal Gruppo di ricerca del dottor Buora diano un impulso per la conoscenza di questi luoghi. Da parte mia l'auspicio che quello che ho ipotizzato possa trovare conferma.

NOTE

[1] PLIN. *N.H.* III, 126.
[2] Il fiume Varmo nasce a San Vidotto e sfocia sulla sponda sinistra del Tagliamento, precisamente a Madrisio, dopo un percorso di appena 10 chilometri.
[3] Lo *Scricciolo* è un uccello della famiglia dei Trogloditidi (*Troglodytes troglodytes*), detto anche *forasiepe* o *forafratte*, di color bruno con strisce trasversali più scure, comune nelle siepi e nei cespugli. Ha un caratteristico becco appuntito ed è solito tenere eretta la coda.
[4] Secondo la testimonianza di Pacifico Valussi (1865, p. 155), fondatore e direttore del giornale "Annotatore friulano" che nel 1856 pubblicò, per la prima volta, *Il Varmo*, il Nievo per tutta la vita preferì e amò questo gioco. Inoltre è sempre il Nievo al termine della stessa novella de *Il Varmo*, a descrivere la passione per questo gioco, condivisa dal suo amico Francesco Verzegnassi, a cui la novella è dedicata.

BIBLIOGRAFIA

BERTACCHI L. 1979 - *Presenze archeologiche nell'area meridionale del territorio di Aquileia*, "Antichità altoadriatiche", 15, pp. 259-289.
BIVI G., SALVADOR S. 1989 - *Insediamento dell'età del bronzo a Muzzana del Turgnano - Ud*, la bassa-archeologia/1, Udine.
BOSIO L. 1991 - *Le strade romane della* Venetia et Histria, Padova.
BUORA M. 1999, *Insediamenti sparsi nell'agro di Aquileia: il caso di Codroipo*, in *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina*, Atti dell'incontro di studi (Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997), Bologna, pp. 49-61.
BUORA M. 1999 - *Il ripostiglio di Belgrado di Varmo cento e vent'anni dopo*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 9, pp. 19-29.
Caput Adriae 1983 - *Preistoria del* Caput Adriae (catalogo della mostra, Trieste 1983), Udine.
CÀSSOLA GUIDA P. 1999 - *Il quadro del popolamento preromano nei territori attraversati dal Tagliamento*, in *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina*, Atti dell'incontro di studi (Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997), Bologna, pp. 35-47.
DESINAN C. C. 1978 - *Dal Tagliamento al Cormor. Note di toponomastica*, in *Tisana*, n. u. a cura della Società Filologica Friulana, Udine, pp. 121-127.

DESINAN C. C. 1990 - *Toponomastica e archeologia del Friuli prelatino*, Pordenone.
FABBRO A., FLOREANO E., GIACOMINI A. 1999 - *Un sito dell'età del ferro a Gradiscutta di Varmo*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 9, pp. 30-39.
GOVER F. 1985 - *Toponomastica urbana del Comune di Varmo*, Udine.
GUERRA R. 1999 - *Antiche popolazioni dell'Italia preromana*, Padova.
LAVARONE M. 1989 - *Due asce metalliche dal territorio friulano*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", 69, pp. 278-282.
MIRMINA E. 1974 - *Il Varmo nella poetica del Nievo*, Firenze.
MIRMINA E. 1990 - *Motivi nieviani nel territorio di Camino al Tagliamento*, Udine.
NIEVO I. 1959 - *Le confessioni d'un italiano*, Firenze.
PELLEGRINI G. B. 1990 - *Toponomastica italiana*, Milano.
PESSINA A. 1998 - *Aspetti culturali e problematiche del primo Neolitico dell'Italia settentrionale*, in *Settemila anni fa il primo pane. Ambienti e culture delle società neolitiche*, Udine, pp. 95-105.
PETTARIN S. 1996 - *Palse di Porcia - Contesti e materiali*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, pp. 354-367.
La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli (catalogo della mostra, Concordia Sagittaria/Pordenone 1996-1997), a cura di SALERNO R., TASCA G., VIGONI A., Padova 1996.
PRENC F. 1992 - *Primi risultati dell'indagine topografica nel bacino dello Stella*, in *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'alto-medioevo*, Atti del convegno (Asolo, 3-5 novembre 1989), Monfalcone (GO), pp. 193-197.
PRENC F. 1999 - Varamus, *sulle tracce della storia di un fiume perduto*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 9, pp. 82-99.
PRENC F. 2000 - *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, "Quaderni Friulani di Archeologia", 10, pp. 71-90.
ROSADA G. 1979 - *I fiumi e i porti nella* Venetia *orientale: osservazioni intorno ad un famoso passo pliniano*, II. *I fiumi e i porti da Concordia ad Aquileia*, "Aquileia nostra", 50, cc. 174-256.
TAGLIAFERRI A. 1986 - *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone.
VALUSSI P. 1865 -, *Il Friuli, Studi e Reminiscenze*, Milano.
VEDALDI IASBEZ V. 1994 - *La* Venetia *orientale e l'*Histria. *Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente*, Roma.

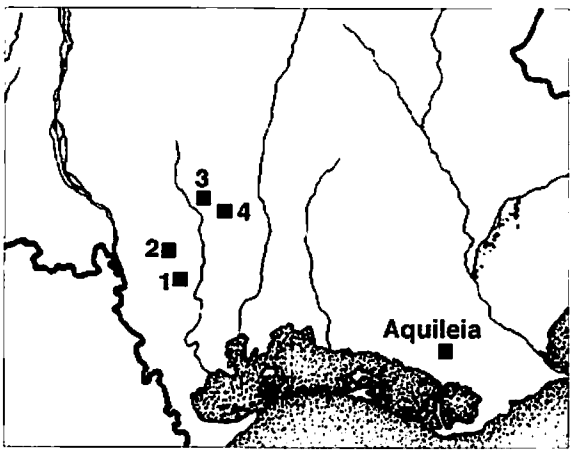
Roberto GUERRA
Via Fratelli Cervi
30029 S. Stino di Livenza (VE)

UN'ASCIA IN PIETRA VERDE DA FLAMBRUZZO (COMUNE DI RIVIGNANO - UD)

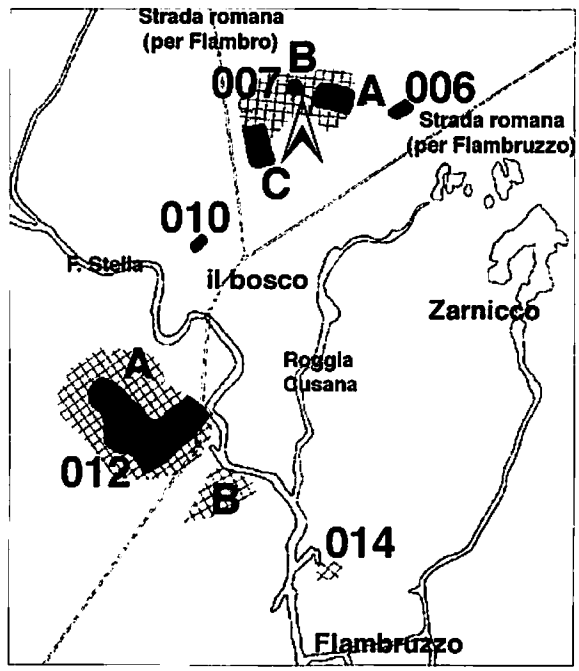
Massimo LAVARONE

Con il presente contributo si coglie l'occasione per presentare un'ascia litica sostanzialmente inedita databile ad età neo-eneolitica, rinvenuta in occasione di ricognizioni di superficie effettuate su un'area archeologica di età romana denominata "il bosco" a nord di Flambruzzo (Comune di Rivignano) (figg. 1-2), e la cui prima sintetica notizia fu data in occasione della pubblicazione di un censimento dei siti archeologici del territorio del Comune di Rivignano [1].

Il sito nel quale è stata rinvenuta l'ascia - attualmente senza numero di inventario, e conservata (sotto gli auspici del Museo Archeologico Nazionale di Portogruaro) presso la sede comunale di San Michele al Tagliamento (VE), dove risulta esposta al pubblico, assieme ad altro materiale di varie epoche di provenienza veneta e friulana - è di rilevante interesse naturalistico in quanto si trova vicino ad una delle maggiori zone di risorgenza dell'area, frequentata in ogni pe-



Sopra. Fig. 1. Localizzazione dei siti citati nel testo: 1. Canale Cragno; 2. Campomolle di Teor; 3. Torsa-Talmassons; 4. Torsa.



A fianco. Fig. 2. Con la freccia è indicato il punto di rinvenimento dell'ascia.

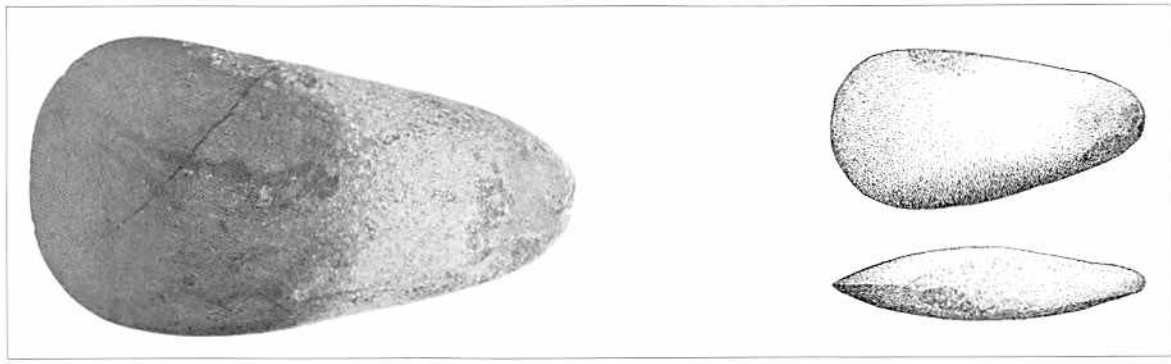


Fig. 3. L'ascia di Flambruzzo (Archivio Civici Musei di Udine. Foto C. Marcon; dis. S. Bellese - scala 1:2).

riodo dell'anno, specialmente in passato, da numerose specie di animali.

L'ascia in pietra verde (serpentino?) è lunga 8,4 cm, larga 4,4 e spessa circa 2; il filo risulta perfettamente conservato e non presenta tracce di usura; la parte posteriore è superficialmente danneggiata (fig. 3) [2].

Questo rinvenimento viene ad arricchire la non cospicua serie di reperti attribuibili all'orizzonte cronologico neo-eneolitico / bronzo antico che nell'area del medio-alto corso dello Stella risulta poco documentato, ma al quale, sulla base delle attuali conoscenze è da attribuire la prima frequentazione umana [3].

A questa *facies* sono infatti riconducibili una punta peduncolata in selce del tipo ad ali poco estese, un'ascia martello e un'ascia in bronzo con tallone a margini diritti e rilevati dalla zona di Torsa (Comune di Pocenia) [4] (figg. 5-6); un elemento di falcetto, una lama di pugnale in selce e un'ascia in bronzo a lama piatta con margini rialzati dalla zona del Paludo a sud di Campomolle (Comune di Teor) [5] (figg. 7-8). Un'analoga ascia in pietra verde, dalle dimensioni pres-

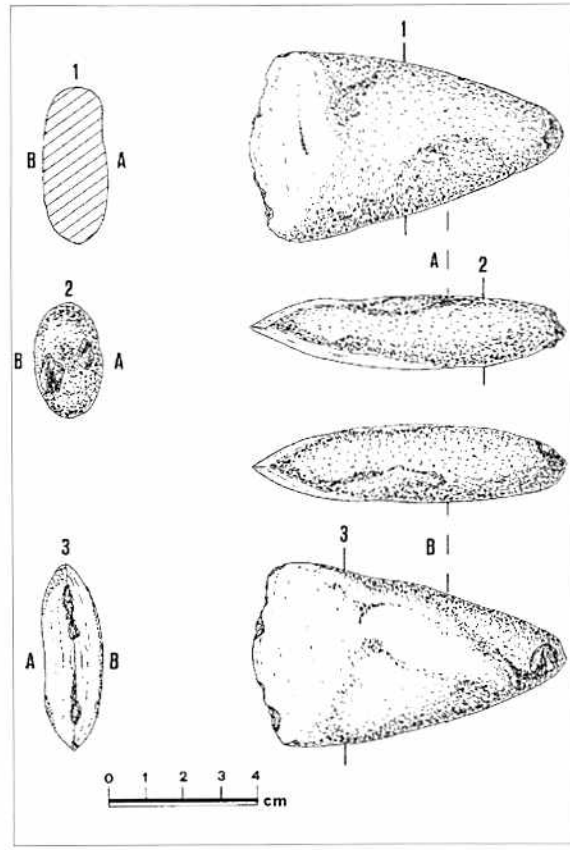


Fig. 4. L'ascia del Canale Cragno (dis. S. Salvador, da SALVADOR 1990) (scala 1:2).

A sinistra. Fig. 5. Punta peduncolata in selce da Torsa-Talmassons (da DREOSTO 1974).
Al centro. Fig. 6. Ascia martello da Torsa (da DREOSTO 1974).
A destra. Fig. 7. Lama di pugnale da Campomolle di Teor (da MAGGI 1998).

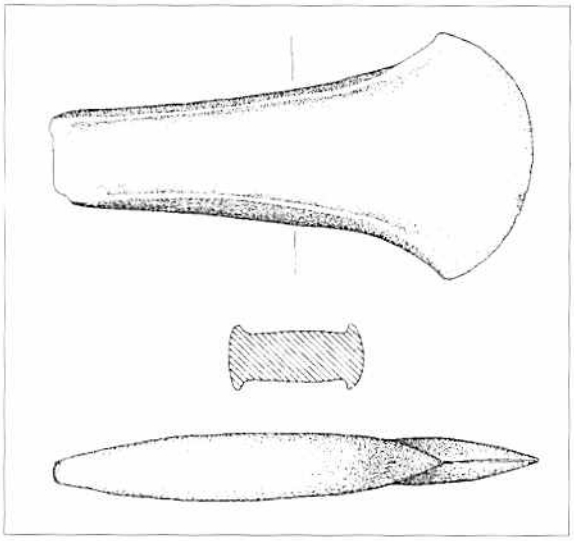


Fig. 8. Ascia in bronzo da Campomolle di Teor (dis. S. Bellese, da LAVARONE 1989).

soché uguali, è stata rinvenuta in loc. Isola, presso il Canale Cragno a nord-ovest di Palazzolo dello Stella [6] (fig. 4). Si tratta di rinvenimenti sporadici apparentemente decontestualizzati e mancano, al momento, evidenze riferibili ad aree di insediamento.

NOTE

[1] PRENC 1995, pp. 13 e 18-19. Ringrazio il Sig. G. Bivi di Cesarolo, impiegato presso l'amministrazione comunale di San Michele al Tagliamento, per aver messo a disposizione il manufatto per la sua riproduzione grafica e fotografica.
[2] Sulle "pietre verdi" e la loro diffusione nell'Italia settentrionale cfr. D'AMICO 1998; D'AMICO 2000.
[3] Per una sintesi su vari aspetti della preistoria della

Bassa Friulana cfr. PETRUCCI, RIEDEL 1998; PESSINA, FERRARI, FONTANA 1998; FONTANA 2000.

[4] Su questi materiali cfr. ANELLI 1956, pp. 10-11; DREOSTO 1974, pp. 15-18; *Preistoria* 1981, foto a p. 48; *Caput Adriae* 1983, p. 70 e fig. 12/5. Da ultimo PRENC 1997, pp. 27-29.

[5] Su questi materiali cfr. LAVARONE 1989 e MAGGI 1998, pp. 13-15.

[6] SALVADOR 1990.

BIBLIOGRAFIA

ANELLI F. 1956 - *Bronzi preromani del Friuli*, "Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine", Udine.

Caput Adriae 1983 - *Preistoria del Caput Adriae* (catalogo della mostra, Trieste 1983), Udine.

D'AMICO C. 1998 - *La circolazione delle materie prime: le pietre verdi*, in *Settemila anni fa* 1998, pp. 177-183.

D'AMICO C. 2000 - *La pietra levigata in Italia settentrionale e in Europa. Litologia, produzione e circolazione*, in *Neolitizzazione* 2000, pp. 67-80.

DREOSTO I. 1974 - *Un triangolo del Friuli, Torsa, Paradiso, Roveredo*, Udine.

FONTANA A. 2000 - *Siti e ambienti neolitici nella pianura friulana*, in *Neolitizzazione* 2000, pp. 215-231.

LAVARONE M. 1989 - *Due asce metalliche dal territorio friulano*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", 69, pp. 278-280.

La Neolitizzazione tra Oriente e Occidente, Atti del Convegno di Studi (Udine, 23-24 aprile 1999), a cura di PESSINA A., MUSCIO G., Udine 2000.

PESSINA A., FERRARI A., FONTANA A. 1998 - *Le prime popolazioni agricole del Friuli*, in *Settemila anni fa* 1998, pp. 122-145.

PETRUCCI G., RIEDEL A. 1998 - *La domesticazione degli animali e le prime faune domestiche del primo neolitico dell'Italia nord-orientale*, in *Settemila anni fa* 1998, pp. 25-33.

Preistoria nell'Udinese, testimonianze di cultura materiale (catalogo della mostra), Udine 1981.

PRENC F. 1995 - *La "Carta Archeologica" del Comune di Rivignano*, in *Rivignano. Cenni di storia*, Trieste, pp. 11-36.

PRENC F. 1997 - *La carta archeologica del Comune di Pocenia*, in *Pocenia*, Trieste, pp. 13-34.

Settemila anni fa il primo pane. Ambiente e culture delle società neolitiche, a cura di PESSINA A., MUSCIO G., Udine 1998.

SALVADOR S. 1990 - *Manufatto in pietra levigata da Palazzolo dello Stella*, "la bassa", 21, pp. 108-109.

Massimo LAVARONE
Via Santa Caterina 29
33097 Pasian di Prato (UD)

IL TERRITORIO TRA CONCORDIA E AQUILEIA NELLA *NATURALIS HISTORIA* DI PLINIO IL VECCHIO E BREVI APPUNTI A PROPOSITO DI UNA PROPRIETÀ DELLA *GENS TITIA*

Fabio PRENC

INTRODUZIONE

Con questo contributo si intende portare a compimento il discorso avviato l'anno scorso in occasione della pubblicazione dell'articolo "Varamus, *sulle tracce della storia di un fiume perduto*" (apparso sulle pagine di questa stessa rivista), e nel quale è stato presentato il resoconto sulla struttura morfologica e sull'organizzazione antropica della Bassa friulana compresa tra i fiumi Stella e Tagliamento, nella fetta di territorio posta a nord della strada statale 14 - "Triestina".

In questa sede sono state analizzate le fonti scritte, tentando di verficare quali elementi si possano ricavare dalla loro lettura integrata dai dati offerti dal territorio moderno; in particolare si presenta una proposta di integrale rilettura dell'unica fonte di età romana che si è occupata di questa parte dell'aquileiese e cioè Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis historia*, al passo III, 126, 18 [1], e si propone l'identificazione di un'antica proprietà prediale lungo lo Stella sulla base dell'evidenza toponimica e dei dati forniti dai marchi sulle *tegulae* in laterizio.

Ci si ripropone perciò sia un più chiaro inquadramento dello spazio geografico nella sua dimensione storica riferita all'età romana, sia di stabilire se, e in qual modo, i dati delle "fonti' antiche siano in qualche moto attualizzabili.

ANAXUM, QUO VARAMUS DEFLUIT, UN CONTROVERSO PASSO PLINIANO

Come già detto, l'unica descrizione della bassa friulana compresa tra le città di Concordia e di Aquileia in età romana ci è stata lasciata da Plinio il Vecchio, che, dopo aver elencato i fiumi del Veneto e aver citato la colonia di *Iulia Concordia*, ricorda *flumina et portus Reatinum, Tiliaventum Maius Minusque, Anaxum, quo Varamus defluit, Alsa, Natiso cum Turro, praefluentes Aquileiam coloniam XV (milia) passum a mari sitam* [2] (cfr. fig. 1).

Da questa concisa descrizione si desume l'esistenza di due rami del Tagliamento, del fiume *Anaxum* [3], con il suo affluente *Varamus*, e dell'*Alsa*. Mentre il primo e l'ultimo sono attestati anche da altri autori antichi, *Anaxum* e *Varamus* sono citati solo da Plinio: in particolare, il fiume *Alsa*, cui corrisponde oggi l'Ausa / Aussa, è citato, sempre nella stessa forma, da Aurelio Vittore (*Epitome de Caesaribus*, 41, 22), da San Gerolamo (*Chronicon, sub annum 340 p.Chr.*) e da Landolfo Sagace (*Additamenta ad Pauli Historiam Romanam*, XI, 176.7, p. 328) [4]. Il nome antico del Tagliamento presenta invece diverse varianti tutte di genere neutro: *Tiliaventum* nel passo pliniano; Τιλιαυὲντου (e sempre in caso genitivo -ου) in Claudio Tolomeo (*Geografia*, I, 15, 4; III, 1, 1; e III, 1, 22); *Taliamentum-Teliamentum* da Venanzio Fortunato (nella forma *Tal-* in

Praefatio carminum, 4; in quella *Tel-* in *De vita S. Martini*, IV, 655 e VI, 471); *Taliamentum* dall'Anonimo Ravennate (IV, 36, p. 75), *Tiliamentum* da Paolo Diacono (*Historia Langobardorum*, II, 13) e infine nelle forme *Tiliabinte* nella *Tabula Peutingeriana* (segm. III, 15) e *Tiliamento* nella "Donazione Sestense" (maggio 762 d.C.) [5].

Ritornando al passo pliniano va detto che, a causa dell'estrema concisione, l'intera sua traduzione e soprattutto quella di *Anaxum, quo Varamus defluit* non è così semplice, come potrebbe apparire a prima vista, e ha dato luogo a diversissime letture. Per la sua comprensione è fondamentale, innanzitutto, l'esegesi della formula d'apertura *flumina et portus*; se infatti *flumina* non può esser altro che un nominativo plurale, *portus* può esser inteso tanto come nominativo plurale, quanto come nominativo singolare e, di conseguenza, come già ampiamente delineato da G. Rosada, tali opzioni, una volta ricontestualizzate, danno luogo a tre diverse interpretazioni del passo.

Secondo la prima lettura, sia *portus*, inteso come nominativo singolare, sia *flumina* sarebbero da riferirsi solamente a *Reatinum*, senza alcun legame con i luoghi successivi ("i fiumi e il porto Reatino, il Tagliamento Maggiore e il Minore, *Anaxum*, dove sbocca il *Varamus*, l'Ausa...") [6]. Questa proposta lascia, dunque, campo aperto all'interpretazione dei luoghi successivi e, se per *Tiliaventum Maius*, *Tiliaventum Minus*, ... *Alsa*, *Natiso* e *Turrus* non sembrano sussistere dubbi circa la loro interpretazione quali idronimi, per alcuni *Anaxum* sarebbe da intendersi un poleonimo da localizzare alla foce del *Varamus* [7].

Nella seconda ipotesi di lettura, pur mantenendosi invariata rispetto alla precedente l'interpretazione grammaticale, *portus* viene riferito solamente a *Reatinum* mentre *flumina* sarebbe da intendersi apposizione di tutti i successivi luoghi geografici ("il fiume Reatino e il suo porto, il fiume Tagliamento Maggiore, il fiume Tagliamento Minore, il fiume *Anaxum* nel quale confluisce il *Varamus*, il fiume Ausa..."). Di conseguenza tale lettura impone il riconoscimento di *Anaxum*, oltre che di *Varamus*, come idronimo, ipotesi avallata anche dall'indagine linguistica: *Anaxum*, infatti, è idronimo prelatino di difficile interpretazione, è stato comparato con *Aksios* (fiume in Peonia) e fatto derivare dalla radice indoeuropea **n-qsi-os* dal significato di "non lucente, nero" quindi "torbido" [8], caratteristica che ben s'attaglia al colore delle acque del fiume, scure e permanentemente rese torbide dalla fanghiglia in sospensione. Una precedente interpretazione era fondata invece su un confronto con idronimi antichi come *Anapos* e *Apsus* alla cui base vi è il senso di "senz'acqua' (dalla radice indoeuropea **akw-* 'acqua') ma decisamente non pertinente nel caso dell'*Anaxum*, fiume di risorgiva ricchissimo d'acqua lungo tutto il periodo dell'anno. L'idronimo *Varamus* riflette una base indoeuropea preromana **verl/*vor* significante 'acqua', 'fiume' o simile e trova numerosi confronti; la formazione *Varamus* è da attribuire molto probabilmente alla presenza venetica nella bassa pianura friulana [9]. Per quanto riguarda poi la loro identificazione con gli attuali corsi dello Stella e del Varmo non sembrano esserci più dubbi [10].

La terza proposta, avanzata da G. Rosada, prevede che sia *portus*, inteso come

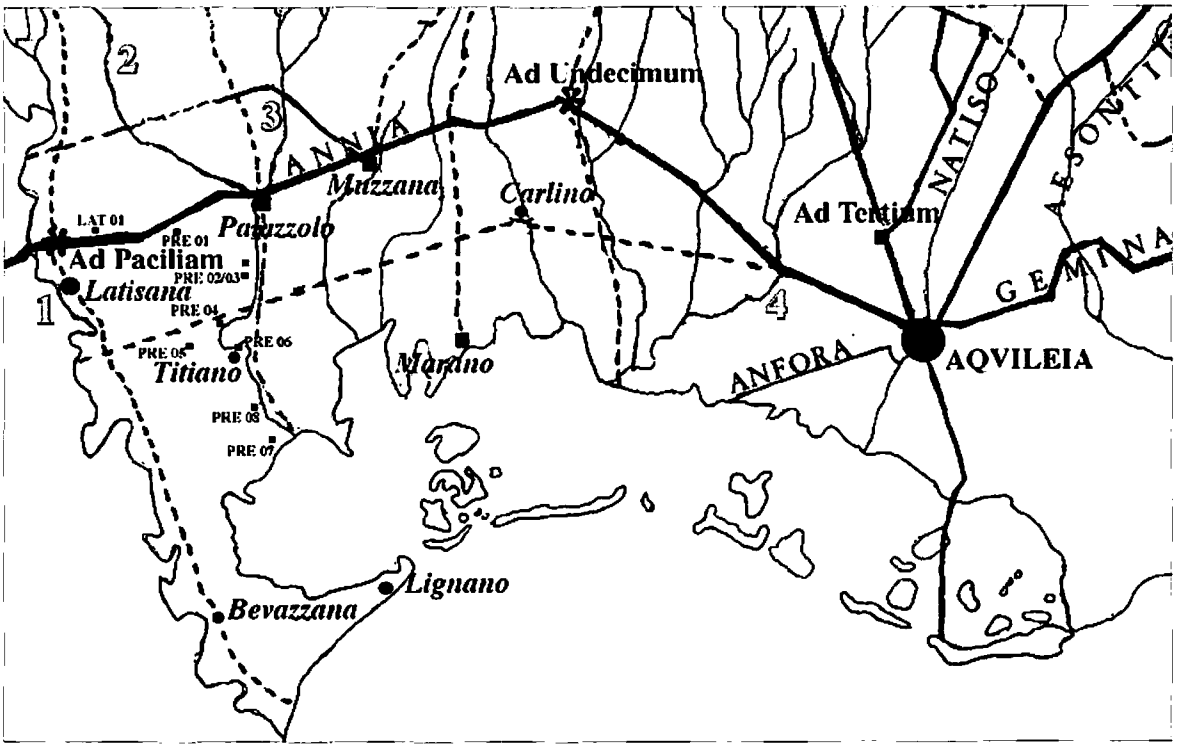


Fig. 1. La Bassa friulana in età romana. Con tratto continuo la viabilità accertata. Con tratto discontinuo la viabilità ipotizzata e non documentata. Con le sigle PRE(cenicco) e LAT(isana) sono indicate le localizzazioni dei siti archeologici citati nel testo.
1. Tagliamento; 2. *Varamus*/Varmo; 3. *Anaxum*/Stella.

nominativo plurale, sia *flumina* siano da intendersi apposizioni dei luoghi successivi ("il fiume e il porto Reatino, il fiume e il porto Tagliamento Maggiore..." o meglio "il fiume Reatino con il suo porto, il fiume Tagliamento Maggiore con il suo porto, il fiume Tagliamento Minore con il suo porto, il fiume *Anaxum*, nel quale confluisce il *Varamus*, con il suo porto, il fiume Ausa con il suo porto..."). Tale traduzione costringe dunque a postulare, per ogni fiume, l'esistenza di uno scalo portuale, che, stando alla proposta di Rosada, andrebbe collocato presso la foce [11], un'ipotesi questa non ancora del tutto dimostrata in sede archeologica.

Delle tre interpretazioni avanzate l'ultima appare certamente la più probabile, anche se non dà completamente ragione di tutte le difficoltà testuali. Per giungere alla più appropriata traduzione, bisogna ripartire dall'analisi sia dell'endiadi iniziale, sia del passo *Anaxum, quo Varamus defluit* e in

particolare dell'interpretazione da dare a *quo*.

Riguardo al primo punto va detto che quando Plinio elenca luoghi geografici di diversa natura, di volta in volta ne specifica le caratteristiche, a meno che non si tratti di realtà note a tutti [12]. Nell'ambito di questo tipo di elencazione va pure collocata la descrizione della *Venetia* orientale, infatti l'autore riporta *fluvius Silis ex montibus Tarvisianis, oppidum Altinum, flumen Liquentia ex montibus Opiterginis et portus eodem nomine, colonia Concordia, flumina et portus Reatinum, Tiliaventum Maius Minusque, Anaxum, quo Varamus defluit...* (III, 126, 18). Egli ritiene dunque importante precisare e distinguere tra loro le varie realtà geografiche specificando che il Sile è un fiume, Altino un *oppidum* e Concordia una *colonia*; di conseguenza se accettassimo l'ipotesi di riconoscere in *Anaxum* un poleonimo dovremmo postularne una generalizzata, quanto per nulla testimoniata, conoscenza presso il pubblico antico. Colpisce inoltre la stretta affinità formale tra la formula *flumen Liquentia... et portus eodem nomine* e la quasi immediatamente successiva formula *flumina et portus*, che sembra costiturne la logica e formale prosecuzione, dopo l'inciso *colonia Concordia*. Sebbene nell'opera pliniana non vi siano altri passi perfettamente confrontabili va detto che più volte l'autore utilizza la congiunzione *et* (e *-que*) nel caso di unità naturali e antropiche individuate dallo stesso nome [13]; quando invece deve indicare una sequenza di unità tipologicamente simili (solo fiumi, solo *oppida*, ecc.) antepone l'apposizione alla lista dei luoghi [14]; qualora all'interno dell'elenco vi siano delle diversità rispetto a quanto dichiarato all'inizio dello stesso le segnala in maniera chiara ed univoca [15]. A seguito di questa verifica all'interno della *Naturalis historia* ci sembra dunque estremamente plausibile l'ipotesi di G. Rosada secondo cui *flumina et portus* siano da intendersi apposizioni a tutti i luoghi successivi [16].

Riguardo poi al successivo passo in discussione, *Anaxum, quo defluit Varamus* e, in particolare, alla resa di *quo*, inteso ora come avverbio di moto a luogo ora come pronome relativo al caso ablativo, va detto che nella *Naturalis historia* il verbo *fluere* con i suoi composti (in particolare *defluere*) e i loro sinonimi utilizzati da Plinio nel senso di 'riversarsi', 'defluire' o, meglio, 'confluire', nella maggioranza assoluta degli esempi riscontrati, sono di norma seguiti dalla preposizione *in* + accusativo e mai dall'ablativo [17]. Di conseguenza sarebbe preferibile interpretare *quo* come un avverbio, piuttosto che come un pronome relativo, scartando così la traduzione proposta da Rosada "... (il porto) e il fiume *Anaxum*, nel quale confluisce il *Varamus*...". E in tal caso, giusta l'osservazione dello studioso locale G. Bini [18] secondo cui l'avverbio "*circoscrive in un punto un'indicazione geografica altrimenti vaga*", che ci obbliga a postulare l'esistenza alla confluenza tra i due fiumi di una realtà geografica antropizzata e cioè del *portus*, la traduzione dovrebbe suonare nel seguente modo: "il fiume Reatino con il suo porto, il fiume Tagliamento Maggiore con il suo porto, il fiume Tagliamento Minore con il suo porto, il fiume *Anaxum* con il suo porto, nel luogo in cui (dove) confluisce il *Varamus*, il fiume Ausa con il suo porto...". Secondo tale interpretazione, dunque, il *portus Anaxum* sarebbe da collocare alla confluenza con il

Varamus [19], anziché presso la foce. Questa ipotesi trova sostegno in un altro passo della *Naturalis historia* (III, 148, 28), parzialmente assimilabile a quello qui analizzato, in cui Plinio scrive *amnis Bacuntius in Saum... Sirmio oppido influit*. La confluenza vi è dunque indicata dalla forma verbale *influit* seguita da *in* + accusativo; la sua localizzazione geografica viene però espressa dall'ablativo di stato in luogo, *Sirmio oppido*, che lascia aperta la possibilità di interpretare il nostro *quo* come pronome relativo in caso ablativo riferito bensì a *portus* e non a *flumen*. Secondo tale dinamica interpretativa, il passo dovrebbe avere la seguente resa, nella sostanza analoga a quella in precedenza avanzata, "... il fiume e il porto *Anaxum*, presso il quale confluisce il *Varamus*...", con un'utilizzazione in senso assoluto del verbo *defluere*, altrove in Plinio non attestata, sebbene non possa essere esclusa a priori vista l'analoga utilizzazione del verbo *confluere* (cfr. Tabella 1, Ba).

Per completezza, a questo punto, va fatta un'ultima osservazione non priva di importanza. Se infatti *flumina et portus* sono apposizioni a tutti i luoghi geografici successivi, non pare del tutto insostenibile la possibilità dell'esistenza di un *portus Varamus*, da collocare ovviamente alla confluenza dell'omonimo fiume nell'*Anaxum*. Di conseguenza la traduzione del passo potrebbe essere ulteriormente modificata nel seguente modo "... il fiume e il porto *Anaxum* con il *Varamus* e il suo porto nel luogo della confluenza...", collocando, di conseguenza, il *portus Anaxum* da un'altra parte, o lungo il suo corso, ma è poco probabile, o in corrispondenza della foce, secondo la dinamica ipotizzata da Rosada di far corrispondere alla foce di ogni fiume uno scalo portuale di raccordo e collegamento con il retroterra.

Appendice

I luoghi geografici indicanti confluenze fluviali e casi affini nei volumi geografici (III-VI) della *Naturalis historia* di Plinio.

Tabella 1: *defluo*; *fluo* e composti; loro sinonimi.

Defluo: *in* + accusativo
Aa - *in Danuvium d.* (III, 147, 28); *in Alphaeum d.* (IV, 21, 10); *in quem d.* (VI, 21, 7), *in Cyrum d.* (VI, 29, 11).
Ab - *in oceanum d.* (IV, 100, 28); *in Pontum d.* (VI, 25, 9).

Influo: *in* + accusativo
Aa - *i. in eum* (III, 53, 9; VI, 65, 22; VI, 94, 25); *in Saum i.* (III, 148, 28); *in quem i.* (V, 100, 28); *in Oxum i.* (VI, 52, 19); *in Gangen i.* (VI, 64, 21).
Ab1 - *in quem i.* (porto) (V, 124, 33); *i. in portum* (VI, 86, 24).
Ab2 - *i. in lacum* (VI, 127, 31).
Ab3 - *i. in mare* (III, 44, 6; VI, 19, 7; VI, 51, 19).

Confluo: *in* + accusativo, assoluto, *cum* + ablativo
Aa - *in eum c.* (VI, 13, 4); *in unum c.* (VI, 75, 23).
Ba - *c.* (assoluto - VI, 128, 31).
Ca - *c. cum Borysthene* (IV, 83, 26); *cum Tigri c.* (VI, 146, 32).

Praefluo: + accusativo
Aa - *Canusium p.* (III, 102, 16); *p. Aquileiam* (III, 126, 22); *p. Delphos* (IV, 8, 4); *Pergamum p.* (V, 126, 33); *quam p.* (VI, 8, 3); *p. Parabasten* (VI, 92, 25); *p. Alexandriam* (VI, 93, 25); *Arsinoen p.* (VI, 167, 33).
Ba - *circa eam p.* (V, 90, 21).
Ca - *p.* (assoluto - III, 52, 9; IV, 14, 6; V, 74, 16; VI, 44, 17).

Fluo: *in* + accusativo
Aa - *f. in Bucen* (IV, 84, 26).
Ab - *in Propontida f.* (V, 124, 33).

Effluo: *in* + accusativo
Aa - *in Hadriam e.* (III, 127, 22)

Fundo e composti: *in* + accusativo, assoluto, + ablativo
Aa - *in stagna se f.* (III, 6, 2); *in lacum se f.* (V, 71, 15); *in lacus se f.* (VI, 130, 31); *in lacus eum f.* (IV, 38, 17).
Ab - *in quae (ostia) ef.* (IV, 101, 29).
Ac - *in oceanum ef.* (III, 6, 2); *in mare ef.* (III, 128, 22).
Ba - *ef.* (assoluto - III, 121, 20).
Ca - *Baeti inf.* (III, 11, 3); *inf. Tigri* (V, 90, 21).
Cb - *mari inf.* (IV, 6, 3); *oceano inf.* (VI, 72, 23).

Fero e composti: *in* + accusativo (anche + ablativo)
Aa - *def. in Tiberim* (III, 109, 17).
Ab - *in mare def.* (III, 118, 20); *in eum (mare) def.* (IV, 4, 1); *def. in mare* (IV, 27, 12; VI, 26, 10; VI, 130, 31)
Ba - *inf. mari* (VI, 130, 31).

Cado e composti: *in* + accusativo (anche + ablativo)
Aa - *in Hebrum c.* (IV, 50, 18); *in Meandrum c.* (V, 106, 26); *in Tigrim c.* (VI, 118, 30); *c. in Narragam* (VI, 123, 30).
Ba - *eodem Baetis latere inc.* (III, 10, 3).

Mergor e composti: *in* + accusativo
Aa - *in Euphraten m.* (VI, 128, 31).
Ab - *in specum m.* (VI, 128, 31).
Ac - *in cuniculos m.* (VI, 128, 31).
Ba - *inm.* (assoluto - IV, 44, 18).

Permeo: + accusativo
Aa - *p. lacum* (III, 32, 5).

Condo: *in* + accusativo, + ablativo
Aa - *in cuniculos c.* (III, 6, 2).
Ba - *c. se cuniculo* (III, 117, 20).

Decurro: *in* + accusativo
Aa - *in Gangen d.* (VI, 69, 22).
Ab - *d. in mare* (VI, 39, 15).

Peto: + accusativo
Aa - *Tiberim p.* (III, 109, 17).
Ab - *lacum p.* (V, 71, 15).

Altro: *in Baetim inrumpens* (III, 12, 3): *in* + accusativo;
in Pontum evolvitur (IV, 79, 24): *in* + accusativo;
inlabitur mari (V, 113, 31): + ablativo;
in lacus... in amnem... se spargit (IV, 101, 29): *in* + accusativo;
in mare se evomat (V, 54, 10): *in* + accusativo;
distrahitur in paludes (V, 90, 21): *in* + accusativo;
corrivatur in Zotha lacu (VI, 47, 18): *in* + ablativo;
in eum sese (lacus) exonerantes (III, 118, 20): *in* + accusativo;
his se padus Miscet (III, 121, 20): + ablativo:
Danuvio miscetur Saus (III, 148, 28): + ablativo.

Tabella 2: Principali sequenze di luoghi geografici.

1 - *Flumen Rutuba, oppidum Album Intimilium, flumen Merula, oppidum Albun Ingaunum, portus Vadorum Sabatium, flumen Porcifera, oppidum Genua, fluvius Fertor, portus Delphini, Tigullia intus, Segesta Tiguliorum, flumen Macra* (III, 48, 7).
2 - *Antium colonia, Astura flumen et insula, fluvius Nynphaeus, Clostra Romana, Cercei* (III, 57, 9).
3 - *In ora Savo fluvius, Volturnum oppidum cum amne, Liternum, Cumae Chalcidensium, Misenum, portus Baiarum, Bauli, lucus Lucrinus et Avrenus* (III, 61, 9).
4 - *Portus Ulixis, colonia Catina, flumina Symaetum, Therias* (III, 89, 14).
5 - *Thermae colonia, amnes... oppidum Lylibaeum, ab eo promunturium, Drepana, mons Heryx, oppida Panhormum, Soluus, Himera cum fluvio, Cephaloedis, Haluntium, Agathyrnum, Tyndaris colonia, oppidum Mylae* (III, 90, 14).

6 - *Oppidum Croto, amnis Neaethus, oppidum Thurii inter duos amnes... similiter... Heraclea... flumina Talandrum, Casuentum, oppidum Metapontum* (III, 97, 15).
7 - *Oppida Rudiae, Gnatia, Barium, amnes Iapyx... Pactius, Aufidus ex Hirpinis montibus praefluentes* (III, 102, 16).
8 - *Flumen Vomanum... Castrum Novum, flumen Batinum, Truentum cum amne... flumina Albula, Tessinum, Helvinum* (III, 110, 18).
9 - *In ora flumen Aesis, Senagallia, Metaurus fluvius, colonia Fanum Fortunae, Pisaurum cum amne et intus Hispellum, Tuder* (III, 113, 19).
10 - *In ora fluvius Crustumium, Ariminum cum amnibus Arimino et Aprusa, fluvius Rubico, quondam finis Italiae. Ab eo Sapis et Utis et Anemo, Ravenna Sabinorum cum amne Bedese* (III, 115, 20).
11 - *Fluvius Silis ex montibus Tarvisianis, oppidum Altinum, flume Liquentia ex montibus Opiterginis et portus eodem nomine, colonia Concordia, flumina et portus...* (III, 126, 22).
12 - *Portus Anthedus et Bucephalus et... Cenchreae* (IV, 18, 9).
13 - *Flumina Thessaliae Apidanus, Phoenix, Enipeus, Onochonus, Pamisus, fons Messeis, lacus Boebis et ante cunctos Penius* (IV, 30, 15).
14 - *Flumen Sauga, portus Victoriae Iuliobrigensium; ab eo loco fontes Hiberi XL m.p. Portus Blendium. Orgenomesci e Cantabris; portus eorum Vaseiasueca. Regio Asturum, Noega oppidum* (IV, 111, 34).
15 - *Flumen Vagia, oppidum Talabrica, oppidum et flumen Aeminium, oppidum Conimbricam, Collippo Eburobrittium* (IV, 113, 35).
16 - *Oppidum in promuntorio Mulelacha, flumina Sububam et Salat, portus Rutubis... promunturium Solis, portus Rhysaddir, Gaetulos, Autoteles, flumen Quosenum, gentes Selatitos et Masatos, flumen Masath, flumen Darat* (V, 9, 1).
17 - *Flumen Tamuda navigabile, quondam et oppidum, flumen Laud, et ipsum navigiorum Capax, Rhysaddir oppidum et portus, Malvane fluvius navigabilis* (V, 18, 1).
18 - *Inde flumina Iasonium, Melanthium et ab Amiso LXXX m.p. Pharnacea oppidum, Tripolis castellum et fluvius, item Philocalia et sine fluvio Liviopolis* (VI, 11, 4).
19 - *Flumina Prinas et Cainnas, quod in Gangen influit, ambo navigabilia* (VI, 64, 21).
20 - *Flumen Hyperis... onerarium navium capax; flumen Sitioganus... flumen navigabile Phristimus, insula sine nomine, flumen Granis... flumen Zarotis* (VI, 99, 26).

Tabella 3: Città e fiumi dallo stesso nome e casi affini, legati dalla congiunzione *et* o *-que*.

1 - *Caeretanus amnis et ipsum Caere* (III, 51, 8).
2 - *flumen Liquentia... et portus eodem nomine... flumina et portus...* (III, 126, 22).
3 - *flumen Borysthenes lacusque et gens eodem nomine et oppidum* (IV, 82, 26).
4 - *oppidum et flume Aeminum* (IV, 113, 35).
5 - *Xanthus... flumenque eodem nomine* (V, 100, 28).
6 - *Titanus amnis et civitate ab eo cognominata* (V, 121, 32).
7 - *oppidum et flume Chadisia* (VI, 9, 3).
8 - *Sideni flumenque Sidenum... Tripolis castellum et fluvius, item Philocalia et sine fluvio Liviopolis* (VI, 11, 4).
9 - *flumen et oppidum Penius* (VI, 14, 4).
10 - *oppido Hiero et flumine* (VI, 17, 7).
11 - *flumine et oppido eoden nomine, quod quidam Cufim dixere* (VI, 92, 25).
12 - *Astura flumen et insula* (III, 57, 9).
13 - *flumen Heracleum et promunturium eodem nomine* (VI, 12, 4).
14 - *Rhysaddir oppidum et portus* (V, 18, 1).
15 - *promunturium Carmelum et in monte oppidum eodem nomine* (V, 75, 17).
16 - *Corycos, eodem nomine oppidum et portus et specus* (V, 92, 22).
17 - *Posideum promunturium et oppidum* (V, 112, 31).
18 - *mons Gargara eodemque nomine oppidum* (V, 122, 32).
19 - (*insula*) *Sambrachatae et oppidum eodem nomine* (VI, 151, 32).
20 - *promunturium et portus Mossylites* (VI, 174, 34).

Tabella 4: Città e fiumi dallo stesso nome e casi affini, legati dalla congiunzione *cum*.

1 - *oppida Barbesula cum fluvio, item Salduba... Malaca cum fluvio... Maenuba cum fluvio* (III, 8, 3).
2 - *Volturnum oppidum cum amne* (III, 61, 9).
3 - *Himera cum fluvio* (III, 90, 14).
4 - *Truentum cum amne* (III, 110, 18).
5 - *Pisaurum cum amne* (III, 113, 19).
6 - *Ariminum colonia cum amnibus Arimino et Aprusa... oppidum cum amne Bedese* (III, 115, 20).
7 - *Lymira cum amne* (V, 100, 28).
8 - *amnes Hylas et Cios cum oppido eodem nomine* (V, 144, 40).
9 - *flumen Absarrum cum castello* (VI, 12, 4).
10 - (*mons*) *Pholoë cum oppido, item Cyllene* (IV, 20, 10).
11 - (*insula*) *Halone cum oppido... Artacaeon cum oppido* (V, 151, 44).
12 - *mons Orsa cum portu* (VI, 150, 31).

TITIANO

Il secondo punto che vorremmo brevemente trattare è costituito dall'individuazione di un *praedium* della *gens Titia*, costituito da una grande villa d'*otium*, da un'area di servizio e da un'area di approdo sul fiume *Anaxum*, nei pressi della località Titiano, in comune di Precenicco, a sud del capoluogo, lungo la strada provinciale che conduce a Pertegada e Lignano Sabbiadoro.

L'elemento di partenza di tale proposta è dato ovviamente dal toponimo "Titiano', attestato dalle fonti a partire già dal XII secolo [20] e, inequivocabilmente, interpretato come prediale e fatto derivare dalla forma (*praedium*) *Titianum*, connesso cioè con la presenza della proprietà di un *Titius*.

Il secondo elemento a disposizione è dato dalla notevole frequenza di laterizi bollati da membri della *gens Titia* rinvenuti sia in quest'area che più in generale nei territori nella bassa tilaventina [21].

Ci sembra opportuno anticipare che l'ipotesi di ricostruzione, che qui si propone, si basa su pochi dati ricavati, per altro, da quanto "casualmente" e "strutturalmente" si è fin qui conservato; si ricostruisce cioè il passato appoggiandosi ad un'infinitesima percentuale degli elementi effettivamente prodotti dall'antico e di cui la maggior parte non ci potrà mai (o quasi) pervenire: pensiamo ad esempio a grandi produttori agricoli che non hanno lasciato epigrafi e che non si sono occupati della produzione di laterizi o di anfore, ma ad esempio hanno realizzato in gran quantità botti in legno per la com-

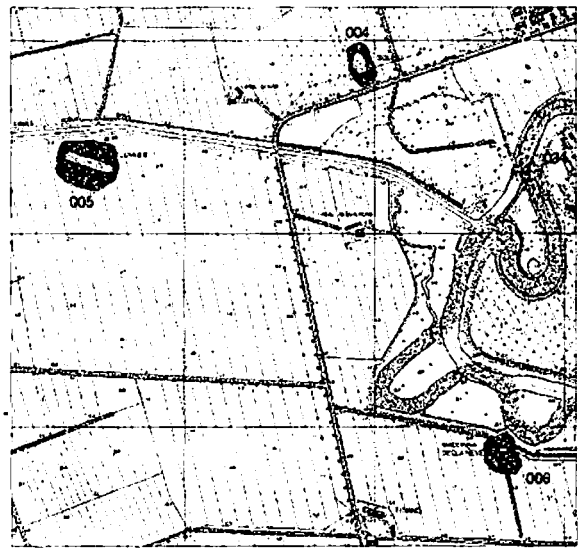


Fig. 2. Titiano nella Carta Tecnica Regionale; in grigio le aree archeologiche di età romana citate nel testo.

Fig. 3. La chiesa della Madonna della Neve a Titiano con il campanile a vela in primo piano, vista da ovest (foto dell'autore).

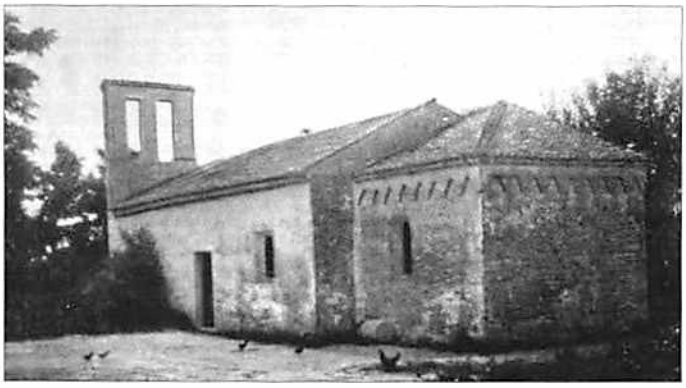


Fig. 4. La chiesa di S. Maria di Bevazzana presso le rive del Tagliamento, prima della sua traslazione a Lignano (da ALTAN 1990 e ANZOLIN, BIVI, FRISONI 1990).

mercializzazione del vino, o a imprenditori specializzati nella produzione di formaggio che avranno certamente bollato tanto ma, ahimé, su un prodotto altamente deperibile! In questa serie di prodotti facciamo rientrare pure i punzoni lignei e metallici, come ad esempio quelli per sigilli in ceralacca e per quelli in piombo, e lo stesso supporto "sigillato", che nel caso della ceralacca viene distrutto, ma che nel caso dei metalli (il cui valore intrinseco è elevatissimo) viene ripetutamente riutilizzato e quindi di volta in volta punzonato nelle alternate fasi d'uso, tra una rifusione e l'altra. Di questi ultimi due esempi provengono dall'area dello Stella: si tratta di un lingotto marchiato C.VTIVS C.S. e di un sigillo in piombo, punzonato C.ST.MA, recuperato nel sito del Paludo di Campomolle di Teor, che è stato oggetto del nostro articolo sul precedente numero della rivista [22].

La località moderna (fig. 2) cui il toponimo si riferisce è posta sulla strada provinciale, ma è significativo che ad un centinaio di metri di distanza, proprio sulle sponde dello Stella, vi sia una chiesa intitolata alla Madonna della Neve. La chiesa, caratterizzata da un bel campanile a vela (fig. 3), risale al XIII secolo [23], ed è collocata presso un'ansa morta del fiume, a brevissima distanza dal suo sbocco in laguna; si trova dunque in posizione ideale per

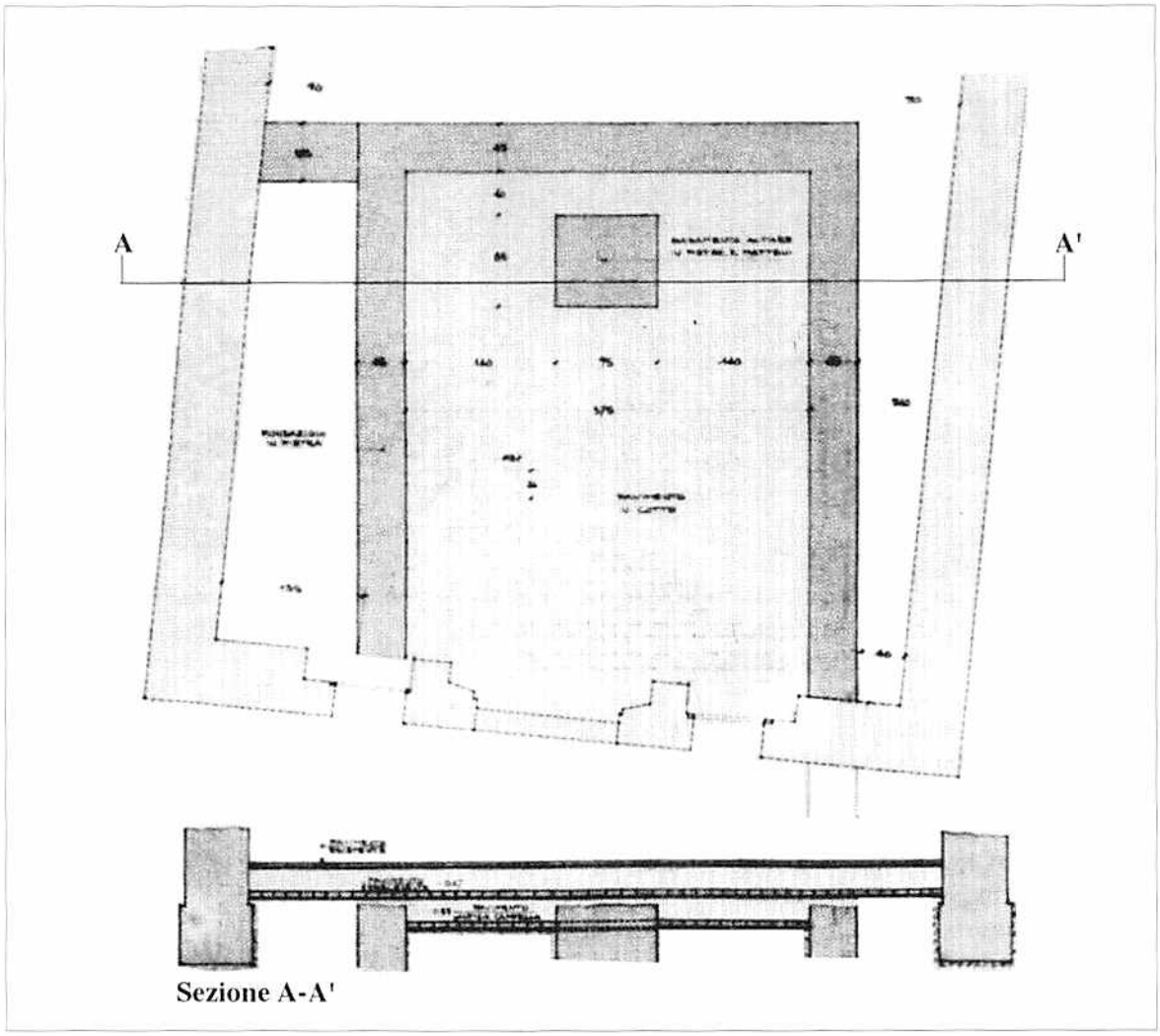


Fig. 5. Pianta e sezione dell'oratorio cristiano trovato sotto il pavimento della chiesa di S. Maria di Bevazzana (da BELLUNO 1967).

l'attracco di imbarcazioni, situazione analoga a quella della chiesa di Bevazzana sulle rive del Tagliamento (fig. 4), edificata nel XV secolo al di sopra di un oratorio paleocristiano (fig. 5) databile, probabilmente, al V secolo [24].

La chiesetta risulta edificata sopra un rialzo artificiale del terreno e nei campi

posti tutt'intorno, su un'area di circa 2.000 mq, affiorano materiali di età romana che proseguono al di sotto della chiesa stessa (il sito è siglato PRE 06). Sono stati fin'ora recuperati pochi e non ricchi materiali (ceramica comune e rozza, anfore, un chiodo) che denotano una non elevata qualità tipologica della presenza archeologica e che non permettono di definire con precisione le fasi cronologiche dell'occupazione, anche se la discreta estensione dell'affioramento, la sua localizzazione presso il fiume e il fatto che la parte probabilmente più rilevante del sito sia obliterata dal rialzo su cui sorge l'edificio dalla chiesa, rendono tuttavia di estremamente interessante tale evidenza.

Analoga collocazione presso un punto di facile approdo sul fiume presenta un altro insediamento in area significativamente denominata Isolino, presso gli attuali Casali Donati, poco a nord del precedente (sito siglato PRE 04), che, tuttavia ha fornito materiale alquanto più interessante [ceramica in terra sigillata e un frammento di "Sariustassen", una frammento di anfora tipo Dressel 6a con bollo *L. Ogulni*, alcuni oggetti in vetro, due frammenti di macina in pietra, quattro frammenti di *tegulae* bollate rispettivamente *Aleti Romani*, *C. Oppi Ursini* e *Paulla. Pu* e il bollo semilunato *M. Cosconii Aep* (fig. 6) [25]].

Nulla si può al momento dire delle caratteristiche tipologiche dei due edifici e solo per il secondo, oltre a una generica destinazione residenziale, è possibile inquadrare l'occupazione al periodo altoimperiale (I-II secolo d.C.).

Il centro della proprietà si trovava tuttavia nei campi attualmente denominati Lovarie (toponimo con cui l'insediamento, siglato PRE 05, è ricordato in bibliografia fin

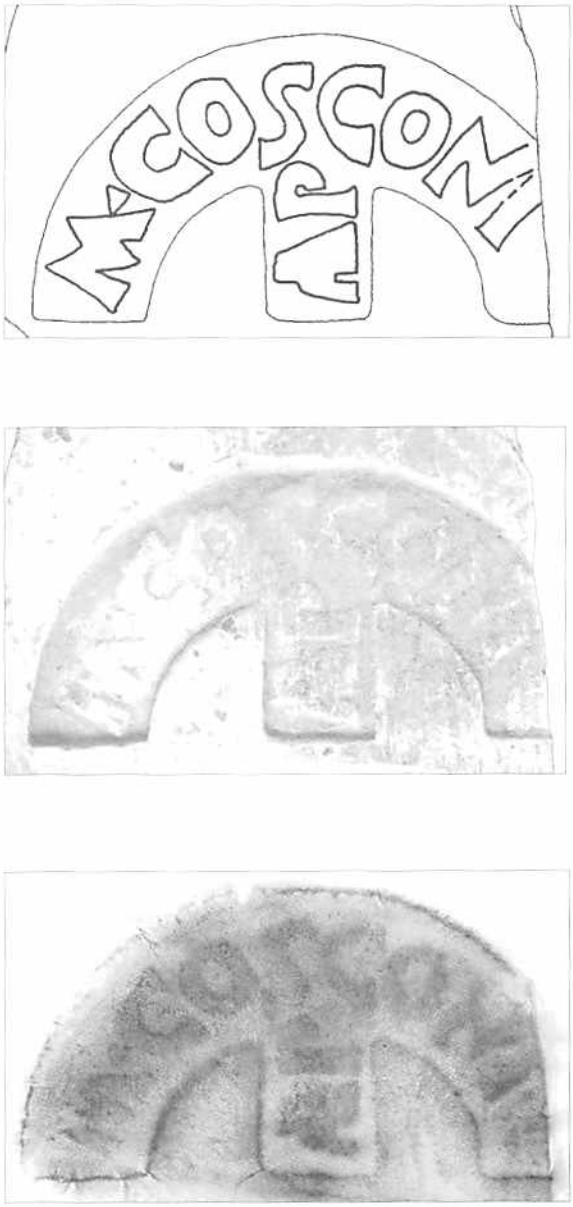


Fig. 6. Il bollo lunato trovato in località Isolino (dis. S. Bellese, foto C. Marcon - Archivio Civici Musei di Udine -. Calco con grafite su carta velina, collezione dell'autore).

Fig. 7. Rilievo con figura maschile, acefala, con cornucopia (da *Il bacino* 1991).

dal 1979 [26]), immediatamente a ridosso del canale Acqua Bona. Lo spargimento di materiale in superficie copre un'area di circa 20.000 mq mentre la massima concentrazione dei materiali interessa un'area di circa 5.000 mq. È da rilevare l'elevato numero di reperti restituiti dal sito tra cui numerose e ricche ceramiche (a "vernice nera", in *terra sigillata* - di produzione aretina, padana e africana -, a "pareti sottili", comuni, cinerognole), oggetti in vetro e in metallo. Ciò che tuttavia colpisce è l'estrema ricchezza strutturale dell'edificio come si può desumere dal recupero di abbondanti elementi architettonici di lusso in calcare (un frammento di colonnina, una base quadrata per colonna, vari elementi decorativi, tessere musive bianche e nere e lastrine da rivestimento), in marmo [un elemento di architrave con decorazione a ovuli, un rilievo con figura maschile acefala con cornucopia (fig. 7), cornici e lastrine da rivestimento], oltre che di numerosi lacerti di intonaco e di un'impressionante quantità di materiale edilizio tra cui *tegulae* [27], *imbrices*, *lateres* e *tubuli*. A questo sito pare probabile attribuire una lunga conduttura in pietra, lunga 382 cm e larga 55 (di altre due si è persa traccia), rinvenuta nel cortile di una casa di Titiano.

Allo stato attuale delle indagini non è purtoppo possibile definire l'eventuale planimetria dell'edificio né in base alle verifiche di superficie né sulla base dei dati raccolti presso gli appassionati locali. Sembra possibile comunque avanzare le seguenti ipotesi circa la sua struttura:

A - l'edificio era dotato di un porticato, probabilmente esposto a sud, e/o di un peristilio interno realizzato con colonne e con architravatura in marmo;

B - i lacerti musivi, le lastrine da rivestimento e i *tubuli* indicano che la *pars urbana* doveva avere numerose stanze dotate dei migliori *comforts* dell'epoca, riscaldamento e spazio termale compresi;

C - è probabile che l'alzato, oltre al pianterreno, presentasse anche un primo piano;

D - la copertura del tetto era realizzata in *tegulae* e *imbrices*, caratteristica questa limitata, almeno nella bassa friulana, alle sole ville di maggior pregio [28];

E - il rilievo in marmo, che potrebbe appartenere ad un'edicola funeraria, fa pensare che uno dei *domini* della villa, nell'ambito del I secolo d.C., si sia fatto costruire il monumento funerario all'interno del *fundus*, secondo un modello attestato in ambito aquileiese e di cui l'esempio più noto è quello della statua del c.d. "Navarca" di Cavenzano, che, limitatamente alla tipologia della decorazione della corazza, trova un preciso confronto con un frammento di sar-

cofago in marmo raffigurante una Medusa (fig. 8), individuato in località Bevazzana [29].

I materiali rinvenuti nella villa indicano il suo ininterrotto utilizzo dal I secolo a.C. fino al V secolo d.C. Non è possibile stabilire se vi siano stati rilevanti interventi di ristrutturazione, mentre sono documentati lavori di ripristino e restauro a livello di pavimentazione musiva in fase tardo antica, forse da collegare con il passaggio della proprietà ad un esponente della classe militare e/o della burocrazia statale, come sembrerebbe provare il rinvenimento di una fibula "Zwiebelknop" tipo Keller 2 [30].

L'ultima considerazione la vogliamo riservare alla misura dell'estensione della proprietà. Tra Stella e Tagliamento infatti, nel settore di territorio a sud della S.S. 14- "Triestina", il numero di evidenze archeologiche di età romana risulta alquanto limitato e se nel settore prossimo al Tagliamento tale carenza di dati è imputabile ai sedimenti alluvionali del fiume [31], nel settore più vicino allo Stella, area ben indagata in passato da numerosi appassionati, tale assenza assume un significato ben più rilevante. Dalla statale fino alla laguna infatti, oltre alla villa di Selva di Sopra (LAT 01) posta lungo la *via Annia* [32], ad una struttura prossima al tracciato della stessa strada presso i Casali Bragagnon (PRE 01) e altre due nei dintorni di Precenicco (PRE 02 e PRE 03) [33], tutte riferibili a piccoli edifici di ambito rurale, le uniche due aree archeologiche fino ad ora note e riferibili a ville si collocano entrambe a sud di Titiano, presso le rive dello Stella, la prima presso la località Casa dei Pescatori (PRE 08), la seconda in Valle Hierschel (PRE 07), immediatamente a ridosso dell'argine della laguna, in un'area morfologicamente interessante perché collocata sopra un dosso argilloso e nella quale ai frammenti di età romana si mescolano in superficie minuti reperti di età più antica, dell'età del bronzo e probabilmente anche dell'età del ferro.

Se a questo dato associamo quello ricavabile dalla lettura della carta di distribuzione dei bolli legati alla *gens Titia*, si osserva come la loro massima concentrazione si abbia nella bassa tilaventina da una parte e nella zona di Palmanova dall'altra; ci sembra estremamente plausibile avanzare l'ipotesi che l'origine dei prediali Titiano, (La)Tisana e Tissano sia da ricondurre alla presenza di proprietà della *gens Titia*, considerazione che ci induce a proporre come possibile l'attribuzione al *praedium Titianum* di un'estensione decisamente ampia e vedervi forse più che un *praedium* un latifondo, a comprendere gran parte delle terre a sud della *via Annia* tra Stella e Tagliamento e, probabilmente, anche ad ovest del Tagliamento [34].

Fig. 8. Frammento di sarcofago con testa di Medusa (foto dell'autore); a fianco particolare del c.d. "Navarca" (da SCRINARI 1972).

NOTE

[1] L'articolo riprende parzialmente il testo, riveduto e corretto, di quello dal titolo *Le acque della Bassa friulana nelle fonti geografiche di età romana*, apparso nel 1995 nel volume di C. Marcato, G. Bini, B. Castellarin, *I nomi delle acque. Studi sull'idronimia del bacino del fiume Stella e dei territori vicini nella Bassa Friulana*, nei titoli de "La bassa-collana/28", alle pp. 187-194. Desidero ringraziare dunque il dottor Maurizio Buora e il comitato di redazione per aver accolto in questa prestigiosa sede tale breve nota e, per la cortesia nel rivedere l'apparato filologico e per i suggerimenti forniti il professor Lucio Toneatto, docente presso l'Università di Trieste - Dipartimento di Scienze dell'Antichità.

[2] L'ultimo studio complessivo sull'argomento è di G. Rosada (1979) al quale rimando senz'altro per tutti i problemi non affrontati in questa nota.

[3] Per l'identificazione di *Anaxum* con un idronimo cfr. *infra* e nt. 7.

[4] Cfr. VEDALDI IASBEZ 1994, pp. 116-118.

[5] Cfr. VEDALDI IASBEZ 1994, pp. 156-159, in part. p. 159. Per la Donazione Sestense cfr. SCHIAPPARELLI 1933, p. 98, n. 162. Alcuni pensano che al Tagliamento faccia riferimento pure Strabone (V, 1, 8, p. 214C) quando parla di un fiume navigabile per 1200 stadi che scende dalle Alpi segnando il confine tra il territorio dei Veneti e quello di Aquileia. Cfr. lo stato della questione in VEDALDI IASBEZ 1994, pp. 158-159.

[6] In tal caso *flumina* più che a fiumi veri e propri potrebbe far pensare a divagazioni fluviali. Una possibile, ma improbabile, variante potrebbe essere rappresentata dalla resa al plurale di *portus* "i fiumi e i porti (sul) reatino".

[7] Quanti hanno accolto tale interpretazione (NISSEN 1883, p. 196, n. 1; LOMBARDINI 1870, p. 15; GREGORUTTI 1886, p. 199; AVERONE 1911, p. 103 e, di recente, RANUCCI 1982, p. 455) hanno identificato il *Varamus* con lo Stella e (tranne Lombardini e Ranucci, che non si sbilanciano) *Anaxum* con Lignano, che in alcune cronache locali viene definito "lido Assanio".

[8] PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, p. 582; DESINAN 1990, p. 11; MARCATO, BINI, CASTELLARIN 1995, pp. 24-25, s.v. "*Anaxum*".

[9] FRAU 1988, p. 21; MARCATO, BINI, CASTELLARIN 1995, p. 141, s.v. "*Varmo*".

[10] PRENC 1992, pp. 193-194. Numerose e disparate sono state le ipotesi di identificazione, tutte però avanzate a tavolino sulla base di studi cartografici: sull'intera questione cfr. ROSADA 1979, cc. 233-235 e 247, nt. 4.

[11] ROSADA 1979, cc. 218-219.

[12] Cfr. Tabella 2.

[13] Cfr. Tabelle 3 e 4.

[14] Cfr. Tabella 2, in part. nn. 5, 6, 7, 8, 12, 13, 16, 18 e 19.

[15] Cfr. Tabella 2, in part. n. 18: "*Tripolis castellum et fluvius, item Philocalia et sine fluvio Liviopolis*".

[16] Cfr. inoltre VEDALDI IASBEZ 1994, p. 116.

[17] Cfr. Tabella 1.

[18] BINI 1984, p. 19; cfr. inoltre VEDALDI IASBEZ 1994, p. 120.

[19] Da localizzare in corrispondenza dell'abitato di Palazzolo dello Stella dove, sia nell'area del centro abitato (PdS 7), sia in corrispondenza dell'attraversamento del fiume Stella da parte della *via Annia* (PdS 6) sono stati individuati consistenti depositi di materiale archeologico; cfr. BINI 1984, p. 19 e *Topografia romana* 1992, pp. 20-26. ALTAN 1981 p. 23, lo identifica invece, senza addurre convincenti prove, con l'insediamento posto nei terreni attorno e sotto la chiesetta della Madonna della Neve di Titiano (PRE 6), per il quale vedi anche *infra*.

[20] Sulla storia di Titiano cfr. l'elenco di notizie riportato da ALTAN 1992, pp. 49-57.

[21] Cfr. GOMEZEL 1996, pp. 92-93 e GOMEZEL 2000, p. 297, che ha già proposto, sulla base dei laterizi individuati, di individuare qui il *praedium Titianum*. Per quanto riguarda poi i bolli di questa *gens* rinvenuti nella destra Tagliamento cfr. BIVI 1997, che però associa tale frequenza semplicemente alla presenza di un centro di produzione della *gens*.

[22] Per il lingotto cfr. VITRI, GOMEZEL, PRENC 1994 e PRENC 1995b. Il sigillo in piombo, conservato al Museo dello Stella presso la Casa del Marinaretto a Piancada (Comune di Palazzolo dello Stella - UD), non compare tra i materiali pubblicati in MAGGI 1998 e verrà preso in considerazione in una prossima pubblicazione.

[23] Sulla storia della chiesa di Titiano cfr. ALTAN 1992, pp. 169-173.

[24] Per la storia recente della chiesa cfr. ALTAN 1990 e, in particolare, per gli affreschi BERGAMINI

1985; per l'aula paleocristiana cfr. BELLUNO 1967, p. 52 e ANZOLIN, BIVI, FRISONI 1990, p. 65 e figg. 6-7. La scarsa notorietà di questo rilevante - per localizzazione e tipologia - rinvenimento, al di fuori della cerchia degli studiosi locali e di quanti si sono occupati in maniera approfondita di questo settore del Friuli, è confermata anche in recenti studi sulla fase di transizione tra Tardoantico e Altomedioevo nel territorio aquileiese e nei quali non si fa menzione alcuna dell'oratorio, sebbene il tema della cristianizzazione del territorio venga ampiamente affrontato; da ultimi cfr. MAGRINI 1997; MAGRINI 2000; VILLA 2000a. Viene invece citato come caso che documenta "il rapporto tra strutture romane e impianti cultuali cristiani" in VILLA 2000b, p. 402, nt. 33. Si ritiene perciò di far cosa opportuna riproponendo integralmente, oltre alla pianta dell'edificio, anche il testo del Belluno riportato a p. 52:
"*Oratorio paleocristiano (?)*
Ma i risultati positivi dello scavo non terminano qui. Estendendo le ricerche sotto il livello del primitivo pavimento, sono venute in luce, ad una profondità di cm. 55, le fondamenta in pietra grossolanamente squadrata di un oratorio risalente ai primi secoli del cristianesimo, forse al VI sec. al più tardi all'VIII. Si tratta di un'aula rettangolare, larga m. 3,75 e lunga poco più di m. 7,00 (il muro di facciata è stato asportato dal fiume ancora in epoca lontana) pavimentata a mattoni rettangolari posti in senso longitudinale.
A poca distanza dal muro di testata, lo scavo ha messo in evidenza il basamento di un piccolo altare in muratura di pietra (il concilio di Epaona in Francia, nel 517, fa divieto di consacrare gli altari se non sono in pietra), vicino al quale sono stati trovati alcuni «pezzi» archeologici, importanti soprattutto perché testimoniano della presenza in quella zona, anticamente desolata e paludosa, di un piccolo nucleo cristiano. Si tratta di alcuni frammenti di vetro trasparenti e iridescenti, e di altri di pasta vetrosa, con un disegno a cerchi concentrici bianchi su fondo blu notte, appartenenti a fialette e ampolle di chiara derivazione romana; di alcuni pezzi di un vaso d'argilla grigia, modestamente modellata, appartenente con ogni probabilità al periodo gallo-romano; e per finire, di alcuni lacerti d'affresco, troppo piccoli e consunti per permetter una identificazione, ma determinanti a provare che l'oratorio era affrescato.
Il ritrovamento dell'aula paleocristiana (o altomedievale) è una eloquente conferma che l'evangelizzazione rurale del latisanese attorno al IV sec. o poco più era già un fatto compiuto. Trova così una valida testimonianza la tradizione, che indica nei famosi commentari sui vangeli del patriarca di Aquileia Fortunaziano (343-370) «Sermone brevi et rustico» un manuale catechistico per i sacerdoti residenti nelle campagne.
Che questi commentari fossero inoltre conosciuti nella zona lo dimostra l'accenno che ne fa' S. Girolamo nella sua lettera a Paolo, prete di Concordia.
L'esistenza di un'aula cristiana lontana dalla strada maestra, Concordia-Aquileia, può essere giustificata dalla necessità di spostare il traffico verso il mare, il più lontano possibile dalla direttrice di marcia dei barbari invasori, senza contare la possibilità di un più antico insediamento umano alle foci del Tagliamento, dovuto ai Gallo-Carni. La presenza dei quali è documentata dalle tracce del culto «sabbatico» a Fraforeano, Sorgo e S. Giorgio, nelle cappelle dedicate a Sante Sabide, che S. Paolino nel Concilio di Cividale del 796 ricordava come una costumanza antica della popolazione rustica friulana".

[25] Parte del materiale è già stata pubblicata: per un frammento di ceramica rozza cfr. *Il bacino* 1991, p. 34, n. 42; per il bollo *L. Ogulni* cfr. GOMEZEL 1994, pp. 530-531 e 538, Tav. 2, n. 3; per i primi tre bolli su laterizio, conservati con il resto del materiale nel Museo dello Stella, cfr. GOMEZEL 1996, p. 146. Il quarto bollo è attualmente conservato presso il Municipio di San Michele al Tagliamento (VE); la tipologia del marchio è inconsueta ma trova precisi confronti con tre bolli: i primi due conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Portogruaro e interpretati *M. Cosconi C. [F.?] / M.P* (cfr. BUORA 1983, p. 165), il terzo presso i Civici Musei di Storia e Arte di Trieste, interpretato come *M. Cosconi C. [F.?] / M.P* (cfr. da ultima GOMEZEL 1996, pp. 48, 82, 86, 160).

[26] Cfr. BERTACCHI 1979, p. 266 e fig. 5.

[27] I reperti provenienti dal sito sono tutti conservati presso il Museo dello Stella e in parte sono stati pubblicati: per la trabeazione in marmo cfr. *Il bacino* 1991, p. 35, n. 53; per la fibula cfr. *infra* nt. 30; per in rilievo cfr. *Il bacino* 1991, p. 39, n. 98; per le 5 tegole *C. Titi Hermerots*, le 2 *Ti. Nu*[---] e quelle giunteci in un unico esemplare rispettivamente: *M.*

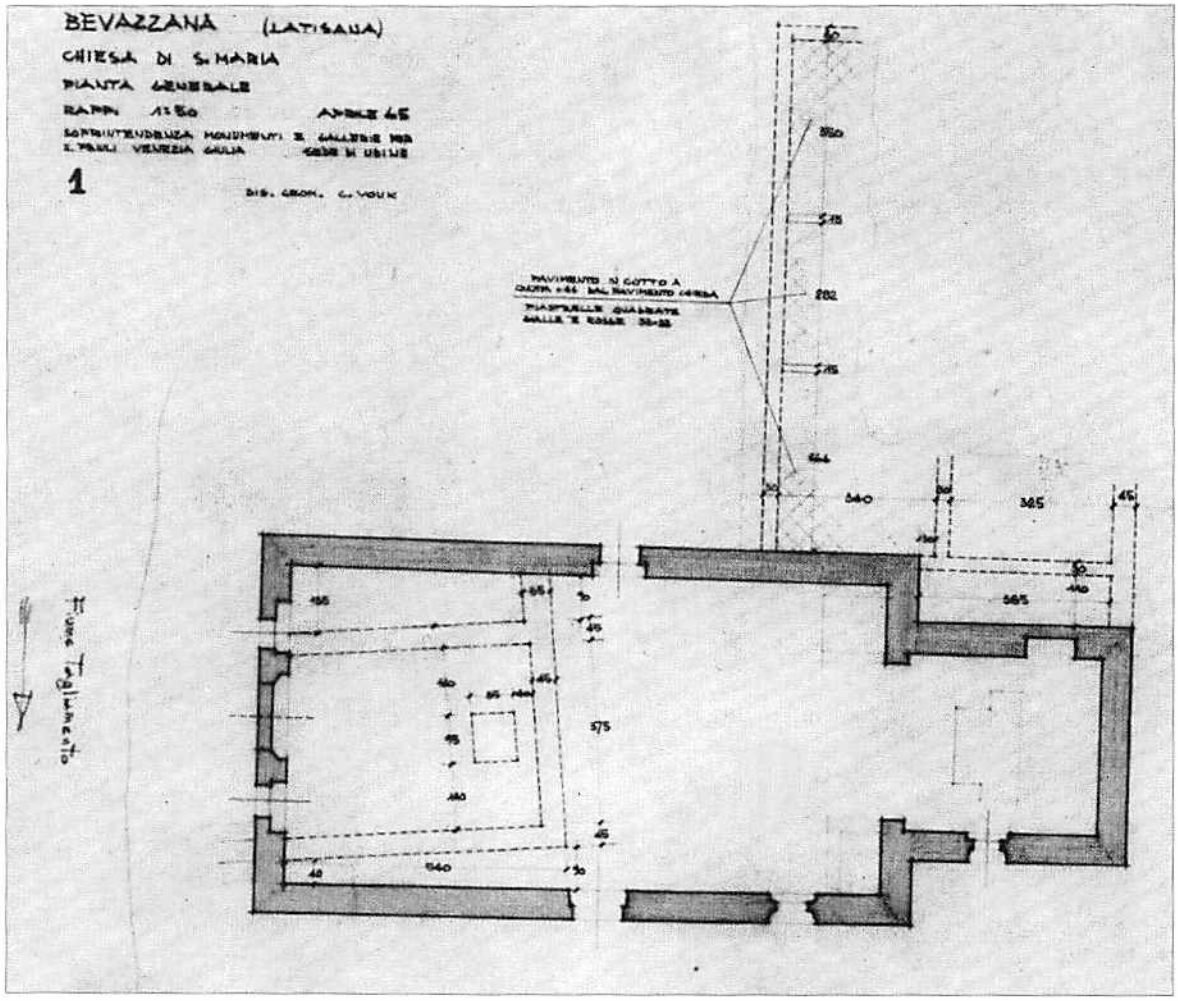


Fig. 9. Planimetria della chiesa di S. Maria di Bevazzana comprensiva dei resti di età precedente (da BELLUNO 1967).

Albi Rufi, Aleti Romani, Q. Arri, [---]*Barbi L. F., T. Coeli, L. Epidi Theodori, C. Oppi Ursini, Valeriae Magnae Epidian,* [---]*o. C*[---] e [---*T*]*rosi*, cfr. GOMEZEL 1996, p. 146.

[28] Cfr. PRENC 1995a.

[29] Il frammento di Medusa, che è attualmente conservato murato sulla facciata dell'unica vecchia casa d'abitazione adiacente l'area della chiesa (cfr. fig. 4), misura in larghezza 30,1 cm, in altezza 16 e lo spessore visibile è di 9,5 (cfr. ANZOLIN, BIVI, FRISONI 1990, pp. 61-64, fig. 2). Dallo stesso sito sembra provenire anche un altro "sarcofago" in pietra (ma potrebbe essere anche solo la parte inferiore del medesimo cui riferire il coperchio dal quale proviene

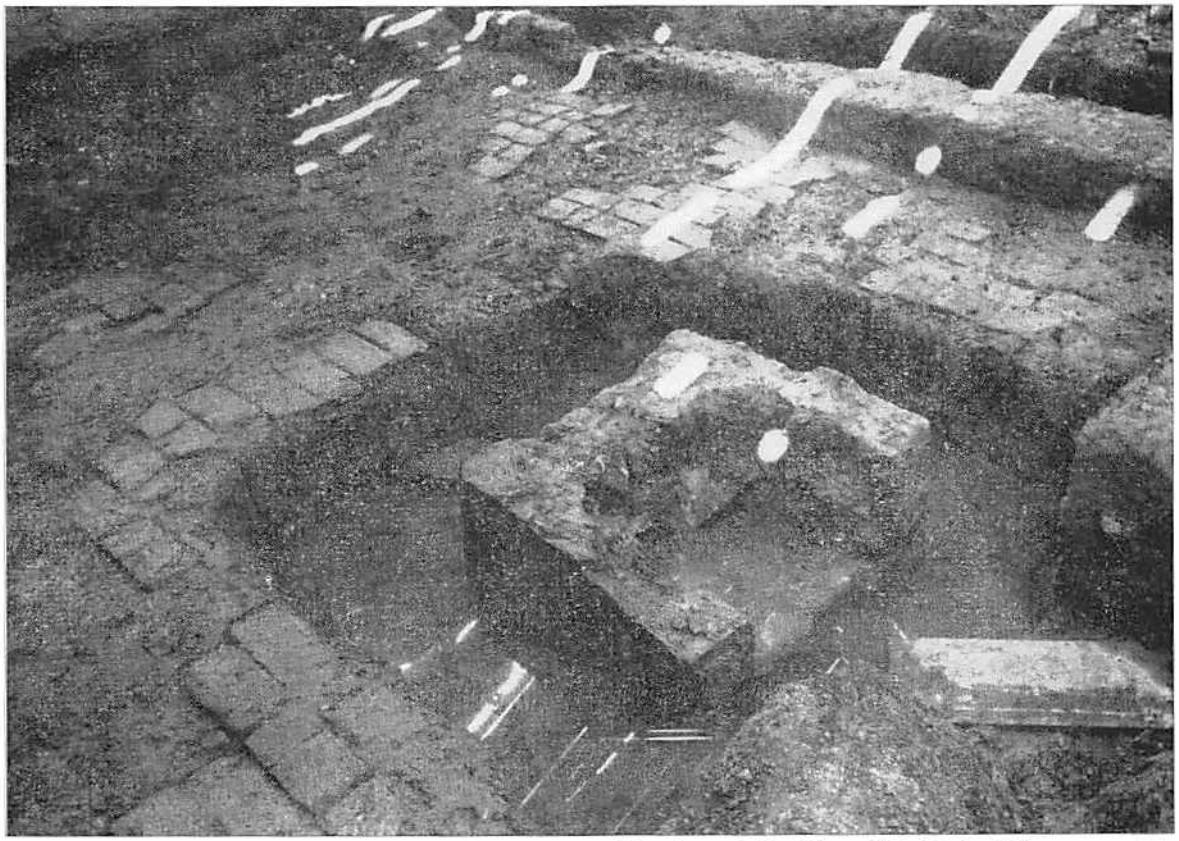


Fig. 10. Panoramica dello scavo dell'oratorio precedente l'impianto della chiesa di S. Maria di Bevazzana (da BELLUNO 1967).

la Medusa) successivamente venduto dallo scopritore per essere utilizzato come abbeveratoio e trasportato dall'altra parte del fiume a San Michele al Tagliamento o una località vicina, se la memoria non mi inganna, come documentato in un atto notarile della fine del XIX secolo, redatto per fissare i costi e le modalità del trasporto (notizia fornitami, ormai son passati circa sette anni, dal dottor Vincenzo Gobbo).

[30] Cfr. MAGGI 1988, p. 53 e tav. 3, n. 3 (= MAGGI 1992, p. 61 e tav. III, 3).

[31] A Latisanotta ad esempio, non lontano dall'argine del fiume, in occasione di lavori edili sono stati portati alla luce alcuni tratti della *via Annia*, a circa 180-200 cm dall'attuale piano di campagna (cfr. PRENC 2000); mentre a Bevazzana i livelli di età romana erano consistentemente al di sotto del piano di campagna (BIVI, ANZOLINI, FRISONI 1990).

[32] CASTELLARIN, FRISONI 1992.

[33] Ricordo qui per inciso che due epigrafi provenienti da Precenicco (fig. 11), che M.G.B. Altan (1992, pp. 20-21) definisce "reperti d'epoca romana", seb-

Fig. 11. Epigrafi rinascimentali di Precenicco (da ALTAN 1992).

bene paleograficamente (pure in assenza di un esame autoptico) paiono riflettere per alcuni tratti quelle di età romana, sono in realtà ascrivibili ad età rinascimentale, come dimostrano la presenza dei punti separatori posti alla base delle righe (documentati anche su un'epigrafe del medesimo periodo conservata ad Udine - notizia gentilmente fornita dal dottor Maurizio Buora e dal professor Claudio Zaccaria) e l'assenza del prenome davanti a PETRON, e sono da porre probabilmente in connessione con qualche accordo di confine tra Veneziani e Austriaci, cui rimandano i termini AVST(*riae*) ... CAES(*ar*) e PROCANC, riconducibile ad una possibile carica di Procanc(elliere?)].

[34] Vedi a tal proposito le considerazioni esposte in BIVI 1997.

BIBLIOGRAFIA

ALTAN M.G.B. 1981 - *Precenicco*, Udine.

ALTAN M.G.B. 1990 - *Bevazzana (di sinistra), la comunità, la chiesa, il cenobio*, "la bassa", 21, pp. 17-31.

ALTAN M.G.B. 1992 - *Precenicco*, seconda edizione, Udine.

ANZOLIN B., BIVI G., FRISONI I. 1990 - *Un frammento marmoreo con Medusa a Bevazzana sinistra: considerazioni sul sito dell'ex chiesetta di S. Maria*, "la bassa", 21, pp. 61-66.

AVERONE A. 1911 - *Sull'antica idrografia veneta*, Mantova.
Il bacino dello Stella in età romana (catalogo della mostra, Rivignano - UD - 1-30 novembre 1991), Trieste.
BELLUNO E. 1967 - *La ciesa di S. Maria di Lignano (UD), già a Bevazzana*, Udine.
BERGAMINI G. 1985 - *Frammenti d'arte: le chiese di Lignano*, in *Raccontare Lignano*, Udine.
BINI G. 1984 - *"Anaxum, quo Varamus defluit". A Palazzolo il "portus Anaxum" di Plinio?*, "la bassa", 8, pp. 15-23.
BIVI G. 1997 - *Nella destra del basso corso del Tagliamento una officina laterizia della* Gens Titia*?*, "Il Timènt", ottobre, p. 5.
BUORA M. 1983 - *Produzione e commercio dei laterizi dell'agro di* Iulia Concordia, "Il Noncello", 57, pp. 153-234.
CASTELLARIN B., FRISONI I. 1992 - *Presenze romane a Latisana in località Selva di Sopra*, "la bassa", 24, pp. 9-16.
DESINAN C.C. 1990 - *Toponomastica e archeologia del Friuli prelatino*, Pordenone.
FRAU G. 1988 - *Considerazioni storiche sulla toponomastica del territorio di Varmo*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, pp. 11-31.
GOMEZEL C. 1996 - *I laterizi bollati romani del Friuli-Venezia Giulia (Analisi, problemi e prospettive)*, Gruppo Archeologico del Veneto Orientale "L'Album", 4, Portogruaro.
GOMEZEL C. 2000 - in ZACCARIA C., GOMEZEL C., *Aspetti della produzione e circolazione dei laterizi nell'area adriatica settentrionale tra II secolo a.C. e II secolo d.C.*, in *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau* (Actes du colloque international, Saint-Cluoud, 16-18 novembre 1995), a cura di BOUCHERON P., BROISE H., THÉBERT Y., Collection de l'École Française de Rome, 272, Roma, pp. 285-310.
GREGORUTTI C. 1886 - *La via Annia*, "Archeografo triestino", 12, pp. 159-207.
LOMBARDINI E. 1870 - *Studi idrologici e storici sopra il grande estuario adriatico, i fiumi che vi confluiscono e particolarmente gli ultimi tronchi del Po*, "Memorie del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", 11 (s. III, n. 2).
MAGGI P. 1988 - *Fibule di età romana ritrovate nella bassa friulana*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, pp. 49-56 (= MAGGI P., *Fibule di età romana ritrovate nella bassa friulana*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 2, pp. 53-63).
MAGGI P. 1998 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli, 5, Teor*, Udine.
MAGRINI C. 1997 - *Il territorio di Aquileia tra tardoantico e altomedioevo*, "Archeologia medievale", pp. 155-171.
MAGRINI C. 2000 - *Le strade del territorio di Aquileia tra tarda antichità e alto medioevo*, in *Cammina, cammina...* (catalogo della mostra, Aquileia 2000), a cura di S. BLASON SCAREL, Ronchi dei Legionari (GO), pp. 162-166.
MARCATO C., BINI G., CASTELLARIN B. 1995 - *I nomi delle acque. Studi sull'idronimia del bacino del fiume Stella e dei territori vicini nella Bassa Friulana*, "La bassa-collana/28", Trieste.
NISSEN H. 1883 - *Italische Landeskunde*, 1, Berlin (rist. anast. Amsterdam 1967).
PELLEGRINI G. B., PROSDOCIMI A. L. 1967 - *La lingua venetica*, Padova.

PRENC F. 1992 - *Primi risultati dell'indagine topografica nel bacino dello Stella*, in *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'alto medievo* (Atti del seminario di studio, Asolo 3-5 novembre 1989), Monfalcone (GO), pp. 193-197.

PRENC F. 1995a - *La ricerca topografica rurale di età romana in Friuli: i limiti delle indagini*, in *La ricerca archeologica di superficie in area padana* (Atti del workshop, Villadose -RO- 1 ottobre 1994), pp. 179-189.

PRENC F. 1995b - *Un lingotto di piombo con bollo dal fiume Stella*, "la bassa", 30, pp. 37-41.

PRENC F. 2000 - *Il nome di Teor: dalle stalle alle stelle e altre considerazioni di archeologia e toponomastica*, "la bassa", 41, pp. 61-71.

RANUCCI G. 1982 - Plinio, *Storia Naturale*, trad. di G. RANUCCI, Torino, ed. Einaudi, vol. 1, pp. 373-374.

ROSADA G. 1979 - *I fiumi e i porti nella* Venetia *orientale: osservazioni intorno ad un famoso passo pliniano - II. I fiumi e i porti da Concordia ad Aquileia*, "Aquileia nostra", 50, cc. 217-256.

SCHIAPPARELLI L. 1933 - *Codice diplomatico longobardo*, a cura di L. SCHIAPPARELLI, in *Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano*, 62, II, Roma.

SCRINARI SANTA MARIA V. 1970 - *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma.

Topografia romana 1992 - *Alla scoperta di un territorio/2. Topografia romana del Comune di Palazzolo dello Stella*, "la bassa-archeologia/3", Trieste.

VEDALDI IASBEZ V. 1994 - *La* Venetia *orientale e l'*Histria. *Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente*, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 5, Roma.

VILLA L. 2000a - *Itinerari devozionali e antichi luoghi di culto lungo le principali direttrici stradali del Friuli: il contributo dell'archeologia*, in *Cammina, cammina...* (catalogo della mostra, Aquileia 2000), a cura di S. BLASON SCAREL, Ronchi dei Legionari (GO), pp. 153-161.

VILLA L. 2000b - *Aspetti e tendenze della prima diffusione del cristianesimo nel territorio aquileiese alla luce dei dati archeologici*, "Antichità altoadriatiche", 47, pp. 391-437.

VITRI S., GOMEZEL C., PRENC F. 1994 - *Un lingotto di piombo con bollo dal fiume Stella*, in *Notiziario Archeologico*, "Aquileia nostra", 65, cc. 290-291.

Fabio PRENC
Via Ugo Foscolo 26
34127 Trieste

FIBULE DEL TIPO "AD ANCORA" NELL'ITALIA NORDORIENTALE

Maurizio BUORA

La recente pubblicazione del bel volume sui bronzi del Museo Civico di Padova [1] sembra una buona occasione per redigere una breve nota su un tipo di fibule poco frequenti in Italia nordorientale.

Si tratta delle così dette fibule "ad ancora" di cui si possiede un'ottima trattazione nel contributo, per molti versi ancora insuperato, della Patek, apparso ben sessant'anni fa [2]. Una analisi successiva si ebbe a cura della Koščević (1980), che pubblicò sette esemplari del Museo Archeologico di Zagabria.

In precedenza la Kovrig, nel 1937, inserì queste fibule nel suo gruppo IX e redasse una lista di 27 esemplari, per lo più dall'ambito pannonico, di cui quattro erano conservati a Zagabria. La Kovrig ritenne che queste fibule fossero la traduzione in ambito celtico di una rappresentazione di animali, in particolare di un delfino.

Successivamente nel 1942 la Patek elencò 36 esemplari, di cui 10 conservati a Zagabria. La stessa distinse, nell'ambito degli esemplari come quello riprodotto nel suo volume alla tav. VIII, 15, due varianti, una così detta occidentale, propria dell'area illirica e pannonica, caratterizzata da un alloggiamento della cerniera di forma rettangolare, e altra del tipo così detto orientale, contraddistinto da un alloggiamento di forma triangolare.

Secondo il Bojović (1983) si tratta di un tipo diffuso specialmente nell'area formata dalla *Dacia*, dalla *Moesia* e dalla Dalmazia, che avrebbe raggiunto sporadicamente anche la parte meridionale della *Pannonia*. Egli pubblica cinque esemplari del Museo Archeologico di Belgrado (tavv. XVI-XVII, nn. 145-149) che inserisce nel suo tipo 13.

Un esemplare da Dulinis di S. Vito al Torre è stato edito dalla Magrini nel 1997 (cat. n. 2). Ad esso si può accostare quello del Museo Civico di Padova, di ignota provenienza, che era già stato pubblicato a cura del medesimo museo. Per quanto ne so questi due e uno dei Musei Civici di Storia ed Arte di Trieste, citato dalla Kovrig [3], sono i soli esemplari presenti nell'Italia settentrionale. La fig. 1 riproduce la carta di diffusione già redatta dalla Patek, con l'aggiunta dei nostri esemplari e presenta la situazione solo nell'area della *Venetia*, del Norico e della *Pannonia*.

La datazione di queste fibule, secondo la Patek, si collocherebbe nel periodo in cui le tradizioni locali non erano ancora state appiattite dalla cultura romana, precisamente nel II e nel III secolo [4]. Il Bojović distingue i cinque esemplari del Museo Archeologico di Belgrado in quattro varianti, che data tra la fine del I - inizi II secolo d. C. (variante 1 = Kovrig 1937, n. 74) e la fine del II - inizi del III secolo d. C. (variante 4 = Patek 1942, tav. VIII, 14).

La miglior conoscenza delle fibule, ai giorni nostri, permette di osservare lo stret-

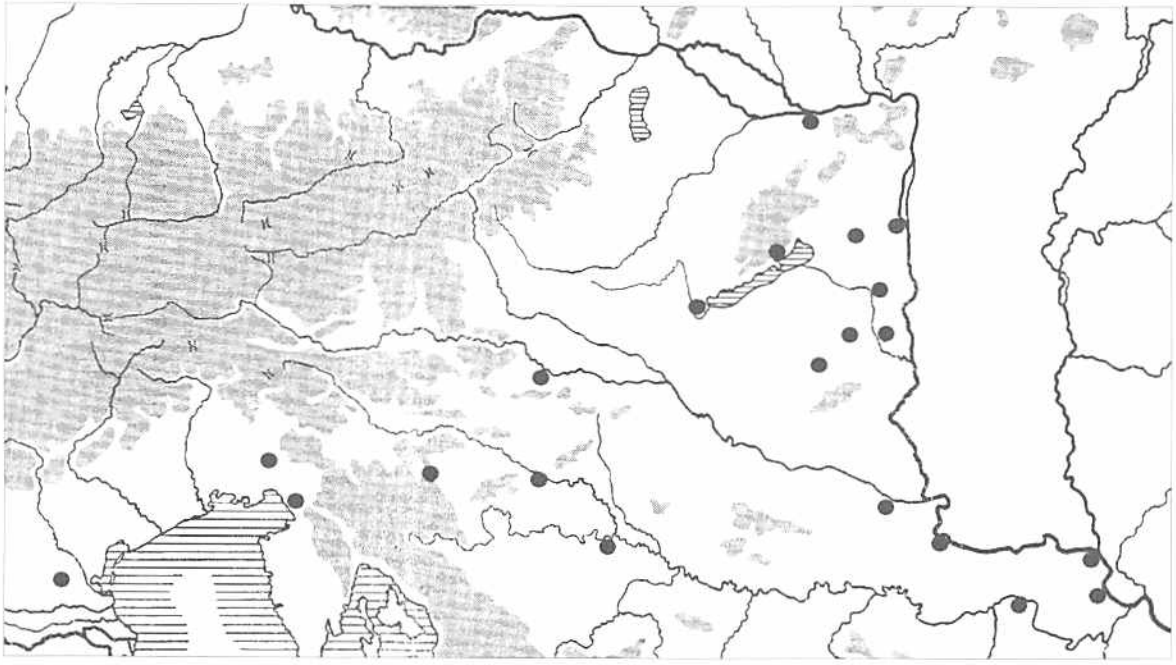


Fig. 1. Carta di distribuzione delle fibule "ad ancora" dal *Caput Adriae* all'ansa del Danubio (dis. G. D. De Tina).

to rapporto tra le fibule "ad ancora" e in generale le *kräftig profilierte Fibeln* (= *KpF*), al punto da poter ipotizzare che certi caratteri morfologici evolutivi (che si osservano ad esempio nella fabbricazione in due pezzi o nel profilo e in particolare nella forma della staffa) delle fibule "fortemente profilate" e che compaiono anche nelle fibule "ad ancora" dipendano da una contiguità cronologica.

L'esemplare friulano dall'agro di *Forum Iulii* ha un profilo che trova i confronti più stringenti con le *KpF* del tipo Almgren 68, cui corrisponde l'andamento del piede. Sembra pertanto proponibile una datazione alla fine del I secolo d. C., in età flavia. L'andamento obliquo delle terminazioni che formano l'ancora corrisponde secondo la Koščević a quanto si riscontra nelle fibule della così detta variante dacico-pannonica del tipo [5]. La denominazione non trova conforto nel catalogo del Bojović, che tuttavia riconosce la presenza di varianti pannoniche.

La fibula del territorio di Cividale appare quindi come una testimonianza precoce di una forma che in seguito troverà, a partire dall'età traianea, ampia diffusione in ambito provinciale, specialmente pannonico e anche nel comprensorio dalmatico-dacico-

mesiaco. Anche in questo, come nel caso delle fibule con coda trapezoidale [6] - l'unico tipo di cui esiste attualmente la prova di una produzione aquileiese -, troviamo dunque nell'Italia settentrionale, segnatamente nell'Italia nordorientale o meglio nella *Venetia*, la precoce presenza di fibule che successivamente saranno fatte proprie dalle province danubiane.

La presenza di queste fibule pare dipendere, più che da contatti con l'area dacica o mesiaca, da stretti rapporti con l'area pannonica, in un momento di grande sviluppo delle relazioni tra *Pannonia* e Italia settentrionale.

CATALOGO

1) Padova, mus., inv. n. 1226; prov. sconosciuta; lungh. 5,5 x h 2,2.
Gioielli, p. 78, n. 133; *Bronzi antichi* 2000, pp. 139-140, n. 237b.

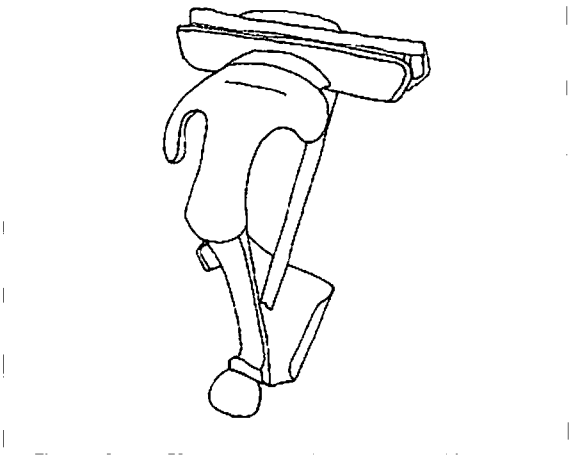


Fig. 2. Fibula ad ancora da Padova (dis. S. Bellese - Archivio Civici Musei di Udine, da *Bronzi antichi* 2000).

2) Cividale, Mus. arch. naz., inv. n. 25.294; lungh. 5,7 x h 2,9 x largh. 3,6.
MAGRINI 1997, p. 36, n. 14 (tav. V, n. 14).

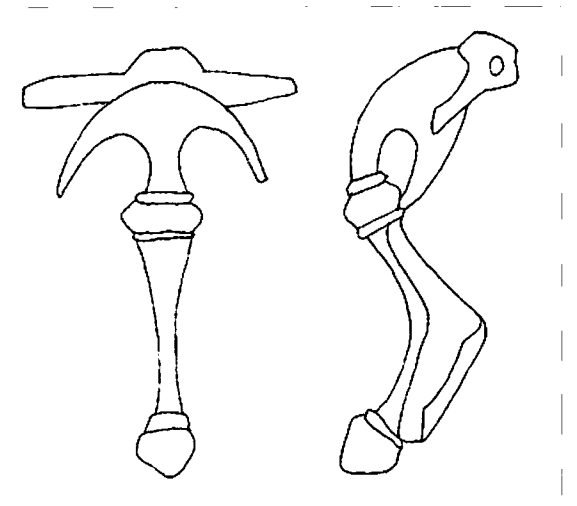


Fig. 3. Fibula ad ancora da Cividale (dis. S. Bellese - Archivio Civici Musei di Udine, da MAGRINI 1997).

NOTE

[1] *Bronzi antichi* 2000.
[2] PATEK 1942, pp. 100-103.
[3] KOVRIG 1937, p. 119.
[4] PATEK 1942, p. 103.
[5] KOŠČEVIĆ 1980, p. 40.
[6] Per la diffusione di questo tipo rimando alla lista edita in BUORA 1995, pp. 202-205.

BIBLIOGRAFIA

BÖHME A. 1972 - *Die Fibeln der Kastelle Saalburg und Zugmantel*, "Saalburg Jahrbuch", 29, pp. 5-112.

BOJOVIĆ D. 1983 - *Die römischen Fibeln von Singidunum*, Beograd, Muzej grada Beograda, Sammlungen und Legate, Katalog XII.

Bronzi antichi. Statuette figurate egizie etrusche venetiche e italiche, armi preromane, romane e medioevali, gioielli e oggetti di ornamento, instrumentum domesticum *del deposito del Museo*, (catalofo della mostra, Roma 2000), a cura di ZAMPIERI G., LAVARONI B., Roma 2000.

BUORA M. 1995 - *I rapporti tra arco alpino orientale, Pannonia e le province del medio Danubio attraverso lo studio delle fibule*, in *La Pannonia e l'impero romano* (atti del convegno internazionale, Roma 13-16 gennaio 1994), Milano, pp. 193-209.

"Gioielli" del Museo Archeologico di Padova: vetri, bronzi, metalli preziosi, ambre e gemme, a cura di ZAMPIERI G., Padova 1997.

JOBST W. 1975 - *Die römischen Fibeln in* Lauriacum, Forschungen in Lauriacum 10, Linz.

KOŠČEVIĆ R. 1980 - *Antičke fibule s područja Siska*, Zagreb.

KOVRIG I. 1937 - *Die Hauptypen der kaiserzeitlichen Fibeln in Pannonia*, Budapest, Diss. Pann. ser. II, 4.

MAGRINI C. 1997 - *Fibule romane dal Museo archeologico nazionale di Cividale*, "Forum Iulii", 21, pp. 31-44.

PATEK E. v. 1942 - *Verbreitung und Herkunft der römischen Fibeltypen in Pannonien*, Diss. Pannon. ser. II, 19, Budapest.

Maurizio BUORA
Civici Musei di Udine
Castello
33100 - UDINE

LA LEGIONE *XIII GEMINA* E MASSIMINO IL TRACE AD AQUILEIA

Doina BENEA

La partecipazione delle legioni danubiane all'assedio di Aquileia da parte di Massimino il Trace rappresenta, attraverso i diversi aspetti che si possono puntualizzare, un argomento stimolante. Entriamo in questa discussione soltanto riguardo alle informazioni relative a un'eventuale partecipazione della *Dacia* a questo assedio nell'anno 238 d.C.

Massimino il Trace assunse il potere nell'anno 235, dopo l'uccisione di Severo Alessandro e della madre, Giulia Mamea. Dopo la guerra contro i Germani, l'imperatore pose il suo campo principale a *Sirmium*, con il chiaro proposito di intraprendere una campagna militare contro i *Sarmati* ed i *Daci*.

Entrambe le fondamentali fonti letterarie relative all'epoca di Massimino il Trace, l'*Historia Augusta* [1] ed Erodiano [2], citano soltanto una campagna militare contro i *Sarmati*. Le iscrizioni invece riportano che l'imperatore assunse gli appellativi di *Sarmaticus Maximus* e di *Dacicus Maximus*.

Il materiale epigrafico noto [3] in relazione a Massimino il Trace menziona entrambi gli appellativi imperiali. Questi furono conferiti in un momento compreso tra il 237 e il 238. In un diploma militare, scoperto nella *Moesia Inferior*, datato al 236, l'imperatore non possedeva ancora questi *cognomina triumphalia*; invece in un secondo documento militare da Prodanovci *Moesia Superior*, datato al 7 gennaio 237, Massimino e suo figlio Massimo posseggono entrambi i soprannomi imperiali [4]. Ciò lascia supporre che gli avvenimenti bellici nelle vicinanze di *Dacia*, *Pannonia* e *Moesia* dovettero aver luogo nell'arco di tempo tra la primavera del 236 e la fine del 237. Parecchi elementi confortano quest'ipotesi, come ad esempio il conferimento del soprannome *Maximiana* ad alcune truppe, cosa che a mio parere da un lato riflette una diretta partecipazione a questi avvenimenti e dall'altro circoscrive indirettamente il territorio in cui queste campagne militari ebbero luogo. Entrambe le legioni della *Pannonia Inferior* la *I Adiutrix (Brigetio)* e la *II Adiutrix* (*Aquincum*) recano l'appellativo imperiale a partire dal 29 dicembre 235 [5], o meglio dall'anno 236 oppure ancor prima, in base a quanto si ricava da un monumento che fu eretto da un *primipilus* della legione, *Aurelius Piso* [6].

Oltre alle legioni, nella *Pannonia Inferior* sono attestate anche truppe ausiliarie: la *cohors I Hemesenorum (Intercisa)*, la *cohors Maurorum (Matrica)*, la *cohors I Thracum Germanica (Anamantia)*, per le quali, a partire dall'anno 237, è attestato l'appellativo imperiale *Maximiana* [7]. La dislocazione di tali truppe in questa zona sottolinea il fatto che una delle campagne di Massimino il Trace ebbe luogo nell'area tra il Tibisco ed il Danubio contro Sarmati e Traci.

E. Ritterling ha supposto che insieme alle legioni pannoniche entrambe le legioni della *Dacia*, e precisamente la *XIII Gemina* di stanza ad *Apulum* e la *V Macedonica* a *Potaissa*, abbiano partecipato a queste vicende [8].

M. Gostar ha studiato parecchi anni fa gli appellativi di Massimino il Trace ed ha messo in relazione gli avvenimenti bellici in questione con alcune iscrizioni funebri databili al III secolo d. C., nelle quali sono ricordati soldati periti in campagne militari e precisamente: *desideratus in acie*, nel caso del soldato *Aurelius Marcus*, della *cohors I Hispanorum* (*Moesia Superior*) [9], forse anche *P. Aelius Proculinus*, della *cohors VII Praetoria*, ucciso vicino al *Castellum Carporum* [10].

Le informazioni epigrafiche legate a queste vicende non sono abbastanza numerose per poter conoscere le tappe di questa campagna militare. È certo che esse furono per Massimino il Trace necessarie, poiché ebbero luogo tanto in *Dacia* e in *Moesia*, quanto in *Pannonia* in seguito a violenti attacchi di barbari contro l'impero. Una iscrizione da *Durostorum* denuncia questa realtà in modo chiaro e distinto e si riferisce ad un romano (il cui nome non si è conservato), il quale nell'anno 238 d.C. ritornò dalla prigionia *receptus ex captivitate barbarorum Pio et Proculo co(n)s(ulibus)* [11].

Le già citate fonti letterarie (*SHA* ed Erodiano) registrano soltanto una campagna militare contro i Sarmati e non anche contro i Daci, benché, al contrario, i documenti epigrafici, che possono venir datati a questa epoca, riportino le seguenti formule: *expeditio Dacisca* [12], *bellum Dacicum*, *obiit in expeditione Dacisca*, *bello Dacica desideratus* [13]. Crediamo con ciò si possa spiegare il fatto che le fonti letterarie sopra ricordate abbiano avuto difficoltà per la conoscenza dell'esatta posizione topografica del territorio, della provincia di nome *Dacia* e dei popoli barbari Daci, stanziati al di fuori della provincia.

Queste campagne militari miravano apparentemente ai territori occidentali ed orientali della *Dacia*. È certo che, dall'epoca di Traiano fino al periodo a ridosso del IV secolo d. C., l'appellativo imperiale *Dacicus maximus* fu attribuito solo a Massimino il Trace, elemento che lascia intendere la potenza militare delle popolazioni barbare daciche. Il disaccordo tra le fonti letterarie, che menzionano solamente la campagna militare contro i Sarmati e le iscrizioni, che documentano un *bellum Dacicum*, dimostra chiaramente che in quell'epoca i Daci liberi rappresentavano la realtà politica più cospicua tra i barbari.

La *Historia Augusta*, redatta nel IV secolo d. C., riflette probabilmente la situazione politica e militare delle tribù barbare in quell'epoca, quando i Sarmati avevano la supremazia militare. Anche Erodiano menziona nella sua opera soltanto una campagna militare contro i Sarmati, la qual cosa dimostra la scarsa conoscenza geografica, anche in relazione alle provincie romane, del territorio posto lungo il corso medio e basso del Danubio. L'appellativo dell'imperatore Massimino il Trace, come pure le iscrizioni riguardanti una guerra dacica, attestano il fatto che a metà del III secolo d. C. i Daci liberi furono la più rilevante potenza militare in conflitto con Roma. Successivamente questo rapporto di forze mutò ed i Sarmati divennero predominanti in questa parte dell'impero; ed il loro nome fu trasferito anche ad altre popolazioni che vivevano tra Ti-

bisco e Danubio. Ciò poté accadere solamente in seguito all'insediamento di Sarmati-Roxolani in questo territorio.

Non possiamo per quell'epoca formulare tesi diverse riguardo a questi eventi bellici. La lunga durata - dalla primavera 236 alla fine dell'anno 237 - fa ipotizzare perlomeno due campagne militari. I rinvenimenti epigrafici dalla *Moesia inferior* da Lomec, Malah Preslavec ed il *Municipium Montanensium*, dove sono documentate le truppe ausiliarie la *cohors I Cispadanensium*, la *cohors I Lusitanorum* e il *numerus C. R.* con l'appellativo *Maximiana*, alludono ad una partecipazione di queste truppe alla campagna militare di Massimino il Trace. Probabilmente in questa stessa occasione si chiamarono alle armi giovani reclute da *Novae* per la legione *I Italica*, le quali sono menzionate in due iscrizioni scoperte nelle vicinanze di Aquileia [14].

In *Dacia* sono state ritrovate due pietre miliari, l'una a Olt, presso Copąceni [15], l'altra nella *Dacia* del nord, presso Almasu Mare [16]. Il primo monumento viene datato alla primavera del 236 d.C. in base alla menzione della *trib. pot. II*, il secondo all'autunno del 236 d.C. stando all'indicazione *trib. pot. III*. Ciò dimostra che le strade imperiali furono riparate dopo la guerra contro i Daci nell'estate dell'anno 236 d.C. Numerose iscrizioni scoperte in *Dacia* nei pressi di *Porolissum* [17], *Apulum* [18] e *Tibiscum* [19] sono dedicate all'imperatore Massimino il Trace e a suo figlio Massimo. I loro nomi, però, furono cancellati. Sui monumenti in questione i nomi di coloro che li hanno eretti non si sono conservati, siano essi stati persone private o unità militari. Pertanto è sorprendente che finora a livello epigrafico non si sia trovata alcuna legione della *Dacia* investita con l'appellativo *Maximiana*.

Sulla base delle fonti epigrafiche fin qui note sembra che la prima fase della guerra ebbe luogo nell'estate dell'anno 236 d.C. contro i Daci liberi, la seconda contro i Sarmati-Jasigi ed i Daci stanziati nel bassopiano tra Tibisco e Danubio. Di ciò parla indirettamente la più tarda datazione - al 237 d. C. - dell'appellativo imperiale delle truppe ausiliarie della *Pannonia Inferior* [20].

La provincia della *Dacia* sostenne l'imperatore Massimino il Trace, dopo l'assassinio di entrambi gli imperatori, durante tutto il suo regno al fianco di entrambe le *Moesiae* e le due *Pannoniae* [21]. Nella carriera del procuratore delle finanze della *Dacia Apulensis*, *C. Axius Aelianus*, documentata da numerose iscrizioni, compare anche l'annotazione *agens vice praesides*, un segno perciò che egli sostituì il legato della *Dacia* che si trovava fuori della provincia [22]. *Q. Axius Aelianus* ricoprì due volte questa funzione secondo un'iscrizione da *Ulpia Traiana Sarmizegetusa* che riporta la formula *bis vice praesides*. Lo storico I. Piso ne ha studiato a fondo la carriera in *Dacia* e A. Stein ha dimostrato che che egli fu procuratore della *Dacia Apulensis* all'epoca di Massimino il Trace e più tardi all'epoca di Gordiano III [23]. Nell'iscrizione da *Apulum* pubblicata da I. Piso i nomi dell'imperatore Massimino, di suo figlio Massimo e del governatore (delle tre Dacie?) *Q. Iulius Licinianus* sono stati erasi [24]. Questo prova chiaramente che *Q. Iulius Licinianus* fu uno dei più fedeli sostenitori di Massimino il Trace, i quali probabilmente lo accompagnarono ad Aquileia. In assenza del legato delle tre Dacie *Q. Axius Aelianus* esercitò la carica di un *vice praesides*. Il procuratore

esercitò questa carica due volte, soprattutto nell'ambito dell'amministrazione della giustizia [25]. Entrambe le circostanze, in occasione delle quali il legato si trovò alla testa dell'esercito fuori della provincia, possono essere messe in relazione con la partecipazione ad una delle campagne militari contro i Sarmati ed i Daci e più tardi la partecipazione alla campagna militare italiana di Massimino il Trace.

La composizione dell'esercito della campagna militare di Massimino il Trace per l'Italia era la stessa di quella contro i Sarmati ed i Daci; per lo meno dal testo di Erodiano (VIII, 4) si può giungere a questa conclusione. Tra le truppe che vi presero parte, infatti, si menzionano in primo luogo le legioni della *Pannonia Inferior* (*I Adiutrix* e *II Adiutrix*), le truppe alleate germaniche, che anche nella precedente campagna militare facevano parte dei contigenti militari, i tiratori mauri ed osroi [26]. Nelle fonti letterarie non esiste alcuna informazione inerente una eventuale partecipazione delle truppe daciche, sebbene la moderna storiografia sia convinta di ciò.

I numerosi monumenti funebri di soldati delle legioni daciche *V Macedonica* e *XIII Gemina* databili entro il III secolo d. C., che sono stati scoperti nei pressi di *Emona*, Aquileia e *Dertona*, possono essere messi in relazione con questi avvenimenti bellici [27]. Al momento non vi sono, tuttavia, dati certi. La partecipazione di *Q. Iulius Licinianus* alla campagna militare in Italia presuppone naturalmente anche la presenza delle *vexillationes* daciche, unità militari inquadrate ancora nell'esercito durante la campagna militare contro i Sarmati.

Due iscrizioni da *Apulum*, che da molto tempo sono note in *CIL*, III, 1032 (attualmente perduta) e 1062, suscitano un particolare interesse perché vi compaiono i nomi di alcuni legati della legione *XIII Gemina*. Il loro testo dice infatti:

(1032): *Iovi monitori / conservatorique / ...*
... leg(atus) Aug(usti) leg(ionis) XIII Gem(inae) / somno monitus.

(1062): *IOM / ceteris Dis / Deabusque / ...*
... ... us / leg(atus) Aug(usti) leg(ionis) XIII Gem(inae) / v(otum) l(ibens) s(olvit).

Nella terza riga di 1062 è visibile l'ultima sillaba *-us* del nome del legato sebbene il Piso sostenga (a seguito di un esame autoptico del monumento conservato a Vienna) che si tratti del suffisso *-er* [28].

Lo Stein nota, in riferimento a queste iscrizioni, che esse possono essere datate all'epoca di Commodo [29]. A questa stessa opinione si è associato più tardi anche il Piso [30].

I due *legati* citati nelle epigrafi possono anche essere la stessa persona, ma ciò non è comprovabile essendo stata erasa la parte contenente il nome. Va qui rimarcato il fatto che i due altari rappresentano gli unici monumenti dalla *Dacia* sui quali il nome di un *legatus legionis* è stato eraso.

La *damnatio memoriae* cui furono sottoposti, sebbene non vi siano al riguardo prove convincenti, può essere dovuta ad un atto compiuto contro la dinastia oppure a causa di conflitti con le autorità imperiali dovuti alla attività svolte in occasione del servizio militare in *Dacia*. Il legato, per il momento anonimo, ebbe lo stesso destino di *Q. Iulius Licinianus*, legato delle tre Dacie.

Tale condanna si può ipoteticamente collocare all'epoca dell'ascesa al trono di Gordiano III, quando vari esponenti dell'esercito e del mondo politico, che avevano sostenuto Massimino il Trace, furono puniti con la *damnatio memoriae*.

Un accenno indiretto, che conferma la datazione del monumento o dei monumenti all'epoca di Massimino il Trace, è l'evidenza che soltanto in assenza del legato della legione *XIII Gemina*, il procuratore delle finanze *Q. Axius Aelianus* poté esercitare la carica di un *agens vice praesides*. Quando il *legatus Augusti pro praetore* non si trovava nella provincia, il suo ufficio veniva assunto da una persona con lo stesso rango senatoriale, dunque da parte del legato di una legione e soltanto nel caso in cui la carica fosse esercitata da un procuratore delle finanze. In questo caso *Q. Axius Aelianus* estese le sue funzioni al comando delle truppe che erano rimaste in *Dacia*, oltre all'amministrazione della giustizia.

Ciò ci fa credere che la legione *XIII Gemina* prese parte alle vicende belliche ad Aquileia. Un marchio della legione *XIII Gemina (leg XIII ge. vit) = legio XIII Gemina Vit(alis) o Vit(alianus)* è stato scoperto nei pressi di Trento (Italia) ed è stato datato al III-IV secolo d.C. [31]. Tra i laterizi bollati delle officine di *Apulum* ve ne sono alcuni sui quali il marchio si sviluppa in due righe: *leg XIII ge / fl. vitalis*. Il nome della legione è abbreviato, come nel marchio da Trento, benché la grafia sia completamente differente. Nella provincia della *Dacia* bolli laterizi simili provengono dagli scavi più vecchi di *Apulum*, senza che si possa determinare con esattezza il luogo e le circostanze della scoperta [32]. Altri materiali analoghi provengono dalle terme di *Micia* [33], dove i laterizi furono adoperati durante il regno di Settimio Severo o Alessandro Severo per il miglioramento di un bacino d'acqua. Poiché si tratta di un rinvenimento isolato, non crediamo che si possano fare altre osservazioni.

La reticenza delle fonti letterarie riguardo alla campagna militare in Italia di Massimino il Trace, con eccezione degli eventi bellici nelle vicinanze di Aquileia, non consente di ricostruire il percorso di questa campagna se non in scarsa misura. Quando l'imperatore decise l'organizzazione della campagna militare contro Roma, egli non era preparato per questa impresa e ciò può accordarsi con la proclamazione di entrambi gli imperatori *Pupienus* e *Balbinus* da parte del senato romano. Questo fatto deve aver avuto luogo tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio del 238. L'imperatore fu praticamente costretto a intraprendere questa campagna militare a metà inverno e ad inviare le legioni pannoniche come avanguardia [34]. L'*Historia Augusta* ed Erodiano menzionano entrambi il fatto che l'imperatore non ebbe affatto tempo di intraprendere gli approvvigionamenti fissati. Dopo *Emona* attraversò un passo alpino e dopo ancora seguì un fiume, il cui livello dell'acqua era salito a causa del disgelo delle nevi [35].

M. F. Lucernoni ha nuovamente studiato due iscrizioni, note da tempo nella letteratura specializzata, che documentano i lavori di riparazione delle strade di accesso ad Aquileia, cioè la *via Annia* e la *via Gemina*, realizzati dalle reclute da *Novae* (*tirones iuventutis Novae Italicae*). L'autrice sostiene a ragione l'opinione che queste reclute siano appartenute alla *legio I Italica* da *Novae* [36].

La strada d'accesso ad Aquileia da un lato era resa più difficile a causa del livello dell'acqua salito per il disgelo, dall'altro dalle distruzioni causate intenzionalmente dagli abitanti di Aquileia (ponti e fonti alimentari). Pertanto possiamo supporre che gli effettivi eventi bellici siano durati per un

tempo abbastanza breve, forse solo per il mese di aprile, se si suppone che nel mese di febbraio e per tutto il mese di marzo l'imperatore sia stato costretto a preparare la strada per il campo di battaglia. Queste difficoltà che l'esercito di Massimino il Trace dovette sopportare, i tentativi più volte falliti di conquistare Aquileia causarono la rivolta e alla fine l'assassinio dell'imperatore e dei suoi seguaci, a cui appartenevano anche entrambi i legati della provincia e della legione *XIII Gemina*.

È certo che le rivolte, che furono provocate da questi avvenimenti, non cessarono dopo l'uccisione di Massimino il Trace. Alcune truppe dalla *Moesia Inferior* che avevano stazionato nella fortezza della legione *VII Claudia* rifiutarono di togliere dai loro vessilli le insegne di entrambi gli imperatori. L' iscrizione che non menziona il nome dei due imperatori potrebbe dunque riferirsi a Massimino il Trace e a Massimo [37].

NOTE

[1] *Scriptores Historiae Augustae, Vita Maximini*, Bucuresti 1971; HERODIAN, *Istoria Imperiului Roman dupa moaertea lui Marcu Aureliu*, Bucuresti 1960, VII-VIIII.
[2] GOSTAR 1974.
[3] MASOV 1961.
[4] *CIL*, XVI 146.
[5] *CIL*, III 10995 (*Brigetio*); BERSANETTI 1940; BERSANETTI 1943; FITZ 1983, p. 103.
[6] "Année épigraphique" 1937, 188 (*Aquincum*); cfr. FITZ 1983, p. 103.
[7] *CIL*, III 3728 (*Intercisa*); *CIL*, III 10375 (*Matrica*); *CIL*, III 10639 (*Anamantia*).
[8] RITTERLING 1925, c. 1473.
[9] *CIL*, VIII, 4416; WAGNER 1938, p. 21, n. 156; GOSTAR 1974.
[10] SOPRONI 1963, p. 43 segg.; GOSTAR 1974.
[11] *CIL*, III 12455; VULPE, BARNEA 1968, p. 232.
[12] *CIL*, III 11691; vedi anche RITTERLING 1925, cc. 1334, 1339 e 1473.
[13] *CIL*, III 3360; 4857.
[14] VELKOV 1985, p. 215 (Malak Preslavac), p. 216 (Lomec); "Année épigraphique", n. 38 (*Municipium Montanensium*); *CIL*, III, 7989; *CIL*, V 487; *CIL*, V, 7990; PETRACCIA LUCERNONI 1987.
[15] *CIL*, III, 14216, 19 = *IDR*, II, 589.
[16] *CIL*, III, 8060.
[17] TÓTH 1978, pp. 26-28, n. 13.
[18] PISO 1982; PISO 1993, pp. 201-203; sulla carriera di *Q. Iulius Licinianus* in Dacia tra gli anni 237-238 si veda alle pp. 237-238.
[19] *IDR*, III 1, 144.
[20] Vedi nota 7.
[21] PISO 1982, pp. 233-237; PISO 1983.
[22] *IDR*, ,III 2, 89; STEIN 1944, pp. 71-72; THOMASSON 1977, p. 46.
[23] PISO 1982, pp. 233-234.
[24] PISO 1982, pp. 233-234.
[25] *CIL*, III, 1422 = *IDR*, III, 2, 206; *CIL*, III, 1423 = *IDR*, III, 2, 244; *CIL*, III, 74 = *IDR*, III, 2, 191 (*Ulpia Traiana Sarmizegetusa*) furono dedicate da *Q. Axius Aelianus* come *v. e. proc. Aug* a Massimino il Trace e a Massimo. Secondo BERSANETTI 1965, pp. 61-70 il servizio di *Q. Axius Aelianus* in Dacia durò fino al regno di Gordiano III; cfr. PISO 1982, pp. 227-232.
[26] HERODIAN., VII, 8, 11; VIII, 1, 2; 2, 2; 2, 5; 8-9; 8-10; 4, 3; 1, 3.
[27] *CIL*, III, 3844; 14354, 10; *CIL*, V, 808; 859; 897; 951; 1110; 7366; 7367; 736; cfr. anche PISO 1982, nota 80.
[28] Informazione di I. Piso.
[29] STEIN 1944, p. 68; PISO 1993, p. 285.
[30] PISO 1993, p. 285; MOGA 1985, p. 144.
[31] "Année épigraphique" 1959, 256 LEG XIII GE. VIT: si suppone che sia un bollo del III-IV secolo d. C. Alcuni esemplari dalla Dacia datano questo tipo nella prima metà del III secolo d. C., *CIL*, III, 8065, 27a-b; vedi anche MOGA 1985, p. 173.
[32] MOGA 1985, p. 171.
[33] PETOLESC, MĂRGITAN 1974, pp. 247-257.
[34] KIENAST 1990, pp. 183-185.
[35] *SHA*, *Vita Maximini*, 21; HERODIAN, VIII, 1-2.
[36] PETRACCIA LUCERNONI 1987, pp. 127-130.
[37] ALFÖLDY 1935, p. 280; *IMS*, II (*Viminacium, Margum*), 39.

BIBLIOGRAFIA

ALFÖLDY A. 1935 - "Epigraphica", 1.
BERSANETTI G. 1940 - *I soprannomi imperiali degli* auxilia *dell'esercito romano*, "Athenaeum", n.s. 18, pp. 105-138.
BERSANETTI G. 1943 - *Sui soprannomi imperiali variabili delle legioni*, "Athenaeum", n.s. 18, pp. 105-138.
FITZ J. 1983 - *The honorific titles of Roman Military units in the 3rd century*, Budapest-Bonn.
GOSTAR N. 1974 - *Les titres imperiaux* Dacicus maximus *et* Carpicus maximus, *Actes de la XIIe Conference Internationale d'études classiques "Eirene"* (Cluj-Napoca, 2-7 oct. 1972), Cluj-Napoca, pp. 642-649.
KIENAST D. 1990 - *Römische Kaisertabelle*, Darmstadt.
MOGA M. 1985 - *Din istoria militarå a Daciei Romane*, Cluj-Napoca.
PETRACCIA LUCERNONI M. F. 1987 - *Epigrafi Aquileiesi relative al riassetto delle vie Annia e Gemina e l'*origo *di Massimino il Trace*, "Antichità altoadriatiche", 30, pp. 119-136.
PETOLESCU C., MÅRGHITAN L. 1974 - *Muzeul National*, I, Bucuresti.
PISO I. 1982 - *Maximinus Thrax und die Provinz Dazien*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epighraphik", 49, pp. 225-237.
PISO I. 1983 - *Epigraphica (XIV)*, "Acta Musei Napocensis", 20, pp. 103-106.
PISO I. 1993 - *Fasti Provinciae Daciae I. Die senatorischen Amtsträger*, Bonn.
RITTERLING E. 1925 - *Legio*, in *RE*, XII, cc. 1186-1328.
SOPRONI S. 1963 - "Folia Archaeologica", 15, pp. 43 segg.
STEIN. A. 1944 - *Die Reichsbeamten von Dazien*, Budapest.
THOMASSON B. E. 1977 - *Laterculi praesides Moesia, Dacia, Thracia*, Goteborg.
TÓTH E. 1978 - *Porolissum, das Castellum in Moigrad*, Budapest.
VULPE R., BARNEA I. 1968 - *Din istoria Dobrogei*, II, Bucuresti.
WAGNER W. 1938 - *Die Dislokation der römischen Auxiliarformationen in den Provinzen Noricum, Pannonien, Moesien und Dakien von Augustus bis Gallienus*, Berlin.

Doina BENEA
Università di Timisoara
Romania

CROCE *ENKOLPION* RITROVATA A CIVIDALE DEL FRIULI*

Francesco GRANZOTTO

SCHEDA TECNICA

Alt.: mm 30 (ma 57 mm se si considera l'appiccagnolo).
Largh.: mm 22.
Spess.: mm 7.
Bronzo fuso con patina verde uniforme, integro.
Nella valva principale è rappresentato il Cristo crocefisso la cui testa è inclinata su una spalla, egli è cinto di perizoma. Le gambe evidentemente scoperte sono ritratte in posizione frontale.
Nella valva secondaria appare la Madonna con braccia aperte in atteggiamento orante. Ella è vestita con un lungo abito. I tratti somatici di entrambe le figure sono resi molto rozzamente.
La datazione in assenza di riscontri uguali non può che essere fatta su confronto con altri pezzi simili e compresa tra il secolo IX e non oltre la fine del XII.

SUL COME CHIAMARE TALI OGGETTI

Il nome di *enkolpion* diffuso in tutto il mondo occidentale per indicare questo tipo di oggetti si fonda sull'interpretazione di un passo del bibliotecario Anastasio all'epoca del secondo concilio di Costantinopoli [1] (867 d. C.).

L'*enkolpion* resta ancora oggi un particolare paramento ecclesiastico usato dai vescovi di tradizione orientale ortodossa [2] durante la celebrazione della loro liturgia.

Per evitare quindi attriti tra letteratura ecclesiastica [3] e archeologica [4] è opportuno mutuare dagli archeologi orientali la nomenclatura idonea per indicare questo tipo di oggetti.

Essi indicano col nome di croce pettorale la semplice croce da portare sospesa al collo, mentre chiamano croce doppia reliquiario o croce *enkolpion* le due valve cruciformi unite insieme da una cerniera e fornite di un occhiello per la sospensione.

La croce doppia reliquiario che viene spesso detta croce *enkolpion* non ha quindi niente a che vedere, se non il fatto che si porti sul petto, con l'*enkolpion* vero e proprio il quale oltre ad avere forma diversa rimanda a ben altra simbologia e altri valori.

SULLA PROVENIENZA DELL'OGGETTO

Il luogo di ritrovamento dell'oggetto è sicuramente da ricercarsi nel Cividalese [5].

In Italia le croci *enkolpion* non sono comuni e se si escludono quelle del Museo di Torcello [6], di Capodimonte [7], di Napoli [8] dei Musei Vaticani [9], dei Musei di Trieste [10] e di Verona [11] tutte di provenienza antiquaria, restano pochi altri esemplari trovati però sotto agli altari delle chiese e, un solo caso a mia conoscenza, rinvenuto in una tomba [12].

Probabilmente proprio la rarità e il ritrovamento di alcune croci *enkolpion* in luoghi particolari contribuirono negli anni passati [13] a far propendere gli studiosi per la

teoria che questi oggetti fossero giunti in occidente come ricordo dei pellegrini di ritorno dai luoghi santi [14] e che quindi fossero fusi in Siria e in Palestina.

Oggi si è invece dimostrato [15] che le croci *enkolpion* sono state prodotte da officine geograficamente collocate nei territori bizantini o in quelli politicamente controllati dal governo di Bisanzio [16].

Nessuna croce pettorale doppia è mai stata rinvenuta in Siria e a mia conoscenza ne esiste una soltanto in Palestina conservata al Museo della Flagellazione [17], i caratteri stilistici di quest'ultima la rendono ascrivibile a una officina probabilmente russa e le cui circostanze di ritrovamento non sono altrimenti note.

Valve singole di croci *enkolpion* sono state rinvenute in strati archeologici sopra ai piani di calpestio di abitazioni riferibili ad epoca bizantina [18] e questo ha fatto formulare l'ipotesi che fossero appese alle pareti con probabile valore apotropaico e fossero così conservate all'interno delle case [19].

Nel mondo bizantino le croci *enkolpion* venivano portate sospese al collo. Ne fanno fede gli scavi archeologici dove nelle tombe questi oggetti sono posizionati all'altezza del torace [20].

Al proposito la necropoli del monastero di Kardjali [21] in Bulgaria (datata in piena epoca bizantina IX-IX secolo) ne fornisce un esempio evidente: lì furono scavate circa 116 tombe, il 30% delle quali conteneva una croce pettorale (in argilla); due tombe avevano invece la croce *enkolpion* (una di argento e una di bronzo).

Le croci pettorali doppie a reliquiario sono prodotte sicuramente in officine ubicate nell'impero di Costantinopoli [22] e susseguentemente imitate dalle popolazioni [23] confi-

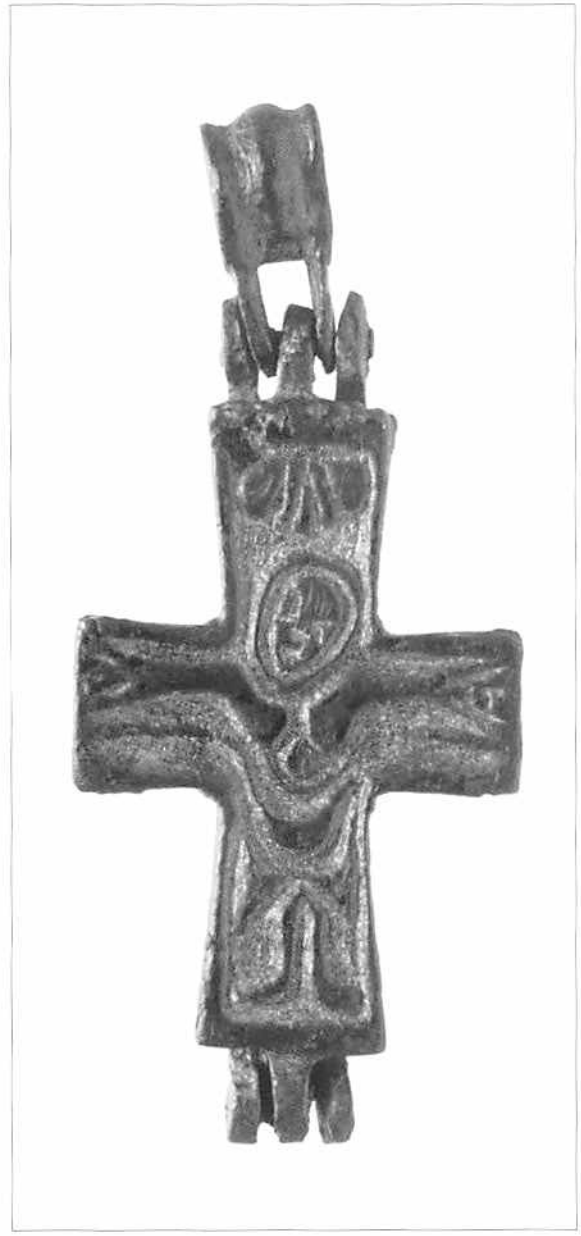


Fig. 1a. Croce *enkolpion* di Cividale, parte anteriore (Archivio Civici Musei di Udine; foto C. Marcon).

Fig. 1b. Croce *enkolpion* di Cividale, parte posteriore (Archivio Civici Musei di Udine; foto C. Marcon).

nanti (una sicura imitazione è quella attestata nell'allora nascente stato della Rus [24]).

In questo contesto si colloca anche l'esemplare di Cividale che non trova confronti uguali tra le croci *enkolpion* conosciute, ma trova invece confronti simili con le croci *enkolpion* scavate nell'est [25] e nel centro [26] Europa.

È supponibile per questo motivo, che ci possa essere stata una probabile fusione imitante quella bizantina eseguita appunto in area "balcanica".

Dire con certezza, senza il sicuro rinvenimento *in situ* delle matrici, quale sia la zona di origine di questo singolare oggetto resta comunque questione alquanto spinosa, supporre invece per esso una zona geografica di provenienza probabilmente slava [27] e forse praghese [28] resta, a mio avviso, l'ipotesi più plausibile.

Sull'uso delle croci pettorali doppie in occidente

Il ritrovamento di Cividale non può che far accrescere ancora la curiosità sul modo in cui questi oggetti fossero impiegati nell'Europa occidentale, infatti all'unico esempio (a mia conoscenza) di croce *enkolpion* trovata in una tomba in Calabria [29] si affiancano tutta una serie di rinvenimenti di tutt'altra natura.

Possediamo infatti una ampia gamma di croci *enkolpion* la cui scoperta è avvenuta all'interno di una chiesa dentro al sepolcro di qualche santo oppure direttamente a contatto con le reliquie che consacravano l'altare; da qui si evince che l'*enkolpion* godeva di notevole considerazione probabilmente per il contenuto in esso custodito.

Già Angelo Lipinski [30] aveva espresso sull'argomento le sue considerazioni esaminando i casi a lui noti: quello della chiesa di San Nicolò dei Mendicoli [31] a Venezia, quello della chiesa di San Nicolò a Ragusa Ibla [32], quello della chiesa di Santa Agnese a Rorai Piccolo di Porcia [33] e naturalmente quello della chiesa di Santo Stefano a Fiano Romano [34].

Al momento attuale oltre a questi esempi se ne possono annoverare di nuovi, alcuni provenienti dalla letteratura archeologica, altri di recente scoperta. Tra i primi ricordo l' *enkolpion* trovata nella chiesa di San Canciano [35], quello nella chiesa di San Marco in Venezia [36], quello nella chiesa di San Celso a Milano [37], quello nella Basilica di San Gavino a Porto Torres [38] e infine quello ad Hainout [39] in Belgio. Tra i secondi abbiamo quello della chiesa di Santa Vittoria a Telti [40], quello trovato nella chiesa della Santa Trinità a San Pedro de Roda in Spagna [41], quello nella chiesa di Paleopolis a Corfù [42], e infine quello nella chiesa di Sait Michel d'Aiguilhe [43] in Francia.

Da questi ritrovamenti si può quindi dedurre che l'uso della croce *enkolpion* in occidente è legato a tutt'altri valori e credenze diverse da quelle attribuitegli nell'Europa del sud-est.

Croci doppie a reliquiario di tradizione russa ovvero alcune riconsiderazioni sul rinvenimento di Rorai Piccolo di Porcia (Pordenone).

La croce pettorale doppia di Cividale fa da pretesto per esaminare brevemente un oggetto di uguale funzione ma di provenienza sicuramente kieviana.

Molto è stato scritto sul ritrovamento di Rorai Piccolo di Porcia [44] ma in questa sede preme soltanto sottolineare che i caratteri alfabetici, non purtroppo ancora sciolti, incisi sui bracci della croce per contraddistinguere i personaggi rappresentati, sono propri dell'alfabeto slavo antico [45] e non di quello greco antico.

Rivolgendoci alla letteratura archeologica è opportuno registrare che confronti uguali a quello del pordenonese sono stati fatti negli scavi della città di Kiev.

Già nel 1949 si era ipotizzata, da parte degli archeologi [46] sovietici, l'esistenza nella capitale dell'antica Rus di una produzione *in loco* di queste croci poiché esse erano state rinvenute a diretto contatto con le ceneri dell'incendio della città avvenuto nel 1208.

Le croci *enkolpion* tipo Kiev sono state classificate da G. Korzuina [47], eminente studiosa russa del periodo premongolico, e pubblicate già nel 1959 nella nota rivista sovietica "Cronaca Bizantina".

Le croci *enkolpion* tipo Kiev [48] sono molto diffuse nei paesi del sud-est europeo dove sono state ritrovate in gran copia assieme ai modani di fusione [49].

Esse si sono diffuse anche nel centro Europa [50] e, seguendo il naturale antico corso del commercio fluviale, sono giunte fino ai paesi scandinavi [51].

In questo contesto, cioè commerciale, va a mio avviso interpretato il rinvenimento di Rorai Piccolo di Porcia non unico esempio di croce doppia reliquiario di tipo russo presente nel nostro paese [53].

NOTE

* Ringrazio il dottor. Maurizio Buora per avermi affidato lo studio dell'*enkolpion*. Ringrazio la dottoressa Barbara Antoniazzi per aver letto, discusso e corretto con me lo scritto.

[1] MANSI 1902, p. 79. In quel concilio all'atto V così si legge: *Crucem cum pretioso ligno vel cum reliquiis sanctorum ante pectus portare suspesam ad collum, hoc est quod vocant encolpia.*

[2] *Atene* 1963, pp. 407-411, dove si conferma il tutto alla voce 'Εγκόλπιον contenuta a sua volta nella voce 'Αμφία (paramenti).

[3] BARNEA 1988, *passim.*

[4] ILIFFE 1950, pp. 97-99; qui viene chiamato *enkolpion* un paramento pettorale di forma circolare.

[5] Informazione fornitami dal dottor Maurizio Buora.

[6] LIPINSKI 1988, pp. 181-207.

[7] GALASSO 1969, p. 38.

[8] QUINTAVALLE 1931, pp. 1-9.

[9] KING 1928, pp. 193-205.

[10] BRAVAR 1978, n. 37, p. 47.

[11] FRANZONI 1968, pp. 377-390.

[12] CROGIEZ 1991, pp. 869-873. Si tratta della croce doppia reliquiario di Malvito (CS), datata dall'Autrice al IX-XII secolo d. C.

[13] Un esempio molto noto è la croce doppia reliquiario trovata nella tomba altare della cattedrale di San Marco a Venezia, caso curiosamente conosciuto da Michele Kondakov (1896, p. 43, nt. 1).

[14] MIJATEV 1921, pp. 69-87. Questi è tra i primi Autori a sostenere tale tesi.

[15] RICCI 1997, pp. 239-273. A questo proposito vanno ricordati gli scavi recentissimi nella *Crypta Balbi* a Roma dove il Ricci ha trovato un modano per produzione e lo ha datato all'epoca altomedievale.

[16] JAKOBSON 1959, p. 328, tav. 179, n. 4. Oltre al già citato caso di Roma preme qui sottolineare la scoperta di un modano per croce probabilmente pettorale (ma non si esclude l'uso mediante applicazione di cerniera di croce *enkolpion*) avvenuta nel Chersonneso. Qui il Cristo vi è rappresentato con braccia aperte vestito di *colobium* e posante i piedi sul *suppedaneum*. La datazione è IX-X secolo d. C.

[17] BAGATTI 1975, pp. 20-22, croce n. 3.

[18] ERCEGOVIĆ PAVLOVIĆ 1983, pp. 250-258, rinvenuto nell'agglomerato urbano della città di *Ravna*. POPOVIĆ, IVANIŠEVIĆ 1988, pp. 176-179, croce *enkolpion* trovata all'interno della casa n. 2 della antica città di *Viminacium*.

[19] ZALESSKAJA 1984, pp. 149-168.

[20] MEGAY 1961, pp. 100-108. La bibliografia potrebbe diventare sterminata citerò un solo esempio quello di Miskolk, tomba 8.

[21] OVCAROV, CHADŽIEVA 1992, pp. 134-139, tavv. 77-79.

[22] SPINEI 1975, pp. 228-245.

[23] DONČEVA-PETKOVA 1992, pp. 4-6. Rispettivamente per una formella di argilla proveniente da *Veliki Preslav* e per un modano in ferro proveniente dalla fortezza medievale di Pliska. Questi due stampi servivano per produrre croci *enkolpion* simili a quelle bizantine.

[24] KORZUINA 1959, pp. 129-137; DONČEVA-PETKOVA 1991, p. 19. Anche nelle terre confinanti l'antico stato della Rus e corrispondenti alla odierna Bulgaria si ha una produzione autonoma di croci *enkolpion*.

[25] ANTONOVA 1984, pp. 46-47, tav. 1, n. 6. Affine sembra infatti una valva di croce *enkolpion* con rappresentata la Madonna orante conservata al Museo Ljudmila Živkova in Bulgaria. Un confronto stringente è invece quello con una valva di *enkolpion* proveniente da Styrmen sempre in Bulgaria e datata al IX-XI secolo d. C.; per questo pezzo: DANIELCZYK 1969, p. 264, tav. 3, n. 1.

[26] NECHVÁTAL 1979, pp. 214-215, tav. 2, n. 5.

[27] HRUBÝ 1966, pp. 39-45, nn. 874-876, tav. 14. Le croci *enkolpion* rinvenute in Boemia sembrano particolarmente affini a questa.

[28] Penso alla zona nord-balcanica e forse praghense poiché è proprio lì che si sono rinvenuti degli esemplari iconograficamente simili sia per dimensioni sia per il modo in cui figure sono rappresentate. A questo proposito è certo che il Cristo ritratto con la testa inclinata verso la spalla destra, con le gambe leggermente aperte e cinto di perizoma trova confronti con rappresentazioni su crocette - anche non pettorali - di probabile stampo occidentale, per esempio quella conservata ai Musei di Pavia o quella scoperta a Gonars datata alla fine del secolo VIII (BERTACCHI 1969, c. 76). Anche se queste considerazioni dovrebbero essere proprie dello storico dell'arte, quale io non sono, non mi astengo personalmente dal credere che ci possa essere stata una imitazione occidentale di questi oggetti.

[29] CROGIEZ 1991, pp. 869-873.

[30] LIPINSKI 1957, p. 3; LIPINKI 1958, pp. 110-117; LIPINSKI 1981, p. 166; LIPINSKI 1983, p. 57.
[31] NICOLETTI 1978, p. 100.
[32] ORSI 1901, pp. 345-351.
[33] FORNIZ 1962, pp. 11-23.
[34] DE ROSSI 1888, pp. 154-162.
[35] CORNER 1758, pp. 270-271; KONDAKOV 1896, p. 43, nt. 1.
[36] MANIN 1815, pp. 1-35.
[37] BUGATTI 1782, pp. 160-184.
[38] SERRA 1966, pp. 371-372.
[39] ROHAULT DE FLEURY 1878, vol. 1, p. 352.
[40] SERRA 1966, pp. 364-373.
[41] GUDIOL Y CUNIL 1921, p. 272, tav. 6.
[42] SCANDELLA 1864, pp. 1-54.
[43] ENAUD 1961, pp. 148-150.
[44] FORNIZ 1962, p. 11; MARIACHER 1976, pp. 32-33, n. 2, tav. 2; LIPINSKI 1977, p. 64 e nt. 3; LEANDRIN 1983, pp. 138-139; GABERSCEK 1985, pp. 87-88; GABERSCEK 1992, p. 44, nn. 1-17.
[45] Ringrazio il professor Gianantonio Giraudo, titolare della Cattedra di Filologia Slava dell'Università di Venezia, per aver confermato, circa dieci anni fa, questa mia intuizione. Oggi, dopo le importanti mostre italiane di Bologna (AA.VV. 1998, p. 169, n. 50; pp. 183-184, n. 479; p. 186, n. 530; senza illustrazioni) e soprattutto di Vicenza (PLEŠANOVA 2000, pp. 196-199, nn. 60-61), ritengo del tutto anacronistico scrivere ancora sulla distinzione tra croce *enkolpion* di tipo bizantino e croce *enkolpion* di tipo russo.
[46] KARGER 1949, p. 78.
[47] KORZUINA 1959.
[48] SPINEI 1975, pp. 228-245. In questo studio vengono enunciate le classi di suddivisione delle croci *enkolpion* che sono raggruppate per lettere alfabetiche.
[49] SPINEI, MAXIM ALIBA 1991, p. 146.
[50] Per l'Ungheria LOVAG 1971, pp. 143-163; LOVAG 1980, pp. 361-372. Per la Polonia NOSEK 1951, pp. 178-179. Per la ex-Jugoslavia RADOJČIĆ 1959, pp. 123-134.
[51] FLONDERUS 1928, p. 105; UGGLAS 1935, p. 78.
[52] FARIOLI CAMPANATI 1990, scheda 79, p. 197. Dove viene presentato un secondo esempio di croce *enkolpion* di tipo russo custodito nella Basilica di S. Erasmo a Veroli. In Italia esiste però anche una croce *enkolpion* attribuibile alla produzione "Kiev B" ed è quella apparsa nella figura 125, a pagina 167 del catalogo della mostra sull'arte bizantina di Grottaferrata del 1906 (MUÑOZ 1906).

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1998 - *Gli Ungari. Nascita di una Nazione*, Bologna.

ANTONOVA V. 1984 - *Krstove enkolpioni v istoriceskija muzej Ljudmila Živkova (Croci* enkolpion *al Museo storico Ljudmila Živkova)*, "Godišnik na Muzeite ot Severna Bulgarija", 10, pp. 43-53.

Atene 1963 - ΘΡΗΣΚΕΥΤΙΚΗ ΚΑΙ ΕΘΙΚΕ ΕΓΚΥΚΛΟΠΑΙΔΕΙΑ, II, *s. v.* ΑΜΦΙΑ (Enciclopedia Religiosa e Morale, II, s. v. *Paramenti*), pp. 407-411.

BARNEA I. 1988 - *Crestinismul pe teritoriul Moldovei în secolele III-XIII (Il cristianesimo nel territorio della Moldova nei secoli III-XIII)*, "Biserica Ortodaxaâ Românâ", 106, 1-2, pp. 123-134.

BERTACCHI L. 1969 - *L'orafo di Gonars*, "Aquileia nostra", 40, cc. 71-80.

BAGATTI B. 1975 - *Croci figurate nel Museo della Flagellazione*, "La Terra Santa", 51, 1, pp. 20-22.
BRAVAR M. G. 1978 - *Tesori delle comunità religiose di Trieste* (catalogo della mostra, Trieste 1978), Trieste, p. 47.
BUGATI G. 1782 - *Memorie storico critiche intorno al culto e le reliquie di San Celso martire, con un'appendice nella quale si spiega un dittico d'avorio della chiesa metropolitana di Milano*, Milano.
CORNER F. 1758 - *Notizie storiche delle chiese di Venezia e Torcello tratte dalle chiese veneziane e torcellane di Flaminio Corner*, Padova.
CROGIEZ S. 1991 - *Malvito, loc. Pauciuri, prov. Cosenza*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen âge», 103, 2, pp. 869-873.
DANIELCZYK B. 1969 - *Produits en cuivre et en ses alliages provenant de Styrmen du haut moyen age*, «Slavia Antiqua», 14, pp. 253-268.
DE ROSSI G. B. 1888 - *Tabernacolo capsella reliquiaria in Santo Stefano presso Fiano Romano*, "Bullettino di archeologia cristiana", 4, p. 154-162.
DONČEVA-PETKOVA L. 1991 - *Krstove enkolpioni s obrazi na svetci i nadpisi: Nicolaos-Blasios-Georgeos-Demetrios (Croce* enkolpion *con immagini di santi e con le iscrizioni di Nicola-Basilio-Giorgio-Demetrio)*, "Archeologija Sofija", 33, 1, pp. 11-19.
DONČEVA-PETKOVA L. 1992 - *Problemi pri proicvodstvoto na krstove-enkolpioni materiali, tecnologii, atelieta (Problemi riguardanti la produzione delle croci* enkolpion *(materiali tecnologie officine)*, "Archeologija Sofija", 34, 4, pp. 1-12.
ENAUD E. 1961 - *Découverte d'un trésor reliquaire*, "Bulletin de la Société des Antiquaires de France", 102, pp. 148-150.
ERCEGOVIĆ PAVLOVIĆ S. 1983 - *Ravna srednovekovno nasele i nekropola (Ravna necropoli medievale e agglomerato urbano)*, "Starinar Archeološki Institut Beograd", 33-34, pp. 250-258.
FLONDERUS E. 1928 - *Några brons-och silversmedfynd från det äldsta Sigtuna (Qualche antico ritrovamento di bronzo e di argento da Sigtuna)*, "Forvännen", 7, pp. 89-108.
FRANZONI L. 1968 - *Frammento di* enkolpion *cruciforme nel Museo di Castelvecchio di Verona*, "Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona", 148, pp. 377-390.
GABERSCEK C. 1985 - *Oreficerie e metalli lavorati di età romanica in Friuli*, "Atti dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Udine", 77, pp. 61-90.
GABERSCEK C. 1992 - *Croce* Enkolpion, in *Ori e tesori d'Europa* (catalogo della mostra, Udine), Udine, pp. 44-45.
GALASSO E. 1969 - *Oreficeria medievale in Campania*, Benevento.
GUDIOL I CUNILL J. 1921 - *Les creus d'argenteria a Cataunya*, "Anuari Institut d'Estudios Catalans. Secciò Historico Arqueologica", 6, pp. 268-314.
FARIOLI CAMPANATI R. 1990 - *Splendori di Bisanzio. Testimonianze e riflessi d'arte e cultura bizantina nelle chiese d'Italia*, (catalogo della mostra, Ravenna 1990), Ravenna, p. 179.
HRUBY V. 1966 - *Das Bestattungsbrauchtum in Grossmähren*, in *Grossmähren Slawenreih zwischen Byzantinen und Franken*, Mainz, pp. 39-48.

JAKOBSON A. L. 1959 - *Rannesredevekovuj Chersones, ocerki istorii materialnoj kultury (Chersonneso medievale saggi storici di cultura materiale)*, "Akademiija Nauk SSSR. Materialy i Issledovaniija po Archeologii SSSR", 63, pp. 322-340.
KARGER M. K. 1949 - *Kiev i molgoskoe zavoevanie (Kiev e il flagello mongolo)*, "Sovetskaija Archeologija", 11, pp. 55-102.
KING E. S. 1928 - *The Date and Provenance of a Bronze Reliquary Cross in the Museo Cristiano*, "Memorie della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", 2, pp. 193-305.
KONDAKOV H. 1896 - *Russkie Klady (Tesori Russi)*, tomo I, San Pietroburgo.
KORZUINA G. 1959 - *O pamjatnikach korsunskogo dela na Rusi (Su reperti fusi di bronzo provenienti dalla Russia)*, "Vizantijskij Vremennik", 14, pp. 129-137.
ILIFFE J. H. 1950 - *A Byzantine Gold* Enkolpion *from Palestine*, "The Quarterly of the Department of Antiquities in Palestine", 14, pp. 97-99.
LEANDRIN A. 1983, *L'arte nel Friuli Occidentale*, Pordenone.
LIPINSKI A. 1957, Enkolpia *cruciformi orientali in Italia. La Stauroteca di Gaeta Campania*, "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", 11, pp. 91-105.
LIPINSKI A. 1958 - *La stauroteca minore con perle nel tesoro di San Pietro in Vaticano*, "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", 12, pp. 96-117.
LIPINSKI A. 1977 - *La stauroteca di Grado*, "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", 31, pp. 63-76.
LIPINSKI A. 1981 - Enkolpia *cruciformi orientali in Italia. Roma. Collezione privata*, "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", 35, pp.165-184.
LIPINSKI A. 1983 - Enkolpion *cruciformi orientali in Italia.* Enkolpion *in argento e niello nella pieve di Santa Maria e San Giovanni in Vicopasiano*, "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", 37, pp. 51-59.
LOVAG Z. S. 1971 - *Byzantine Type Reliquary Pectoral Crosses in the Hungarian National Museum*, "Folia archaeologica", 22, pp. 143-173.
LOVAG Z. S. 1980 - *Bronzene Pektoralkeuze aus der Arpadenzeit*, "Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae", 32, pp. 361-372.
MANIN L. 1815 - *Memorie storico critiche intorno la "Vita traslazione e invenzioni di San Marco evangelista principale protettore di Venezia"*, Venezia.
MANSI J. 1902 - *Sacrorum Conciliorum Nova et Amplissima Collectio*, Parigi.
MARIACHER M. 1976 - *Oreficeria sacra del Friuli Occidentale*, Pordenone, pp. 32-33.
MEGAY G. 1961 - *Honfoglalàskori temetö Miskolk észak keleti Hatàrán (Ein Gräberfeld in Miskolc)*, "Archaeologiai Értesítö", 88, 1, pp. 100-108.
MIJATEV O. K. 1921 - *Palestinski krustve v Balgarija*, "Godišnik na Narodnija Muzey Sofija", 6, pp. 69-87.
MUÑOZ V. 1906 - *L'art Byzantin a l' Exposition de Grottaferrata*, Roma.
NECHVÁTAL B. - *Frühmittelalterliche Reliquienkreuze aus Böhmen*, "Pamàtky Archeologické", 70, pp. 213-251.
NICOLETTI A. 1978 - *Enkolpion*, in *Venezia e Bisanzio*, Venezia.
NOSEK S. 1951 - *Materiały do Badań nad Historią Starodzytna i wcześnosredniowieczną wisły i bugu*, "Annales Universitatis Marie Curi Skłodowska. Sectio F", 6, pp. 178-179.

ORSI P. 1901 - *Stauroteca bizantina in bronzo da Ragusa Inferiore*, "Römische Quartalschrift für christliche Alterthumskunde und für Kirkengeschichte", pp. 345-351.
OVCAROV N., CHADŽIEVA D. 1992 - *Srednovekovnijat Manastir v. Gr. Krdžali (Il monastero Medievale di Kardali)*, "Razkopki i Proucvanija", 24, pp.134-140.
PLEŠANOVA I. I. 2000 - *Valva di croce* enkolpion, in *Arte e Sacro Mistero. Tesori dal Museo Russo di San Pietroburgo*, Vicenza, pp. 196-199.
POPOVIĆ M., IVANIŠEVIĆ N. 1988 - *Grad Branicevo u srednem veku (Branicevo città medievale)*, "Starinar Areološki Institut Beograd", 39, pp. 173-179.
QUINTAVALLE A. O. 1931 - *Croci devozionali ed enkolpii nel Museo Nazionale di Napoli*, "Bollettino del Comune di Napoli", 9, pp. 1-9.
RADOJČIĆ S. 1959 - *Bronzani krstovi relikvijari iz ranog srednjeg veka u Beogradaskim zbirkama (Croci reliquiario in bronzo dell'alto medioevo nelle Collezioni del Museo di Belgrado)*, "Zbornik za Umetnostono Zgodovino", 6, pp. 123-134.
RICCI M. 1997 - *Relazioni culturali e scambi commerciali nell'Italia centrale romano-longobarda alla luce della* Crypta Balbi *in Roma*, in *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del convegno (Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995), Firenze, pp. 239-273.
ROHAULT DE FLEURY M. 1878 - *La Sainte Vierge. Études archéologiques et iconographiques*, I, Parigi.
SCANDELLA G. 1864 - *Considerazioni sopra un encolpio eneo trovato a Corfù*, Trieste.
SERRA R. 1966 - *Su un enkolpio orientale trovato a Telti*, "Studi Sardi", 19, pp. 364-373.
SPINEI V. 1975 - *Les relations de la Moldavie avec le Bysanze et la Russie au première quart du II millénaire à la lumiére des sources archéologiques*, "Dacia revue d'archéologie et d'histoire ancienne", 19, pp. 227-242
SPINEI V., MAXIM ALIBA R. 1991 - *Tipuri rare de cruciulite medievale (Tipi rari di piccole croci medievali)*, "Archeologia Moldovei", 14, pp. 139-146.
UGGLAS C. 1935 - *Pater Peccavi aus Sigtuna*, "Forvännen", 30, pp. 73-83.
ZALESSKAJA V. N. 1984 - *Nouvelles découvertes de bronzes byzantins à Chersonèse*, "ΑΡΧΕΙΟΝ ΠΟΝΤΟΥ", 39, pp. 149-168.

Francesco GRANZOTTO
via Miganza 30
31076 ODERZO (TV)

BREVI NOTE

CASTELLIERE DI RIVIDISCHIA (CODROIPO - UD) CAMPAGNA DI SCAVI 2000

Giovanni TASCA

Nel mese di luglio 2000 si è svolta la terza campagna di ricerche stratigrafiche nel sito di Rividischia (Codroipo - UD). Lo scavo, organizzato dai Civici Musei di Udine e dalla Società Friulana di Archeologia e reso possibile dal sostegno dell'Amministrazione Comunale di Codroipo e dal supporto logistico della locale Pro Loco, è stato condotto in regime di concessione ministeriale con la direzione scientifica del dottor M. Buora e la conduzione tecnica dello scrivente. Alle ricerche hanno partecipato studenti di Archeologia delle Università di Udine, Venezia, Parma e Ra-

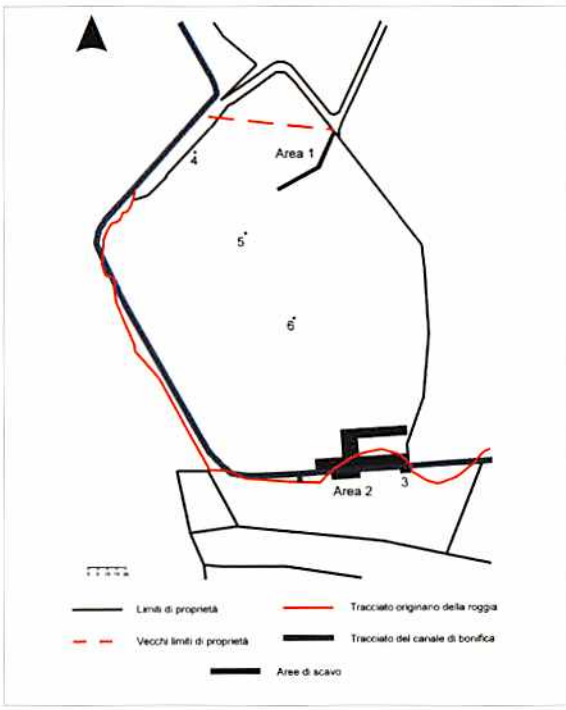


Fig. 1. Pianta delle trincee.

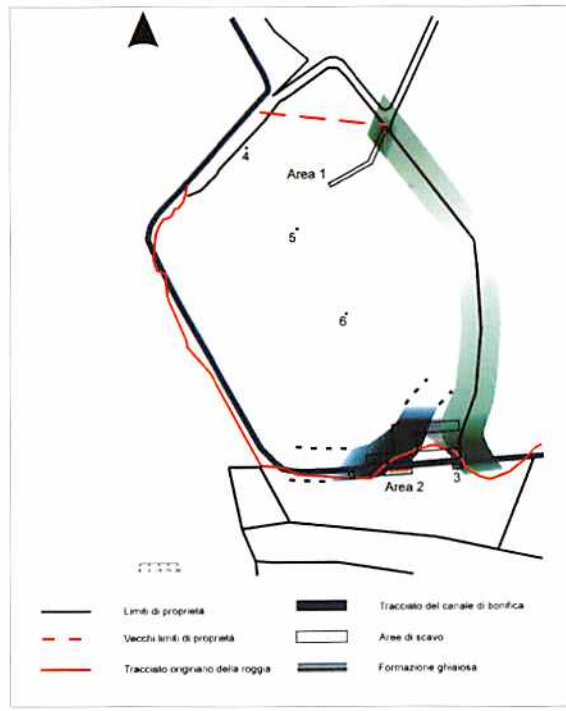


Fig. 2. Ipotesi ricostruttiva.

Fig. 3. Panoramica dello scavo.

venna, studenti dei Liceo Classico di Pordenone e volontari della SFA.

La campagna di scavo di quest'anno, concentratasi presso il limite sudorientale del sito, ha fornito dati di notevole interesse per la ricostruzione delle strutture perimetrali in questo settore dell'abitato. È stata completata l'indagine del tratto residuo di fosso protostorico già individuato negli anni precedenti: la struttura ha andamento rettilineo per circa otto metri, parallela ed appena intaccata lateralmente dal canale di bonifica che coincide con il limite meridionale del campo; all'estremità orientale il fosso volge nettamente verso nord, dove è troncato dal canale di bonifica. La parte inferiore del suo riempimento contiene fitti ammassi di resti ceramici, spesso ricomponibili, e meno frequenti resti ossei e ciottoli.

L'andamento "a gomito" del fosso era probabilmente in relazione con un fossato, largo circa 16 metri, di cui è stato messo in luce un tratto ad andamento curvilineo da sud-ovest a nord-est, dove giunge a toccare il paleoalveo individuato nel 1998 in corrispondenza del limite orientale del campo; sulla sponda occidentale di questo alveo sono presenti delle ghiaie inglobanti frammenti ceramici del Bronzo recente, che attestano l'attività dell'alveo in questo periodo.

Fig. 4. Panoramica dello scavo.

Nel riempimento del fossato sono presenti frammenti ceramici e resti ossei, particolarmente concentrati presso le sponde e più radi nella parte centrale, dove sono invece molto più numerosi i ciottoli che formano una sorta di superficie subtabulare. Anche i materiali rinvenuti in questa struttura sono assegnabili al Bronzo recente; alcuni frammenti in particolare sono suscettibili di un inquadramento alla fase evoluta del periodo o già di passaggio al Bronzo finale.

Gli scarichi di materiali ceramici, di ciottoli e di meno numerosi resti ossei, rinvenuti nel fossato e, più abbondanti e concentrati, nel fosso, in particolare nella parte inferiore del suo riempimento, sembrerebbero riconducibili ad episodi deposizionali piuttosto circoscritti nel tempo, forse con funzione di bonifica, e sembrano riferibili, in base alla tipologia dei materiali, ad un momento avanzato o tardo del Bronzo recente.

I dati recuperati nelle tre campagne di scavo sul sito, ed in particolare nell'ultima, confermano le notizie orali sull'esistenza, in corrispondenza dei limiti del campo, di ampie bassure, che rappresentano le tracce in fase di impaludamento degli alvei perimetrali attivi in età protostorica; tali bassure furono colmate negli anni '60 con i riporti

Fig. 5. Particolare dello scavo con il materiale ceramico affiorante.

Fig. 6. Particolare dello scavo con il materiale ceramico affiorante.

dello spianamento dell'area interna del campo, consentendo così di preservare le sequenze archeologiche di tali strutture perimetrali. I saggi effettuati nell'area centrale del campo, dove verosimilmente era localizzato l'insediamento, non hanno fornito traccia di sequenze archeologiche in posto.

Come negli anni precedenti, le indagini stratigrafiche non sarebbero state possibili senza l'entusiasmo e la competenza organizzativa di Adriano Fabbro. Allo scavo hanno partecipato, assieme allo scrivente, gli studenti Luca Ballerini, Giulio Bigliardi, Daniele Callari, Nicola Del Santo, Isabella Di Angilla, Daniela Di Salvo, Cristiano Furlani, Giovanni Iozzia, Valeria Iurlaro, Irene Lambertini, Valentina Marchionni, Luca Marigliano, Paolo Michelotti, Felicetta Monte, Silvia Pierdicca, Elena Pinotti, Angelina Tocci Monaco, Dalia Toffoli, Marika Vignocchi, Elisa Zamagni, ed i soci della SFA Alina Del Fabro, Franco Rossit, Fabrizio Bortolotti, Fabrizio Cassan, Annalisa ed Ermanno Dentesano, Alberto della Mora, Eliana e Mara Pontisso, e inoltre Veniero De Venz e Denis Giorgio De Tina dei Civici Musei di Udine. Un ringraziamento particolare va al dottor Alessandro Fontana per la consulenza nella lettura e nell'interpretazione delle sequenze stratigrafiche. Ringraziamo inoltre per la collaborazione la dottoressa Rosanna Acierno ed il dottor Alex Giacomini.

Giovanni TASCA
Piazza N. Bixio 11
33170 Pordenone

UN'ISCRIZIONE DI FONDAZIONE TARDOANTICA DALLA BASILICA SUPERIORE DI *BARGYLIA* (TURCHIA)

Alexander ZÄH

INTRODUZIONE

L'antica piccola *polis* di *Bargylia* fu fondata sulla piatta sommità di una acropoli collocata su una penisola dell'Asia Minore occidentale [1] e si trova nelle vicinanze del moderno villaggio di pescatori di Tùzla, pochi chilometri a sud del nuovo aeroporto internazionale di Bodrum-Milas (fig. 1).

Il luogo dove si trovano le rovine è attualmente circondato da una laguna salata [2]. La fisionomia della città (distretto religioso della Caria [3]) subì in epoca tardoantica, soprattutto nel V e nel VI secolo, ed in tarda epoca bizantina un cambiamento di importanza fondamentale [4] a causa del mutamento dello scenario storico.

Alcuni vescovi da *Bargylia* ci sono noti per nome, fatto interessante, dalla tradizione storica ecclesiastica. Essi sono i vescovi *Ioannes* (presente al sinodo locale che si tenne ad Efeso nell'anno 449), *Sergios* (presente al secondo sinodo di Nicea nell'anno 787) ed ancora un vescovo *Ioannes* (presente al sinodo di Costantinopoli nell'anno 879-880) [5].

Nella tarda antichità edifici pagani dovettero far posto a nuove costruzioni religiose cristiane e vari complessi architettonici precedenti furono utilizzati come cave per l'estrazione di materiali da costruzione [6].

Finora a *Bargylia* sono state individuate le rovine di due basiliche paleocristiane (fig. 1). Non sembra invece che una più tarda occupazione bizantina o postbizantina abbia avuto luogo - o comunque soltanto su piccolissima scala - sulla base delle evidenze finora negative degli edifici. Forse le fondamenta del "Kastron" rettangolare, allungato sulla sommità dell'acropoli, ad est delle chiese, si possono datare ad epoca mediobizantina.

Le imponenti rovine di una basilica colonnata a tre navate (la basilica I - "inferiore") si trovano direttamente sulla riva della laguna [7]. Un po' più ad est, risalendo verso il pendio, si trovano le rovine - qui presentate - di una basilica colonnata più piccola, ma sempre a tre navate.

Come spesso accadeva allora, molti elementi architettonici di età precedente furono riutilizzati nella costruzione della chiesa e il loro impiego era dettato da precise scelte di ordine tecnico, statico e artistico (figg. 7, 8).

L'indagine più precisa nell'area del crollo della basilica superiore (basilica II) ha fornito risultati interessanti e adesso, per la prima volta, è possibile pubblicare integralmente l'iscrizione di fondazione dell'edificio stesso. Questa, finora, era nota esclusivamente nel ristretto ambito degli specialisti di epigrafia, senza precisi rimandi allo studio architettonico, aspetti che adesso si presentano in relazione tra loro (fig. 4) [8].

La regione di *Bargylia* fu visitata per la prima volta nella seconda metà del XVIII secolo dal viaggiatore ed esploratore britan-

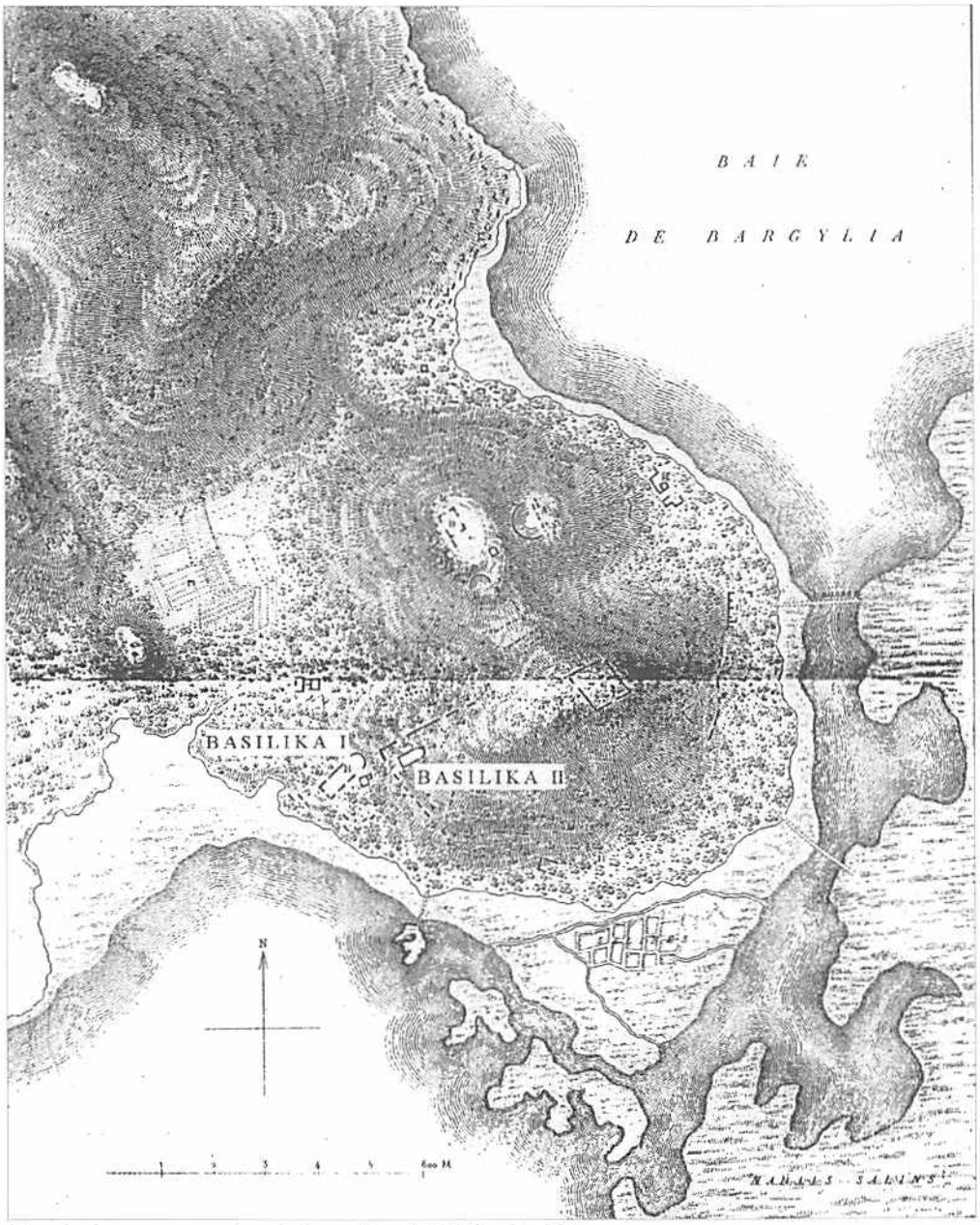


Fig. 1. Carta topografica di *Bargylia* (da LE BAS 1888).

Fig. 2. Immagine storica dell'iscrizione incompleta (da LE BAS 1888).

nico Richard Chandler, il quale non riuscì tuttavia a identificare la località [9], così come non riuscì a farlo il colonnello William Martin Leake [10].

M. Philippe Le Bas fu tra i primi visitatori del luogo e raggiunse *Bargylia*, durante il suo viaggio in Asia Minore, nel 1843-1844. A lui si deve la tuttora utile, dettagliata e pregevole, carta topografica dell'abitato [11]. Con quest'opera egli rientra fra i riscopritori di questa località [12] e a lui si deve pure l'individuazione dell'iscrizione finora in-

Fig. 3. Le rovine della basilica II, vista da ovest.

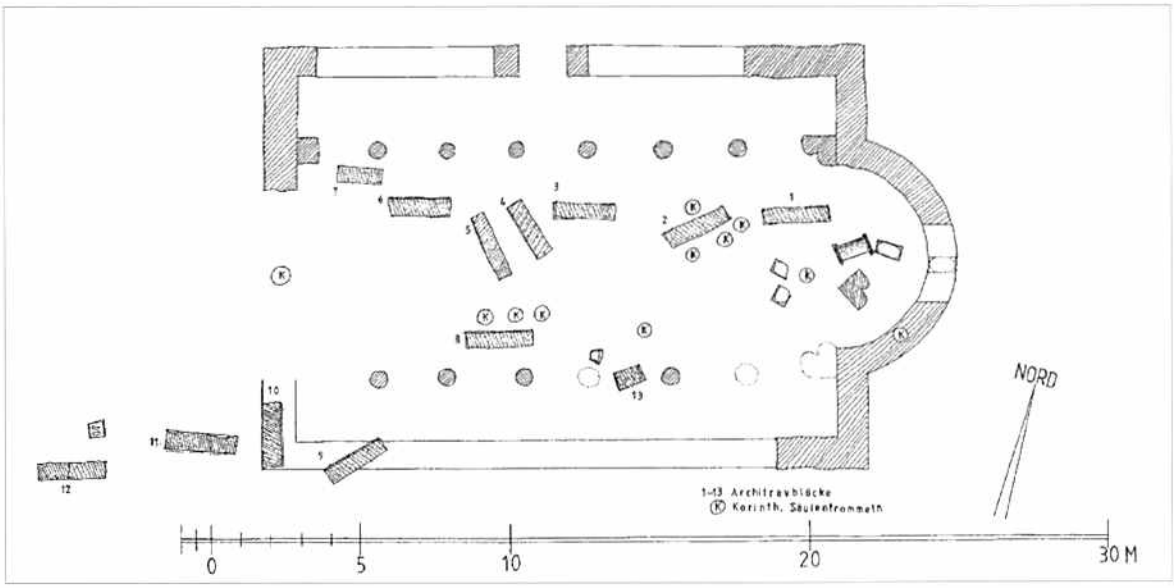


Fig. 4. *Bargylia*, schizzo della basilica II.

Fig. 5. Abside della basilica II.

completa (blocco dell'architrave 8 e 9, figg. 9, 10) [13]. Nel volume delle tavole del suo lavoro è pubblicato anche il disegno, in facsimile, di uno dei tre blocchi iscritti (cfr. figg. 2, 10), la cui decorazione scultorea è oggi quasi completamente distrutta (blocco dell'architrave 9, fig. 13) [14].

Le rovine della chiesa

L'edificio è una chiesa secondaria dell'insediamento tardoantico di *Bargylia* e rientra in una delle varianti fra quelle maggiormente documentate in età paleocristiana, con un ordinamento a sei colonne [15].

Pare molto probabile che l'edificio sia stato distrutto da un terremoto - importanti elementi architettonici giacciono nell'area del crollo (fig. 4), dove si rinvengono numerosi frammenti del tetto che sembrano confermare che la chiesa presentava una copertura con capriata aperta. L'opera muraria consiste in blocchi di pietra sgrossati - tutti elementi di spoglio - tra i quali alcu-

Fig. 6. Frammento dell'architrave con viticci di acanto "animati".

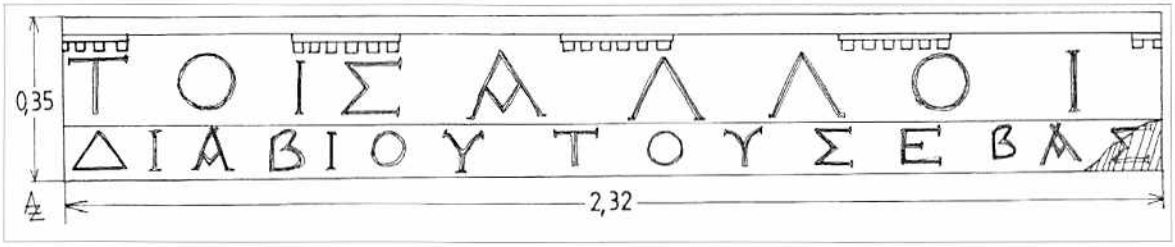


Fig. 7. Blocco dell'architrave 12, rilievo.

Fig. 8. Blocco dell'architrave 12, foto.

Fig. 9. Blocco dell'architrave 8, rilievo.

Fig. 10. Blocco dell'architrave 10, rilievo.

Fig. 11. Blocco dell'architrave 10, rilievo.

Fig. 12. Blocco dell'architrave 8, foto.

Fig. 13. Blocco dell'architrave 9, foto.

Fig. 14. Blocco dell'architrave 10, foto.

ni tamburi cuoriformi delle doppie colonne che fiancheggiavano l'abside (figg. 4, 5) [16]. A questa appartenevano inoltre i tamburi di colonna in parte corinzi e soprattutto i blocchi di architrave, che furono probabilmente prelevati da un edificio romano o preferibilmente ellenistico [visti i caratteri dell'iscrizione sul blocco 12 e in particolare la forma della "sigma" (cfr. figg, 7, 8)]. È degno di nota che sul lato a vista della navata principale questi blocchi di architrave siano stati decorati in epoca cristiana con un motivo di tralci d'acanto (architrave nord), in cui si muovono figure di animali (fig. 6) [17]. I blocchi dell'architrave (figg. 7-14) avevano originariamente press'a poco le stesse misure di ca. 2,34 m di lunghezza, e 0,61 m di profondità, nonché 0,35 m di altezza. Contrariamente ai blocchi dell'architrave settentrionale, i lati interni del campo occidentale dell'architrave meridionale furono decorati con una scena comprendente creature marine, barche da pesca e pescatori, come pure mostri che divorano pesci (blocchi 8-10, figg. 9-11).

Queste scene presentano tratti di maniera estremamente provinciale, senza profondità plastica. Oggi tuttavia la scena marina si può soltanto immaginare poiché il blocco è a tal punto rovinato da risultare pressoché irriconoscibile (fig. 11) e pertanto dobbiamo fare riferimento al disegno presente nella raccolta di tavole del Le Bas (fig. 10). Solo in questa raccolta è raffigurato un fregio con le cosiddette *guttae* dell'ordine architettonico dorico [18] diverso da quelli conservati con fregio dentato.

Nel registro inferiore il blocco dell'architrave fu provvisto di un'iscrizione relativa alla fondazione (figg. 9-11). Per il chiarimento del complicato reperto è indispensabile uno scavo archeologico.

L'ISCRIZIONE

L'iscrizione è, finora inedita nella sua totalità. Tutti e tre i blocchi portavano inizialmente un'iscrizione ellenistica di due righe, come si vede in maniera chiara e completa sul blocco 12, non lavorato (figg. 7, 8). Il carattere dell'iscrizione è senza dubbio tardoantico (V-VI secolo) [19].

Iscrizione sul lato del blocco di architrave 8:

(ΠΟΙΩ Υ)ΠΕΡ ϹΩΤΗΡΙΑϹ ΕΑΥΤΟΥ
ΚΑΙ ΤΗΣ ΓΑΜΕΤΗϹ ΜΟΥ ΚΑΙ ΤΩΝ ΤΕ-

Iscrizione sul lato del blocco di architrave 9:

ΚΝΩΝ ΜΟΥ ΚΑΙ ΠΑΝΤΩΝ ΤΩΝ
ΔΙΦΕΡΟΝΤΩΝ ΤΩΝ ΕΥΧΑΡΙϹΤΩ(Ν)

Iscrizione sul lato del blocco d'architrave 10:

ΤΩ ΘΕΩ ΚΑΙ ΤΟΙϹ ΑΓΙΟΙϹ ΕΠΟΙΗϹ
ΤΟΝ ΤΟΙΧΟΝ ΤΟΥ ΤΟΝ

Scene e iscrizioni dei blocchi furono eseguiti sopra un'iscrizione ellenistica; per questo non tutte le lettere poterono essere eliminate sul registro superiore. Sul blocco 8 si riconosce soltanto la sequenza di lettere: A ... X ... A ... A ... X ...; sul blocco 10: M ... N ... O ... E ... X ... A.

Il già discusso blocco d'architrave 12, che è rimasto non lavorato e giace adesso nel crollo ad ovest della chiesa, dimostra questa evidenza in modo particolarmente chiaro. L'iscrizione ellenistica è di due righe.

Iscrizione del blocco di architrave 12:

- ΤΟΙΣ ΑΛΛΟΙ[Σ
- ΔΙΑΒΙΟΥ ΤΟΥ ΣΕΒΑΣ(ΤΟΥ)

Tutto il testo si può tradurre [20]: "Per la salvezza mia, di mia moglie, dei miei figli e di tutti i miei congiunti, io ho fatto erigere queste mura per Dio e per i Santi" [21].

NOTE

[1] Per la leggenda di fondazione e per la storia più antica in generale si veda BÜRCHNER 1899; TREDLER 1979; BEAN, COOK 1957; BEAN 1985, pp. 85-90. I giudizi soggettivi di Bean (ad es. 1985, p. 90) vanno presi in generale, come accade spesso, con attenzione: "... anche la chiesa (basilica I) inferiore ad ovest non è degna di nota (!)".

[2] Riferimenti topografici in KIEPERT 1911, 27° 37', 38° 46'.

[3] Cfr. per questo gli elenchi regolari di *Bargylia* nelle *Notitiae Episcopatuum* in DARROUZÈS 1981, *Index* s. v. *Bargylia*.

[4] Cfr. in generale DÖLGER 1961, pp. 107-139; CLAUDE 1969; MÜLLER-WIENER 1986, pp. 435-475.

[5] RUGGIERI 1996, pp. 221-234, 233. Così come è documentato a livello epigrafico un anonimo vescovo del V-VI secolo RUGGIERI 1996, p. 228. Cfr. per questo anche il saggio di TRAINA 1990, così pure, per i sinodi con indicazione delle fonti WILTSCH 1984, 1, p. 419; BECK 1959, pp. 47-48, 54. Per la posizione storica del vescovo HOHLWEG 1971, pp. 51-62.

[6] DEICHMANN 1975.

[7] Probabilmente questi resti devono essere interpretati come le rovine della chiesa vescovile di *Bargylia*. Cfr. da ultimo lo schizzo della pianta della città secondo LE BAS 1856 e gli schizzi delle planimetrie di entrambe le chiese di LA ROCCA 1991, pp. 66 ss.

[8] TRAINA 1990 non tratta questa iscrizione. Finora è stato pubblicato solo il testo dei blocchi di architrave 8 e 9, cfr. BLÜMEL 1985, p. 140, con cenni ad edizioni precedenti; cfr. anche MAIURI 1922, p. 475, n. 23.

[9] CHANDLER 1976, pp. 260-262.

[10] LEAKE 1976, p. 229. Prima esatta localizzazione sulla carta nautica dell'Ammiragliato del capitano Graves nell'anno 1837 - *Admiratility Chart* 1531. Cfr. BEAN, COOK 1957, p. 96. Cfr. inoltre la corretta indicazione sulla carta del diario di viaggio di William John Hamilton (HAMILTON 1984).

[11] LE BAS 1856, Planche 67; REINACH 1888, Planche 67.

[13] Un altro eminente visitatore del XIX secolo fu Sir Charles Thomas Newton (NEWTON 1865, vol. 2, pp. 55-56).

[14] LE BAS, WADDINGTON 1972, p. 155, n. 491.

[15] Per motivi inspiegabili sulle tavole illustrate le iscrizioni dei blocchi di architrave 8 e 9 vengono rappresentati i rilievi tratti dal più lontano santuario di *Euromos* e lo stesso centro vi è indicato come luogo di ritrovamento dei pezzi (cfr. fig. 2) REINACH 1988, Planche 121, fig. 140.

[16] Cfr. PESCHLOW 1994, p. 698, fig. 3; PESCHLOW, BINDOKAT 1996, figg. 69, 70.

[17] Cfr. per esempio la basilica D a Cnido per cui LOVE 1973, p. 420, ill. 4.

[18] Cfr. per esempio KOEPF 1985, pp. 123-125.

[19] L'epigrafista dottor Denis Feissel (Parigi) me lo ha confermato per via epistolare e di ciò sentitamente lo ringrazio.

[20] Per la trascrizione e la traduzione in tedesco desidero ringraziare il dottor Andreas Schminck (docente incaricato di Storia Bizantina alla Johann-Wolfgang v. Goethe Universität di Francoforte sul Meno).

[21] Sono d'accordo con il dottor Schminck, che il termine "τοῖχος" (muro) al posto di "νᾶος" (casa di Dio) suona insolito. Forse accenna al fatto che il fondatore indica se stesso responsabile soltanto della riparazione di una parte dell'edificio, in seguito ad una distruzione.

BIBLIOGRAFIA

BEAN G. E. 1976 - *Bargylia*, in *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, a cura di R. STILLWELL, Princeton, p. 143.

BEAN G. E, 1985 - *Kleinasien 3 - Jenseits des Mäander - Karien mit dem Vilayet Mugla*, II, Stoccarda, pp. 85-90.

BEAN G. E., COOK J. M. 1957 - *The Carian Coast*, III, "Annual of the British School at Athens", 52, pp. 58-146, in part. pp. 96-97.

BECK H. G. 1959 - *Kirche and theologische Literatur im Byzantinischen Reich*, Byz. Handbuch, 12. 2-1, München.

BLÜMEL W. 1985 - *Die Inschriften von Iasos*, II, *Inschriften Griechischer Städte aus Kleinasien*, XXVIII, 2, Bonn.

BÜRCHNER 1899 - s.v. *Bargylia*, in *RE*,3, cc, 15-16.

CHANDLER R. 1976 - *Travels in Asia Minor*, Lipsia 1776 (rist., *Reisen in Klein-Asien*, Hildesheim).

CLAUDE J. 1969 - *Die byzantinische Städt im 6. Jahrhundert*, München, Byz. Archiv 1. 1.

DARROUZÈS J. 1981 - *Notitiae Episcopatuum Ecclesiae Constantinopolitanae*, Paris.

DEICHMANN F. W. 1975 - *Spolien in der spätantiken Architektur*, "Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse", 6, pp. 1-101.

DÖLGER F. 1967 - *Die frühbyzantinische und byzantinisch beeinflüßte Stadt*, in F. DÖLGER, *Paraspora-30 Aufsätze zur Geschichte, Kultur und Sprache des byzantinischen Reiches*, Ettal, pp. 107-139.

HAMILTON W. 1984 - *Researches in Asia Minor, Pontus and Armenia*, London 1842, (rist. *Map of Asia Minor* - compilata da documenti originali di John ARROWSMITH, Hildesheim).

HOHLWEG A. 1971 - *Bischof und Stadtherr im frühen Byzanz*, "Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik" 21, pp. 51-62.

KIEPERT R 1911 - *Karte von Kleinasien*, Foglio D 1, "Budrùm" (Bodrum), Berlino, Scala 1:400.000.

KOEPF H. 1985 - *Bildwörterbuch der Architektur*, Stuttgart.

LA ROCCA E. 1991 - *Archaeological Survey in the Gulf of Mandalaya (Caria)*, Arastirma Sonuclari Toplantasi, Ankara, 9, 1, pp. 66 ss.

LEAKE W. M. 1976 - *Journal of a Tour in Asia Minor*, London 1824 (rist. Hildesheim 1976).

LE BAS M. Ph. 1856 - *Voyage archéologique en Grèce et en Asie Mineure fait par Ordre du Governemenf Français pendant les Années 1843 et 1844*, I, 2. *Itinéraire, Planches*, Paris.

LE BAS Ph., WADDINGTON W. H. 1972 - *Voyage Archéologique en Grèce et en Asie Mineure (...)*, II, 4-5. *Inscriptions Grècques et Latines et en Asie Mineure*, Paris 1870 (rist. Hildesheim 1972, 1-2), Sezione II, Caria - VI, *Bargylia*.

LOVE, I. C. 1973 - *A preliminary Report of the Excavations at Knidos*, "American Journal of Archaeology", 77, pp 414-424.

MAIURI A. 1922 - *Nuove iscrizioni dalla Caria*, "Annuario della Scuola di Archeologia Italiana di Atene", 4/5 (1921/1922), pp. 461-488.
MÜLLER-WIENER W. 1986 - *Von der Polis zum Kastron*, "Gymnasium", 93, pp. 435-475.
NEWTON C. T. 1865 - *Travels and Discoveries in the Levant*, 2, London, pp. 55-56.
PESCHLOW U. 1994, s.v. *Latmos*, "RbK", 5, p. 658, fig. 3.
PESCHLOW-BINDOKAT A. 1995 - *Der Latmos - Eine unbekannte Gebirgslandschaft an der türkischen Westküste*, Mainz.
REINACH S. 1888 - M. Ph. LE BAS, *Voyage Archéologique en Grèce et en Asie Mineure (...) - Planches de Topographie, de Sculpture et d'Architecture*, Paris seconda ed.
RUGGIERI V. 1996 - *A Historical Addendum to the Episcopal List of Caria*, "Revue des Études Byzantines", 54, pp. 221-234, 233.
TRAINA G. 1990 - *Iscrizioni bizantine di* Bargylia *(Caria)*, "OCP", 56, pp. 189-192.
TREIDLER 1979 - *Bargylia*, in *Der Kleine Pauly*, p. 825.
WILTSCH J. E. T. 1984 - *Handbuch der kirchlichen Geographie und Statistik*, Wittenberg - Berlin 1846 (rist., Vaduz).

Alexander ZÄH
Ascher Str. 45
63477 Maintal - Frankfurt am Main - (D)

ATTIMIS E NIMIS (UD) CAMPAGNE DI SCAVI 2000

Massimo LAVARONE, Luca VILLA

Durante i mesi di luglio e agosto 2000 si è tenuto l'ormai consueto *campus* archeologico estivo della Società Friulana di Archeologia.

I partecipanti sono stati accolti, come negli anni precedenti, presso le strutture del "vecchio mulino", grazie alla sempre squisita ospitalità della proprietaria, contessa Chiara Gualdi d'Attimis, gentilissima ed entusiasta sostenitrice delle attività della Società.

Anche la campagna 2000 è stata condotta dal dottor Maurizio Buora in qualità di direttore responsabile di scavo e da Luca Villa (Attimis - S. Giorgio) e Massimo Lavarone (per Attimis - castello e Cergneu) come responsabili di cantiere, con il supporto tecnico di Veniero De Venz e Denis Giorgio De Tina dei Civici Musei di Udine.

L'organizzazione logistica del *campus* è stata seguita da Gian Andrea Cescutti e da Claudio Valent, con il fondamentale supporto "esterno" dei fratelli Ezio e Gianni Caruzzi.

La ricerca ha avuto l'importantissimo patrocinio del Comune di Nimis ed il sostegno finanziario della Fondazione CRUP.

Al *campus* hanno partecipato volontari della Società Friulana di Archeologia, studenti provenienti da istituti secondari di Udine, studenti universitari e laureati di vari atenei italiani (Udine, Trieste, Siena, Parma e Modena): Elisabetta Lenchig, Filippo Cassano, Matilde Marzullo, Matteo Merlino, Andrea Da Porto, Massimo Fumolo, Gabriele Bertoldi, Samanta Signor, Roberta Baccari, Marta Zatta, Roberta Di Benedetto, Francesca Di Benedetto, Leonardo Gregoratti, Igor Hvala, Paola Santin, Francesco Cieschi, Aleardo Leonarduzzi, Alberto Giacomazzi, Denis Cumini, Angela Flocco, Luigi Feruglio, Cristina Falla, Francesca Gozzi, Filippo Olari, Diana Morscio, Manuela Rivolta, Michele Valent, Rossella Di Brazzà, Ennia Calligaro, Elisa D'Ambrogio, Alessandro Berra, Andrea Berra, Elisa Zamparo, Antonella Spagnuolo.

CHIESA DI SAN GIORGIO (L. Villa)

L'opportunità di promuovere indagini archeologiche nei pressi della chiesetta di San Giorgio di Attimis è nata nell'ambito di un progetto di ricerca sulle strutture insediative del territorio orientale del Friuli, riguardante in particolare il periodo tra la tarda antichità ed il medioevo.

Interessante è, infatti, la situazione che sta emergendo nel settore orientale del Friuli, a nord di Cividale, lungo le vallate alla sinistra del torrente Torre. Quest'area che non pare certo marginale, grazie anche alla presenza della strada che da Cividale saliva ad incontrare la via per il Norico nei pressi di Artegna, lungo la quale si ergeva il

castrum Nemas, è connotata da caratteri geomorfologici che la rendono ricca di alture particolarmente arroccate e di non facile accesso. Lievemente arretrato rispetto alla direttrice stradale pare essere il Monte Zuccon (a quota 496 m s.l.m.), che si trova in località San Giorgio di Torlano, presso Nimis, sul quale le ricerche archeologiche hanno dimostrato l'antichità del luogo di culto, probabilmente di età paleocristiana, portando inoltre alla luce tracce di una frequentazione umana dell'altura fin dall'età del Bronzo, seguita da una fase tardoromana-altomedievale caratterizzata dalla presenza di un muro di cinta e da strutture in muratura, relative presumibilmente ad un insediamento difensivo.

Più direttamente connesso con la percorrenza che saliva da Cividale, risulta invece il sito di San Giorgio di Attimis, poco distante dal precedente e ad esso significativamente accomunato dalla presenza di un edificio di culto con simile dedicazione e dalle tracce di frequentazione durante l'altomedioevo. La chiesa, che sorge su un'altura non di facile accesso (quota 379 m s.l.m.), prospiciente la sponda sinistra del torrente Malina, proprio di fronte al castello inferiore di Attimis, una delle sedi dell'insediamento signorile durante il bassomedioevo, è senza dubbio un monumento di grande interesse della cui origine ancor poco si conosce. Già esistente in epoca bassomediovale, come suggeriscono le fonti documentarie del XIV secolo, potrebbe però essere stata edificata in età più antica.

La particolare posizione, la dedicazione del luogo di culto e la presenza presso l'edificio di una struttura muraria di rilevanti dimensioni e buona tecnica costruttiva, che delimita verso sud l'area su cui sorge la chiesa, forse non solo con funzione di contenimento del terrazzamento, ma anche di fortificazione, sembrerebbero indizi di una dinamica particolarmente interessante che caratterizzò la nascita dell'edificio cristiano e la frequentazione dell'altura.

Ritrovamenti occasionali, effettuati in passato, contribuiscono a sottolineare la particolarità di questo sito. Oltre a sporadiche testimonianze di età romana, in particolare relative ad un bronzetto di divinità, che non chiariscono però i caratteri della frequentazione del sito, sicuramente significativi sono i ritrovamenti di epoca altomedievale, anch'essi di non semplice interpretazione. Si tratta di una mezza siliqua in argento del re Vitige, di una punta di lancia di ferro a foglia d'alloro e di un'ascia, sempre in ferro, che concorrono ad inquadrare una fase di VI-VII secolo. In particolare, se per la punta di lancia non vi sono dubbi che si tratti di un'arma, simile a quelle in uso presso i Longobardi nel periodo della migrazione in Italia o poco prima, per l'ascia, i cui caratteri rientrano nella tradizione tardoromana, ma con esempi inquadrabili anche in età altomedievale, non è improbabile una funzione come attrezzo per la lavorazione del legno.

L'assenza di chiari indizi insediativi rende comunque cauti nel proporre ipotesi interpretative su questo sito, che pare comunque offrire un'altra testimonianza della frequentazione delle alture in un settore molto importante del Friuli tardoromano e longobardo, sia per la sua vicinanza a Cividale che per la prossimità con il confine orientale della penisola e del ducato, interessato dai movimenti delle popolazioni slave.

I sondaggi esplorativi, che sono stati avviati nell'estate del 2000 al fine di indivi-

duare la presenza di un deposito archeologico, hanno confermato l'interesse di questo sito pur risultando troppo limitati per raccogliere importanti dati sulle sue caratteristiche.

Queste ricerche preliminari hanno riguardato la realizzazione di tre saggi. Il Saggio 1, di 4x4 m, è stato effettuato nell'area antistante la facciata della chiesa, a circa 5 m da questa. L'indagine ha portato alla luce un limitato deposito stratigrafico che ha restituito dei reperti relativi alla frequentazione medievale del sito, tra cui alcuni frammenti ceramici e vitrei nonché un coltellino di ferro.

Il Saggio 2, una trincea ampia circa 1 m e lunga 5, ha interessato l'area presso il lato meridionale della chiesa dove si notava un netto e regolare salto di quota, che lo scavo ha dimostrato essere in parte dovuto alla situazione orografica, ma che non si esclude possa essere stato risistemato in occasione della costruzione dell'edificio. L'indagine in questo settore non è stata completata, pertanto non esistono attualmente significativi dati per comprendere le dinamiche di formazione del deposito archeologico. Il ritrovamento di alcuni frammenti di olle in ceramica grezza, il cui inquadramento in età tardoromana-altomedievale pare probabile, offre comunque interessanti prospettive per la prosecuzione delle ricerche.

Il Saggio 3 ha riguardato la pulizia di un settore del muro individuato a circa 10 m a sud della chiesa. In assenza di un'approfondita indagine del deposito stratigrafico connesso al muro, si può per ora segnalare come tale struttura sia risultata di buona fattura, con pezzame di pietra legato da malta tenace, segno probabile di una sua rilevante funzione.

Nonostante le tracce ed i reperti sinora portati alla luce non siano numerosi, essi rappresentano comunque un'importante traccia della frequentazione di questo sito nell'antichità. Inoltre il fatto che sul terreno, a ridosso degli affioramenti rocciosi che caratterizzano il crinale settentrionale, si notino degli allineamenti, che paiono definire piccoli spazi di pianta grosso modo rettangolare, potrebbe essere indice dell'esistenza di alcune strutture.

Tutti questi elementi contribuiscono a testimoniare le potenzialità archeologiche del sito che potranno però essere confermate solo da mirati saggi di scavo.

Castello di Cergneu (M. Lavarone)

Durante i mesi di luglio e agosto 2000 si è svolta la seconda campagna di scavo presso il sito fortificato denominato Castello in località Cergneu (Comune di Nimis).

L'intervento si è articolato in due fasi ben distinte: una prima attività che, oltre alla riapertura delle aree interessate dall'indagine dello scorso anno, ha avuto come scopo principale il completo diserbo e l'eliminazione della vegetazione spontanea che aveva quasi completamente ricoperto tutte le strutture castellane ancora visibili. Tale attività, per i fattori climatici e atmosferici tipici della zona, si è rivelata molto più faticosa e complessa del previsto, occupando molte delle ore lavoro previste per l'annata 2000.

La seconda fase, più prettamente archeologica, ha provveduto a riprendere l'indagine di scavo dall'area sud-ovest, indicata come saggio 3 nella nomenclatura utilizzata nel 1999 (cfr. *Notiziario Archeo-*

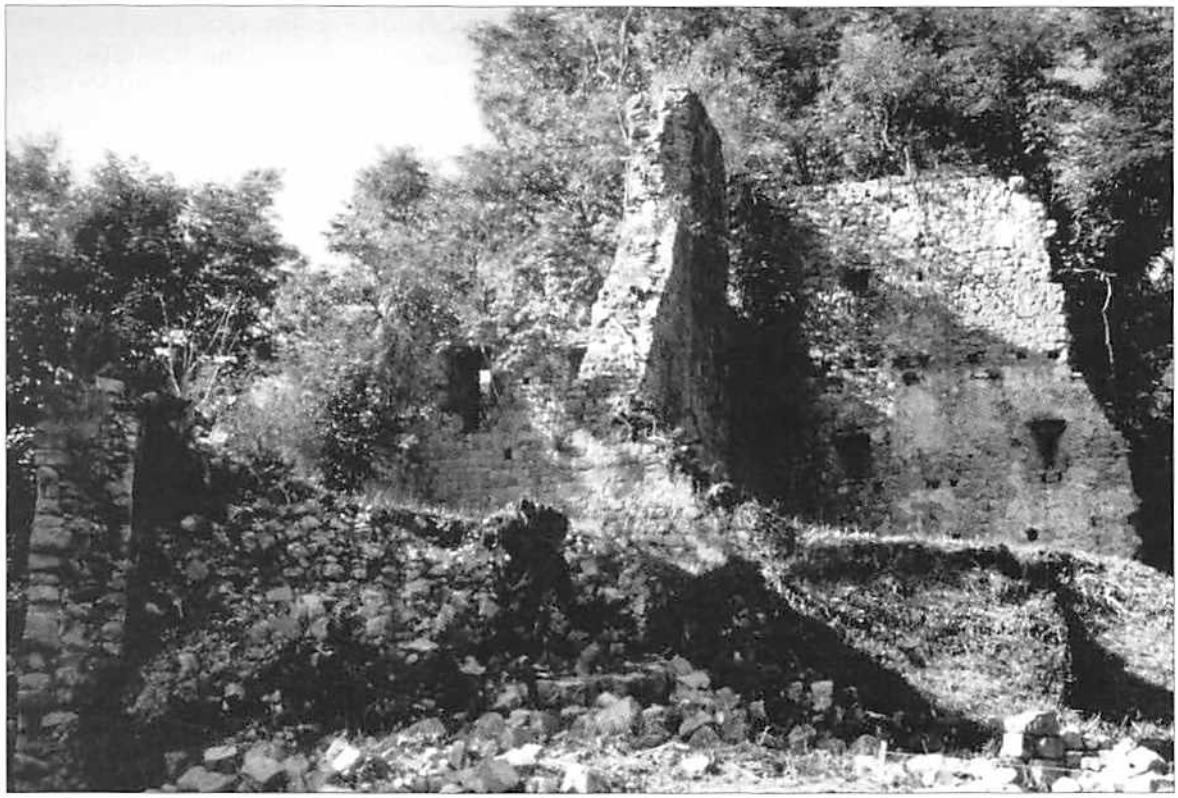


Fig. 1. I ruderi ancora visibili del Castello di Cergneu.

logico, "Aquileia nostra", 1999, 70, cc. 422-426), posta a cavallo della zona di accesso al castello. Alla conclusione dei lavori la nuova area interessata dallo scavo ammontava a quasi 300 mq.

In particolare lo scavo 2000 è ripartito dalle due possenti strutture murarie, interpretate come perimetrali sud (US 404) e ovest (US 310) del castello - una parte delle quali è ancora visibile in alzato - caratterizzate da una tecnica costruttiva a sacco, molto accurata nella disposizione dei corsi, separati da consistenti strati di malta biancogiallastra di cm 3-4 di spessore.

Fig. 2. Foto di gruppo di alcuni partecipanti al *campus* 2000.

Si è completata la pulizia e la messa in luce del tratto di muro US 304, con andamento nord-sud (lunghezza m 8,5, larghezza cm 75-90), che si appoggia al già citato muro perimetrale meridionale US 404.

Riprendendo la pulizia delle strutture murarie perimetrali del sito castellano, si è proseguito nella pulizia del muro sud US 404, arrivando alla sua completa individuazione con una lunghezza totale di m 16,7, e iniziando la pulizia del muro perimetrale est, di cui si è potuto liberare solo un piccolissimo tratto, in quanto tutto il lato orientale dell'insediamento è ricoperto da un accumulo molto possente di macerie (dovute al collassamento delle stesse strutture) e di terra mista ad argilla, che, a causa della pendenza notevole e dell'esposizione di questo lato, è scivolata lungo il pendio ricoprendo quanto incontrava. Inoltre, sia a causa di fenomeni di degrado naturale, sia anche per una notevole rimozione di pietre per recuperi edilizi nel corso di alcuni decenni anche in tempi recenti (*ante* anni '30), il lato orientale perimetrale si presenta molto più degradato e disgregato rispetto agli altri lati finora messi in luce.

Ancora, a complicare ulteriormente il completamento degli scavi, su tutta la porzione di sud-est incombono direttamente sulle strutture murarie alcuni alti alberi, che con l'azione delle radici rendono sempre più precarie le connessioni delle pietre.

Quindi, a causa di effettive difficoltà nel proseguire nella messa in luce del lato perimetrale est, la ricerca si è concentrata sulla continuazione del muro perimetrale ovest (US 310) che è stato rimesso in luce completamente per una lunghezza complessiva di m 36.

La ricerca si è ampliata infine anche nella zona probabilmente collegata con il sistema di accesso al castello, con strutture murarie che erano già state parzialmente individuate nell'indagine del 1999. In particolare si tratta di due manufatti, in conci squadrati a secco, orientati est-ovest, posti a sud del perimetrale meridionale US 404, in corrispondenza con due splendide piante di bosso. Il manufatto più esterno, US 502, lungh. m 4,50 e largh. m 0,50, sembrerebbe fungere da contromuro di sostegno all'altro manufatto, più interno e appoggiato al perimetrale sud, US 501, lungh. m 3,50 e largh. m 0,50; inoltre tra i due è stato messo in evidenza un riempimento (US 503 composto da terra, ma soprattutto ciottoli di medie e grandi dimensioni) che ha chiaramente voluto colmare lo spazio tra USS 501 e 502 per portare ad un unico livello tutta l'area. Inoltre a tali manufatti, verso ovest, si appoggia una terza struttura (già parzialmente

Fig. 3. La zona d'accesso al castello.

individuata nel 1999 e denominata US 410) ad andamento nord-sud, lunga circa m 2 e larga m 0,50, composta da grandi conci squadrati a secco, di sicuro reimpiego, forse per sostenere e dar maggiore consistenza all'azione di colmatura e livellamento di questa piccola area. A ridosso di US 410, sempre in direzione ovest, si è messa in luce una piccola area quadrata (lati di circa 1 metro), contenente per un'altezza di circa 3 metri, oltre a terriccio e vari ciottoli anche squadrati di medie e grosse dimensioni, molto materiale ceramico (terracotta grezza, ma anche invetriata), alcuni vetri, resti ossei d'animali; materiale che attualmente è in fase di restauro e di studio presso i laboratori dei Civici Musei di Udine.

Fig. 4. Un tratto del muro perimetrale sud.

Come ultima operazione durante lo scavo 2000, si è provveduto a pulire l'area oltre il perimetrale sud, proseguendo verso nord, delimitata ad ovest dal muro US 304: la ricerca ha messo in evidenza un livello con un acciottolato di buona fattura (seppur in parte intaccato dall'azione delle radici di alcuni grossi alberi) che si espande per circa 6 metri in direzione nord mentre la larghezza varia tra i 3 e i 5 metri sempre proseguendo verso nord; tale acciottolato è delimitato ad est da una struttura muraria (US 510), composta da conci squadrati, di cui lo scavo 2000 ha individuato solo la presenza.

Massimo LAVARONE
Via Santa Caterina 29
33097 Pasian di Prato (UD)1

Luca VILLA
Via di Porto 4
33099 Vivaro (UD)

INDICI AI VOLUMI 1, 1991 - 10, 2000

A cura di Cristina Gomezel

AVVERTENZE ALLA VERSIONE INFORMATIZZATA

Gli *Indici ai volumi 1, 1991 - 10, 2000* dei "Quaderni Friulani di Archeologia" sono disponibili anche su supporto informatico (*floppy-disk* o *CD-Rom*) nel programma *Word* di Microsoft.

Per una più semplice consultazione, nella versione informatizzata è stata mantenuta la medesima struttura di quella cartacea, con la suddivisione in tre capitoli: *Indice cronologico*, *Indice per autori* e *Indice tematico*.

Per agevolarne l'uso da parte degli specialisti addetti ai lavori, nell'*Indice per autori* e nell'*Indice tematico*, dopo il titolo e prima delle indicazione delle pagine, è stata inserita la dicitura estesa "Quaderni Friulani di Archeologia", seguita dal numero dell'annata e dall'anno di pubblicazione secondo il seguente modello: FADIĆ I., Aenona *e le ambre antiche*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 5, 1995, pp. 77-90.

Il testo degli *Indici* è stato digitato in formato minuscolo e le formattazioni (il "TUTTO MAIUSCOLO" degli autori, il "*Corsivo*" dei titoli), come evidenziate dall'esempio sopra riportato, sono sempre deselezionabili.
Per i caratteri slavi si è utilizzato il *font* "Times Roman YU".

INDICE CRONOLOGICO

I, 1991

CESCUTTI G. A., *Presentazione*, p. 3
BUORA M., *Premessa*, pp. 5-6
D'ANGELA D., *I resti faunistici come indicatori climatici alla luce di uno studio recente*, pp. 7-15
CANDUSSIO A., PESSINA A., *Rinvenimenti di materiale preistorico nei pressi dell'abitato di Orzano (Udine)*, pp. 17-28
CANDUSSIO A., *Strumenti in pietra levigata di età eneolitica. Osservazioni sulla tecnica di foratura delle asce martello*, pp. 29-47
LAVARONE M., *Considerazioni su due reperti metallici protostorici*, pp. 49-55
ALDEGHERI R. L., *Indagine metallurgica su oggetti di ferro di epoca romana rinvenuti nell'area del Friuli centrale e ipotesi sulla provenienza della materia prima*, pp. 57-74
DE NARDI M., *Gli astragali: contributo alla conoscenza di un aspetto della vita quotidiana antica*, pp. 75-88
CASSANI G., *La ceramica dell'US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla rozza terracotta*, pp. 89-102
FASANO M., *Ceramica della US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla ceramica a pareti sottili*, pp. 103-114
BUORA M., *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, pp. 105-137
LAVARONE M., *Nota preliminare sulla ceramica grezza medievale proveniente dalla chiesa di S. Stefano a Palazzolo dello Stella (UD)*, pp. 139-147
DE RE M., *Note su Giovanni Gortani, archeologo e appassionato di numismatica, in margine al suo archivio personale*, pp. 149-153
La Società Friulana di Archeologia, pp. 155-159

II, 1992

BUORA M., *Premessa*, pp. 3-4
BUORA M., *Fibule da Aquileia nella Collezione Di Toppo dei Civici Musei di Udine*, pp. 5-22 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 65, 1985, pp. 11-22)
CANDUSSIO A., *Considerazioni sulla tecnica di fabbricazione delle fibule a balestra nel IV secolo*, pp. 23-28 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 65, 1985, pp. 23-26)
CALLEGHER B., *Fibule dal territorio opitergino (Un contributo per la storia della cultura materiale)*, pp. 29-52 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 31-48)
MAGGI P., *Fibule di età romana ritrovate nella Bassa Friulana*, pp. 53-63 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi 68, 1988, pp. 49-56)
BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche*

dalla regione Friuli-Venezia Giulia, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)
BUORA M., CANDUSSIO A., *Fibule tipo Jobst 13 B nel Friuli-Venezia Giulia*, pp. 117-124 (= "Arheološki vestnik", 41, 1990, pp. 177-182)
BUORA M., *Le fibule in Friuli tra La Tène e romanizzazione*, pp 125-159 (= "Antichità altoadriatiche", 37, 1991, pp. 124-155)
MAGGI P., PRENC F., *Nuove fibule di età romana ritrovate nella bassa pianura friulana*, pp. 161-186
BUORA M., CANDUSSIO A., *Rassegna tipologica*, pp. 187-199
Indice delle località di rinvenimento, pp. 201-203
La Società Friulana di Archeologia, pp. 205-206

III, 1993

Presentazione (a cura della Redazione), p. 3

CONTRIBUTI - METODOLOGIE E SCIENZE SUSSIDIARIE
GHEDINI M., *Fonti di provenienza dei manufatti neolitici di Sammardenchia (UD)*, pp. 7-14
CARUGATI M. G., *Il Neolitico Antico in Friuli attraverso lo studio dei resti vegetali carbonizzati di tre siti. Fagnigola (PN), Valer (PN) e Sammardenchia (UD)*, pp. 15-22
ALDEGHERI R. L., *Esame metallurgico di reperto in ferro della necropoli romana di Strassoldo (Udine)*, pp. 23-28
RONCO D., *Esame antropologico del cranio dell'individuo S4 proveniente dalla chiesa di S. Daniele in Castello (S. Daniele del Friuli, UD) (VIII-IX secolo)*, pp. 29-36

CONTRIBUTI - PREISTORIA E PROTOSTORIA
PESSINA A., *Siti preistorici a Nogaredo al Torre*, pp. 39-53

CONTRIBUTI - ETÀ ROMANA
FALESCHINI M., *Materiale di epoca romana da Moggio Udinese*, pp. 57-62
BUORA M., *Castions di Strada. Necropoli del periodo tardo-antico*, pp. 63-73
CHINELLI R., *Un rilevante quantitativo di mortai rinvenuto dell'area a est del Foro di Aquileia*, pp. 75-93
DELL'AMICO P., *La scena navale del mosaico dell'*Ercules bibax *o del porto-canale di Rimini*, pp. 95-105

CONTRIBUTI - ETÀ MEDIEVALE
TOMADIN V., D'ANGELA D. *Relazione preliminare sullo scavo nel Castello di Brazzà*, pp. 109-118
BUORA M., *Saggio di scavo entro la pieve di Castions di Strada*, pp. 119-127
ARIIS L., *Gli umboni longobardi di Porpetto*, pp. 129-138
LEONARDUZZI A., *La fornace rinascimentale di via Brenari a Udine*, pp. 139-144
CANDUSSIO A., *Medagliette e crocefissi devozionali di epoca rinascimentale rinvenuti nel territorio friuliano*, pp. 145-149

BREVI NOTE
PESSINA A., *Un bracciale di età Neolitica da Sammardenchia (UD)*, pp. 153-154
D'ANGELA D., *Un pozzetto dell'età del Bronzo a Bertiolo*, p. 155
PRENC F., *Due brevi note dal Museo dello Stella*, pp. 156-158
BUORA M., *Sevegliano e Lovaria: una probabile produzione locale di anfore Lamboglia 2 attestata da un nuovo bollo*, pp. 159-161
BUORA M., *Lovaria (Comune di Pradamano), scavo di parte di edificio romano a*

destinazione agricola e di necropoli del periodo altomedievale, pp. 162-163
LAVARONE M., *Una moneta tedesca da piazza Duomo (Udine)*, pp. 164-165

Attività Sociali, p. 167

IV, 1994

Presentazione (a cura della Redazione), p. 3

CONTRIBUTI - METODOLOGIE E SCIENZE SUSSIDIARIE
RONCO D., *Un calvario trapanato di epoca rinascimentale proveniente dalla chiesa di S. Pietro a Osoppo (UD)*, pp. 7-10
LEONARDUZZI A., *Restauro di un boccale della seconda metà del XV secolo proveniente dallo scavo del palazzo Savorgnan di piazza Venerio (Udine)*, pp. 11-15

CONTRIBUTI - PREISTORIA E PROTOSTORIA
MOTTES E., *Una lama di pugnale a ritocco monofacciale da S. Giovanni di Casarsa (PN)*, pp. 19-22
SRIBAR V., *Le tombe dei guerrieri celtici di Lauco (UD)*, con *Premessa* a cura di M. BUORA, pp. 23-41 (e con *Appendice: Lauco. Ritrovamento di armi celtiche. Restauri 1993*, di S. VITRI, G. RIGHI = "Aquileia nostra", 64, 1993, cc. 340-342)

CONTRIBUTI - ETÀ ROMANA
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia (1988)*, pp. 45-101 (*Affreschi*, M. BUORA, pp. 52-54; *Ceramica a vernice nera*, M. FASANO, pp. 55-58; *Bicchieri a pareti sottili*, M. BUORA, p. 58; *Ceramica sudgallica*, M. FASANO, pp. 58-60; *Ceramica africana*, M. BUORA, G. CASSANI, pp. 60-64; *Ceramica a vernice rossa interna*, M. BUORA, pp. 64-65; *Ceramica cinerognola*, G. CASSANI, pp. 65-66; *Ceramica comune*, M. BUORA, T. CIVIDINI, pp. 66-69; M. BUORA, A. R. TERMINI, pp. 69-72; *Ceramica grezza*, G. CASSANI, pp. 72-79; *Mortai*, T. CIVIDINI, pp. 79-83; *Anfore*, T. CIVIDINI, pp. 84-93; *Lucerne*, M. BUORA, pp. 93-94; *Vetri*, G. CASSANI, pp. 94-98)
WIELOWIEJSKY J., *Rocche in ambra del periodo imperiale romano*, pp. 103-110
MADDALENI C., *Nota sugli elmi romani di Aquileia*, pp. 111-115
NAZZI A., *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, pp. 117-146
CANDUSSIO A., *Le monete della necropoli di Carpeneto ovest*, pp. 147-159

CONTRIBUTI - ETÀ MEDIEVALE
PASQUALI T., *La datazione di tre spilli attraverso una moneta (Busa dei Preeri - Trentino)*, pp. 163-167
CALLEGHER B., *Castello di Brazzacco (UD): monete e tessere*, pp. 169-172

CONTRIBUTI - COLLEZIONI
SIMEONI S., *Monete dell'*Apulia, *Calabria e Lucania della Collezione De Brandis (Civici Musei di Udine)*, pp. 175-180
TRIVERO A., *Le prime banconote italiane*, pp. 181-185

BREVI NOTE
CANDUSSIO A., *Rinvenimento di un'ascia martello eneolitica a Pavia di Udine*, pp. 189-191
PESSINA A., *Il villaggio neolitico di Sammardenchia (campagna 1994)*, pp. 192-194
PESSINA A., *Breve nota sull'"Uomo di Piancada"*, pp. 195-196
BUORA M., *Scavo a Lovaria (campagna 1994)*, pp. 197-200

Recensioni (a cura di D. D'ANGELA): C. LOUBOUTIN, *Il Neolitico. Alle origini della civiltà*, Universale Electa / Gallimard, p. 202; C. TOMASELLI, *Le gemme incise di età romaa dei Civici Musei di Udine*, La Nuova Italia Editrice, p. 203; V. TOMADIN, *Indagine archeologica nell'ala Nievo del castello di Colloredo di Montalbano*, Fondazione Ippolito Nievo, Arti Grafiche Friulane, p. 204

Attività Sociali nel 1994, pp. 205-207

V, 1995

Presentazione (a cura della Redazione), p. 3

CONTRIBUTI - METODOLOGIE E SCIENZE SUSSIDIARIE

USAI L., *Necropoli longobarda (prima metà VII sec. d. C.) di Lovaria (Pradamano, Udine) - campagna di scavo 1995. Rito funerario e antropologia tafonomica*, pp. 7-14

NONINI G., *Tecniche di scavo. Prelievo di reperti "in blocco" dalla tomba n. 83 di Lovaria (Comune di Pradamano - Udine)*, pp. 15-18

CONTRIBUTI - PREISTORIA E PROTOSTORIA

FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Industrie litiche da Molin Nuovo (UD) nelle collezioni dei Civici Musei di Udine*, pp. 23-43

NONINI G., TASCA G., *Rinvenimenti di superficie di materiali ceramici dell'età del bronzo a Buttrio (UD)*, pp. 45-48

CONTRIBUTI - ETÀ ROMANA

PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, pp. 51-70

MANDRUZZATO L., *Due balsamari a forma di dattero in vetro soffiato a stampo dalla collezione di Toppo*, pp. 71-76

FADIĆ I., Aenona *e le ambre antiche*, pp. 77-90

BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, pp. 91-162

CONTRIBUTI - ETÀ MEDIEVALE

BRESSAN F., *Le cuspidi del Museo Civico di Udine*, pp. 165-172

BREVI NOTE

FONTANA A., SALVADOR S., *Nuovi siti preistorici nella bassa friulana*, pp. 175-177

BUORA M., *Uno studio sulle anfore Lamboglia 2*, pp. 178-182

BUORA M., *Presenze di anfore tipo Dressel 6 A con il marchio* M. HER. PICEN, pp. 183-189

BUORA M., *Anfore Almagro 50 e Almagro 51 nell'alto Adriatico*, pp. 190-192

DONAT P., *Osservazioni su due contenitori da trasporto di forma "San Lorenzo 7 e simili" da Zuglio (UD)*, pp. 193-198

SACCAVINI Alberto, SACCAVINI Andrea, *La soluzione... sta nell'ombra. Metodo semplice per il disegno in grandezze naturale delle anfore*, pp. 199-200

MADDALENI C., MADDALENI S., *Breve nota sull'evoluzione dell'elmo romano*, pp. 201-203

CARLI R., D'ANGELA D., GREMES A., PASQUALI T., TASCA G., *La Torre Sbrojavacca. Nota preliminare: le monete*, pp. 204-206

BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Iutizzo - campagna di scavo 1995*, pp. 207-208

BUORA M., LAVARONE M., *Codroipo, scavi nel centro storico*, pp. 209-211

BUORA M., LAVARONE M., *Lovaria (Comune di Pradamano - UD). Scavi 1995*, pp. 212-216

Attività Sociali nel 1995, pp. 217-218

VI, 1996

Presentazione (a cura della Redazione), p. 3

CONTRIBUTI - METODOLOGIE E SCIENZE SUSSIDIARIE

EMANUELE S., *Su alcune tracce di cuoio pertinenti ad una fibbia per* cingulum *rinvenuta nella necropoli di Iutizzo di Codroipo*, pp. 7-9

USAI L., *Due casi di calcificazione di tessuti molli in due individui rinvenuti nella necropoli romana di Iutizzo (Codroipo, Udine)*, pp. 11-17

ROMAGNOLI M., *Analisi di resti ossei di cremati di epoca romana*, p. 19

BUORA M., ROMAGNOLI M., *Una sepoltura a incinerazione del I sec. d. C. da via Pracchiuso a Udine*, pp. 20-30

CONTRIBUTI - PREISTORIA E PROTOSTORIA

TASCA G., *Nuovi materiali da Rividischia (Codroipo, Udine)*, pp. 33-38

CONTRIBUTI - ETÀ ROMANA

GIOVANNINI A., *Corredi funerari da tombe a incinerazione di Aquileia, località Beligna*, pp. 41-52

TERMINI STORTI A.R., *Armille romane in giaietto, in pasta vitrea nera e in corno nei Civici Musei di Udine dalle collezioni di Toppo e Garassini*, pp. 53-66

PERANI G., *Una tomba ad incinerazione da Vimagano presso Graffignana*, pp. 67-75

CONTRIBUTI - ETÀ MEDIEVALE

BRESSAN F., *Un pugnale del tardo medioevo presso il Museo di Udine*, pp. 79-83

CALLIGARO E., *Archeologia in Carnia: la val Degano e il territorio della Pieve di Gorto*, pp. 85-97

BREVI NOTE

PESSINA A., *Noterelle paletnologiche. Scavi e ricerche dell'anno 1996*, pp. 101-106

CALLEGHER B., *Sevegliano: i dati numismatici del IV secolo*, pp. 107-111

MADDALENI C., MADDALENI S., *Breve nota sull'evoluzione della lorica romana*, pp. 112-115

BUORA M., *Bolli su anfore Lamboglia 2*, pp. 116-124

BUORA M., *Uno studio su Capodistria e altre pubblicazioni di argomento altomedievale di area altoadriatica*, pp. 125-129

BUORA M., LEONARDUZZI A., NONINI G., *Scavi nell'ambito del palazzo Ottelio (Udine)*, pp. 130-132

BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Iutizzo (Comune di Codroipo - UD). Scavi 1996*, pp. 133-134

BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Lovaria (Comune di Pradamano - UD). Scavi 1996*, pp. 135-139

Attività Sociali nel 1996, pp. 140-141

VII, 1997

Presentazione (a cura della Redazione), p. 3

CONTRIBUTI - METODOLOGIE E SCIENZE SUSSIDIARIE

PIPAN M., BARADELLO L., PRIZZON A., FORTE E., *Indagini geofisiche ad altissima risoluzione in siti di interesse archeologico nel comune di Camino al Tagliamento*, pp. 7-14

CONTRIBUTI - PREISTORIA E PROTOSTORIA
BASTIANI G, FONTANA A., FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Presenze preistoriche di superficie a Gramogliano (Corno di Rosazzo, Udine)*, pp. 17-41

CONTRIBUTI - ETÀ ROMANA
GLEIRSCHER P., *I Celti in Carinzia*, pp. 45-52
VILLA L., *Alcune considerazioni sul periodo della romanizzazione in Friuli alla luce dei rinvenimenti di Ragogna, Osoppo e Resiutta*, pp. 53-66
MODRZEWSKA I., PIANETTI F., *Il mistero dannunziano riflesso sulle anfore*, pp. 67-75

CONTRIBUTI - ETÀ TARDOANTICA E ALTOMEDIEVALE
GRUPPO ARCHEOLOGICO CENEDESE, *Monte Castellazzo. Insediamento Tardoromano-Altomedioevale nella Valmareno*, pp. 79-127
GRANZOTTO F., Fibula *a "piede piegato" nella collezione Graziani-Troyer del Museo del Cenedese*, pp. 129-133

CONTRIBUTI - ETÀ MEDIEVALE
CALLIGARO E., *La cristianizzazione del territorio e il medioevo in Carnia: la pieve di S. Maria di Gorto*, pp. 134-150
BRESSAN F., *Il pugnale rinvenuto a palazzo Ottelio*, pp. 151-155

BREVI NOTE
FABBRO A., *Camino al Tagliamento: ricerche archeologiche anno 1997*, pp. 159-160
BUORA M., *Qualche osservazione sulle anfore greco-italiche dell'Alto Adriatico*, pp. 161-167
TASCA G., *Pieve di Rosa (Camino al Tagliamento - Udine)*, pp. 168-175

Attività Sociali nel 1997, pp. 176-177

VIII, 1998

Presentazione (a cura della Redazione), pp. 3-4

CONTRIBUTI - METODOLOGIE E SCIENZE SUSSIDIARIE
VERITÀ M., VALLOTTO M., *Analisi chimica di reperti vitrei del IV secolo d.C. rinvenuti a Sevegliano (UD)*, pp. 7-19
ROMAGNOLI M., *I cremati di Sevegliano (UD): indagine antropologica*, pp. 21-28

CONTRIBUTI - ETÀ ROMANA
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Marobuduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, pp. 31-48
BOLLA M., *Recipienti di bronzo romani ad Aquileia: produzione o commercio?*, pp. 49-51
TOMASELLI C., *Gemme incise del periodo romano imperiale: manufatti poliedrici con iscrizioni intagliate sullo spessore*, pp. 53-60
GRANZOTTO F., *Cent'anni di proprietà Perrucchini ad Oderzo tra storia ed archeologia*, pp. 61-89

Anfore spagnole. Produzione e distribuzione da Cadice alla Via dell'Ambra (incontro di studio, Klagenfurt, 30 settembre 1998, Udine 1 ottobre 1998)
LAGÓSTENA BARRIOS L., *La produzione di anfore nella baia di Cadice durante l'impero romano come traccia dell'attività economica*, pp. 93-111
BUORA M., *Rapporti tra l'area altoadriatica e la penisola iberica*, pp. 113-126
MODRZEWSKA I., *Il commercio fra Cadice, Aquileia e* Virunum *in epoca romana*, pp. 127-136
JERNEJ R., *Aspetti economici della storia di* Virunum, pp. 137-143

PIANETTI F., *Analisi di laboratorio per il riconoscimento delle anfore*, pp. 145-148

BREVI NOTE
TASCA G., *Il castelliere di Rividischia (Codroipo - Udine)*, pp. 151-154
LAVARONE M., *Il castello superiore di Attimis (UD)*, pp. 155-159
BUORA M., *Comuni di Camino al Tagliamento e di Varmo (Udine)*, pp. 160-162
TASCA G., *Importante rinvenimento a S. Vito al Tagliamento (PN)*, p. 163

Attività Sociali nel 1998, pp. 164-166

IX, 1999

Presentazione (a cura della Redazione), p. 3-4

CONTRIBUTI - METODOLOGIE E SCIENZE SUSSIDIARIE
CASSANI G., *I recipienti in bronzo del periodo tardoantico in Aquileia. Un nuovo contributo*, pp. 7-9
FORMICA V., *Analisi delle componenti della lega bronzea di un recipiente del IV secolo d. C. del Museo Nazionale di Aquileia*, pp. 10-15

CONTRIBUTI - PREISTORIA E PROTOSTORIA
BUORA M., *Il ripostiglio di Belgrado di Varmo. Cento e vent'anni dopo*, pp. 19-29
FABBRO A., FLOREANO E., GIACOMINI A., *Un sito dell'età del ferro a Gradiscutta di Varmo*, pp. 30-39

CONTRIBUTI - ETÀ ROMANA
BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, pp. 43-65
COLUSSA S., *Considerazioni topografiche sulle sepolture ad incinerazione intraurbane di* Forum Iulii, pp. 66-81
PRENC F., Varamus, *sulle tracce della storia di un fiume perduto*, pp. 82-99

CONTRIBUTI - TARDO ANTICO E MEDIOEVO
MODRZEWSKA-PIANETTI I., *Alcune importazioni di anfore orientali in Friuli*, pp. 103-112
EISENMERGER U., ZÄH A., Ampullae *tardoantiche dell'Asia Minore. Nuovi esempi da Cnido e* Limyra, pp. 113-130
BALDONI D., Unguentaria *tardo-antichi da* Iasos: addendum, pp. 131-137
BORZACCONI A., *Note su alcuni frammenti di maiolica arcaica rinvenuti presso il Castello di Udine*, pp. 138-152

CONTRIBUTI - COLLEZIONI
BON F., *La collezione numismatica del conte Francesco Antonini al Gabinetto Numismatico dei Civici Musei di Udine*, pp. 155-174

BREVI NOTE
FABBRO A., *Un'antica via a Codroipo*, pp. 177-179
BORZACCONI A., *Il castello di Cergneu: campagna di scavo 1999*, pp. 180-183
LAVARONE M., *Castello Superiore di Attimis (UD). Campagna di scavo 1999*, pp. 184-186
TASCA G., *Comune di Codroipo, frazione San Martino, località Cjamps dai Cjastilirs (noto come Castelliere di Rividischia). Campagna di scavi 1999*, pp. 187-192

Attività Sociali nel 1999, pp. 193-196

X, 2000

Presentazione (a cura della Redazione), pp. 3-4

Il volontariato in campo archeologico come risorsa culturale (Udine, 8 aprile 2000)
CESCUTTI G. A., *Il saluto della Società Friulana di Archeologia*, pp. 7-8
PRUNETI P., *Archeologia: il dovere della divulgazione*, pp. 9-12
BERTOLDI S., *Esperienza operativa nel Centro Servizi per il Volontariato di Torino*, pp. 13-16
RAGNI E., *Il ruolo storico dei Gruppi Archeologici d'Italia nel volontariato archeologico*, pp. 17-25
BERTOLUCCI A. M., *Il volontariato e i beni culturali in Italia*, pp. 26-31
ODEVAINE L., *Il Ministero per i Beni Culturali e il volontariato*, pp. 32-34
DELLA MORA F., *Il Gruppo Archeologico Torinese. 18 anni di volontariato in archeologia*, pp. 35-39
VITRI S., *La Soprintendenza per i B.A.A.A. A.S. del Friuli-Venezia Giulia e il volontariato*, p. 40
BUORA M., *Un'esperienza concreta: la Società Friulana di Archeologia vista dal Museo Archeologico di Udine*, pp. 41-44
CESCUTTI G. A., *L'esempio di una collaborazione operativa istituzioni-volontariato: il caso della Società Friulana di Archeologia*, pp. 45-46
PASQUALI T., *Un problema irrisolto. La tutela delle zone archeologiche periferiche contro il saccheggio dei collezionisti privati "armati" di* metal-detector, pp. 47-49
BLASON SCAREL S., *Problematiche dell'attività dei gruppi archeologici e prospettive future: l'esperienza del Gruppo Archeologico Aquileiese*, pp. 50-52
MARSIGLIO G., *Quale risorsa culturale senza prevenzione?*, pp. 53-55
FRISONI I., *Molti problemi incontrati nel nostro lavoro e alcune proposte*, pp. 56-58

CONTRIBUTI - *VARIA*
GUERRA R., *La ricerca archeologica attraverso la lettura de "Il Varmo" di Ippolito Nievo*, pp. 61-65
LAVARONE M., *Un'ascia in pietra verde da Flambruzzo (Comune di Rivignano - UD)*, pp. 67-70
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, pp. 71-90
BUORA M., *Fibule del tipo "ad ancora" nell'Italia nordorientale*, pp. 91-94
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, pp. 95-101
GRANZOTTO F., *Croce* enkolpion *ritrovata a Cividale del Friuli*, pp. 103-111
ZÄH A., *Un'iscrizione di fondazione tardoantica dalla basilica superiore di* Bargylia *(Turchia)*, pp. 113-123

BREVI NOTE
TASCA G., *Castelliere di Rividischia (Codroipo - UD). Campagna di scavi 2000*, pp. 127-130
LAVARONE M., VILLA L., *Attimis e Nimis (UD). Campagne di scavi 2000*, pp. 131-137

GOMEZEL C., *Indici ai volumi 1, 1991 - 10, 2000* (*Indice cronologico*, pp. 141-149; *Indice per autori*, pp. 149-159; *Indice tematico*, pp. 160-196)

Attività Sociali nel 2000, pp. 197-200

INDICE PER AUTORI

AA. VV.
- *Indice delle località di rinvenimento*, II, 1992, pp. 201-203

ALDEGHERI R. L.
- *Indagine metallurgica su oggetti di ferro di epoca romana rinvenuti nell'area del Friuli centrale e ipotesi sulla provenienza della materia prima*, I, 1991, pp. 57-74
- *Esame metallurgico di reperto in ferro della necropoli romana di Strassoldo (Udine)*, III, 1993, pp. 23-28

ARIIS L.
- *Gli umboni longobardi di Porpetto*, III, 1993, pp. 129-138

BALDONI D.
- Unguentaria *tardo-antichi da* Iasos: addendum, IX, 1999, pp. 131-137

BARADELLO L.
- in PIPAN M., BARADELLO L., PRIZZON A., FORTE E., *Indagini geofisiche ad altissima risoluzione in siti di interesse archeologico nel comune di Camino al Tagliamento*, VII, 1997, pp. 7-14

BASTIANI G.
- in BASTIANI G., FONTANA A., FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Presenze preistoriche di superficie a Gramogliano (Corno di Rosazzo, Udine)*, VII, 1997, pp. 17-41

BENEA D.
- *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

BERTOLDI S.
- *Esperienza operativa nel Centro Servizi per il Volontariato di Torino*, X, 2000, pp. 13-16

BERTOLUCCI A. M.
- *Il volontariato e i beni culturali in Italia*, X, 2000, pp. 26-31

BLASON SCAREL S.
- *Problematiche dell'attività dei gruppi archeologici e prospettive future: l'esperienza del Gruppo Archeologico Aquileiese*, X, 2000, pp. 50-52

BOLLA M.
- *Recipienti di bronzo romani ad Aquileia: produzione o commercio?*, VIII, 1998, pp. 49-51

BON F.
- *La collezione numismatica del conte Francesco Antonini al Gabinetto Numismatico dei Civici Musei di Udine*, IX, 1999, pp. 155-174

BORZACCONI A.
- *Note su alcuni frammenti di maiolica arcaica rinvenuti presso il Castello di Udine*, IX, 1999, pp. 138-152
- *Il castello di Cergneu: campagna di scavo 1999*, IX, 1999, pp. 180-183

BRESSAN F.
- *Le cuspidi del Museo Civico di Udine*, V, 1995, pp. 165-172
- *Un pugnale del tardo medioevo presso il Museo di Udine*, VI, 1996, pp. 79-83
- *Il pugnale rinvenuto a palazzo Ottelio*, VII, 1997, pp. 151-155

BUORA M.
- *Premessa*, I, 1991, pp. 5-6
- *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, I, 1991, pp. 115-137
- *Premessa*, II, 1992, pp. 3-4
- *Fibule da Aquileia nella Collezione Di Toppo dei Civici Musei di Udine*, II, 1992, pp. 5-22 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 65, 1985, pp. 11-22)
- *Le fibule in Friuli tra La Tène e romanizzazione*, II, 1992, pp 125-159 (= "Antichità altoadriatiche", 37, 1991, pp. 124-155)
- *Castions di Strada. Necropoli del periodo tardo-antico*, III, 1993, pp. 63-73
- *Saggio di scavo entro la pieve di Castions di Strada*, III, 1993, pp. 119-127
- *Sevegliano e Lovaria: una probabile produzione locale di anfore Lamboglia 2 attestata da un nuovo bollo*, III, 1993, pp. 159-161
- *Lovaria (Comune di Pradamano), scavo di parte di edificio romano a destinazione agricola e di necropoli del periodo altomedievale*, III, 1993, pp. 162-163
- *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con contributi di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
- *Scavo a Lovaria (campagna 1994)*, IV, 1994, pp. 197-200
- *Uno studio sulle anfore Lamboglia 2*, V, 1995, pp. 178-182
- *Presenze di anfore tipo Dressel 6 A con il marchio* M. HER. PICEN, V, 1995, pp. 183-189
- *Anfore Almagro 50 e Almagro 51 nell'alto Adriatico*, V, 1995, pp. 190-192
- *Bolli su anfore Lamboglia 2*, VI, 1996, pp. 116-124
- *Uno studio su Capodistria e altre pubblicazioni di argomento altomedievale di area altoadriatica*, VI, 1996, pp. 125-129
- *Qualche osservazione sulle anfore greco-italiche dell'Alto Adriatico*, VII, 1997, pp. 161-167
- *Rapporti tra l'area altoadriatica e la penisola iberica*, VIII, 1998, pp. 113-126
- *Comuni di Camino al Tagliamento e di Varmo (Udine)*, VIII, 1998, pp. 160-162
- *Il ripostiglio di Belgrado di Varmo. Cento e vent'anni dopo*, IX, 1999, pp. 19-29
- *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65
- *Un'esperienza concreta: la Società Friulana di Archeologia vista dal Museo Archeologico di Udine*, X, 2000, pp. 41-44
- *Fibule del tipo "ad ancora" nell'Italia nordorientale*, X, pp. 91-94
- in BUORA M., CANDUSSIO A., *Fibule tipo Jobst 13 B nel Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 117-124 (= "Arheološki vestnik", 41, 1990, pp. 177-182)
- in BUORA M., CANDUSSIO A. (a cura di), *Rassegna tipologica*, II, 1992, pp. 187-199
- in BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, II, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)
- in BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

- in BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162
- in BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Iutizzo - campagna di scavo 1995*, V, 1995, pp. 207-208
- in BUORA M., LAVARONE M., *Codroipo, scavi nel centro storico*, V, 1995, pp. 209-211
- in BUORA M., LAVARONE M., *Lovaria (Comune di Pradamano - UD). Scavi 1995*, V, 1995, pp. 212-216
- in BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Iutizzo (Comune di Codroipo - UD). Scavi 1996*, VI, 1996, pp. 133-134
- in BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Lovaria (Comune di Pradamano - UD). Scavi 1996*, VI, 1996, pp. 135-139
- in BUORA M., LEONARDUZZI A., NONINI G., *Scavi nell'ambito del palazzo Ottelio (Udine)*, VI, 1996, pp. 130-132
- in BUORA M., ROMAGNOLI M., *Una sepoltura a incinerazione del I sec. d. C. da via Pracchiuso a Udine*, VI, 1996, pp. 20-30

CALLEGHER B.
- *Fibule dal territorio opitergino (Un contributo per la storia della cultura materiale)*, II, 1992, pp. 29-52 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 31-48)
- *Castello di Brazzacco (UD): monete e tessere*, IV, 1994, pp. 169-172
- *Sevegliano: i dati numismatici del IV secolo*, VI, 1996, pp. 107-111

CALLIGARO E.
- *Archeologia in Carnia: la val Degano e il territorio della Pieve di Gorto*, VI, 1996, pp. 85-97
- *La cristianizzazione del territorio e il medioevo in Carnia: la pieve di S. Maria di Gorto*, VII, 1997, pp. 134-150

CANDUSSIO A.
- *Strumenti in pietra levigata di età eneolitica. Osservazioni sulla tecnica di foratura delle asce martello*, I, 1991, pp. 29-47
- *Considerazioni sulla tecnica di fabbricazione delle fibule a balestra nel IV secolo*, II, 1992, pp. 23-28 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 65, 1985, pp. 23-26)
- *Medagliette e crocefissi devozionali di epoca rinascimentale rinvenuti nel territorio friulano*, III, 1993, pp. 145-149
- *Le monete della necropoli di Carpeneto ovest*, IV, 1994, pp. 147-159
- *Rinvenimento di un'ascia martello eneolitica a Pavia di Udine*, IV, 1994, pp. 189-191
- in BUORA M., CANDUSSIO A., *Fibule tipo Jobst 13 B nel Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 117-124 (= "Arheološki vestnik", 41, 1990, pp. 177-182)
- in BUORA M., CANDUSSIO A. (a cura di), *Rassegna tipologica*, II, 1992, pp. 187-199
- in BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, II, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)
- in BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)
- in CANDUSSIO A., PESSINA A., *Rinvenimenti di materiale preistorico nei pressi dell'abitato di Orzano (Udine)*, I, 1991, pp. 17-28

CARLI R.
- in CARLI R., D'ANGELA D., GREMES A., PASQUALI T., TASCA G., *La Torre Sbrojavacca. Nota preliminare: le monete*, V, 1995, pp. 204-206

CARUGATI M. G.
- *Il Neolitico Antico in Friuli attraverso lo studio dei resti vegetali carbonizzati di tre siti. Fagnigola (PN), Valer (PN) e Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 15-22

CASSANI G.
- *La ceramica dell'US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla rozza terracotta*, I, 1991, pp. 89-102
- *I recipienti in bronzo del periodo tardoantico in Aquileia. Un nuovo contributo*, IX, 1999, pp. 7-9
- *Contributi* in BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101
- in BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162

CESCUTTI G. A.
- *Presentazione*, I, 1991, p. 3
- *Il saluto della Società Friulana di Archeologia*, X, 2000, pp. 7-8
- *L'esempio di una collaborazione operativa istituzioni-volontariato: il caso della Società Friulana di Archeologia*, X, 2000, pp. 45-46

CHINELLI R.
- *Un rilevante quantitativo di mortai rinvenuto dell'area a est del Foro di Aquileia*, III, 1993, pp. 75-93

CIVIDINI T.
- *Contributi* in BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101

COLUSSA S.
- *Considerazioni topografiche sulle sepolture ad incinerazione intraurbane di* Forum Iulii, IX, 1999, pp. 66-81

D'ANGELA D.
- *I resti faunistici come indicatori climatici alla luce di uno studio recente*, I, 1991, pp. 7-15
- *Un pozzetto dell'età del Bronzo a Bertiolo*, III, 1993, p. 155
- in CARLI R., D'ANGELA D., GREMES A., PASQUALI T., TASCA G., *La Torre Sbrojavacca. Nota preliminare: le monete*, V, 1995, pp. 204-206
- in TOMADIN V., D'ANGELA D., *Relazione preliminare sullo scavo nel Castello di Brazzà*, III, 1993, pp. 109-118
- *Recensione* a: C. LOUBOUTIN, *Il Neolitico. Alle origini della civiltà*, Universale Electa / Gallimard, IV, 1994, p. 202
- *Recensione* a: C. TOMASELLI, *Le gemme incise di età romaa dei Civici Musei di Udine*, La Nuova Italia Editrice, IV, 1994, p. 203
- *Recensione* a: V. TOMADIN, *Indagine archeologica nell'ala Nievo del castello di Colloredo di Montalbano*, Fondazione Ippolito Nievo, Arti Grafiche Friulane, IV, 1994, p. 204

DE NARDI M.
- *Gli astragali: contributo alla conoscenza di un aspetto della vita quotidiana antica*, I, 1991, pp. 75-88

DE RE M.
- *Note su Giovanni Gortani, archeologo e appassionato di numismatica, in margine al suo archivio personale*, I, 1991, pp. 149-153

DELLA MORA F.
- *Il Gruppo Archeologico Torinese. 18 anni di volontariato in archeologia*, X, 2000, pp. 35-39

DELL'AMICO P.
- *La scena navale del mosaico dell'*Ercules

bibax *o del porto-canale di Rimini*, III, 1993, pp. 95-105

DEMETZ S.
- in BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, II, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)

DONAT P.
- *Osservazioni su due contenitori da trasporto di forma "San Lorenzo 7 e simili" da Zuglio (UD)*, V, 1995, pp. 193-198

DROBERJAR E.
- *L'Italia Settentrionale e l'impero di Marobuduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

EISENMERGER U.
- in EISENMERGER U., ZÄH A., Ampullae *tardoantiche dell'Asia Minore. Nuovi esempi da Cnido e* Limyra, IX, 1999, pp. 113-130

EMANUELE S.
- *Su alcune tracce di cuoio pertinenti ad una fibbia per* cingulum *rinvenuta nella necropoli di Iutizzo di Codroipo*, VI, 1996, pp. 7-9

FABBRO A.
- *Camino al Tagliamento: ricerche archeologiche anno 1997*, VII, 1997, pp. 159-160
- *Un'antica via a Codroipo*, IX, 1999, pp. 177-179
- in FABBRO A., FLOREANO E., GIACOMINI A., *Un sito dell'età del ferro a Gradiscutta di Varmo*, IX, 1999, pp. 30-39

FADIĆ I.
- Aenona *e le ambre antiche*, V, 1995, pp. 77-90

FALESCHINI M.
- *Materiale di epoca romana da Moggio Udinese*, III, 1993, pp. 57-62

FASANO M.
- *Ceramica della US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla ceramica a pareti sottili*, I, 1991, pp. 103-114
- *Contributi* in BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101
- in BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162

FLOREANO E.
- in FABBRO A., FLOREANO E., GIACOMINI A., *Un sito dell'età del ferro a Gradiscutta di Varmo*, IX, 1999, pp. 30-39

FONTANA A.
- in BASTIANI G., FONTANA A., FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Presenze preistoriche di superficie a Gramogliano (Corno di Rosazzo, Udine)*, VII, 1997, pp. 17-41
- in FONTANA A., SALVADOR S., *Nuovi siti preistorici nella bassa friulana*, V, 1995, pp. 175-177

FORMICA V.
- *Analisi delle componenti della lega bronzea di un recipiente del IV secolo d. C. del Museo Nazionale di Aquileia*, IX, 1999, pp. 10-15

FORTE E.
- in PIPAN M., BARADELLO L., PRIZZON A., FORTE E., *Indagini geofisi-*

che ad altissima risoluzione in siti di interesse archeologico nel comune di Camino al Tagliamento, VII, 1997, pp. 7-14

FRAGIACOMO A.
- in BASTIANI G., FONTANA A., FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Presenze preistoriche di superficie a Gramogliano (Corno di Rosazzo, Udine)*, VII, 1997, pp. 17-41
- in FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Industrie litiche da Molin Nuovo (UD) nelle collezioni dei Civici Musei di Udine*, V, 1995, pp. 23-43

FRISONI I.
- *Molti problemi incontrati nel nostro lavoro e alcune proposte*, X, 2000, pp. 56-58

GHEDINI M.
- *Fonti di provenienza dei manufatti neolitici di Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 7-14

GIACOMINI A.
- in FABBRO A., FLOREANO E., GIACOMINI A., *Un sito dell'età del ferro a Gradiscutta di Varmo*, IX, 1999, pp. 30-39

GIOVANNINI A.
- *Corredi funerari da tombe a incinerazione di Aquileia, località Beligna*, VI, 1996, pp. 41-52

GLEIRSCHER P.
- *I Celti in Carinzia*, VII, 1997, pp. 45-52

GOMEZEL C.
- *Indici ai volumi 1, 1991 - 10, 2000* (*Indice cronologico*, pp. 141-148; *Indice per autori*, pp. 149-159; *Indice tematico*, pp. 160-196)

GRANZOTTO F.
- *Fibula a "piede piegato" nella collezione Graziani-Troyer del Museo del Cenedese*, VII, 1997, pp. 129-133
- *Cent'anni di proprietà Perrucchini ad Oderzo tra storia ed archeologia*, VIII, 1998, pp. 61-89
- *Croce* enkolpion *ritrovata a Cividale del Friuli*, X, 2000, pp. 103-111

GREMES A.
- in CARLI R., D'ANGELA D., GREMES A., PASQUALI T., TASCA G., *La Torre Sbrojavacca. Nota preliminare: le monete*, V, 1995, pp. 204-206

GRUPPO ARCHEOLOGICO CENEDESE
- *Monte Castellazzo. Insediamento Tardoromano-Altomedioevale nella Valmareno*, VII, 1997, pp. 79-127

GUERRA R.
- *La ricerca archeologica attraverso la lettura de "Il Varmo" di Ippolito Nievo*, X, 2000, pp. 61-65

JERNEJ R.
- *Aspetti economici della storia di* Virunum, VIII, 1998, pp. 137-143

LAGÓSTENA BARRIOS L.
- *La produzione di anfore nella baia di Cadice durante l'impero romano come traccia dell'attività economica*, VIII, 1998, pp. 93-111

LAVARONE M.
- *Considerazioni su due reperti metallici protostorici*, I, 1991, pp. 49-55
- *Nota preliminare sulla ceramica grezza medievale proveniente dalla chiesa di S. Stefano a Palazzolo dello Stella (UD)*, I, 1991, pp. 139-147
- *Una moneta tedesca da piazza Duomo (Udine)*, III, 1993, pp. 164-165

- *Il castello superiore di Attimis (UD)*, VIII, 1998, pp. 155-159
- *Castello Superiore di Attimis (UD). Campagna di scavo 1999*, IX, 1999, pp. 184-186
- *Un'ascia in pietra verde da Flambruzzo (Comune di Rivignano - UD)*, X, 2000, pp. 67-70
- in BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Iutizzo - campagna di scavo 1995*, V, 1995, pp. 207-208
- in BUORA M., LAVARONE M., *Codroipo, scavi nel centro storico*, V, 1995, pp. 209-211
- in BUORA M., LAVARONE M., *Lovaria (Comune di Pradamano - UD). Scavi 1995*, V, 1995, pp. 212-216
- in BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Iutizzo (Comune di Codroipo - UD). Scavi 1996*, VI, 1996, pp. 133-134
- in BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Lovaria (Comune di Pradamano - UD). Scavi 1996*, VI, 1996, pp. 135-139
- in LAVARONE M., VILLA L., *Attimis e Nimis (UD). Campagne di scavi 2000*, X, 2000, pp. 131-137

LEONARDUZZI A.
- *La fornace rinascimentale di via Brenari a Udine*, III, 1993, pp. 139-144
- *Restauro di un boccale della seconda metà del XV secolo proveniente dallo scavo del palazzo Savorgnan di piazza Venerio (Udine)*, IV, 1994, pp. 11-15
- in BUORA M., LEONARDUZZI A., NONINI G., *Scavi nell'ambito del palazzo Ottelio (Udine)*, VI, 1996, pp. 130-132

MADDALENI C.
- *Nota sugli elmi romani di Aquileia*, IV, 1994, pp. 111-115
- in MADDALENI C., MADDALENI S., *Breve nota sull'evoluzione dell'elmo romano*, V, 1995, pp. 201-203
- in MADDALENI C., MADDALENI S., *Breve nota sull'evoluzione della lorica romana*, VI, 1996, pp. 112-115

MADDALENI S.
- in MADDALENI C., MADDALENI S., *Breve nota sull'evoluzione dell'elmo romano*, V, 1995, pp. 201-203
- in MADDALENI C., MADDALENI S., *Breve nota sull'evoluzione della lorica romana*, VI, 1996, pp. 112-115

MAGGI P.
- *Fibule di età romana ritrovate nella Bassa Friulana*, II, 1992, pp. 53-63 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 49-56)
- in MAGGI P., PRENC F., *Nuove fibule di età romana ritrovate nella bassa pianura friulana*, II, 1992, pp. 161-186

MANDRUZZATO L.
- *Due balsamari a forma di dattero in vetro soffiato a stampo dalla collezione di Toppo*, V, 1995, pp. 71-76

MARSIGLIO G.
- *Quale risorsa culturale senza prevenzione?*, X, 2000, pp. 53-55

MODRZEWSKA (-PIANETTI) I.
- *Il commercio fra Cadice, Aquileia e* Virunum *in epoca romana*, VIII, 1998, pp. 127-136
- *Alcune importazioni di anfore orientali in Friuli*, IX, 1999, pp. 103-112
- in MODRZEWSKA I., PIANETTI F., *Il mistero dannunziano riflesso sulle anfore*, VII, 1997, pp. 67-75

MOTTES E.
- *Una lama di pugnale a ritocco monofacciale da S. Giovanni di Casarsa (PN)*, IV, 1994, pp. 19-22

NAZZI A.
- *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, IV, 1994, pp. 117-146

NIGRELLI G.
- *Appendice I. Analisi chimica*, in A. NAZZI, *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, IV, 1994, pp. 117-146

NONINI G.
- *Tecniche di scavo. Prelievo di reperti "in blocco" dalla tomba n. 83 di Lovaria (Comune di Pradamano - Udine)*, V, 1995, pp. 15-18
- in BUORA M., LEONARDUZZI A., NONINI G., *Scavi nell'ambito del palazzo Ottelio (Udine)*, VI, 1996, pp. 130-132
- in NONINI G., TASCA G., *Rinvenimenti di superficie di materiali ceramici dell'età del bronzo a Buttrio (UD)*, V, 1995, pp. 45-48

ODEVAINE L.
- *Il Ministero per i Beni Culturali e il volontariato*, X, 2000, pp. 32-34

PASQUALI T.
- *La datazione di tre spilli attraverso una moneta (Busa dei Preeri - Trentino)*, IV, 1994, pp. 163-167
- *Un problema irrisolto. La tutela delle zone archeologiche periferiche contro il saccheggio dei collezionisti privati "armati" di* metal-detector, X, 2000, pp. 47-49
- in CARLI R., D'ANGELA D., GREMES A., PASQUALI T., TASCA G., *La Torre Sbrojavacca. Nota preliminare: le monete*, V, 1995, pp. 204-206

PERANI G.
- *I* torques *a nodi nell'Italia nordorientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70
- *Una tomba ad incinerazione da Vimagano presso Graffignana*, VI, 1996, pp. 67-75

PESSINA A.
- *Siti preistorici a Nogaredo al Torre*, III, 1993, pp. 39-53
- *Un bracciale di età Neolitica da Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 153-154
- *Il villaggio neolitico di Sammardenchia (campagna 1994)*, IV, 1994, pp. 192-194
- *Breve nota sull'"Uomo di Piancada"*, IV, 1994, pp. 195-196
- *Noterelle paletnologiche. Scavi e ricerche dell'anno 1996*, VI, 1996, pp. 101-106
- in BASTIANI G., FONTANA A., FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Presenze preistoriche di superficie a Gramogliano (Corno di Rosazzo, Udine)*, VII, 1997, pp. 17-41
- in CANDUSSIO A., PESSINA A., *Rinvenimenti di materiale preistorico nei pressi dell'abitato di Orzano (Udine)*, I, 1991, pp. 17-28
- in FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Industrie litiche da Molin Nuovo (UD) nelle collezioni dei Civici Musei di Udine*, V, 1995, pp. 23-43

PIANETTI F.
- *Analisi di laboratorio per il riconoscimento delle anfore*, VIII, 1998, pp. 145-148
- in MODRZEWSKA I., PIANETTI F., *Il mistero dannunziano riflesso sulle anfore*, VII, 1997, pp. 67-75

PIPAN M.
- in PIPAN M., BARADELLO L., PRIZZON A., FORTE E., *Indagini geofisiche ad altissima risoluzione in siti di interesse archeologico nel comune di Camino al Tagliamento*, VII, 1997, pp. 7-14

PRENC F.
- *Due brevi note dal Museo dello Stella*, III, 1993, pp. 156-158
- Varamus, *sulle tracce della storia di un fiume perduto*, IX, 1999, pp. 82-99
- *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, X, 2000, pp. 71-90
- in MAGGI P., PRENC F., *Nuove fibule di età romana ritrovate nella bassa pianura friulana*, II, 1992, pp. 161-186

PRIZZON A.
- in PIPAN M., BARADELLO L., PRIZZON A., FORTE E., *Indagini geofisiche ad altissima risoluzione in siti di interesse archeologico nel comune di Camino al Tagliamento*, VII, 1997, pp. 7-14

PRÖTTEL Ph. M.
- in BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

PRUNETI P.
- *Archeologia: il dovere della divulgazione*, X, 2000, pp. 9-12

RAGNI E.
- *Il ruolo storico dei Gruppi Archeologici d'Italia nel volontariato archeologico*, X, 2000, pp. 17-25

RIGHI G.
- in SRIBAR V., *Le tombe dei guerrieri celtici di Lauco (UD)*, con *Premessa* a cura di M. BUORA, IV, 1994, pp. 23-41 (e con *Appendice: Lauco. Ritrovamento di armi celtiche. Restauri 1993*, di S. VITRI, G. RIGHI = "Aquileia nostra" 64, 1993, cc. 340-342)

ROMAGNOLI M.
- *Analisi di resti ossei di cremati di epoca romana*, VI, 1996, p. 19
- *I cremati di Sevegliano (UD): indagine antropologica*, VIII, 1998, pp. 21-28
- in BUORA M., ROMAGNOLI M., *Una sepoltura a incinerazione del I sec. d. C. da via Pracchiuso a Udine*, VI, 1996, pp. 20-30

RONCO D.
- *Esame antropologico del cranio dell'individuo S4 proveniente dalla chiesa di S. Daniele in Castello (S. Daniele del Friuli, UD) (VIII-IX secolo)*, III, 1993, pp. 29-36
- *Un calvario trapanato di epoca rinascimentale proveniente dalla chiesa di S. Pietro a Osoppo (UD)*, IV, 1994, pp. 7-10

SACCAVINI Alberto
- in SACCAVINI Alberto, SACCAVINI Andrea, *La soluzione... sta nell'ombra. Metodo semplice per il disegno in grandezze naturale delle anfore*, V, 1995, pp. 199-200

SACCAVINI Andrea
- in SACCAVINI Alberto, SACCAVINI Andrea, *La soluzione... sta nell'ombra. Metodo semplice per il disegno in grandezze naturale delle anfore*, V, 1995, pp. 199-200

SALVADOR S.
- in FONTANA A., SALVADOR S., *Nuovi siti preistorici nella bassa friulana*, V, 1995, pp. 175-177

SIMEONI S.
- *Monete dell'*Apulia, *Calabria e Lucania della Collezione De Brandis (Civici Musei di Udine)*, IV, 1994, pp. 175-180

SRIBAR V.
- *Le tombe dei guerrieri celtici di Lauco (UD)*, con *Premessa* a cura di M. BUORA, IV, 1994, pp. 23-41 (e con *Appendice: Lauco. Ritrovamento di armi celtiche. Restauri 1993*, di S. VITRI, G. RIGHI = "Aquileia nostra", 64, 1993, cc. 340-342)

TASCA G.
- *Nuovi materiali da Rividischia (Codroipo, Udine)*, VI, 1996, pp. 33-38
- *Pieve di Rosa (Camino al Tagliamento - Udine)*, VII, 1997, pp. 168-175
- *Il castelliere di Rividischia (Codroipo - Udine)*, VIII, 1998, pp. 151-154
- *Importante rinvenimento a S. Vito al Tagliamento (PN)*, VIII, 1998, p. 163
- *Comune di Codroipo, frazione San Martino, località Cjamps dai Cjastilirs (noto come Castelliere di Rividischia). Campagna di scavi 1999*, IX, 1999, pp. 187-192
- *Castelliere di Rividischia (Codroipo - UD). Campagna di scavi 2000*, X, 2000, pp. 127-130
- in CARLI R., D'ANGELA D., GREMES A., PASQUALI T., TASCA G., *La Torre Sbrojavacca. Nota preliminare: le monete*, V, 1995, pp. 204-206
- in NONINI G., TASCA G., *Rinvenimenti di superficie di materiali ceramici dell'età del bronzo a Buttrio (UD)*, V, 1995, pp. 45-48

TERMINI (- STORTI) A. R.
- *Armille romane in giaietto, in pasta vitrea nera e in corno nei Civici Musei di Udine dalle collezioni di Toppo e Garassini*, VI, 1996, pp. 53-66
- *Contributi* in BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101
- in BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162

TOMADIN V.
- in TOMADIN V., D'ANGELA D., *Relazione preliminare sullo scavo nel Castello di Brazzà*, III, 1993, pp. 109-118

TOMASELLI C.
- *Gemme incise del periodo romano imperiale: manufatti poliedrici con iscrizioni intagliate sullo spessore*, VIII, 1998, pp. 53-60

TRIVERO A.
- *Le prime banconote italiane*, IV, 1994, pp. 181-185

USAI L.
- *Necropoli longobarda (prima metà VII sec. d. C.) di Lovaria (Pradamano, Udine) - campagna di scavo 1995. Rito funerario e antropologia tafonomica*, V, 1995, pp. 7-14
- *Due casi di calcificazione di tessuti molli in due individui rinvenuti nella necropoli romana di Iutizzo (Codroipo, Udine)*, VI, 1996, pp. 11-17

VALLOTTO M.
- in VERITÀ M., VALLOTTO M., *Analisi chimica di reperti vitrei del IV secolo d.C. rinvenuti a Sevegliano (UD)*, VIII, 1998, pp. 7-19

VERITÀ M.
- in VERITÀ M., VALLOTTO M., *Analisi chimica di reperti vitrei del IV secolo d.C. rinvenuti a Sevegliano (UD)*, VIII, 1998, pp. 7-19

VILLA L.
- *Alcune considerazioni sul periodo della romanizzazione in Friuli alla luce dei rinvenimenti di Ragogna, Osoppo e Resiutta*, VII, 1997, pp. 53-66
- in LAVARONE M., VILLA L., *Attimis e Nimis (UD). Campagne di scavi 2000*, X, 2000, pp. 131-137

VITRI S.
- *La Soprintendenza per i B.A.A.A. A.S. del Friuli-Venezia Giulia e il volontariato*, X, 2000, p. 40
- in SRIBAR V., *Le tombe dei guerrieri celtici di Lauco (UD)*, con *Premessa* a cura di M. BUORA, IV, 1994, pp. 23-41 (e con *Appendice: Lauco. Ritrovamento di armi celtiche. Restauri 1993*, di S. VITRI, G. RIGHI = "Aquileia nostra" 64, 1993, cc. 340-342)

WIELOWIEJSKY J.
- *Rocche in ambra del periodo imperiale romano*, IV, 1994, pp. 103-110

ZÄH A.
- *Un'iscrizione di fondazione tardoantica dalla basilica superiore di* Bargylia *(Turchia)*, X, 2000, pp. 113-123
- in EISENMERGER U., ZÄH A., Ampullae *tardoantiche dell'Asia Minore. Nuovi esempi da Cnido e* Limyra, IX, 1999, pp. 113-130

INDICE TEMATICO

Adria (Rovigo)
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

***Aenona* (vedi Nin)**

Aiello (Udine)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Ajdovščina (Slovenia)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Alnicco (vedi Moruzzo)

Ambra
FADIĆ I., Aenona *e le ambre antiche*, V, 1995, pp. 77-90
WIELOWIEJSKY J., *Rocche in ambra del periodo imperiale romano*, IV, 1994, pp. 103-110

Analisi fisico-chimiche
ALDEGHERI R. L., *Indagine metallurgica su oggetti di ferro di epoca romana rinvenuti nell'area del Friuli centrale e ipotesi sulla provenienza della materia prima*, I, 1991, pp. 57-74
ALDEGHERI R. L., *Esame metallurgico di reperto in ferro della necropoli romana di Strassoldo (Udine)*, III, 1993, pp. 23-28
ARIIS L., *Gli umboni longobardi di Porpetto*, III, 1993, pp. 129-138
BUORA M., ROMAGNOLI M., *Una sepoltura a incinerazione del I sec. d. C. da via Pracchiuso a Udine*, VI, 1996, pp. 20-30
CARUGATI M. G., *Il Neolitico Antico in Friuli attraverso lo studio dei resti vegetali carbonizzati di tre siti. Fagnigola (PN), Valer (PN) e Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 15-22
CIVIDINI T., *Contributi* in BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101
D'ANGELA D., *I resti faunistici come indicatori climatici alla luce di uno studio recente*, I, 1991, pp. 7-15
EMANUELE S., *Su alcune tracce di cuoio pertinenti ad una fibbia per* cingulum *rinvenuta nella necropoli di Iutizzo di Codroipo*, VI, 1996, pp. 7-9
FORMICA V., *Analisi delle componenti della lega bronzea di un recipiente del IV secolo d. C. del Museo Nazionale di Aquileia*, IX, 1999, pp. 10-15
GHEDINI M., *Fonti di provenienza dei manufatti neolitici di Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 7-14
MODRZEWSKA I., PIANETTI F., *Il mistero dannunziano riflesso sulle anfore*, VII, 1997, pp. 67-75
NAZZI A., *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, IV, 1994, pp. 117-146

PIANETTI F., *Analisi di laboratorio per il riconoscimento delle anfore*, VIII, 1998, pp. 145-148
PIPAN M., BARADELLO L., PRIZZON A., FORTE E., *Indagini geofisiche ad altissima risoluzione in siti di interesse archeologico nel comune di Camino al Tagliamento*, VII, 1997, pp. 7-14
ROMAGNOLI M., *Analisi di resti ossei di cremati di epoca romana*, VI, 1996, p. 19
ROMAGNOLI M., *I cremati di Sevegliano (UD): indagine antropologica*, VIII, 1998, pp. 21-28
RONCO D., *Esame antropologico del cranio dell'individuo S4 proveniente dalla chiesa di S. Daniele in Castello (S. Daniele del Friuli, UD) (VIII-IX secolo)*, III, 1993, pp. 29-36
RONCO D., *Un calvario trapanato di epoca rinascimentale proveniente dalla chiesa di S. Pietro a Osoppo (UD)*, IV, 1994, pp. 7-10
VERITÀ M., VALLOTTO M., *Analisi chimica di reperti vitrei del IV secolo d.C. rinvenuti a Sevegliano (UD)*, VIII, 1998, pp. 7-19

***Anaxum*, fiume**
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, X, 2000, pp. 71-90

***Andautonia* (vedi Surcin)**

Anfore
BUORA M., *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, I, 1991, pp. 115-137
BUORA M., *Sevegliano e Lovaria: una probabile produzione locale di anfore Lamboglia 2 attestata da un nuovo bollo*, III, 1993, pp. 159-161
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
BUORA M., *Uno studio sulle anfore Lamboglia 2*, V, 1995, pp. 178-182
BUORA M., *Presenze di anfore tipo Dressel 6 A con il marchio* M. HER. PICEN, V, 1995, pp. 183-189
BUORA M., *Anfore Almagro 50 e Almagro 51 nell'alto Adriatico*, V, 1995, pp. 190-192
BUORA M., *Bolli su anfore Lamboglia 2*, VI, 1996, pp. 116-124
BUORA M., *Qualche osservazione sulle anfore greco-italiche dell'Alto Adriatico*, VII, 1997, pp. 161-167
BUORA M., *Rapporti tra l'area altoadriatica e la penisola iberica*, VIII, 1998, pp. 113-126
DONAT P., *Osservazioni su due contenitori da trasporto di forma "San Lorenzo 7 e simili" da Zuglio (UD)*, V, 1995, pp. 193-198
FALESCHINI M., *Materiale di epoca romana da Moggio Udinese*, III, 1993, pp. 57-62
GRUPPO ARCHEOLOGICO CENEDESE, *Monte Castellazzo. Insediamento Tardoromano-Altomedioevale nella Valmareno*, VII, 1997, pp. 79-127
JERNEJ R., *Aspetti economici della storia di* Virunum, VIII, 1998, pp. 137-143
LAGOSTENA BARRIOS L., *La produzione di anfore nella baia di Cadice durante l'impero romano come traccia dell'attività economica*, VIII, 1998, pp. 93-111
MODRZEWSKA I., *Il commercio fra Cadice, Aquileia e* Virunum *in epoca romana*, VIII, 1998, pp. 127-136
MODRZEWSKA-PIANETTI I., *Alcune importazioni di anfore orientali in Friuli*, IX, 1999, pp. 103-112
MODRZEWSKA I., PIANETTI F., *Il miste-*

ro dannunziano riflesso sulle anfore, VII, 1997, pp. 67-75
PIANETTI F., *Analisi di laboratorio per il riconoscimento delle anfore*, VIII, 1998, pp. 145-148
SACCAVINI Alberto, SACCAVINI Andrea, *La soluzione... sta nell'ombra. Metodo semplice per il disegno in grandezze naturale delle anfore*, V, 1995, pp. 199-200
VILLA L., *Alcune considerazioni sul periodo della romanizzazione in Friuli alla luce dei rinvenimenti di Ragogna, Osoppo e Resiutta*, VII, 1997, pp. 53-66

Apulia
SIMEONI S., *Monete dell'*Apulia, *Calabria e Lucania della Collezione De Brandis (Civici Musei di Udine)*, IV, 1994, pp. 175-180

***Apulum* (Romania)**
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

Aquileia (Udine)
ALDEGHERI R. L., *Indagine metallurgica su oggetti di ferro di epoca romana rinvenuti nell'area del Friuli centrale e ipotesi sulla provenienza della materia prima*, I, 1991, pp. 57-74
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101
BOLLA M., *Recipienti di bronzo romani ad Aquileia: produzione o commercio?*, VIII, 1998, pp. 49-51
BUORA M., *Fibule da Aquileia nella Collezione di Toppo dei Civici Musei di Udine*, II, 1992, pp. 5-22 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 65, 1985, pp. 11-22)
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
BUORA M., *Anfore Almagro 50 e Almagro 51 nell'alto Adriatico*, V, 1995, pp. 190-192
BUORA M., CANDUSSIO A., *Fibule tipo Jobst 13 B nel Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 117-124 (= "Arheološki vestnik", 41, 1990, pp. 177-182)
BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, II, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162
CANDUSSIO A., *Considerazioni sulla tecnica di fabbricazione delle fibule a balestra nel IV secolo*, II, 1992, pp. 23-28 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 65, 1985, pp. 23-26)
CASSANI G., *I recipienti in bronzo del periodo tardoantico in Aquileia. Un nuovo contributo*, IX, 1999, pp. 7-9
CHINELLI R., *Un rilevante quantitativo di mortai rinvenuto dell'area a est del Foro di Aquileia*, III, 1993, pp. 75-93
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48
FORMICA V., *Analisi delle componenti della lega bronzea di un recipiente del IV secolo d. C. del Museo Nazionale di Aquileia*, IX, 1999, pp. 10-15
GIOVANNINI A., *Corredi funerari da tombe a incinerazione di Aquileia, località Beligna*, VI, 1996, pp. 41-52
LAVARONE M., *Considerazioni su due reperti metallici protostorici*, I, 1991, pp. 49-55

MADDALENI C., *Nota sugli elmi romani di Aquileia*, IV, 1994, pp. 111-115
MANDRUZZATO L., *Due balsamari a forma di dattero in vetro soffiato a stampo dalla collezione di Toppo*, V, 1995, pp. 71-76
MODRZEWSKA I., *Il commercio fra Cadice, Aquileia e* Virunum *in epoca romana*, VIII, 1998, pp. 127-136
TOMASELLI C., *Gemme incise del periodo romano imperiale: manufatti poliedrici con iscrizioni intagliate sullo spessore*, VIII, 1998, pp. 53-60
WIELOWIEJSKY J., *Rocche in ambra del periodo imperiale romano*, IV, 1994, pp. 103-110

Archeologia e Arte Greca Classica

DE NARDI M., *Gli astragali: contributo alla conoscenza di un aspetto della vita quotidiana antica*, I, 1991, pp. 75-88

Archeologia e Arte Medievale e Tardo Medievale

BORZACCONI A., *Note su alcuni frammenti di maiolica arcaica rinvenuti presso il Castello di Udine*, IX, 1999, pp. 138-152
BRESSAN F., *Le cuspidi del Museo Civico di Udine*, V, 1995, pp. 165-172
BRESSAN F., *Un pugnale del tardo medioevo presso il Museo di Udine*, VI, 1996, pp. 79-83
CALLIGARO E., *Archeologia in Carnia: la val Degano e il territorio della Pieve di Gorto*, VI, 1996, pp. 85-97
CALLIGARO E., *La cristianizzazione del territorio e il medioevo in Carnia: la pieve di S. Maria di Gorto*, VII, 1997, pp. 134-150
GRUPPO ARCHEOLOGICO CENEDESE, *Monte Castellazzo. Insediamento Tardoromano-Altomedioevale nella Valmareno*, VII, 1997, pp. 79-127
LAVARONE M., *Una moneta tedesca da piazza Duomo (Udine)*, III, 1993, pp. 64-165
PASQUALI T., *La datazione di tre spilli attraverso una moneta (Busa dei Preeri - Trentino)*, IV, 1994, pp. 163-167
TOMADIN V., D'ANGELA D., *Relazione preliminare sullo scavo nel Castello di Brazzà*, III, 1993, pp. 109-118

Archeologia e Arte Rinascimentale e Moderna

BRESSAN F., *Il pugnale rinvenuto a palazzo Ottelio*, VII, 1997, pp. 151-155
CANDUSSIO A., *Medagliette e crocefissi devozionali di epoca rinascimentale rinvenuti nel territorio friulano*, III, 1993, pp. 145-149
CARLI R., D'ANGELA D., GREMES A., PASQUALI T., TASCA G., *La Torre Sbrojavacca. Nota preliminare: le monete*, V, 1995, pp. 204-206
LEONARDUZZI A., *La fornace rinascimentale di via Brenari a Udine*, III, 1993, pp. 139-144
LEONARDUZZI A., *Restauro di un boccale della seconda metà del XV secolo proveniente dallo scavo del palazzo Savorgnan di piazza Venerio (Udine)*, IV, 1994, pp. 11-15
RONCO D., *Un calvario trapanato di epoca rinascimentale proveniente dalla chiesa di S. Pietro a Osoppo (UD)*, IV, 1994, pp. 7-10

Archeologia e Arte Romana

ALDEGHERI R. L., *Indagine metallurgica su oggetti di ferro di epoca romana rinvenuti nell'area del Friuli centrale e ipotesi sulla provenienza della materia prima*, I, 1991, pp. 57-74
ALDEGHERI R. L., *Esame metallurgico di reperto in ferro della necropoli romana di Strassoldo (Udine)*, III, 1993, pp. 23-28
BOLLA M., *Recipienti di bronzo romani ad*

Aquileia: produzione o commercio?, VIII, 1998, pp. 49-51
BUORA M., *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, I, 1991, pp. 115-137
BUORA M., *Le fibule in Friuli tra La Tène e romanizzazione*, II, 1992, pp 125-159 (= "Antichità altoadriatiche", 37, 1991, pp. 124-155)
BUORA M., *Lovaria (Comune di Pradamano), scavo di parte di edificio romano a destinazione agricola e di necropoli del periodo altomedievale*, III, 1993, pp. 162-163
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
BUORA M., *Rapporti tra l'area altoadriatica e la penisola iberica*, VIII, 1998, pp. 113-126
BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65
BUORA M., *Fibule del tipo "ad ancora" nell'Italia nordorientale*, X, 2000, pp. 91-94
BUORA M., CANDUSSIO A., *Fibule tipo Jobst 13 B nel Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 117-124 (= "Arheološki vestnik", 41, 1990, pp. 177-182)
BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli, II*, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162
BUORA M., ROMAGNOLI M., *Una sepoltura a incinerazione del I sec. d. C. da via Pracchiuso a Udine*, VI, 1996, pp. 20-30
CALLEGHER B., *Fibule dal territorio opitergino (Un contributo per la storia della cultura materiale)*, II, 1992, pp. 29-52 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 31-48)
CALLEGHER B., *Sevegliano: i dati numismatici del IV secolo*, VI, 1996, pp. 107-111
CANDUSSIO A., *Considerazioni sulla tecnica di fabbricazione delle fibule a balestra nel IV secolo*, II, 1992, pp. 23-28 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 65, 1985, pp. 23-26)
CASSANI G., *Contributi* in BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101
CHINELLI R., *Un rilevante quantitativo di mortai rinvenuto dell'area a est del Foro di Aquileia*, III, 1993, pp. 75-93
COLUSSA S., *Considerazioni topografiche sulle sepolture ad incinerazione intraurbane di* Forum Iulii, IX, 1999, pp. 66-81
DELL'AMICO P., *La scena navale del mosaico dell'*Ercules bibax *o del porto-canale di Rimini*, III, 1993, pp. 95-105
DE NARDI M., *Gli astragali: contributo alla conoscenza di un aspetto della vita quotidiana antica*, I, 1991, pp. 75-88
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48
FADIĆ I., Aenona *e le ambre antiche*, V, 1995, pp. 77-90
FALESCHINI M., *Materiale di epoca romana da Moggio Udinese*, III, 1993, pp. 57-62
GIOVANNINI A., *Corredi funerari da tombe a incinerazione di Aquileia, località Beligna*, VI, 1996, pp. 41-52
LAGÓSTENA BARRIOS L., *La produzione di anfore nella baia di Cadice durante l'impero romano come traccia*

dell'attività economica, VIII, 1998, pp. 93-111
MADDALENI C., *Nota sugli elmi romani di Aquileia*, IV, 1994, pp. 111-115
MADDALENI C., MADDALENI S., *Breve nota sull'evoluzione dell'elmo romano*, V, 1995, pp. 201-203
MADDALENI C., MADDALENI S., *Breve nota sull'evoluzione della lorica romana*, VI, 1996, pp. 112-115
MAGGI P., *Fibule di età romana ritrovate nella Bassa Friulana*, II, 1992, pp. 53-63 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 49-56)
MAGGI P., PRENC F., *Nuove fibule di età romana ritrovate nella bassa pianura friulana*, II, 1992, pp. 161-186
MODRZEWSKA-PIANETTI I., *Alcune importazioni di anfore orientali in Friuli*, IX, 1999, pp. 103-112
MODRZEWSKA I., PIANETTI F., *Il mistero dannunziano riflesso sulle anfore*, VII, 1997, pp. 67-75
NAZZI A., *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, IV, 1994, pp. 117-146
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, X, 2000, pp. 71-90
ROMAGNOLI M., *I cremati di Sevegliano (UD): indagine antropologica*, VIII, 1998, pp. 21-28
TERMINI STORTI A.R., *Armille romane in giaietto, in pasta vitrea nera e in corno nei Civici Musei di Udine dalle collezioni di Toppo e Garassini*, VI, 1996, pp. 53-66
TOMASELLI C., *Gemme incise del periodo romano imperiale: manufatti poliedrici con iscrizioni intagliate sullo spessore*, VIII, 1998, pp. 53-60
WIELOWIEJSKY J., *Rocche in ambra del periodo imperiale romano*, IV, 1994, pp. 103-110

Archeologia e Arte Tardoantica, Bizantina e Altomedievale

ARIIS L., *Gli umboni longobardi di Porpetto*, III, 1993, pp. 129-138
BALDONI D., Unguentaria *tardo-antichi da* Iasos: addendum, IX, 1999, pp. 131-137
BUORA M., *Castions di Strada. Necropoli del periodo tardo-antico*, III, 1993, pp. 63-73
BUORA M., *Lovaria (Comune di Pradamano), scavo di parte di edificio romano a destinazione agricola e di necropoli del periodo altomedievale*, III, 1993, pp. 162-163
BUORA M., *Uno studio su Capodistria e altre pubblicazioni di argomento altomedievale di area altoadriatica*, VI, 1996, pp. 125-129
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)
CALLEGHER B., *Fibule dal territorio opitergino (Un contributo per la storia della cultura materiale)*, II, 1992, pp. 29-52 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 31-48)
CALLIGARO E., *Archeologia in Carnia: la val Degano e il territorio della Pieve di Gorto*, VI, 1996, pp. 85-97
CALLIGARO E., *La cristianizzazione del territorio e il medioevo in Carnia: la pieve di S. Maria di Gorto*, VII, 1997, pp. 134-150
CASSANI G., *I recipienti in bronzo del periodo tardoantico in Aquileia. Un nuovo contributo*, IX, 1999, pp. 7-9
EISENMERGER U., ZAH A., Ampullae *tardoantiche dell'Asia Minore. Nuovi esempi da Cnido e* Limyra, IX, 1999, pp. 113-130

EMANUELE S., *Su alcune tracce di cuoio pertinenti ad una fibbia per* cingulum *rinvenuta nella necropoli di Iutizzo di Codroipo*, VI, 1996, pp. 7-9
FORMICA V., *Analisi delle componenti della lega bronzea di un recipiente del IV secolo d. C. del Museo Nazionale di Aquileia*, IX, 1999, pp. 10-15
GRANZOTTO F., *Fibula a "piede piegato" nella collezione Graziani-Troyer del Museo del Cenedese*, VII, 1997, pp. 129-133
GRANZOTTO F., *Croce* enkolpion *ritrovata a Cividale del Friuli*, X, 2000, pp. 103-111
GRUPPO ARCHEOLOGICO CENEDESE, *Monte Castellazzo. Insediamento Tardoromano-Altomedioevale nella Valmareno*, VII, 1997, pp. 79-127
LAVARONE M., *Nota preliminare sulla ceramica grezza medievale proveniente dalla chiesa di S. Stefano a Palazzolo dello Stella (UD)*, I, 1991, pp. 139-147
USAI L., *Necropoli longobarda (prima metà VII sec. d. C.) di Lovaria (Pradamano, Udine) - campagna di scavo 1995. Rito funerario e antropologia tafonomica*, pp. 7-14
ZÄH A., *Un'iscrizione di fondazione tardoantica dalla basilica superiore di* Bargylia *(Turchia)*, X, 2000, pp. 113-123

Armi (vedi Litica e Metallo)

Armille
TERMINI STORTI A.R., *Armille romane in giaietto, in pasta vitrea nera e in corno nei Civici Musei di Udine dalle collezioni di Toppo e Garassini*, VI, 1996, pp. 53-66

Attimis (Udine)
LAVARONE M., *Il castello superiore di Attimis (UD)*, VIII, 1998, pp. 155-159
LAVARONE M., *Castello Superiore di Attimis (UD). Campagna di scavo 1999*, IX, 1999, pp. 184-186
LAVARONE M., VILLA L., *Attimis e Nimis (UD). Campagne di scavi 2000*, X, 2000, pp. 131-137

Augsburg (vedi Oberhausen)

Aviano (Pordenone)
BUORA M., CANDUSSIO A., *Fibule tipo Jobst 13 B nel Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 117-124 (= "Arheološki vestnik", 41, 1990, pp. 177-182)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Avio (Trento)
PASQUALI T., *La datazione di tre spilli attraverso una moneta (Busa dei Preeri - Trentino)*, IV, 1994, pp. 163-167

Azzano Decimo (Pordenone)
BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65
CARUGATI M. G., *Il Neolitico Antico in Friuli attraverso lo studio dei resti vegetali carbonizzati di tre siti. Fagnigola (PN), Valer (PN) e Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 15-22

Bagnaria Arsa (Udine)
BUORA M., *Castions di Strada. Necropoli del periodo tardo-antico*, III, 1993, pp. 63-73
BUORA M., *Saggi di scavo entro la pieve di Castions di Strada*, III, 1993, pp. 119-127
BUORA M., *Sevegliano e Lovaria: una probabile produzione locale di anfore Lamboglia 2 attestata da un nuovo bollo*, III, 1993, pp. 159-161

BUORA M., *Bolli su anfore Lamboglia 2*, VI, 1996, pp. 116-124
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)
CALLEGHER B., *Sevegliano: i dati numismatici del IV secolo*, VI, 1996, pp. 107-111
CANDUSSIO A., *Strumenti in pietra levigata di età eneolitica. Osservazioni sulla tecnica di foratura delle asce martello*, I, 1991, pp. 29-47
CASSANI G., *I recipienti in bronzo del periodo tardoantico in Aquileia. Un nuovo contributo*, IX, 1999, pp. 7-9
LAVARONE M., *Considerazioni su due reperti metallici protostorici*, I, 1991, pp. 49-55
ROMAGNOLI M., *I cremati di Sevegliano (UD): indagine antropologica*, VIII, 1998, pp. 21-28
VERITÀ M., VALLOTTO M., *Analisi chimica di reperti vitrei del IV secolo d.C. rinvenuti a Sevegliano (UD)*, VIII, 1998, pp. 7-19

***Bargylia* (Turchia)**
ZÄH A., *Un'iscrizione di fondazione tardoantica dalla basilica superiore di* Bargylia *(Turchia)*, X, 2000, pp. 113-123

Bassa Friulana
FONTANA A., SALVADOR S., *Nuovi siti preistorici nella bassa friulana*, V, 1995, pp. 175-177
MAGGI P., *Fibule di età romana ritrovate nella Bassa Friulana*, II, 1992, pp. 53-63 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 49-56)
MAGGI P., PRENC F., *Nuove fibule di età romana ritrovate nella bassa pianura friulana*, II, 1992, pp. 161-186
PRENC F., Varamus, *sulle tracce della storia di un fiume perduto*, IX, 1999, pp. 82-99
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, X, 2000, pp. 71-90

Beligna (vedi Aquileia)

Bertiolo (Udine)
D'ANGELA D., *Un pozzetto dell'età del Bronzo a Bertiolo*, III, 1993, p. 155

Brandis, De (Collezione)
SIMEONI S., *Monete dell'*Apulia, *Calabria e Lucania della Collezione De Brandis (Civici Musei di Udine)*, IV, 1994, pp. 175-180

Brazzà, Castello (vedi Moruzzo)

Brigetio (vedi Oszöny)

Brugg (Svizzera)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Budenheim (Germania)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Busa dei Preeri (vedi Avio)

Buttrio (Udine)
NONINI G., TASCA G., *Rinvenimenti di superficie di materiali ceramici dell'età del bronzo a Buttrio (UD)*, V, 1995, pp. 45-48

Cadice (Spagna)
LAGÓSTENA BARRIOS L., *La produzione di anfore nella baia di Cadice durante l'impero romano come traccia dell'attività economica*, VIII, 1998, pp. 93-111
MODRZEWSKA I., *Il commercio fra Cadice, Aquileia e* Virunum *in epoca romana*, VIII, 1998, pp. 127-136

Calabria
SIMEONI S., *Monete dell'*Apulia, *Calabria e Lucania della Collezione De Brandis (Civici Musei di Udine)*, IV, 1994, pp. 175-180

Camino al Tagliamento (Udine)
BUORA M., FABBRO A., *Comuni di Camino al Tagliamento e di Varmo (Udine)*, VIII, 1998, pp. 160-162
FABBRO A., *Camino al Tagliamento: ricerche archeologiche anno 1997*, VII, 1997, pp. 159-160
PIPAN M., BARADELLO L., PRIZZON A., FORTE E., *Indagini geofisiche ad altissima risoluzione in siti di interesse archeologico nel comune di Camino al Tagliamento*, VII, 1997, pp. 7-14
TASCA G., *Pieve di Rosa (Camino al Tagliamento - Udine)*, VII, 1997, pp. 168-175

Campomolle (vedi Teor)

Capodistria / Koper (Slovenia)
BUORA M., *Bolli su anfore Lamboglia 2*, VI, 1996, pp. 116-124
BUORA M., *Uno studio su Capodistria e altre pubblicazioni di argomento altomedievale di area altoadriatica*, VI, 1996, pp. 125-129

Caput Adriae
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

Carinzia (Austria)
GLEIRSCHER P., *I Celti in Carinzia*, VII, 1997, pp. 45-52

Carnia
CALLIGARO E., *Archeologia in Carnia: la val Degano e il territorio della Pieve di Gorto*, VI, 1996, pp. 85-97
CALLIGARO E., *La cristianizzazione del territorio e il medioevo in Carnia: la pieve di S. Maria di Gorto*, VII, 1997, pp. 134-150

Carpenedolo (Brescia)
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

Carpeneto (vedi Pozzuolo del Friuli)

Casarsa (Pordenone)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)
MOTTES E., *Una lama di pugnale a ritocco monofacciale da S. Giovanni di Casarsa (PN)*, IV, 1994, pp. 19-22

Casatico di Marcaria (Mantova)
D'ANGELA D., *I resti faunistici come indicatori climatici alla luce di uno studio recente*, I, 1991, pp. 7-15

Castellazzo, monte (vedi Follina)

Castelraimondo (vedi Forgaria)

Castions di Strada (vedi Bagnaria Arsa)

Cella (vedi Ovaro)

Celti
GLEIRSCHER P., *I Celti in Carinzia*, VII, 1997, pp. 45-52
NAZZI A., *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, IV, 1994, pp. 117-146
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70
SRIBAR V., *Le tombe dei guerrieri celtici di Lauco (UD)*, con *Premessa* a cura di M. BUORA, IV, 1994, pp. 23-41 (e con *Appendice: Lauco. Ritrovamento di armi celtiche. Restauri 1993*, di S. VITRI, G. RIGHI = "Aquileia nostra", 64, 1993, cc. 340-342)

Ceramica - *Ampullae*
EISENMERGER U., ZÄH A., Ampullae *tardoantiche dell'Asia Minore. Nuovi esempi da Cnido e* Limyra, IX, 1999, pp. 113-130

Ceramica a pareti sottili
BUORA M., *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, I, 1991, pp. 115-137
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162
FASANO M., *Ceramica della US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla ceramica a pareti sottili*, I, 1991, pp. 103-114

Ceramica a vernice nera
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162
FALESCHINI M., *Materiale di epoca romana da Moggio Udinese*, III, 1993, pp. 57-62
VILLA L., *Alcune considerazioni sul periodo della romanizzazione in Friuli alla luce dei rinvenimenti di Ragogna, Osoppo e Resiutta*, VII, 1997, pp. 53-66

Ceramica a vernice rossa interna
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162

Ceramica cinerognola
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
CASSANI G., *Contributi* in BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101

Ceramica comune
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162
CIVIDINI T., *Contributi* in BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101
FABBRO A., FLOREANO E., GIACOMINI A., *Un sito dell'età del ferro a Gradiscutta di Varmo*, IX, 1999, pp. 30-39
GRUPPO ARCHEOLOGICO CENEDESE, *Monte Castellazzo. Insediamento Tardo-*

romano-Altomedioevale nella Valmareno, VII, 1997, pp. 79-127
TERMINI A. R., *Contributi* in BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101
TERMINI A.R., in BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162

Ceramica grezza
BUORA M., *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, I, 1991, pp. 115-137
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162
CASSANI G., *La ceramica dell'US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla rozza terracotta*, I, 1991, pp. 89-102
CASSANI G., *Contributi* in BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101
LAVARONE M., *Nota preliminare sulla ceramica grezza medievale proveniente dalla chiesa di S. Stefano a Palazzolo dello Stella (UD)*, I, 1991, pp. 139-147
NONINI G., TASCA G., *Rinvenimenti di superficie di materiali ceramici dell'età del bronzo a Buttrio (UD)*, V, 1995, pp. 45-48

Ceramica invetriata
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162

Cergneu (vedi Nimis)

Cervignano del Friuli (Udine)
ALDEGHERI R. L., *Esame metallurgico di reperto in ferro della necropoli romana di Strassoldo (Udine)*, III, 1993, pp. 23-28
BUORA M., CANDUSSIO A., *Fibule tipo Jobst 13 B nel Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 117-124 (= "Arheološki vestnik", 41, 1990, pp. 177-182)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Chalon (Francia)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Cividale del Friuli (Udine)
BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65
BUORA M., *Fibule del tipo "ad ancora" nell'Italia nordorientale*, X, 2000, pp. 91-94
CASSANI G., *I recipienti in bronzo del periodo tardoantico in Aquileia. Un nuovo contributo*, IX, 1999, pp. 7-9
COLUSSA S., *Considerazioni topografiche sulle sepolture ad incinerazione intraurbane di* Forum Iulii, IX, 1999, pp. 66-81
GRANZOTTO F., *Croce* enkolpion *ritrovata a Cividale del Friuli*, X, 2000, pp. 103-111

Clavais (vedi Ovaro)

Cnido (Asia Minore)
EISENMERGER U., ZÄH A., Ampullae

tardoantiche dell'Asia Minore. Nuovi esempi da Cnido e Limyra, IX, 1999, pp. 113-130

Codroipo (Udine)

BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65

BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Iutizzo - campagna di scavo 1995*, V, 1995, pp. 207-208

BUORA M., LAVARONE M., *Codroipo, scavi nel centro storico*, V, 1995, pp. 209-211

BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Iutizzo (Comune di Codroipo - UD). Scavi 1996*, VI, 1996, pp. 133-134

EMANUELE S., *Su alcune tracce di cuoio pertinenti ad una fibbia per* cingulum *rinvenuta nella necropoli di Iutizzo di Codroipo*, VI, 1996, pp. 7-9

FABBRO A., *Un'antica via a Codroipo*, IX, 1999, pp. 177-179

MODRZEWSKA-PIANETTI I., *Alcune importazioni di anfore orientali in Friuli*, IX, 1999, pp. 103-112

PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

TASCA G., *Nuovi materiali da Rividischia (Codroipo, Udine)*, VI, 1996, pp. 33-38

TASCA G., *Il castelliere di Rividischia (Codroipo - Udine)*, VIII, 1998, pp. 151-154

TASCA G., *Comune di Codroipo, frazione San Martino, località Cjamps dai Cjastilirs (noto come Castelliere di Rividischia). Campagna di scavi 1999*, IX, 1999, pp. 187-192

TASCA G., *Castelliere di Rividischia (Codroipo - UD). Campagna di scavi 2000*, X, 2000, pp. 127-130

USAI L., *Due casi di calcificazione di tessuti molli in due individui rinvenuti nella necropoli romana di Iutizzo (Codroipo, Udine)*, VI, 1996, pp. 11-17

Collezioni, Collezionismo, Museologia

BON F., *La collezione numismatica del conte Francesco Antonini al Gabinetto Numismatico dei Civici Musei di Udine*, IX, 1999, pp. 155-174

BUORA M., *Fibule da Aquileia nella Collezione di Toppo dei Civici Musei di Udine*, II, 1992, pp. 5-22 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 65, 1985, pp. 11-22)

BUORA M., *Il ripostiglio di Belgrado di Varmo. Cento e vent'anni dopo*, IX, 1999, pp. 19-29

DE RE M., *Note su Giovanni Gortani, archeologo e appassionato di numismatica, in margine al suo archivio personale*, I, 1991, pp. 149-153

GRANZOTTO F., *Cent'anni di proprietà Perrucchini ad Oderzo tra storia ed archeologia*, VIII, 1998, pp. 61-89

FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Industrie litiche da Molin Nuovo (UD) nelle collezioni dei Civici Musei di Udine*, V, 1995, pp. 23-43

MANDRUZZATO L., *Due balsamari a forma di dattero in vetro soffiato a stampo dalla collezione di Toppo*, V, 1995, pp. 71-76

SIMEONI S., *Monete dell'*Apulia, *Calabria e Lucania della Collezione De Brandis (Civici Musei di Udine)*, IV, 1994, pp. 175-180

TERMINI STORTI A.R., *Armille romane in giaietto, in pasta vitrea nera e in corno*

nei Civici Musei di Udine dalle collezioni di Toppo e Garassini, VI, 1996, pp. 53-66

Colloredo di Montalbano (Udine)
CANDUSSIO A., *Strumenti in pietra levigata di età eneolitica. Osservazioni sulla tecnica di foratura delle asce martello*, I, 1991, pp. 29-47

Concordia Sagittaria (Venezia)
BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata nord-italica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Copaceni (Romania)
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

Corno di Rosazzo (Udine)
BASTIANI G., FONTANA A., FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Presenze preistoriche di superficie a Gramogliano (Corno di Rosazzo, Udine)*, VII, 1997, pp. 17-41

Corredi funerari
BUORA M., *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, I, 1991, pp. 115-137
GIOVANNINI A., *Corredi funerari da tombe a incinerazione di Aquileia, località Beligna*, VI, 1996, pp. 41-52
PERANI G., *Una tomba ad incinerazione da Vimagano presso Graffignana*, VI, 1996, pp. 67-75

Coseano (Udine)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Cremona
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

Decorazioni parietali
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A. R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162

***Dertona* (vedi Tortona)**

Dobrichov - Pichora (Rep. Ceca)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Dogna (Udine)
PESSINA A., *Noterelle paletnologiche. Scavi e ricerche dell'anno 1996*, VI, 1996, pp. 101-106

Dosso San Ippolito (Trento)
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

Elementi architettonici
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162

***Emona* (vedi Ljubljana)**

Epervaus (Francia)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Epigrafia
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101
BUORA M., *Sevegliano e Lovaria: una probabile produzione locale di anfore Lamboglia 2 attestata da un nuovo bollo*, III, 1993, pp. 159-161
BUORA M., *Presenze di anfore tipo Dressel 6 A con il marchio* M. HER. PICEN, V, 1995, pp. 183-189
BUORA M., *Bolli su anfore Lamboglia 2*, VI, 1996, pp. 116-124
BUORA M., *Rapporti tra l'area altoadriatica e la penisola iberica*, VIII, 1998, pp. 113-126
BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162
JERNEJ R., *Aspetti economici della storia di* Virunum, VIII, 1998, pp. 137-143
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, X, 2000, pp. 71-90
TOMASELLI C., *Gemme incise del periodo romano imperiale: manufatti poliedrici con iscrizioni intagliate sullo spessore*, VIII, 1998, pp. 53-60
ZÄH A., *Un'iscrizione di fondazione tardoantica dalla basilica superiore di* Bargylia *(Turchia)*, X, 2000, pp. 113-123

Este (Padova)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

Età preromana e della romanizzazione
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70
VILLA L., *Alcune considerazioni sul periodo della romanizzazione in Friuli alla luce dei rinvenimenti di Ragogna, Osoppo e Resiutta*, VII, 1997, pp. 53-66

Fagnigola (vedi Azzano Decimo)

Fibule
BUORA M., *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, I, 1991, pp. 115-137
BUORA M., *Fibule da Aquileia nella Collezione di Toppo dei Civici Musei di Udine*, II, 1992, pp. 5-22 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 65, 1985, pp. 11-22)
BUORA M., *Le fibule in Friuli tra La Tène e romanizzazione*, II, 1992, pp 125-159 (= "Antichità altoadriatiche", 37, 1991, pp. 124-155)
BUORA M., *Rapporti tra l'area altoadriatica e la penisola iberica*, VIII, 1998, pp. 113-126
BUORA M., *Fibule del tipo "ad ancora" nell'Italia nordorientale*, X, 2000, pp. 91-94

BUORA M., CANDUSSIO A., *Fibule tipo Jobst 13 B nel Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 117-124 (= "Arheološki vestnik", 41, 1990, pp. 177-182)
BUORA M., CANDUSSIO A. (a cura di), *Rassegna tipologica*, II, 1992, pp. 187-199
BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, II, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)
CALLEGHER B., *Fibule dal territorio opitergino (Un contributo per la storia della cultura materiale)*, II, 1992, pp. 29-52 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 31-48)
CANDUSSIO A., *Considerazioni sulla tecnica di fabbricazione delle fibule a balestra nel IV secolo*, II, 1992, pp. 23-28 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 65, 1985, pp. 23-26)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48
GRANZOTTO F., *Fibula a "piede piegato" nella collezione Graziani-Troyer del Museo del Cenedese*, VII, 1997, pp. 129-133
GRUPPO ARCHEOLOGICO CENEDESE, *Monte Castellazzo. Insediamento Tardoromano-Altomedioevale nella Valmareno*, VII, 1997, pp. 79-127
MAGGI P., *Fibule di età romana ritrovate nella Bassa Friulana*, II, 1992, pp. 53-63 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 49-56)
MAGGI P., PRENC F., *Nuove fibule di età romana ritrovate nella bassa pianura friulana*, II, 1992, pp. 161-186
PRENC F., *Due brevi note dal Museo dello Stella*, III, 1993, pp. 156-158

Fichtenberg (Germania)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Flambruzzo (vedi Rivignano)

Follina (Treviso)
GRUPPO ARCHEOLOGICO CENEDESE, *Monte Castellazzo. Insediamento Tardoromano-Altomedioevale nella Valmareno*, VII, 1997, pp. 79-127

Forgaria (Udine)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Fornaci
BUORA M., *Sevegliano e Lovaria: una probabile produzione locale di anfore Lamboglia 2 attestata da un nuovo bollo*, III, 1993, pp. 159-161
LEONARDUZZI A., *La fornace rinascimentale di via Brenari a Udine*, III, 1993, pp. 139-144

***Forum Iulii* (vedi Cividale del Friuli)**

Fossacesia (Chieti)
D'ANGELA D., *I resti faunistici come indicatori climatici alla luce di uno studio recente*, I, 1991, pp. 7-15

Fossadelle di Negrisia (vedi Ponte di Piave)

Fraida Paludo, Fraida Porcilaia, Fraida Villacarlo (vedi Palazzolo dello Stella)

Fraine di Colfrancui (vedi Oderzo)

Friuli-Venezia Giulia
CANDUSSIO A., *Medagliette e crocefissi devozionali di epoca rinascimentale rinvenuti nel territorio friulano*, III, 1993, pp. 145-149

***Gades* (vedi Cadice)**

Galleriano (vedi Lestizza)

Garassini (Collezione)
TERMINI STORTI A.R., *Armille romane in giaietto, in pasta vitrea nera e in corno nei Civici Musei di Udine dalle collezioni di Toppo e Garassini*, VI, 1996, pp. 53-66

Gemme
TOMASELLI C., *Gemme incise del periodo romano imperiale: manufatti poliedrici con iscrizioni intagliate sullo spessore*, VIII, 1998, pp. 53-60

Germania
WIELOWIEJSKY J., *Rocche in ambra del periodo imperiale romano*, IV, 1994, pp. 103-110

Goeblingen - Nospelt (Germania)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Gortani, Giovanni
DE RE M., *Note su Giovanni Gortani, archeologo e appassionato di numismatica, in margine al suo archivio personale*, I, 1991, pp. 149-153

Gradisca sul Cosa o Gradisca di Provesano (vedi Spilmbergo)

Graffignana (Lodi)
PERANI G., *Una tomba ad incinerazione da Vimagano presso Graffignana*, VI, 1996, pp. 67-75

Gramogliano (vedi Corno di Rosazzo)

Haltern (Germania)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Hrušica (Slovenia)
NAZZI A., *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, IV, 1994, pp. 117-146

Iberia
BUORA M., *Rapporti tra l'area altoadriatica e la penisola iberica*, VIII, 1998, pp. 113-126

Idria (Slovenia)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Idrica (Slovenia)
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

Invillino (vedi Villa Santina)

***Iulium Carnicum* (vedi Zuglio)**

Iutizzo (vedi Codroipo)

Kardjali (Bulgaria)
GRANZOTTO F., *Croce* enkolpion *ritrova-*

ta a Cividale del Friuli, X, 2000, pp. 103-111

Kostolnà sul Danubio (Ungheria)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Laipacco (vedi Tricesimo)

Laterizi
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, X, 2000, pp. 71-90

Latisana (Udine)
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, X, 2000, pp. 71-90

Lauco (Udine)
SRIBAR V., *Le tombe dei guerrieri celtici di Lauco (UD)*, con *Premessa* a cura di M. BUORA, IV, 1994, pp. 23-41 (e con *Appendice: Lauco. Ritrovamento di armi celtiche. Restauri 1993*, di S. VITRI, G. RIGHI = "Aquileia nostra", 64, 1993, cc. 340-342)

Lavant (presso *Aguntum*, Austria)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Lestizza (Udine)
BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65
BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, II, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Liariis (vedi Ovaro)

***Limyra* (Turchia)**
EISENMERGER U., ZÄH A., Ampullae *tardoantiche dell'Asia Minore. Nuovi esempi da Cnido e* Limyra, IX, 1999, pp. 113-130

Litica (Industria)
CANDUSSIO A., *Strumenti in pietra levigata di età eneolitica. Osservazioni sulla tecnica di foratura delle asce martello*, I, 1991, pp. 29-47
CANDUSSIO A., *Rinvenimento di un'ascia martello eneolitica a Pavia di Udine*, IV, 1994, pp. 189-191
FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Industrie litiche da Molin Nuovo (UD) nelle collezioni dei Civici Musei di Udine*, V, 1995, pp. 23-43
GUERRA R., *La ricerca archeologica attraverso la lettura de "Il Varmo" di Ippolito Nievo*, X, 2000, pp. 61-65
LAVARONE M., *Un'ascia in pietra verde da Flambruzzo (Comune di Rivignano - UD)*, X, 2000, pp. 67-70
MOTTES E., *Una lama di pugnale a ritocco monofacciale da S. Giovanni di Casarsa (PN)*, IV, 1994, pp. 19-22

PESSINA A., *Un bracciale di età Neolitica da Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 153-154

Lomec (Bulgaria)
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

Longobardi
NONINI G., *Tecniche di scavo. Prelievo di reperti "in blocco" dalla tomba n. 83 di Lovaria (Comune di Pradamano - Udine)*, V, 1995, pp. 15-18
USAI L., *Necropoli longobarda (prima metà VII sec. d. C.) di Lovaria (Pradamano, Udine) - campagna di scavo 1995. Rito funerario e antropologia tafonomica*, pp. 7-14

Lovaria (vedi Pradamano)

Lovarie (vedi Precenicco)

Lubiana / Ljubljana (Slovenia)
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Lucania
SIMEONI S., *Monete dell'*Apulia, *Calabria e Lucania della Collezione De Brandis (Civici Musei di Udine)*, IV, 1994, pp. 175-180

Lucerne
BUORA M., *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, I, 1991, pp. 115-137
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)

Lucinico (Gorizia)
CASSANI G., *I recipienti in bronzo del periodo tardoantico in Aquileia. Un nuovo contributo*, IX, 1999, pp. 7-9

Luincis (vedi Ovaro)

Luint (vedi Ovaro)

Magdalensberg (Carinzia, Austria)
ALDEGHERI R. L., *Indagine metallurgica su oggetti di ferro di epoca romana rinvenuti nell'area del Friuli centrale e ipotesi sulla provenienza della materia prima*, I, 1991, pp. 57-74
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Malah Preslavec (Bulgaria)
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

Maniago (Pordenone)
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

Martignacco (Udine)
CANDUSSIO A., *Strumenti in pietra levigata di età eneolitica. Osservazioni sulla tecnica di foratura delle asce martello*, I, 1991, pp. 29-47

Massimino il Trace
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

Mediterraneo orientale
BALDONI D., Unguentaria *tardo-antichi da* Iasos*:* addendum, IX, 1999, pp. 131-137
EISENMERGER U., ZÄH A., Ampullae *tardoantiche dell'Asia Minore. Nuovi esempi da Cnido e* Limyra, IX, 1999, pp. 113-130
MODRZEWSKA-PIANETTI I., *Alcune importazioni di anfore orientali in Friuli*, IX, 1999, pp. 103-112

Mereto di Tomba (Udine)
BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, II, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)

Metallo (*Instrumentum*, ornamenti e armi) (vedi anche Fibule e Vasellame bronzeo)
BRESSAN F., *Le cuspidi del Museo Civico di Udine*, V, 1995, pp. 165-172
BRESSAN F., *Un pugnale del tardo medioevo presso il Museo di Udine*, VI, 1996, pp. 79-83
BRESSAN F., *Il pugnale rinvenuto a palazzo Ottelio*, VII, 1997, pp. 151-155
BUORA M., *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, I, 1991, pp. 115-137
BUORA M., *Rapporti tra l'area altoadriatica e la penisola iberica*, VIII, 1998, pp. 113-126
BUORA M., *Il ripostiglio di Belgrado di Varmo. Cento e vent'anni dopo*, IX, 1999, pp. 19-29
CANDUSSIO A., *Medagliette e crocefissi devozionali di epoca rinascimentale rinvenuti nel territorio friulano*, III, 1993, pp. 145-149
FABBRO A., FLOREANO E., GIACOMINI A., *Un sito dell'età del ferro a Gradiscutta di Varmo*, IX, 1999, pp. 30-39
GRANZOTTO F., *Croce* enkolpion *ritrovata a Cividale del Friuli*, X, 2000, pp. 103-111
GRUPPO ARCHEOLOGICO CENEDESE, *Monte Castellazzo. Insediamento Tardo-romano-Altomedioevale nella Valmareno*, VII, 1997, pp. 79-127
LAVARONE M., *Considerazioni su due reperti metallici protostorici*, I, 1991, pp. 49-55
MADDALENI C., *Nota sugli elmi romani di Aquileia*, IV, 1994, pp. 111-115
MADDALENI C., MADDALENI S., *Breve nota sull'evoluzione dell'elmo romano*, V, 1995, pp. 201-203
MADDALENI C., MADDALENI S., *Breve nota sull'evoluzione della lorica romana*, VI, 1996, pp. 112-115
NAZZI A., *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, IV, 1994, pp. 117-146
PASQUALI T., *La datazione di tre spilli attraverso una moneta (Busa dei Preeri - Trentino)*, IV, 1994, pp. 163-167
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70
SRIBAR V., *Le tombe dei guerrieri celtici di Lauco (UD)*, con *Premessa* a cura di M. BUORA, IV, 1994, pp. 23-41 (e con *Appendice: Lauco. Ritrovamento di armi celtiche. Restauri 1993*, di S. VITRI, G. RIGHI = "Aquileia nostra", 64, 1993, cc. 340-342)

Metodologia
NONINI G., *Tecniche di scavo. Prelievo di reperti "in blocco" dalla tomba n. 83 di Lovaria (Comune di Pradamano - Udine)*, V, 1995, pp. 15-18
SACCAVINI Alberto, SACCAVINI Andrea, *La soluzione... sta nell'ombra. Metodo semplice per il disegno in gran-*

dezze naturale delle anfore, V, 1995, pp. 199-200

***Micia*, terme di (Romania)**
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

Miganza (vedi Oderzo)

Milano
BUORA M., *Bolli su anfore Lamboglia 2*, VI, 1996, pp. 116-124

Moggio Udinese (Udine)
FALESCHINI M., *Materiale di epoca romana da Moggio Udinese*, III, 1993, pp. 57-62

Moimacco (Udine)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Molin Nuovo (Udine)
FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Industrie litiche da Molin Nuovo (UD) nelle collezioni dei Civici Musei di Udine*, V, 1995, pp. 23-43

Montagnon di Moimacco (vedi Moimacco)

Montereale Valcellina (Pordenone)
CASSANI G., *I recipienti in bronzo del periodo tardoantico in Aquileia. Un nuovo contributo*, IX, 1999, pp. 7-9

Mortai
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
CHINELLI R., *Un rilevante quantitativo di mortai rinvenuto dell'area a est del Foro di Aquileia*, III, 1993, pp. 75-93
CIVIDINI T., *Contributi* in BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101

Moruzzo (Udine)
BUORA M., *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, I, 1991, pp. 115-137
CALLEGHER B., *Castello di Brazzacco (UD): monete e tessere*, IV, 1994, pp. 169-172
TOMADIN V., D'ANGELA D., *Relazione preliminare sullo scavo nel Castello di Brazzà*, III, 1993, pp. 109-118

Mosaici
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162
DELL'AMICO P., *La scena navale del mosaico dell'*Ercules bibax *o del porto-canale di Rimini*, III, 1993, pp. 95-105

Most na Soči (Slovenia)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Musei vedi Collezioni, Collezionismo, Museologia

***Municipium Montanesium* (Bulgaria)**
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

Muggia (Trieste)
BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata nordita-*

lica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale, IX, 1999, pp. 43-65

Muzzana del Turgnano (Udine)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)
MAGGI P., PRENC F., *Nuove fibule di età romana ritrovate nella bassa pianura friulana*, II, 1992, pp. 161-186

Nago (Trento)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

***Nauportus* (vedi Vrhnika)**

Necropoli e sepolture
BUORA M., *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, I, 1991, pp. 115-137
BUORA M., *Lovaria (Comune di Pradamano), scavo di parte di edificio romano a destinazione agricola e di necropoli del periodo altomedievale*, III, 1993, pp. 162-163
BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Iutizzo - campagna di scavo 1995*, V, 1995, pp. 207-208
BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Iutizzo (Comune di Codroipo - UD). Scavi 1996*, VI, 1996, pp. 133-134
BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Lovaria (Comune di Pradamano - UD). Scavi 1996*, VI, 1996, pp. 135-139
GIOVANNINI A., *Corredi funerari da tombe a incinerazione di Aquileia, località Beligna*, VI, 1996, pp. 41-52
NONINI G., *Tecniche di scavo. Prelievo di reperti "in blocco" dalla tomba n. 83 di Lovaria (Comune di Pradamano - Udine)*, V, 1995, pp. 15-18
PERANI G., *Una tomba ad incinerazione da Vimagano presso Graffignana*, VI, 1996, pp. 67-75
ROMAGNOLI M., *I cremati di Sevegliano (UD): indagine antropologica*, VIII, 1998, pp. 21-28
RONCO D., *Esame antropologico del cranio dell'individuo S4 proveniente dalla chiesa di S. Daniele in Castello (S. Daniele del Friuli, UD) (VIII-IX secolo)*, III, 1993, pp. 29-36
RONCO D., *Un calvario trapanato di epoca rinascimentale proveniente dalla chiesa di S. Pietro a Osoppo (UD)*, IV, 1994, pp. 7-10
SRIBAR V., *Le tombe dei guerrieri celtici di Lauco (UD)*, con *Premessa* a cura di M. BUORA, IV, 1994, pp. 23-41 (e con *Appendice: Lauco. Ritrovamento di armi celtiche. Restauri 1993*, di S. VITRI, G. RIGHI = "Aquileia nostra", 64, 1993, cc. 340-342)
USAI L., *Due casi di calcificazione di tessuti molli in due individui rinvenuti nella necropoli romana di Iutizzo (Codroipo, Udine)*, VI, 1996, pp. 11-17

Neuenburg (Svizzera)
NAZZI A., *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, IV, 1994, pp. 117-146

Nievo, Ippolito
D'ANGELA C., *Recensione a:* V. TOMADIN, *Indagine archeologica nell'ala Nievo del castello di Colloredo di Montalbano*, Fondazione Ippolito Nievo, Arti Grafiche Friulane, IV, 1994, p. 204
GUERRA R., *La ricerca archeologica attraverso la lettura de "Il Varmo" di Ippolito Nievo*, X, 2000, pp. 61-65

Nijmegen (Paesi Bassi)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Nimis (Udine)
BORZACCONI A., *Il castello di Cergneu: campagna di scavo 1999*, IX, 1999, pp. 180-183
LAVARONE M., VILLA L., *Attimis e Nimis (UD). Campagne di scavi 2000*, X, 2000, pp. 131-137

Nin (Croazia)
FADIĆ I., Aenona *e le ambre antiche*, V, 1995, pp. 77-90

Nogaredo al Torre (vedi S. Vito al Torre)

Numismatica
BON F., *La collezione numismatica del conte Francesco Antonini al Gabinetto Numismatico dei Civici Musei di Udine*, IX, 1999, pp. 155-174
BUORA M., *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, I, 1991, pp. 115-137
CALLEGHER B., *Castello di Brazzacco (UD): monete e tessere*, IV, 1994, pp. 169-172
CALLEGHER B., *Sevegliano: i dati numismatici del IV secolo*, VI, 1996, pp. 107-111
CANDUSSIO A., *Medagliette e crocefissi devozionali di epoca rinascimentale rinvenuti nel territorio friulano*, III, 1993, pp. 145-149
CANDUSSIO A., *Le monete della necropoli di Carpeneto ovest*, IV, 1994, pp. 147-159
CARLI R., D'ANGELA D., GREMES A., PASQUALI T., TASCA G., *La Torre Sbrojavacca. Nota preliminare: le monete*, V, 1995, pp. 204-206
DE RE M., *Note su Giovanni Gortani, archeologo e appassionato di numismatica, in margine al suo archivio personale*, I, 1991, pp. 149-153
LAVARONE M., *Una moneta tedesca da piazza Duomo (Udine)*, III, 1993, pp. 64-165
PASQUALI T., *La datazione di tre spilli attraverso una moneta (Busa dei Preeri - Trentino)*, IV, 1994, pp. 163-167
SIMEONI S., *Monete dell'*Apulia, *Calabria e Lucania della Collezione De Brandis (Civici Musei di Udine)*, IV, 1994, pp. 175-180
TRIVERO A., *Le prime banconote italiane*, IV, 1994, pp. 181-185
VILLA L., *Alcune considerazioni sul periodo della romanizzazione in Friuli alla luce dei rinvenimenti di Ragogna, Osoppo e Resiutta*, VII, 1997, pp. 53-66

Oberhausen (Germania)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48
NAZZI A., *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, IV, 1994, pp. 117-146

Obristvi (Polonia)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Oderzo (Treviso)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

CALLEGHER B., *Fibule dal territorio opitergino (Un contributo per la storia della cultura materiale)*, II, 1992, pp. 29-52 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 31-48)
GRANZOTTO F., *Cent'anni di proprietà Perrucchini ad Oderzo tra storia ed archeologia*, VIII, 1998, pp. 61-89

Olt (Romania)
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

Orzano (vedi Premariacco)

Osoppo (Udine)
RONCO D., *Un calvario trapanato di epoca rinascimentale proveniente dalla chiesa di S. Pietro a Osoppo (UD)*, IV, 1994, pp. 7-10
VILLA L., *Alcune considerazioni sul periodo della romanizzazione in Friuli alla luce dei rinvenimenti di Ragogna, Osoppo e Resiutta*, VII, 1997, pp. 53-66

Ostiano Dugali Alti (Cremona)
D'ANGELA D., *I resti faunistici come indicatori climatici alla luce di uno studio recente*, I, 1991, pp. 7-15

Ostiano S. Salvatore (Cremona)
D'ANGELA D., *I resti faunistici come indicatori climatici alla luce di uno studio recente*, I, 1991, pp. 7-15

Oszöny (Ungheria)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Ovaro (Udine)
CALLIGARO E., *Archeologia in Carnia: la val Degano e il territorio della Pieve di Gorto*, VI, 1996, pp. 85-97

Padova
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Pal Grande (vedi Raveo)

Palazzolo dello Stella (Udine)
BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65
FONTANA A., SALVADOR S., *Nuovi siti preistorici nella bassa friulana*, V, 1995, pp. 175-177
LAVARONE M., *Nota preliminare sulla ceramica grezza medievale proveniente dalla chiesa di S. Stefano a Palazzolo dello Stella (UD)*, I, 1991, pp. 139-147
LAVARONE M., *Un'ascia in pietra verde da Flambruzzo (Comune di Rivignano - UD)*, X, 2000, pp. 67-70
MAGGI P., *Fibule di età romana ritrovate nella Bassa Friulana*, II, 1992, pp. 53-63 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 49-56)
PESSINA A., *Breve nota sull'"Uomo di Piancada"*, IV, 1994, pp. 195-196
PESSINA A., *Noterelle paletnologiche. Scavi e ricerche dell'anno 1996*, VI, 1996, pp. 101-106
PRENC F., *Due brevi note dal Museo dello Stella*, III, 1993, pp. 156-158

Pavia di Udine (Udine)
ALDEGHERI R. L., *Indagine metallurgica su oggetti di ferro di epoca romana rinvenuti nell'area del Friuli centrale e ipo-*

tesi sulla provenienza della materia prima, I, 1991, pp. 57-74
BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, II, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)
CANDUSSIO A., *Rinvenimento di un'ascia martello eneolitica a Pavia di Udine*, IV, 1994, pp. 189-191
CASSANI G., *La ceramica dell'US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla rozza terracotta*, I, 1991, pp. 89-102
FASANO M., *Ceramica della US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla ceramica a pareti sottili*, I, 1991, pp. 103-114

Percoto (vedi Pavia di Udine)

Piancada (vedi Palazzolo dello Stella)

Pieve di Gorto (vedi Ovaro)

Pieve di Rosa (vedi Camino al Tagliamento)

Pirin (vedi Teor)

Pizzat / Paludo di Campomolle (vedi Teor)

Plinio il Vecchio, *Naturalis historia*
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, X, 2000, pp. 71-90

Pocenia (Udine)
LAVARONE M., *Un'ascia in pietra verde da Flambruzzo (Comune di Rivignano - UD)*, X, 2000, pp. 67-70
MAGGI P., *Fibule di età romana ritrovate nella Bassa Friulana*, II, 1992, pp. 53-63 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 49-56)

Poggendorf (Germania)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Polcenigo (Pordenone)
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

Polonia
WIELOWIEJSKY J., *Rocche in ambra del periodo imperiale romano*, IV, 1994, pp. 103-110

Pompei
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Ponte di Piave (Treviso)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)
CALLEGHER B., *Fibule dal territorio opitergino (Un contributo per la storia della cultura materiale)*, II, 1992, pp. 29-52 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 31-48)

Porcia (Pordenone)
GRANZOTTO F., *Croce* enkolpion *ritrovata a Cividale del Friuli*, X, 2000, pp. 103-111

***Porolissum* (Romania)**
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

Porpetto (Udine)
ARIIS L., *Gli umboni longobardi di Porpetto*, III, 1993, pp. 129-138

Pozzuolo del Friuli (Udine)
BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, II, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)
CANDUSSIO A., *Strumenti in pietra levigata di età eneolitica. Osservazioni sulla tecnica di foratura delle asce martello*, I, 1991, pp. 29-47
CANDUSSIO A., *Le monete della necropoli di Carpeneto ovest*, IV, 1994, pp. 147-159
CARUGATI M. G., *Il Neolitico Antico in Friuli attraverso lo studio dei resti vegetali carbonizzati di tre siti. Fagnigola (PN), Valer (PN) e Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 15-22
GHEDINI M., *Fonti di provenienza dei manufatti neolitici di Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 7-14
GUERRA R., *La ricerca archeologica attraverso la lettura de "Il Varmo" di Ippolito Nievo*, X, 2000, pp. 61-65
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70
PESSINA A., *Un bracciale di età Neolitica da Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 153-154
PESSINA A., *Il villaggio neolitico di Sammardenchia (campagna 1994)*, IV, 1994, pp. 192-194
PESSINA A., *Noterelle paletnologiche. Scavi e ricerche dell'anno 1996*, VI, 1996, pp. 101-106

Pradamano (Udine)
BUORA M., *Sevegliano e Lovaria: una probabile produzione locale di anfore Lamboglia 2 attestata da un nuovo bollo*, III, 1993, pp. 159-161
BUORA M., *Lovaria (Comune di Pradamano), scavo di parte di edificio romano a destinazione agricola e di necropoli del periodo altomedievale*, III, 1993, pp. 162-163
BUORA M., *Scavi a Lovaria (campagna 1994)*, IV, 1994, pp. 197-200
BUORA M., *Bolli su anfore Lamboglia 2*, VI, 1996, pp. 116-124
BUORA M., LAVARONE M., *Lovaria (Comune di Pradamano - UD). Scavi 1995*, V, 1995, pp. 212-216
BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Lovaria (Comune di Pradamano - UD). Scavi 1996*, VI, 1996, pp. 135-139
NONINI G., *Tecniche di scavo. Prelievo di reperti "in blocco" dalla tomba n. 83 di Lovaria (Comune di Pradamano - Udine)*, V, 1995, pp. 15-18
PESSINA A., *Noterelle paletnologiche. Scavi e ricerche dell'anno 1996*, VI, 1996, pp. 101-106
USAI L., *Necropoli longobarda (prima metà VII sec. d. C.) di Lovaria (Pradamano, Udine) - campagna di scavo 1995. Rito funerario e antropologia tafonomica*, pp. 7-14

Precenicco (Udine)
MAGGI P., *Fibule di età romana ritrovate nella Bassa Friulana*, II, 1992, pp. 53-63 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 49-56)
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio*

il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della gens Titia, X, 2000, pp. 71-90

Preistoria

BASTIANI G., FONTANA A., FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Presenze preistoriche di superficie a Gramogliano (Corno di Rosazzo, Udine)*, VII, 1997, pp. 17-41

CALLIGARO E., *Archeologia in Carnia: la val Degano e il territorio della Pieve di Gorto*, VI, 1996, pp. 85-97

CANDUSSIO A., *Strumenti in pietra levigata di età eneolitica. Osservazioni sulla tecnica di foratura delle asce martello*, I, 1991, pp. 29-47

CANDUSSIO A., *Rinvenimento di un'ascia martello eneolitica a Pavia di Udine*, IV, 1994, pp. 189-191

CANDUSSIO A., PESSINA A., *Rinvenimenti di materiale preistorico nei pressi dell'abitato di Orzano (Udine)*, I, 1991, pp. 17-28

CARUGATI M. G., *Il Neolitico Antico in Friuli attraverso lo studio dei resti vegetali carbonizzati di tre siti. Fagnigola (PN), Valer (PN) e Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 15-22

D'ANGELA D., *I resti faunistici come indicatori climatici alla luce di uno studio recente*, I, 1991, pp. 7-15

FONTANA A., SALVADOR S., *Nuovi siti preistorici nella bassa friulana*, V, 1995, pp. 175-177

FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Industrie litiche da Molin Nuovo (UD) nelle collezioni dei Civici Musei di Udine*, V, 1995, pp. 23-43

GHEDINI M., *Fonti di provenienza dei manufatti neolitici di Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 7-14

GUERRA R., *La ricerca archeologica attraverso la lettura de "Il Varmo" di Ippolito Nievo*, X, 2000, pp. 61-65

LAVARONE M., *Un'ascia in pietra verde da Flambruzzo (Comune di Rivignano - UD)*, X, 2000, pp. 67-70

MOTTES E., *Una lama di pugnale a ritocco monofacciale da S. Giovanni di Casarsa (PN)*, IV, 1994, pp. 19-22

PESSINA A., *Siti preistorici a Nogaredo al Torre*, III, 1993, pp. 39-53

PESSINA A., *Un bracciale di età Neolitica da Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 153-154

PESSINA A., *Il villaggio neolitico di Sammardenchia (campagna 1994)*, IV, 1994, pp. 192-194

PESSINA A., *Breve nota sull'"Uomo di Piancada"*, IV, 1994, pp. 195-196

PESSINA A., *Noterelle paletnologiche. Scavi e ricerche dell'anno 1996*, VI, 1996, pp. 101-106

Premariacco (Udine)

CANDUSSIO A., PESSINA A., *Rinvenimenti di materiale preistorico nei pressi dell'abitato di Orzano (Udine)*, I, 1991, pp. 17-28

Protostoria

BUORA M., *Le fibule in Friuli tra La Tène e romanizzazione*, II, 1992, pp 125-159 (= "Antichità altoadriatiche", 37, 1991, pp. 124-155)

CALLEGHER B., *Fibule dal territorio opitergino (Un contributo per la storia della cultura materiale)*, II, 1992, pp. 29-52 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 31-48)

CALLIGARO E., *Archeologia in Carnia: la val Degano e il territorio della Pieve di Gorto*, VI, 1996, pp. 85-97

D'ANGELA D., *Un pozzetto dell'età del Bronzo a Bertiolo*, III, 1993, p. 155

FABBRO A., FLOREANO E., GIACOMINI A., *Un sito dell'età del ferro a Gradiscutta di Varmo*, IX, 1999, pp. 30-39

LAVARONE M., *Considerazioni su due reperti metallici protostorici*, I, 1991, pp. 49-55
LAVARONE M., *Un'ascia in pietra verde da Flambruzzo (Comune di Rivignano - UD)*, X, 2000, pp. 67-70
NONINI G., TASCA G., *Rinvenimenti di superficie di materiali ceramici dell'età del bronzo a Buttrio (UD)*, V, 1995, pp. 45-48
PRENC F., *Due brevi note dal Museo dello Stella*, III, 1993, pp. 156-158
TASCA G., *Nuovi materiali da Rividischia (Codroipo, Udine)*, VI, 1996, pp. 33-38
TASCA G., *Pieve di Rosa (Camino al Taglia-mento - Udine)*, VII, 1997, pp. 168-175
TASCA G., *Castelliere di Rividischia (Codroipo - UD). Campagna di scavi 2000*, X, 2000, pp. 127-130

Ragogna (Udine)
VILLA L., *Alcune considerazioni sul periodo della romanizzazione in Friuli alla luce dei rinvenimenti di Ragogna, Osoppo e Resiutta*, VII, 1997, pp. 53-66

Rasch (Germania)
NAZZI A., *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, IV, 1994, pp. 117-146

Ravenna
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Raveo (Udine)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Recensioni
D'ANGELA C., *Recensione a:* C. LOUBOUTIN, *Il Neolitico. Alle origini della civiltà*, Universale Electa/Gallimard, IV, 1994, p. 202
D'ANGELA C., *Recensione a:* C. TOMASELLI, *Le gemme incise di età romaa dei Civici Musei di Udine*, La Nuova Italia Editrice, IV, 1994, p. 203
D'ANGELA C., *Recensione a:* V. TOMADIN, *Indagine archeologica nell'ala Nievo del castello di Colloredo di Montalbano*, Fondazione Ippolito Nievo, Arti Grafiche Friulane, IV, 1994, p. 204

Reka (Slovenia)
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

Remedello (Brescia)
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

Resiutta (Udine)
VILLA L., *Alcune considerazioni sul periodo della romanizzazione in Friuli alla luce dei rinvenimenti di Ragogna, Osoppo e Resiutta*, VII, 1997, pp. 53-66

Restauro
LEONARDUZZI A., *Restauro di un boccale della seconda metà del XV secolo proveniente dallo scavo del palazzo Savorgnan di piazza Venerio (Udine)*, IV, 1994, pp. 11-15
SRIBAR V., *Le tombe dei guerrieri celtici di Lauco (UD)*, con *Premessa* a cura di M. BUORA, IV, 1994, pp. 23-41 (e con *Appendice: Lauco. Ritrovamento di armi celtiche. Restauri 1993*, di S. VITRI, G. RIGHI = "Aquileia nostra", 64, 1993, cc. 340-342)

Ricerche archeologiche e di superficie

BORZACCONI A., *Il castello di Cergneu: campagna di scavo 1999*, IX, 1999, pp. 180-183

BASTIANI G., FONTANA A., FRAGIACOMO A., PESSINA A., *Presenze preistoriche di superficie a Gramogliano (Corno di Rosazzo, Udine)*, VII, 1997, pp. 17-41

BUORA M., *Lovaria (Comune di Pradamano), scavo di parte di edificio romano a destinazione agricola e di necropoli del periodo altomedievale*, III, 1993, pp. 162-163

BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)

BUORA M., *Scavi a Lovaria (campagna 1994)*, IV, 1994, pp. 197-200

BUORA M., *Comuni di Camino al Tagliamento e di Varmo (Udine)*, VIII, 1998, pp. 160-162

BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162

BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Iutizzo - campagna di scavo 1995*, V, 1995, pp. 207-208

BUORA M., LAVARONE M., *Codroipo, scavi nel centro storico*, V, 1995, pp. 209-211

BUORA M., LAVARONE M., *Lovaria (Comune di Pradamano - UD). Scavi 1995*, V, 1995, pp. 212-216

BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Iutizzo (Comune di Codroipo - UD). Scavi 1996*, VI, 1996, pp. 133-134

BUORA M., LAVARONE M., *Necropoli di Lovaria (Comune di Pradamano - UD). Scavi 1996*, VI, 1996, pp. 135-139

BUORA M., LEONARDUZZI A., NONINI G., *Scavi nell'ambito del palazzo Ottelio (Udine)*, VI, 1996, pp. 130-132

CALLIGARO E., *Archeologia in Carnia: la val Degano e il territorio della Pieve di Gorto*, VI, 1996, pp. 85-97

CALLIGARO E., *La cristianizzazione del territorio e il medioevo in Carnia: la pieve di S. Maria di Gorto*, VII, 1997, pp. 134-150

CANDUSSIO A., *Strumenti in pietra levigata di età eneolitica. Osservazioni sulla tecnica di foratura delle asce martello*, I, 1991, pp. 29-47

CANDUSSIO A., *Medagliette e crocefissi devozionali di epoca rinascimentale rinvenuti nel territorio friulano*, III, 1993, pp. 145-149

CANDUSSIO A., *Rinvenimento di un'ascia martello eneolitica a Pavia di Udine*, IV, 1994, pp. 189-191

CANDUSSIO A., PESSINA A., *Rinvenimenti di materiale preistorico nei pressi dell'abitato di Orzano (Udine)*, I, 1991, pp. 17-28

CASSANI G., *La ceramica dell'US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla rozza terracotta*, I, 1991, pp. 89-102

FABBRO A., *Camino al Tagliamento: ricerche archeologiche anno 1997*, VII, 1997, pp. 159-160

FABBRO A., *Un'antica via a Codroipo*, IX, 1999, pp. 177-179

FABBRO A., FLOREANO E., GIACOMINI A., *Un sito dell'età del ferro a Gradiscutta di Varmo*, IX, 1999, pp. 30-39

FALESCHINI M., *Materiale di epoca romana da Moggio Udinese*, III, 1993, pp. 57-62

FONTANA A., SALVADOR S., *Nuovi siti preistorici nella bassa friulana*, V, 1995, pp. 175-177

GRUPPO ARCHEOLOGICO CENEDESE, *Monte Castellazzo. Insediamento Tardoromano-Altomedioevale nella Valmareno*, VII, 1997, pp. 79-127

LAVARONE M., *Il castello superiore di Attimis (UD)*, VIII, 1998, pp. 155-159
LAVARONE M., *Castello Superiore di Attimis (UD). Campagna di scavo 1999*, IX, 1999, pp. 184-186
LAVARONE M., *Un'ascia in pietra verde da Flambruzzo (Comune di Rivignano - UD)*, X, 2000, pp. 67-70
LAVARONE M., VILLA L., *Attimis e Nimis (UD). Campagne di scavi 2000*, X, 2000, pp. 131-137
NAZZI A., *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, IV, 1994, pp. 117-146
NONINI G., TASCA G., *Rinvenimenti di superficie di materiali ceramici dell'età del bronzo a Buttrio (UD)*, V, 1995, pp. 45-48
PASQUALI T., *La datazione di tre spilli attraverso una moneta (Busa dei Preeri - Trentino)*, IV, 1994, pp. 163-167
PESSINA A., *Siti preistorici a Nogaredo al Torre*, III, 1993, pp. 39-53
PESSINA A., *Un bracciale di età Neolitica da Sammardenchia (UD)*, III, 1993, pp. 153-154
PESSINA A., *Il villaggio neolitico di Sammardenchia (campagna 1994)*, IV, 1994, pp. 192-194
PESSINA A., *Breve nota sull'"Uomo di Piancada"*, IV, 1994, pp. 195-196
PESSINA A., *Noterelle paletnologiche. Scavi e ricerche dell'anno 1996*, VI, 1996, pp. 101-106
TASCA G., *Nuovi materiali da Rividischia (Codroipo, Udine)*, VI, 1996, pp. 33-38
TASCA G., *Pieve di Rosa (Camino al Tagliamento - Udine)*, VII, 1997, pp. 168-175
TASCA G., *Il castelliere di Rividischia (Codroipo - Udine)*, VIII, 1998, pp. 151-154
TASCA G., *Importante rinvenimento a S. Vito al Tagliamento (PN)*, VIII, 1998, p. 163
TASCA G., *Comune di Codroipo, frazione San Martino, località Cjamps dai Cjastilirs (noto come Castelliere di Rividischia). Campagna di scavi 1999*, IX, 1999, pp. 187-192
TASCA G., *Castelliere di Rividischia (Codroipo - UD). Campagna di scavi 2000*, X, 2000, pp. 127-130
TOMADIN V., D'ANGELA D., *Relazione preliminare sullo scavo nel Castello di Brazzà*, III, 1993, pp. 109-118

Rimini

DELL'AMICO P., *La scena navale del mosaico dell'*Ercules bibax *o del porto-canale di Rimini*, III, 1993, pp. 95-105

Rivarolo Mantovano (Mantova)

D'ANGELA D., *I resti faunistici come indicatori climatici alla luce di uno studio recente*, I, 1991, pp. 7-15

Rive dal Fâs (vedi Pocenia)

Rivignano (Udine)

BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65
LAVARONE M., *Un'ascia in pietra verde da Flambruzzo (Comune di Rivignano - UD)*, X, 2000, pp. 67-70
MAGGI P., *Fibule di età romana ritrovate nella Bassa Friulana*, II, 1992, pp. 53-63 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 49-56)
MAGGI P., PRENC F., *Nuove fibule di età romana ritrovate nella bassa pianura friulana*, II, 1992, pp. 161-186

Rividischia (vedi Codroipo)

Rorai Piccolo di Porcia (vedi Porcia)

Roveredo di Varmo (vedi Varmo)

Sammardenchia (vedi Pozzuolo del Friuli)

S. Canziano (vedi Škocijan)

S. Daniele del Friuli (Udine)
RONCO D., *Esame antropologico del cranio dell'individuo S4 proveniente dalla chiesa di S. Daniele in Castello (S. Daniele del Friuli, UD) (VIII-IX secolo)*, III, 1993, pp. 29-36

S. Eliseo (vedi Colloredo di Montalbano)

S. Floriano (vedi Polcenigo)

S. Giorgio di Nogaro (Udine)
BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, II, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

S. Giovanni di Casarsa (vedi Casarsa)

S. Lucia di Tolmino (vedi Most na Soči)

S. Maria la Longa (Udine)
BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, II, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, X, 2000, pp. 71-90

S. Vito al Tagliamento (Pordenone)
CARLI R., D'ANGELA D., GREMES A., PASQUALI T., TASCA G., *La Torre Sbrojavacca. Nota preliminare: le monete*, V, 1995, pp. 204-206
CASSANI G., *I recipienti in bronzo del periodo tardoantico in Aquileia. Un nuovo contributo*, IX, 1999, pp. 7-9
TASCA G., *Importante rinvenimento a S. Vito al Tagliamento (PN)*, VIII, 1998, p. 163

S. Vito al Torre (Udine)
PESSINA A., *Siti preistorici a Nogaredo al Torre*, III, 1993, pp. 39-53

Sanzeno (Trento)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Savognin (Svizzera)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Sbrojavacca, torre (vedi S. Vito al Tagliamento)

Schöntal (Germania)
NAZZI A., *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, IV, 1994, pp. 117-146

Sclaunicco (vedi Lestizza)

Sella Bieliga (vedi Dogna)

Sermin (vedi Capodistria)

Sequàls (Pordenone)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL

Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Sesto al Reghena (Pordenone)
BUORA M., *Anfore Almagro 50 e Almagro 51 nell'alto Adriatico*, V, 1995, pp. 190-192

Sesto Cremonese (vedi Cremona)

Sevegliano (vedi Bagnaria Arsa)

***Siscia* (vedi Sisak)**

Sisak (Yugoslavia)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Sivigliano (vedi Rivignano)

Škocijan (Slovenia)
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

Slovenia
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70
WIELOWIEJSKY J., *Rocche in ambra del periodo imperiale romano*, IV, 1994, pp. 103-110

Spilamberto (Modena)
D'ANGELA D., *I resti faunistici come indicatori climatici alla luce di uno studio recente*, I, 1991, pp. 7-15

Spilimbergo (Pordenone)
BRESSAN F., *Un pugnale del tardo medioevo presso il Museo di Udine*, VI, 1996, pp. 79-83
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)
CANDUSSIO A., *Strumenti in pietra levigata di età eneolitica. Osservazioni sulla tecnica di foratura delle asce martello*, I, 1991, pp. 29-47

Stehelceves (Polonia)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Stella, fiume (vedi *Anaxum*)

Storia degli studi
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101
BUORA M., *Uno studio sulle anfore Lamboglia 2*, V, 1995, pp. 178-182
BUORA M., *Uno studio su Capodistria e altre pubblicazioni di argomento altomedievale di area altoadriatica*, VI, 1996, pp. 125-129
DE RE M., *Note su Giovanni Gortani, archeologo e appassionato di numismatica, in margine al suo archivio personale*, I, 1991, pp. 149-153
GRANZOTTO F., *Cent'anni di proprietà Perrucchini ad Oderzo tra storia ed archeologia*, VIII, 1998, pp. 61-89
GUERRA R., *La ricerca archeologica attraverso la lettura de "Il Varmo" di Ippolito Nievo*, X, 2000, pp. 61-65
TRIVERO A., *Le prime banconote italiane*, IV, 1994, pp. 181-185

Storia economica
BOLLA M., *Recipienti di bronzo romani ad Aquileia: produzione o commercio?*, VIII, 1998, pp. 49-51
BUORA M., *Anfore Almagro 50 e Almagro 51 nell'alto Adriatico*, V, 1995, pp. 190-192
BUORA M., *Qualche osservazione sulle anfore greco-italiche dell'Alto Adriatico*, VII, 1997, pp. 161-167
BUORA M., *Rapporti tra l'area altoadriatica e la penisola iberica*, VIII, 1998, pp. 113-126
BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65
JERNEJ R., *Aspetti economici della storia di* Virunum, VIII, 1998, pp. 137-143
LAGÓSTENA BARRIOS L., *La produzione di anfore nella baia di Cadice durante l'impero romano come traccia dell'attività economica*, VIII, 1998, pp. 93-111
MODRZEWSKA I., *Il commercio fra Cadice, Aquileia e* Virunum *in epoca romana*, VIII, 1998, pp. 127-136
MODRZEWSKA-PIANETTI I., *Alcune importazioni di anfore orientali in Friuli*, IX, 1999, pp. 103-112
MODRZEWSKA I., PIANETTI F., *Il mistero dannunziano riflesso sulle anfore*, VII, 1997, pp. 67-75

Strassoldo (vedi Cervignano del Friuli)

Surcin (Yugoslavia)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Tagliamento, fiume
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, X, 2000, pp. 71-90

Tauriano (vedi Spilimbergo)

Tecniche di produzione
CANDUSSIO A., *Strumenti in pietra levigata di età eneolitica. Osservazioni sulla tecnica di foratura delle asce martello*, I, 1991, pp. 29-47
CANDUSSIO A., *Considerazioni sulla tecnica di fabbricazione delle fibule a balestra nel IV secolo*, II, 1992, pp. 23-28 (= "Memorie Storiche Foroiuliesi", 65, 1985, pp. 23-26)

Teor (Udine)
LAVARONE M., *Un'ascia in pietra verde da Flambruzzo (Comune di Rivignano - UD)*, X, 2000, pp. 67-70
MAGGI P., *Fibule di età romana ritrovate nella Bassa Friulana*, II, 1992, pp. 53-63 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 68, 1988, pp. 49-56)
MAGGI P., PRENC F., *Nuove fibule di età romana ritrovate nella bassa pianura friulana*, II, 1992, pp. 161-186
PRENC F., *Due brevi note dal Museo dello Stella*, III, 1993, pp. 156-158
PRENC F., Varamus, *sulle tracce della storia di un fiume perduto*, IX, 1999, pp. 82-99
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, X, 2000, pp. 71-90

Terra sigillata
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
BUORA M., *A proposito di alcune recenti*

pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162
CASSANI G., *Contributi* in BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101

Tesis (vedi Vivaro)

***Tibiscum* (Ungheria)**
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

Tiezzo (vedi Azzano Decimo)

Timoline (Brescia)
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

Tires (Bolzano)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Tissano (vedi S. Maria la Longa)

Titiano (vedi Precenicco)

Tolmino / Tolmin (Slovenia)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Tomba (vedi Mereto di Tomba)

Topografia
COLUSSA S., *Considerazioni topografiche sulle sepolture ad incinerazione intraurbane di* Forum Iulii, IX, 1999, pp. 66-81
FABBRO A., *Un'antica via a Codroipo*, IX, 1999, pp. 177-179
PRENC F., Varamus, *sulle tracce della storia di un fiume perduto*, IX, 1999, pp. 82-99
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, X, 2000, pp. 71-90

Toppo, Di (Collezione)
BUORA M., *Fibule da Aquileia nella Collezione di Toppo dei Civici Musei di Udine*, II, 1992, pp. 5-22 (= "Memorie Storiche Forogiuliesi", 65, 1985, pp. 11-22)
MANDRUZZATO L., *Due balsamari a forma di dattero in vetro soffiato a stampo dalla collezione di Toppo*, V, 1995, pp. 71-76
TERMINI STORTI A.R., *Armille romane in giaietto, in pasta vitrea nera e in corno nei Civici Musei di Udine dalle collezioni di Toppo e Garassini*, VI, 1996, pp. 53-66

Torre di Pordenone (Pordenone)
BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65

Torsa (vedi Pocenia)

Tortona (Alessandria)
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

Trebusice (Polonia)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Trento
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

Tricesimo (Udine)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Trieste
BUORA M., CANDUSSIO A., *Fibule tipo Jobst 13 B nel Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 117-124 (= "Arheološki vestnik", 41, 1990, pp. 177-182)

Trissino (Vicenza)
PERANI G., *I* torques *a nodi nell'Italia nord-orientale e in territorio sloveno. Considerazioni tipologiche e cronologiche*, V, 1995, pp. 51-70

Ubbergen (Germania)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Udine
BRESSAN F., *Le cuspidi del Museo Civico di Udine*, V, 1995, pp. 165-172
BRESSAN F., *Un pugnale del tardo medioevo presso il Museo di Udine*, VI, 1996, pp. 79-83
BRESSAN F., *Il pugnale rinvenuto a palazzo Ottelio*, VII, 1997, pp. 151-155
BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65
BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, II, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)
BUORA M., LEONARDUZZI A., NONINI G., *Scavi nell'ambito del palazzo Ottelio (Udine)*, VI, 1996, pp. 130-132
BUORA M., ROMAGNOLI M., *Una sepoltura a incinerazione del I sec. d. C. da via Pracchiuso a Udine*, VI, 1996, pp. 20-30
CANDUSSIO A., *Strumenti in pietra levigata di età eneolitica. Osservazioni sulla tecnica di foratura delle asce martello*, I, 1991, pp. 29-47
CASSANI G., *I recipienti in bronzo del periodo tardoantico in Aquileia. Un nuovo contributo*, IX, 1999, pp. 7-9
LAVARONE M., *Una moneta tedesca da piazza Duomo (Udine)*, III, 1993, pp. 64-165
LEONARDUZZI A., *La fornace rinascimentale di via Brenari a Udine*, III, 1993, pp. 139-144
LEONARDUZZI A., *Restauro di un boccale della seconda metà del XV secolo proveniente dallo scavo del palazzo Savorgnan di piazza Venerio (Udine)*, IV, 1994, pp. 11-15

***Ulpia Traiana Sarmizegetusa* (Romania)**
BENEA D., *La legione* XIII Gemina *e Massimino il Trace ad Aquileia*, X, 2000, pp. 95-101

Ungheria
WIELOWIEJSKY J., *Rocche in ambra del periodo imperiale romano*, IV, 1994, pp. 103-110

Val Degano (Udine)
CALLIGARO E., *Archeologia in Carnia: la val Degano e il territorio della Pieve di Gorto*, VI, 1996, pp. 85-97

Valer (vedi Azzano Decimo)

***Varamus*, fiume**
GUERRA R., *La ricerca archeologica attraverso la lettura de "Il Varmo" di Ippolito Nievo*, X, 2000, pp. 61-65
PRENC F., Varamus, *sulle tracce della storia di un fiume perduto*, IX, 1999, pp. 82-99
PRENC F., *Il territorio tra Concordia e Aquileia nella* Naturalis historia *di Plinio il Vecchio e brevi appunti a proposito di una proprietà della* gens Titia, X, 2000, pp. 71-90

Varmo (Udine)
BUORA M., *Il ripostiglio di Belgrado di Varmo. Cento e vent'anni dopo*, IX, 1999, pp. 19-29
BUORA M., FABBRO A., *Comuni di Camino al Tagliamento e di Varmo (Udine)*, VIII, 1998, pp. 160-162
CANDUSSIO A., *Strumenti in pietra levigata di età eneolitica. Osservazioni sulla tecnica di foratura delle asce martello*, I, 1991, pp. 29-47
FABBRO A., FLOREANO E., GIACOMINI A., *Un sito dell'età del ferro a Gradiscutta di Varmo*, IX, 1999, pp. 30-39

Vasellame bronzeo
BOLLA M., *Recipienti di bronzo romani ad Aquileia: produzione o commercio?*, VIII, 1998, pp. 49-51
CASSANI G., *I recipienti in bronzo del periodo tardoantico in Aquileia. Un nuovo contributo*, IX, 1999, pp. 7-9
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48
FORMICA V., *Analisi delle componenti della lega bronzea di un recipiente del IV secolo d. C. del Museo Nazionale di Aquileia*, IX, 1999, pp. 10-15

Vetro e pasta vitrea
BUORA M., *Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)*, I, 1991, pp. 115-137
BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101 (con *Contributi* di M. FASANO, G. CASSANI, T. CIVIDINI, A. R. TERMINI)
BUORA M., CASSANI G., FASANO M., TERMINI A.R., *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, V, 1995, pp. 91-162
CASSANI G., *Contributi* in BUORA M., *Saggio di scavo ad Aquileia*, IV, 1994, pp. 45-101
FABBRO A., FLOREANO E., GIACOMINI A., *Un sito dell'età del ferro a Gradiscutta di Varmo*, IX, 1999, pp. 30-39
GRUPPO ARCHEOLOGICO CENEDESE, *Monte Castellazzo. Insediamento Tardoromano-Altomedioevale nella Valmareno*, VII, 1997, pp. 79-127
MANDRUZZATO L., *Due balsamari a forma di dattero in vetro soffiato a stampo dalla collezione di Toppo*, V, 1995, pp. 71-76
VERITÀ M., VALLOTTO M., *Analisi chimica di reperti vitrei del IV secolo d.C. rinvenuti a Sevegliano (UD)*, VIII, 1998, pp. 7-19

Villalta (vedi Martignacco)

Villa Santina
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

NAZZI A., *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, IV, 1994, pp. 117-146

Vimagano (vedi Graffignana)

***Vindonissa* (vedi Brugg)**

***Virunum* (Carinzia)**
JERNEJ R., *Aspetti economici della storia di* Virunum, VIII, 1998, pp. 137-143
MODRZEWSKA I., *Il commercio fra Cadice,* Aquileia *e Virunum in epoca romana*, VIII, 1998, pp. 127-136

Visco (Udine)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Vittorio Veneto (Treviso)
GRANZOTTO F., *Fibula a "piede piegato" nella collezione Graziani-Troyer del Museo del Cenedese*, VII, 1997, pp. 129-133

Vivaro (Pordenone)
BUORA M., CANDUSSIO A., PRÖTTEL Ph. M., *Fibule a cerniera tardoantiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia*, II, 1992, pp. 85-116 (= "Germania", 68, 1990, 2, pp. 612-627)

Volontariato archeologico e culturale
BERTOLDI S., *Esperienza operativa nel Centro Servizi per il Volontariato di Torino*, X, 2000, pp. 13-16
BERTOLUCCI A. M., *Il volontariato e i beni culturali in Italia*, X, 2000, pp. 26-31
BLASON SCAREL S., *Problematiche dell'attività dei gruppi archeologici e prospettive future: l'esperienza del Gruppo Archeologico Aquileiese*, X, 2000, pp. 50-52
BUORA M., *Un'esperienza concreta: la Società Friulana di Archeologia vista dal Museo Archeologico di Udine*, X, 2000, pp. 41-44
CESCUTTI G. A., *Il saluto della Società Friulana di Archeologia*, X, 2000, pp. 7-8
CESCUTTI G. A., *L'esempio di una collaborazione operativa istituzioni-volontariato: il caso della Società Friulana di Archeologia*, X, 2000, pp. 45-46
DELLA MORA F., *Il Gruppo Archeologico Torinese. 18 anni di volontariato in archeologia*, X, 2000, pp. 35-39
FRISONI I., *Molti problemi incontrati nel nostro lavoro e alcune proposte*, X, 2000, pp. 56-58
MARSIGLIO G., *Quale risorsa culturale senza prevenzione?*, X, 2000, pp. 53-55
ODEVAINE L., *Il Ministero per i Beni Culturali e il volontariato*, X, 2000, pp. 32-34
PASQUALI T., *Un problema irrisolto. La tutela delle zone archeologiche periferiche contro il saccheggio dei collezionisti privati "armati" di* metal-detector, X, 2000, pp. 47-49
PRUNETI P., *Archeologia: il dovere della divulgazione*, X, 2000, pp. 9-12
RAGNI E., *Il ruolo storico dei Gruppi Archeologici d'Italia nel volontariato archeologico*, X, 2000, pp. 17-25
VITRI S., *La Soprintendenza per i B.A.A.A. A.S. del Friuli-Venezia Giulia e il volontariato*, X, 2000, p. 40

Vrhnika (Slovenia)
DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Waldmössingen (Germania)

NAZZI A., *Ferri per cavalli, buoi e asini dal medio Friuli*, con *Appendice I. Analisi chimica*, di G. NIGRELLI, IV, 1994, pp. 117-146

Závist (Ungheria)

DROBERJAR E., *L'Italia Settentrionale e l'impero di Maroboduo. Testimonianze sulle reciproche relazioni in base al vasellame bronzeo e alle fibule*, VIII, 1998, pp. 31-48

Zuglio (Udine)

BUORA M., *Anfore Almagro 50 e Almagro 51 nell'alto Adriatico*, V, 1995, pp. 190-192

BUORA M., *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della* terra sigillata *bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, IX, 1999, pp. 43-65

BUORA M., CANDUSSIO A., DEMETZ S., *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65, in Friuli*, II, 1992, pp. 65-83 (= "Aquileia nostra", 61, 1990, cc. 77-94)

CASSANI G., *I recipienti in bronzo del periodo tardoantico in Aquileia. Un nuovo contributo*, IX, 1999, pp. 7-9

DONAT P., *Osservazioni su due contenitori da trasporto di forma "San Lorenzo 7 e simili" da Zuglio (UD)*, V, 1995, pp. 193-198

ATTIVITÀ SOCIALI NEL 2000

Lezioni, conferenze, seminari:

Gennaio

(presso la sezione carnica) *La Protostoria nel Friuli occidentale*, a cura di S. Pettarin, archeologa.

Febbraio

Chiese e icone rupestri in Puglia e Basilicata, a cura del socio F. Dell'Aquila.

(presso la sezione carnica) *L'età del ferro tra Ticino e Sesia*, a cura della socia G. Vannacci.

Marzo

(presso la sezione carnica) *Ricerche e scoperte protostoriche nella Lombardia nord-occidentale*, a cura di A. Mira Bonomi, architetto.

Il Nilo: la gru dei Faraoni, a cura di B. Bignozzi, ingegnere.

La monetazione romana in Friuli, a cura del socio G. Cerasoli.

(presso la sezione carnica) *Palmyra: una città meravigliosa nel deserto della Siria*, a cura del socio M. De Stefani.

La monetazione medievale, rinascimentale e moderna in Friuli, a cura del socio G. Cerasoli.

La Forma Urbis di Forum Iulii: problemi e prospettive di studio, a cura del socio S. Colussa.

Aprile

Recenti acquisizioni sulla pittura tombale etrusca, a cura di A. Naso, docente di etruscologia dell'Università di Udine.

Maggio

(presso la sezione carnica) *Invillino nel panorama dei siti fortificati in Friuli nell'Alto Medioevo*, a cura di L. Villa, archeologo.

(preso la sezione carnica) in collaborazione con FIDAPA, *L'immagine preistorica trasferita nella contemporaneità, nuove teorie ed esperienze artistiche personali*, a cura di B. Visentini.

I primi Celti: le relazioni transalpine tra fine VII e la prima metà del VI secolo a. C., a cura di S. Verger, direttore della sezione archeologica dell'Ecole Française di Roma.

Prime forme di scrittura nel Vicino Oriente, a cura della socia F: Tesei.

Giugno

Corso propedeutico allo scavo archeologico, a cura dei soci M. Lavarone e G. A. Cescutti

A Cergneu in collaborazione con il Comune di Nimis si à tenuta la serata *Il castello di Cergneu tra storia e archeologia*, con la presentazione dei risultati della I cam-

pagna di scavo. Relatori: A. Borzacconi, M. Buora, R. di Brazzà.

Novembre

Tre incontri in preparazione allo mostra *L'oro degli Avari*, relatori: M. Buora, F. Tesei, L. Villa.

Israele: racconto di un viaggio, a cura della socia A. Rossi

(presso la sezione carnica) *Nepal tra arte, archeologia, natura*, a cura del socio M. De Stefani.

Dicembre

(presso la sezione carnica) *La matematica egiziana e l'occhio di Horus*, a cura della socia D. Bitto.

Il 6 febbraio nell'ambito della I domenica senz'auto indetta dal Comune di Udine, nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, si è tenuta la manifestazione: *Fiction, Realtà virtuale, Realtà archeologica - Scene dal films "Gli ultimi giorni di Pompei"; confronti tra ricostruzioni virtuali dell'antica Pompei, informazioni sugli ultimi scavi a Pompei*, con la collaborazione dei Civici Musei di Udine, la Cineteca del Friuli di Gemona, C.E.C - Udine, Cattedra di Archeologia dell'Università di Parma e la rivista "Archeologia Viva".

Dal 14 al 19 febbraio è stata organizzata la prima settimana didattica *Tuttintorre* con l'apertura straordinaria della sede sociale di Torre di Porta Villalta per scolaresche della provincia di Udine.

Nel mese di marzo è stato organizzato il secondo corso di aggiornamento per insegnanti delle scuole elementari e medie della provincia di Udine, sul tema: *Il contributo dell'archeologia nella conoscenza del Medioevo in Friuli.*

(a cura della sezione carnica) in aprile in collaborazione con la Biblioteca Civica di Tolmezzo, il Museo Civico di Rovereto e il Museo di Storia naturale di Udine, si è tenuta la I Rassegna di Cinema Archeologico in Carnia.

8 Aprile presso la Fondazione Crup di Udine, si è tenuto il convegno: *Il volontariato in campo archeologico come risorsa culturale*, moderatore P. Pruneti, direttore di "Archeologia Viva".

9 Dicembre presso la Biblioteca Civica di Aquileia, in collaborazione con il Comune di Aquileia, il Museo Civico del Patriarcato, il Gruppo archeologico Aquileiese si è tenuto l'incontro: *Archeologia in Rete: le realizzazioni e le esperienze delle associazioni di volontariato.*

Mostre, pubblicazioni

Dal 23 dicembre 1999 al 31 gennaio 2000 presso la Biblioteca di Codroipo (UD) si è tenuta la mostra *QVADRIVIVM. Sulla strada di Augusto. Dalla Preistoria all'Età Moderna.*

Dal 5 al 28 febbraio la stessa mostra è stata esposta nella Casa della Confraternita presso il Castello di Udine.

Il 31 marzo nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, alla presenza del Viceministro della Cultura della Repubblica Slovena sono stati presentati il volume *Ceramica dal Bassomedioevo al Rinascimento in Italia nordorientale e nelle aree transalpine* e il IX numero dei "Quaderni Friulani di Archeologia".

Da marzo si è inaugurata la mostra didattica permanente *Materiali etruschi dalle civiche collezioni*, nella sezione archeologia dei Civici Musei di Udine.

(a cura della sezione carnica) in maggio in collaborazione con la sezione del FAI si è tenuta una mostra didattica sugli scavi della necropoli celtica di Misincinis e sul recupero di ceramica rinascimentale da Tolmezzo.

In ottobre nell'ambito della manifestazione *Friuli DOC* patrocinata dal Comune di Udine, si sono tenute le mostre didattiche: *Incontri e scontri in Friuli dall'antico al moderno*, presso la Casa della Confraternita del Castello di Udine, *La via Postumia* e *Recenti scavi a Virunum e sul Magdalensberg*, presso la Galleria Astra in Udine.

Si è pubblicato il numero X dei "Quaderni Friulani di Archeologia".

Si sono pubblicati quattro numeri del Bollettino d'informazione della Società.

Campagne di ricerche archeologiche (in collaborazione con i Civici Musei di Udine e la Soprintendenza regionale)

Gennaio-febbraio: a cura della sezione carnica, recupero di un butto con materiali ceramici rinascimentali dalle ex-carceri di Tolmezzo (Comune di Tolmezzo-UD)

Giugno: ricognizione archeologica presso base aeronautica di Rivolto (Comune di Codroipo-UD), direttore dottor M. Buora, responsabile di cantiere dottor M. Lavarone.

Luglio: terza campagna di scavo presso il "castelliere" di Rividischia - S. Martino (Comune di Codroipo-UD); direttore dottor M. Buora, responsabile di cantiere dottor G. Tasca.

Luglio: II campagna di scavo presso il castello di Cergneu (Comune di Nimis-UD); direttore dottor M. Buora, responsabile di cantiere dottor M. Lavarone.

Luglio: ricognizione archeologica presso la chiesa di S. Giorgio (Comune di Attimis-UD); direttore dottor M. Buora, responsabile di cantiere dottor L. Villa.

Luglio-agosto: IV campagna di scavo presso il castello superiore di Attimis (Comune di Attimis-UD); direttore dottor M. Buora, responsabile di cantiere dottor M: Lavarone.

Settembre-ottobre: a cura della sezione carnica, campagna di scavo presso località

Mazeit (Comune di Verzegnis-UD); responsabile di cantiere dottoressa G: Vannacci.

Settembre-dicembre: ricognizioni presso la località Braida Moro e piazza Garibaldi-proprietà Querini (Comune di Codroipo-UD).

Continua durante l'intero arco dell'anno l'attività di controllo del territorio da parte dei membri della Società, in collaborazione con i Civici Musei di Udine e la Soprintendenza regionale, in particolare nei territori dei comuni di Codroipo, Camino al Tagliamento, Varmo, Attimis e Nimis.

Viaggi e visite guidate

Febbraio, la socia D. Bitto ha fatto da guida alla mostra *Numeri e Macchine* nella ex chiesa dei Capuccini a Udine.

Dal 26 marzo al 2 aprile si è svolto un viaggio in Giordania.

Dal 29 aprile al 1 maggio si è svolto un viaggio nella Tuscia.

Dal 17 al 28 di agosto viaggio in Sicilia.

Novembre visita guidata a cura dei soci M. Bincoletto e M. Buora alle sedi della Mostra *Patriarchi. Nel segno di Giona* e *Patriarchi. Il pastorale e la spada.*

Dicembre visite guidate alla mostra *L'oro degli Avari* allestita presso il Castello di Udine.

Dicembre visita alla mostra *Il futuro dei Longobardi* a Brescia.